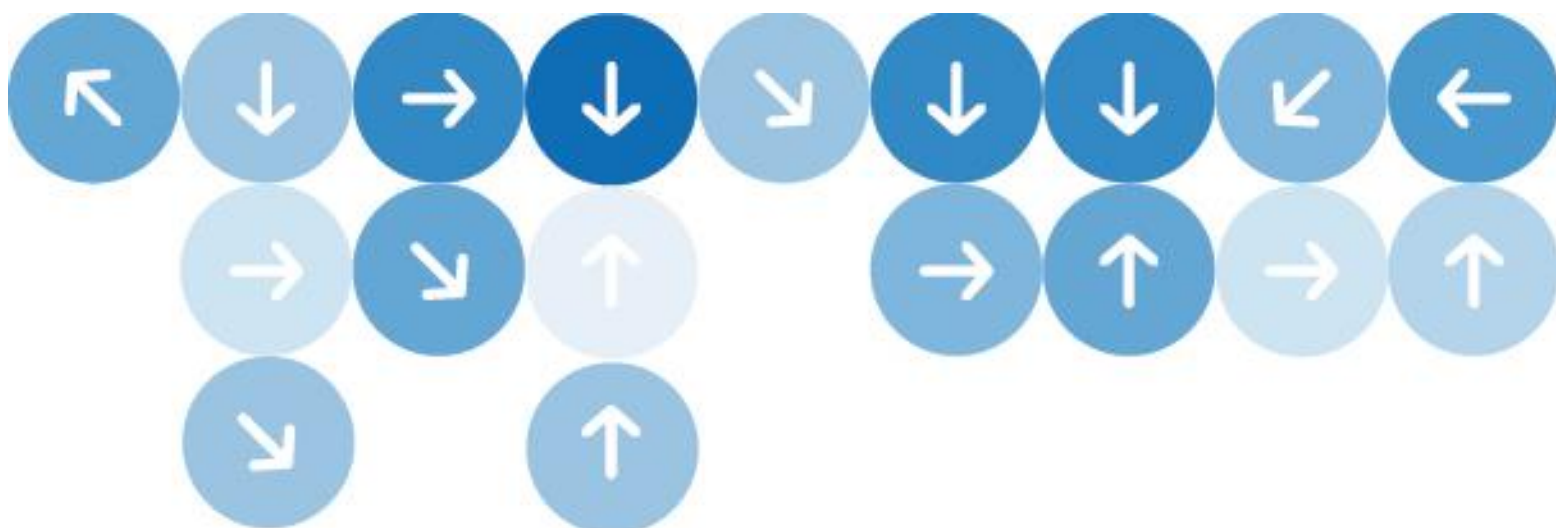




OSSERVATORIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE Piemonte 2024

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente
Mauro Durbano, Vicepresidente
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente
Filippo Brun, Anna Cugno,
Roberta Lombardi, Ludovico Monforte,
Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Stefano Aimone

STAFF

Marco Adamo, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cagno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Feletig, Claudia Galletto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it e www.sisform.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

Photo credits: Cover by Pavel Danilyuk on Pexels

©2024 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2024

Il contributo è stato realizzato da IRES PIEMONTE nell'ambito del servizio di valutazione del
Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo POR FSE 2021-2027 della Regione
Piemonte

© IRES
Dicembre 2024
Istituto di Ricerche Economiche Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino
www.ires.piemonte.it

ISBN: 9788896713778

OSSERVATORIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PIEMONTE

RAPPORTO 2024

IRES PIEMONTE

GRUPPO DI LAVORO

Carla Nanni (capoprogetto), Pasquale Cirillo (elaborazione dati), Luisa Donato, Federica Laudisa, Daniela Musto, Alberto Stanchi

AUTORI/AUTRICI

Carla Nanni (introduzione, capitoli 1-4)

Luisa Donato (capitoli 5 e 9)

Federica Laudisa (capitolo 8)

Daniela Musto (capitolo 10)

Alberto Stanchi (capitoli 6-7)

REFERENTI REGIONE PIEMONTE

Settore Politiche Istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche
Germana Romano (Dirigente), Federica Bono

Settore Formazione professionale
Enrica Pejrolo (Dirigente), Gabriella Del Mastro

Settore Standard Formativi e orientamento professionale
Nadia Cordero (Dirigente)

Settore Istruzione e formazione tecnica superiore e formazione per le imprese
Antonietta Zancan (Dirigente), Ivana Morando

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A:

Stefano Afferni (EDISU Piemonte)
Majori Bausone (Regione Piemonte)
Carla Borrini (Ministero dell'Istruzione e del Merito)
Francesco Buratti (EDISU Piemonte)
Marida Cardillo (Regione Piemonte)
Marco Caselgrandi (EDISU Piemonte)
Gianfrancesco D'Angelo (Università di Torino)
Daniela Di Ascenzo (Ministero dell'Istruzione e del Merito)
Silvia Ghiselli (AlmaLaurea)
Laura Giustiniani (EDISU Piemonte)
Stefano Martelli (Regione Piemonte)
Andrea Mulas (Politecnico di Torino)
Giuseppe Pastore (EDISU Piemonte)
Claudia Pizzella (Ministero dell'Università e della Ricerca)
Sara Rainero (EDISU Piemonte)
Paola Ribotta (Regione Piemonte)
Emanuela Rosetta (Università del Piemonte Orientale)
Francesca Salvini (Ministero dell'Istruzione e del Merito)
Roberta Sandon (Università di Scienze Gastronomiche)
Gianmarco Todi (Università del Piemonte Orientale)
Renato Viola (EDISU Piemonte)

FONTI UTILIZZATE

Consorzio AlmaLaurea
CSI-Piemonte
Ministero dell'Istruzione e del Merito
EDISU Piemonte
EUROSTAT
INVALSI
ISTAT
Politecnico di Torino
Regione Piemonte
Ministero Università e Ricerca
Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior
Università di Torino
Università del Piemonte Orientale
Università di Scienze Gastronomiche

INDICE

INTRODUZIONE	IX
CAP. 1 LA RETE SCOLASTICA PIEMONTESE	1
Punti salienti	1
1.1 Diffusione delle sedi scolastiche in Piemonte	2
1.2 La scuola statale	6
CAP. 2 IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 ANNI	13
Punti salienti	13
2.2 I servizi educativi per l'infanzia 0-2	16
2.3 La scuola dell'infanzia	25
CAP. 3 GLI ALLIEVI NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE	31
Punti salienti	31
3.1 Gli allievi della scuola primaria	32
3.2 La scuola secondaria di I grado	38
3.3 Gli esiti scolastici nel primo ciclo	42
CAP. 4 IL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE: ALLIEVI, ESITI E TITOLI	45
Punti salienti	45
4.1 I percorsi del secondo ciclo	46
4.2 I percorsi diurni della secondaria di II grado	48
4.3 I percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)	53
4.4 Esiti scolastici nella secondaria di II grado	58
4.5 I titoli del secondo ciclo	62
CAP. 5 VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI	65
Punti salienti	65
5.1 Gli apprendimenti degli studenti piemontesi	66
5.2 Gli apprendimenti nel primo ciclo	67
5.3 Gli apprendimenti nel secondo ciclo	71
CAP. 6 IL SISTEMA UNIVERSITARIO E L'ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO	81
Punti salienti	81
6.1 Nel 2022/23 gli iscritti alle università del Piemonte sono più di 131.000	82
6.2 Immatricolati di nuovo in aumento	87
6.3 Nel 2022/23 aumentano gli immatricolati piemontesi	89
6.4 Istruzione terziaria non universitaria: iscritti agli ITS in grande crescita	91
6.5 I laureati sono più di 24mila	97

CAP. 7 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE	101
Punti salienti	101
7.1 La formazione professionale regionale: cosa è, a chi si rivolge	102
7.2 Uno sguardo d'insieme	110
7.3 Analisi dei singoli segmenti delle categorie formative	117
CAP. 8 IL DIRITTO ALLO STUDIO	127
Punti salienti	127
8.1 Diritto allo studio scolastico e libera scelta educativa	128
8.2 Diritto allo studio universitario: quali interventi? quanti beneficiari?	134
CAP. 9 I DIPLOMATI E QUALIFICATI AL LAVORO	149
Punti salienti	149
9.1 La transizione scuola lavoro dei giovani piemontesi con un titolo del secondo ciclo	150
9.2 Le opportunità di lavoro per i diplomati e qualificati in Piemonte	155
9.3 Le professioni per cui sono richiesti i diplomati e qualificati in Piemonte nel 2023	159
CAP. 10 GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI	163
Punti salienti	163
10.1 Le tendenze del mercato del lavoro	164
10.2 Torna a crescere l'occupazione, in particolare per i laureati magistrali biennali	165
10.3 La condizione occupazionale per tipologia di corso	168
10.4 Un approfondimento sulle retribuzioni dei laureati	175
APPENDICE STATISTICA ONLINE [www.sisform.piemonte.it]	
SEZIONE A Il sistema scolastico piemontese	
SEZIONE B Sistema 0-6	
SEZIONE C Scuola Primaria	
SEZIONE D Scuola secondaria di primo grado	
SEZIONE E Secondo ciclo: iscritti	
SEZIONE F Secondo ciclo: esiti, indicatori di insuccesso scolastico e titoli	
SEZIONE G Valutazione degli apprendimenti	
SEZIONE H Studenti con cittadinanza straniera	
SEZIONE I L'Università piemontese	

INTRODUZIONE

Il Rapporto *Istruzione e Formazione professionale Piemonte*, da oltre vent'anni, monitora l'evolversi dei sistemi di istruzione e formazione e delle loro relazioni con il mondo del lavoro. Il Rapporto è realizzato dall'IRES Piemonte in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, nell'ambito della valutazione delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo FSE+ 2021-2027, di cui l'IRES è valutatore indipendente.

Le analisi dell'edizione 2024 sono centrate sull'anno scolastico e accademico 2022/23 e sulle attività di formazione professionale iniziate nel corso dell'anno 2023.

Prosegue il miglioramento dei livelli di istruzione nella popolazione piemontese, in particolare tra i giovani. Nel 2022, l'86% dei residenti nella fascia di età 20-24 anni ha completato *almeno* l'istruzione secondaria superiore¹, quota più elevata della media italiana ed europea e in crescita di 5 punti percentuali rispetto al periodo pre-pandemico.

Contribuisce a questo risultato l'elevata partecipazione dei giovani al secondo ciclo di istruzione e formazione: ogni 100 adolescenti 14-18enni, 85 frequentano la secondaria di secondo grado, 7 un percorso di istruzione e formazione professionale-leFP. I percorsi leFP, ancorché su numeri più contenuti, forniscono da tempo un importante contributo al sostegno della scolarizzazione dei giovani piemontesi nel complesso e, in particolare degli allievi più in difficoltà nei percorsi della scuola superiore e con background familiare svantaggiato.

La diffusione della pandemia agli inizi del 2020 non ha influito sui tassi di partecipazione dei giovani ai percorsi di istruzione e formazione, così come i classici indicatori di insuccesso scolastico, come bocciature e ripetenze, non hanno mostrato un peggioramento anche grazie alla valutazione straordinaria introdotta del Ministero dell'Istruzione (alla fine dell'a.s. 2019/20) per ovviare alla chiusura della scuola. Diversamente, gli indicatori di dispersione "implicita", antenne molto sensibili a cogliere il disagio scolastico, hanno rilevato gli effetti dello stress vissuto dagli studenti nel periodo pandemico per l'isolamento forzato, la didattica a distanza e, di conseguenza il forte limite alla relazione educativa. E in effetti le prove INVALSI del 2023 mostrano un calo dei livelli di apprendimento in tutti i livelli di scuola analizzati, nonostante gli sforzi e le numerose attività di compensazione messe in campo dalle scuole. Inoltre, non sorprendentemente, l'incremento dei *low performer* ha colpito con più forza gli studenti di famiglie meno attrezzate a reagire agli effetti della pandemia (straniere, con disagio socioeconomico) con l'esito di inasprire le disuguaglianze.

Sarà importante, nei prossimi anni monitorare gli effetti dello stress pandemico con attenzione all'età in cui quel periodo è stato vissuto. Nel caso dei diplomati negli anni 2020-2022 occorrerà verificare se vi sono stati effetti sul passaggio o sulla regolarità nei percorsi di livello terziario.

¹ Ha ottenuto almeno una qualifica triennale o un diploma di maturità. EUROSTAT, Population by educational attainment level, sex and NUTS 2 regions (%) [edat_ifse_04].

Contenuti del rapporto

Nel **capitolo 1** si propone la consueta analisi della **rete scolastica piemontese** con i dati della Rilevazione scolastica annuale che Regione Piemonte realizza presso tutte le scuole dal 1980. Approfondimenti sono dedicati alle scuole *non statali* e alle Istituzioni Scolastiche Autonome. La *sezione A - Sistema scolastico piemontese* dell'appendice statistica online mette a disposizione tabelle e grafici sulla rete scolastica, serie storiche sui diversi livelli di scuola.

Nel **capitolo 2** si esamina il **sistema integrato 0-6 anni**: i servizi educativi per bambini 0-2 anni, con informazioni fornite dagli uffici di Regione Piemonte e indicatori ISTAT ed EUROSTAT per la comparazione con altre regioni italiane e straniere; gli andamenti delle iscrizioni nella scuola dell'infanzia, con i dati della Rilevazione scolastica regionale. Un approfondimento è dedicato alle sezioni primavera, un'offerta specifica per bambini dai 24 ai 36 mesi. Dati e serie storiche sono disponibili online nella *sezione B - Sistema 0-6*.

Il **capitolo 3** si occupa del **primo ciclo di istruzione**, con informazioni della Rilevazione scolastica regionale e di fonte ministeriale. Si monitora l'andamento delle iscrizioni, ancora investite dall'onda bassa demografica originata dal calo delle nascite, e altre caratteristiche: anticipi, tempo scuola, pluriclassi per la primaria; anticipi, ritardi e indicatori di insuccesso scolastico per la secondaria di I grado. Chiude il capitolo un paragrafo dedicato ai diplomi di licenza media. Al primo ciclo sono dedicate due sezioni statistiche in appendice: *sezione C - Scuola primaria*; *sezione D - Scuola secondaria di I grado*.

Il **secondo ciclo di istruzione e formazione** è il focus del **capitolo 4**. L'analisi riguarda l'andamento delle iscrizioni e le caratteristiche degli allievi nella scuola secondaria di II grado (istituti professionali, istituti tecnici e licei) e nei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) nelle agenzie formative. Un paragrafo è dedicato agli esiti e agli indicatori di dispersione scolastica, dando conto delle differenze che si rilevano per genere, cittadinanza e tipo di percorso. Infine, si confrontano i titoli in uscita dal secondo ciclo: diplomi di maturità, qualifiche e diplomi professionali leFP. Dati e serie storiche sono disponibili in due sezioni statistiche online: *sezione E - Secondo ciclo: iscritti*; *sezione F - Secondo ciclo: esiti, indicatori di insuccesso scolastico e titoli*. La valutazione degli apprendimenti degli studenti è il focus del **capitolo 5**. Nel 2023 le prove INVALSI evidenziano in Piemonte un ulteriore aumento di studenti *low performer* in uscita dal primo e dal secondo ciclo di istruzione. Le difficoltà scolastiche non sono presenti in ugual misura tra i giovani piemontesi. Le analisi sulla distribuzione dei *low performer* mostrano come origine e background socioeconomico della famiglia siano strettamente collegati ai livelli di apprendimento raggiunti. Tabelle e grafici su questo tema sono reperibili online nella *sezione G - Valutazione degli apprendimenti*.

Il **capitolo 6** aggiorna il quadro descrittivo del sistema **di istruzione di terzo livello**, in particolare, i quattro atenei piemontesi, i percorsi dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, gli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) e le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML). Brevi approfondimenti riguardano: la presenza femminile nelle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), una definizione più precisa di studenti stranieri, gli studenti piemontesi alle università telematiche, i risultati conseguiti dagli ITS del Piemonte. Nell'appendice statistica online gli approfondimenti sono disponibili nel file *Sezione I - L'università piemontese*.

Nel **capitolo 7** si analizzano le attività di **formazione professionale** a regia regionale. Si delineano le caratteristiche degli iscritti sotto il profilo anagrafico, del titolo di studio, della condizione occupazionale, nonché in termini di durata dei corsi e degli enti che erogano i contenuti formativi. Le caratteristiche degli iscritti sono dettagliate per ciascuna categoria e segmento formativo in cui sono classificati i corsi della formazione professionale piemontese. I dati sulla formazione professionale possono essere interrogati e scaricati dal sito www.sisform.piemonte.it (Sezione Dati e Statistiche).

Il **diritto allo studio** è l'ambito di analisi del **capitolo 8**. Il diritto allo studio scolastico, gestito da Regione Piemonte, prevede il voucher regionale per due tipi di aiuto economico: il primo per pagare le rette di *iscrizione e frequenza* nelle scuole paritarie (4.600 beneficiari nel 2022/23), il secondo per affrontare le spese di *libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, piano dell'offerta formativa e trasporto scolastico*, per gli iscritti a scuole statali (quasi 46.800). Per il livello universitario l'intervento principe è la borsa di studio (18.400 nel 2023/24). I borsisti hanno diritto al posto alloggio in residenza, se fuori sede, e al servizio ristorativo a tariffa agevolata.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati alla transizione dei giovani nel mercato di lavoro. Il **capitolo 9** si focalizza sui tassi di occupazione di coloro che hanno un titolo del secondo ciclo e sulle **intenzioni di assunzione di qualificati e diplomati** nel mercato del lavoro piemontese rilevate annualmente dall'Indagine Excelsior di Unioncamere. Il **capitolo 10** si concentra sulle caratteristiche del **lavoro dei laureati** con informazioni dell'Indagine Almalaurea. Un approfondimento riguarda i livelli retributivi dei laureati per genere e tipo di laurea.

Abbreviazioni utilizzate

AFAM	Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica
CPIA	Centri provinciali per l'istruzione degli adulti
CSI	Consorzio per il Sistema Informativo (del Piemonte)
EDISU	Ente Regionale per il Diritto alla Studio Universitario
ELET	Early leavers from Education and Training
EQF	<i>European Qualification Framework</i> (Quadro europeo delle qualificazioni)
ESCS	<i>Economic, Social and Cultural Status</i>
FP	Formazione Professionale
ICT	<i>Information and Communication Technologies</i>
IeFP	Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale a titolarità regionale
IFTS	Istruzione e Formazione Tecnica Superiore
IP	Istituti professionali della scuola secondaria di II grado
ISCED	International Standard Classification of Education
ISEE	Indicatore della Situazione Economica Equivalente
IT	Istituti tecnici della scuola secondaria di II grado
ITS	Istituti Tecnologici Superiori
LARSA	Laboratori di sviluppo e recupero degli apprendimenti
NEET	Not in Education, Employment or Training
RFL	Rilevazione delle Forze Lavoro
MIM	Ministero dell'Istruzione e del Merito
MUR	Ministero dell'Università e della Ricerca
SSML	Scuole Superiori per Mediatori Linguistici

SCHEMA DEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

LIVELLO TERZIARIO								
Istruzione e formazione superiore	ISCED 5-8	Università			Alta Form. Artistica e	Livello terziario professionalizzante	anno	
		Dottorato (3/4 anni) Specializzazione (1/ 5 anni)		Master II liv.			↑	
								III
		Lauree a ciclo unico	lauree magistrali	Master I liv.			AFAM -lauree magistrali	V
			Lauree triennali				AFAM - lauree triennali	IV
								ITS Academy
					II			
					I			

Istr. post secondaria	ISCED 4	LIVELLO POST SECONDARIO NON TERZIARIO			Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)	I			
Secondo ciclo	ISCED 3	Età	LIVELLO SECONDARIO				V		
		18	Licei Istituti tecnici Istituti professionali				IV		
		17					Diploma 1 anno	Diploma 4 anni	
		16					Qualifica		
		15							Percorsi leFP
		14							
Primo ciclo	ISCED 2	13	Secondaria di I grado				I		
		12					II		
		11					III		
	ISCED 1	LIVELLO PRIMARIO				I			
		10	Primaria				V		
		9					IV		
		8					III		
7		II							
6	I								

LIVELLO PRESCOLARE- Sistema integrato 0-6 anni					
Scuola infanzia	ISCED 0	5	Scuola dell'infanzia		Servizi educativi integrativi: Baby parking Nidi in famiglia
		4			
		3			
Servizi educativi			Sez. primavera c/o scuole infanzia	Asilo nido, micronidi e Sez. primavera c/o nidi	
			2		
		1			
		0			

(*) Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD, Torino); Istituto Europeo del Design (IED, Torino); Scuole Superiori per Mediatori Linguistici.

Note: I corsi di qualifica e diploma leFP possono essere frequentati fino ai 24 anni; per maggiori informazioni sui diversi tipi di apprendistato si veda <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/formazione->

[professionale/apprendistato](#); nel 2022, con la legge n. 99 l'Istituto tecnico superiore (ITS) diventa Istituto tecnologico superiore (ITS Academy). In aggiunta ai corsi biennali (ISCED 5), offrono anche programmi triennali (ISCED 6).

Classificazione dei livelli di educazione ISCED

La classificazione ISCED (*International Standard Classification of Education*) è uno standard creato dall'UNESCO come sistema internazionale di classificazione dei corsi di studio e dei relativi titoli.

Di seguito la classificazione più recente del 2011, con i corrispondenti livelli di scuola italiani.

ISCED 0

Educazione alla prima infanzia. Sviluppo educativo iniziale dell'infanzia (servizi educativi) e istruzione pre-primaria (scuola dell'infanzia).

ISCED 1

Istruzione primaria. Scuola primaria: mira a fornire competenze fondamentali in lettura, scrittura e matematica, e a stabilire una solida base di apprendimento generale.

ISCED 2

Istruzione secondaria inferiore. Scuola secondaria di I grado. I programmi di questo livello sono, in genere, concepiti per proseguire a partire dai risultati di apprendimento del livello ISCED 1 con un curriculum orientato alle materie.

ISCED 3

Istruzione secondaria superiore. Scuola secondaria di II grado, percorsi di istruzione e formazione professionale di qualifica e diploma-leFP. Prepara all'istruzione terziaria e/o fornisce competenze utili all'inserimento nel mercato del lavoro.

ISCED 4

Istruzione post-secondaria non-terziaria. Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, IFTS. Programmi che forniscono esperienze di apprendimento che si basano sull'istruzione secondaria e preparano al mercato del lavoro.

ISCED 5

Istruzione terziaria a ciclo breve. Istituti tecnologici superiori-ITS Academy biennali, corsi brevi concepiti per fornire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze professionali. Possono preparare per specifiche professioni e/o avere programmi per proseguire verso altri livelli di istruzione terziaria.

ISCED 6

Lauree triennali e lauree triennali e master di primo livello. Corsi AFAM, istituti tecnologici superiori-ITS Academy triennali, corsi di perfezionamento e di specializzazione. Corsi concepiti per offrire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze accademiche e/o professionali di livello intermedio che portano al conseguimento di una laurea di primo livello o di una qualifica equivalente.

ISCED 7

Lauree magistrali, a ciclo unico, master di secondo livello. Corsi concepiti per fornire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze accademiche e/o professionali di livello avanzato per conseguire una laurea di secondo livello o di una qualifica equivalente.

ISCED 8

Corsi di dottorato o di livello equivalente.

Capitolo 1

LA RETE SCOLASTICA PIEMONTESE

Punti salienti

La rete scolastica piemontese è costituita nell'a.s. 2022/23 da 4.360 sedi, a cui si aggiungono 13 unità presso ospedali (sedi dell'infanzia e del primo ciclo) e 10 unità di scuola superiore presso istituti penitenziari.

- Le sedi di scuola statale sono 3.641: tornano nel complesso a diminuire (-3 sedi) dopo un decennio di crescita ininterrotta.
- Le sedi di scuola *non statale* sono 719: comprendono scuole paritarie (689 sedi) e scuole non paritarie (30 sedi). Le sedi in scuole non statali sono in calo, sia rispetto all'anno precedente (- 5 sedi) sia rispetto al quinquennio (-45 sedi).
- La scuola dell'infanzia e la scuola primaria hanno un numero elevato di sedi, 1.632 e 1.340, e sono diffuse in maniera capillare in 783 e 777 comuni.
- Le sedi della secondaria di I grado sono 623, meno della metà rispetto a quelle della primaria. Sebbene in modo meno capillare, sono ancora presenti in maniera diffusa sul territorio in 411 comuni.
- Le sedi della scuola secondaria di II grado sono concentrate in 88 comuni. La rete del secondo ciclo si completa con i percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (IeFP) realizzati in agenzie formative. Nei percorsi iniziati nel 2022 si contano 101 sedi distribuite in 56 comuni.

Il rapporto allievi/sede aumenta con il crescere del livello di scuola

- Nel livello prescolare le sedi, più numerose e disperse sul territorio, hanno una numerosità media contenuta, pari a 55 allievi per sede. Nelle sedi di scuola primaria, anch'esse numerose, il numero medio di allievi per sede raddoppia e si attesta a 127. Le scuole secondarie di I e II grado contano meno sedi più affollate, il rapporto medio iscritti per sede sale, rispettivamente, a 184 e a 234.
- Per il calo delle nascite è in atto una progressiva diminuzione della media degli iscritti per sede. Nella scuola dell'infanzia il calo è visibile dal 2012, nella primaria dopo il 2016, nella secondaria di I grado solamente nell'ultimo biennio.

La scuola statale

- La scuola statale è organizzata in istituzioni scolastiche autonome che comprendono al loro interno più sedi di scuola. Nell'a.s. 2022/23 le istituzioni scolastiche autonome sono 528, numero stabile rispetto all'anno precedente, a cui si aggiungono 12 autonomie *Centri provinciali per l'educazione degli adulti* (CPIA).
- Il maggior numero di autonomie scolastiche sono istituti comprensivi (344) e Istituzioni del II ciclo (166). Seguono per numerosità: 10 circoli didattici, 5 istituti omnicomprensivi e 3 istituti secondari di primo grado.
- Nell'a.s. 2022/23 il numero medio di allievi nelle autonomie scolastiche piemontesi si attesta a 944, in lieve calo per il terzo anno consecutivo.

1.1 Diffusione delle sedi scolastiche in Piemonte

La rete scolastica piemontese è costituita nel 2022/23 da 4.360 sedi, di seguito definite anche punti di erogazione del servizio¹ (PES). A queste si si aggiungono sedi attive in carceri e ospedali escluse dalle statistiche del Rapporto: si tratta di 13 unità presso ospedali (PES di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado) e 10 unità di scuola superiore presso istituti penitenziari. Le scuole sono distinte in statali e *non statali*. Le prime raccolgono la maggior parte delle sedi (3.641) e sono organizzate in Istituzioni scolastiche autonome. Le seconde contano 719 sedi, pari al 16,5% del totale sedi in Piemonte. Le scuole *non statali* si suddividono ulteriormente in:

- scuole paritarie, 689 sedi, che si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti² e rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali;
- scuole *non paritarie* – solo 30 sedi – definite anche scuole “riconosciute”, iscritte in un albo regionale.

Il numero maggiore di scuole *non statali* si osserva nel livello prescolare: 512 sedi, quasi un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (31,4%). La quota di scuole *non statali* negli altri livelli risulta meno elevata: pari a 6,1% nella primaria, a 9,3% nella secondaria di I grado e a 8,8% nella scuola secondaria di II grado.

Tab. 1.1 Punti di erogazione del servizio per livello di scuola e tipo di gestione, a.s. 2022/23

Livelli di scuola	Valori assoluti				Variazione %		% sedi scuola Non statale	Totale sedi	Comuni con sedi di scuola
	Statale	Non statale			2018/19-2022/23				
		Paritarie	Non paritarie	Non Statale totale	Statale	Non Statale			
Scuola dell'infanzia	1.120	494	18	512	0,7	-7,7	31,4	1.632	66,3
Scuola primaria	1.258	76	6	82	-1,2	-4,7	6,1	1.340	65,8
Secondaria I grado	565	55	3	58	-0,7	7,4	9,3	623	34,8
Secondaria II grado	698	64	3	67	6,7	-2,9	8,8	765	7,5
Totale	3.641	689	30	719	0,9	-5,9	16,5	4.360	71,1

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Escluse sedi ospedaliere e carcerarie. Per la definizione di punto di erogazione del servizio si veda la nota 1

Scuola statale e non statale: perdono sedi rispetto all'anno precedente

Le sedi in scuole *non statali* sono nel complesso in diminuzione: sia rispetto all'anno precedente (- 5 sedi) sia nel quinquennio (-45 sedi). Più nel dettaglio, rispetto al 2018/19 le scuole *non statali* perdono 43 sedi nel livello prescolare, 4 nella primaria e 2 nella secondaria di II grado. Solo la secondaria di I grado *non statale* guadagna, nel medio periodo, 4 unità.

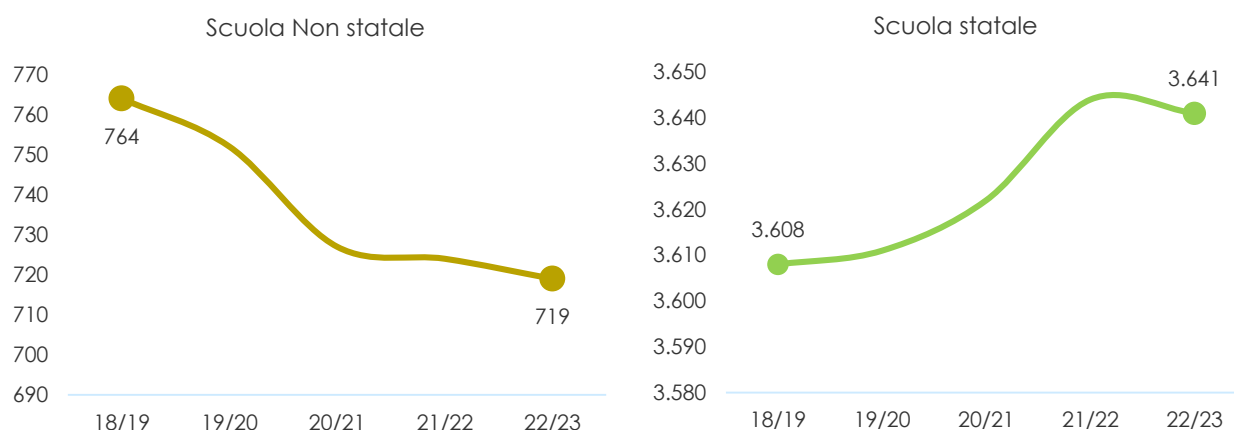
¹ Nelle analisi dell'Osservatorio Istruzione e formazione professionale il punto di erogazione del servizio corrisponde al codice scuola con cui la Regione Piemonte registra le informazioni nella sua Rilevazione Scolastica. Nel livello prescolare e nelle sedi del primo ciclo viene assegnato un codice scuola ai diversi tipi di unità scolastica (sedi di plesso, succursale, aule staccate ecc.). Nella scuola superiore si aggiunge la distinzione per indirizzo di studio e per tipo di orario (diurno, preserale o serale). Pertanto nella Rilevazione Scolastica regionale il numero di sedi (intesi come punti di erogazione del servizio) è maggiore del numero dei plessi fisici che ospitano le scuole.

² Legge 10 marzo 2000, n. 62, *Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione*.

Anche le scuole statali perdono nel complesso 3 unità rispetto all'anno precedente. Diversamente, nel medio periodo, ovvero dal 2018/19, mostrano ancora un saldo positivo di 33 sedi, che si deve a due andamenti contrapposti:

- l'aumento di PES nella scuola superiore (per l'attivazione di nuovi indirizzi, +44) e nelle scuole dell'infanzia (+8);
- la diminuzione delle sedi di scuola primaria statale (-15) e delle sedi di secondaria di I grado (-4 unità, fig. 1.1).

Fig. 1.1 Andamento dei punti di erogazione del servizio nella scuola statale e non statale



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

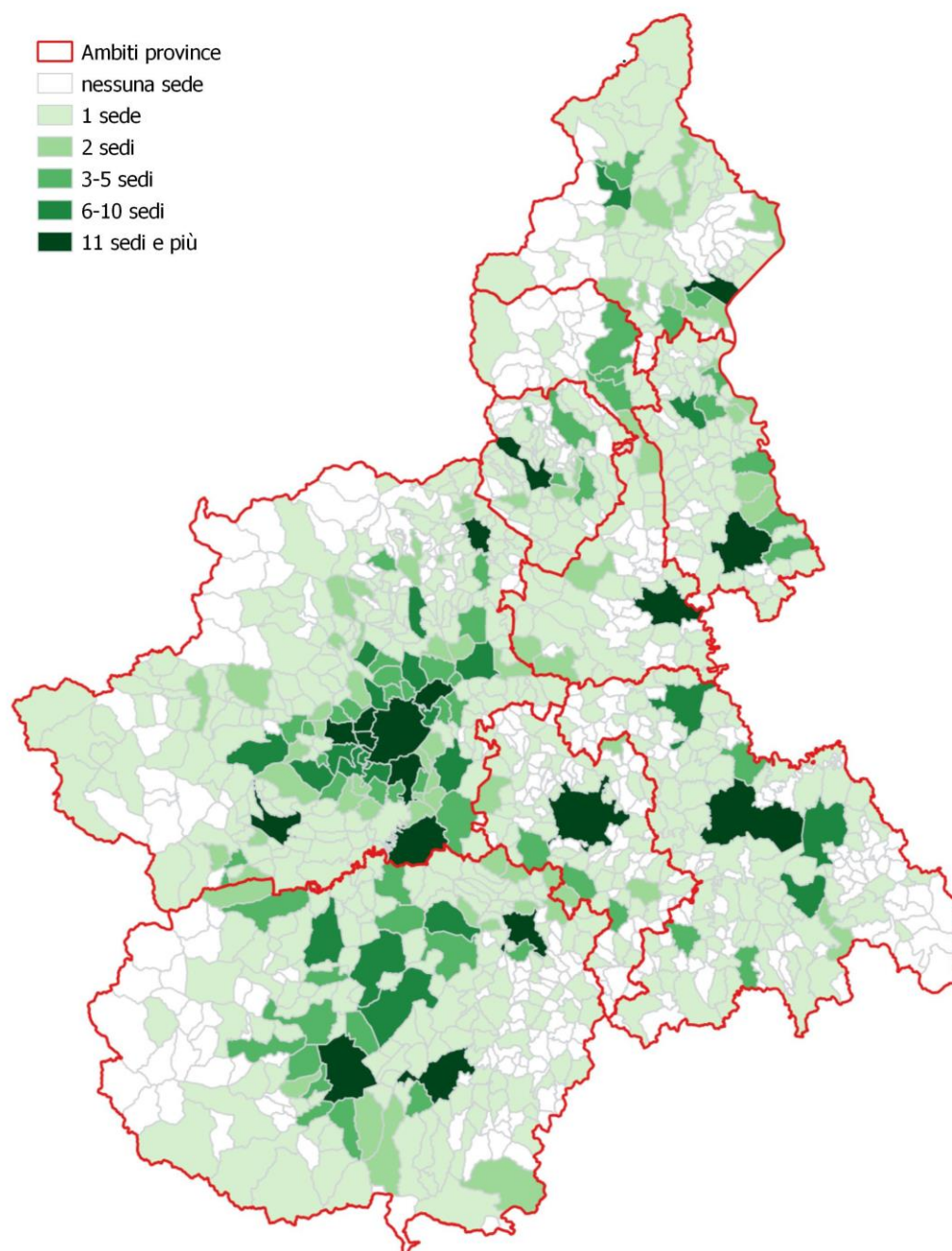
Presenza capillare per le sedi della scuola dell'infanzia e della primaria

Sul territorio la diffusione dei punti di erogazione del servizio scolastico varia nei diversi livelli di scuola. Scuola dell'infanzia e primaria hanno un numero elevato di sedi e una presenza capillare in circa due terzi dei comuni piemontesi: su 1.181 comuni complessivi 783 ospitano almeno una sede del livello prescolare e 777 una primaria. Rispetto all'anno precedente 3 comuni perdono l'unica sede di scuola dell'infanzia e 7 comuni quella di scuola primaria.

Passando alla scuola secondaria di I grado le sedi diminuiscono (si dimezzano rispetto alla primaria), hanno in media più utenti ma sono ancora presenti in maniera diffusa sul territorio: nel 2022/23 si contano 623 sedi in 411 comuni. Per la scuola secondaria di II grado la Rilevazione scolastica della Regione Piemonte conta come punto di erogazione del servizio ciascun singolo indirizzo di studio anche se presente nel medesimo edificio: detto questo i PES nel 2022/23 sono 765, presenti in 88 comuni.

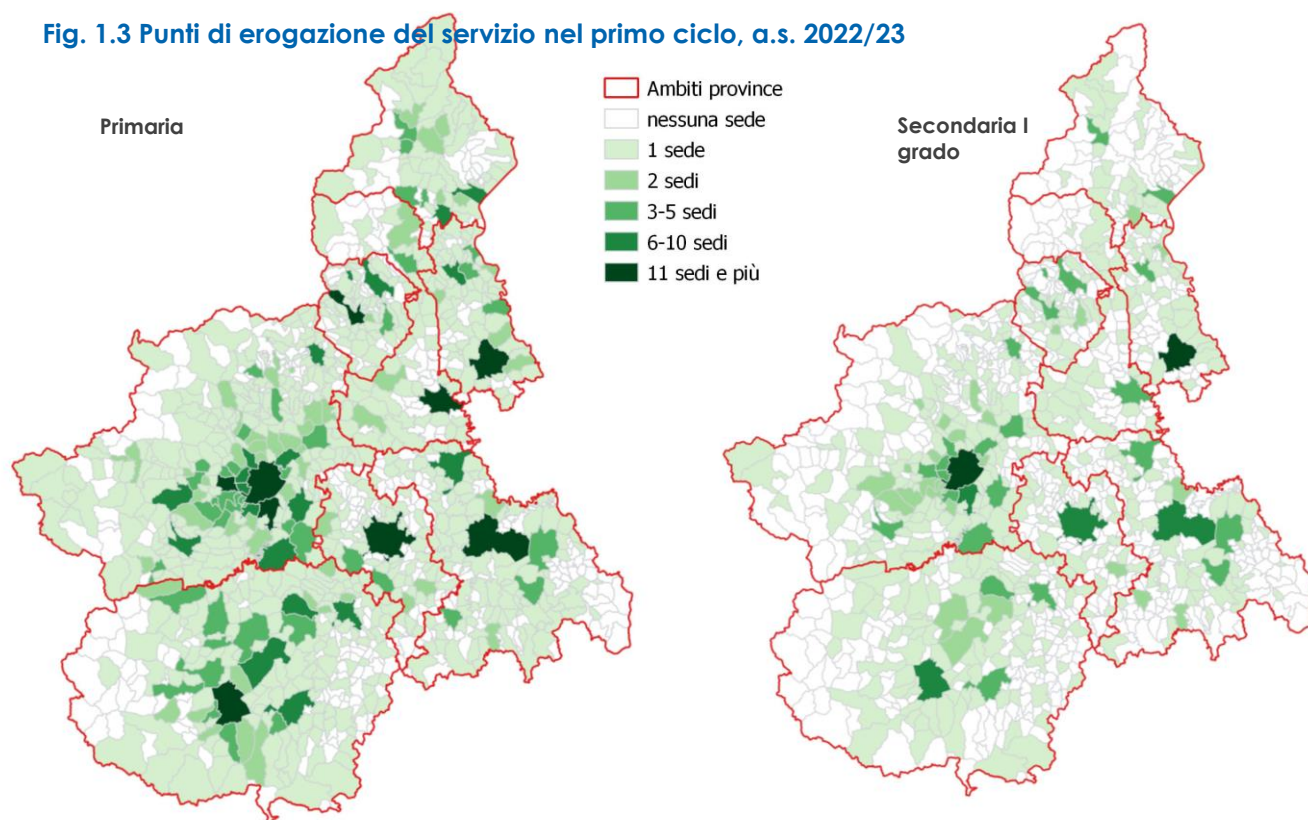
La rete del secondo ciclo si completa con i percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (IeFP) realizzati in agenzie formative. Nei percorsi iniziati nel 2022 si contano 101 sedi distribuite in 56 comuni piemontesi.

Fig. 1.2 Punti di erogazione del servizio della scuola dell'infanzia piemontese, a.s. 2022/23



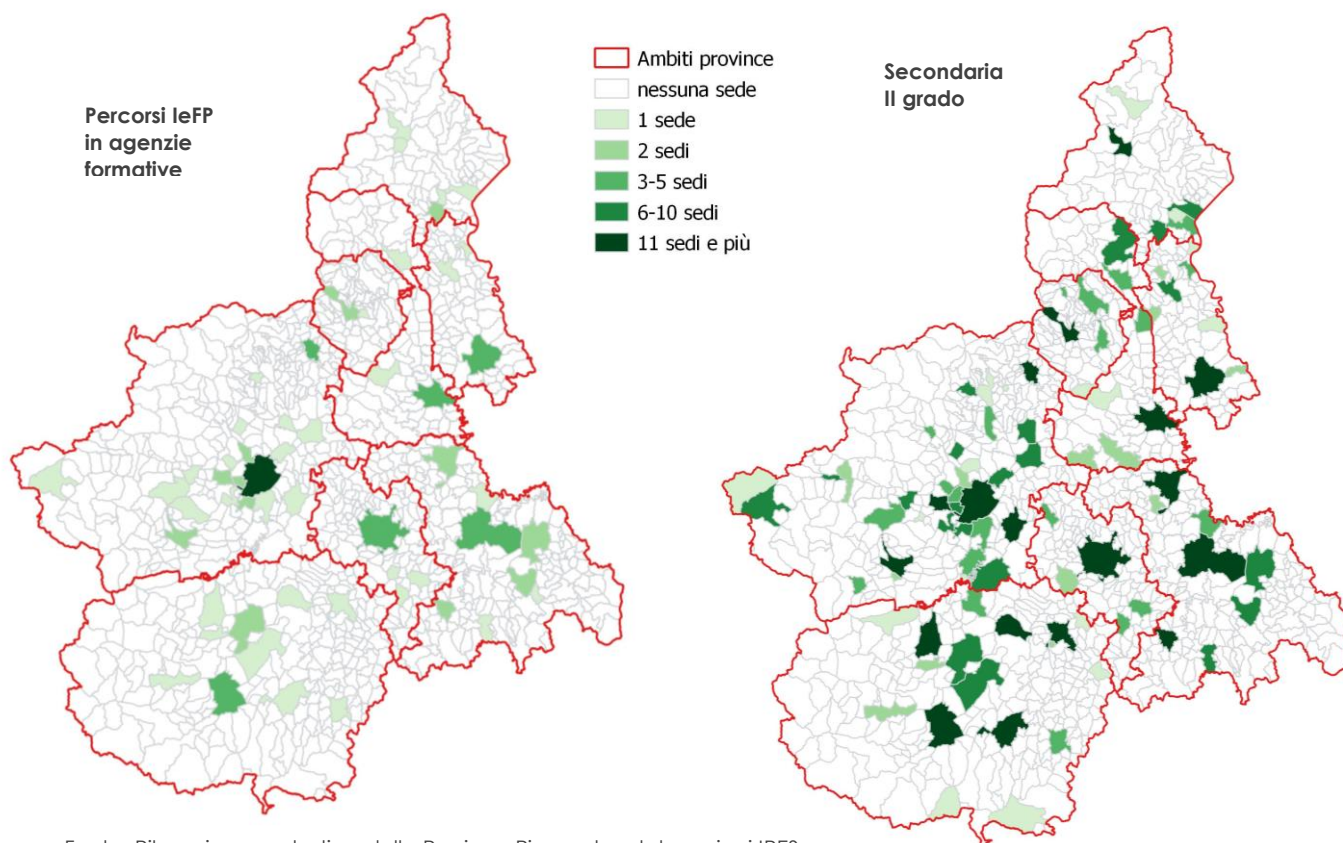
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 1.3 Punti di erogazione del servizio nel primo ciclo, a.s. 2022/23



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 1.4 Punti di erogazione del servizio nel secondo ciclo, a.s. 2022/23

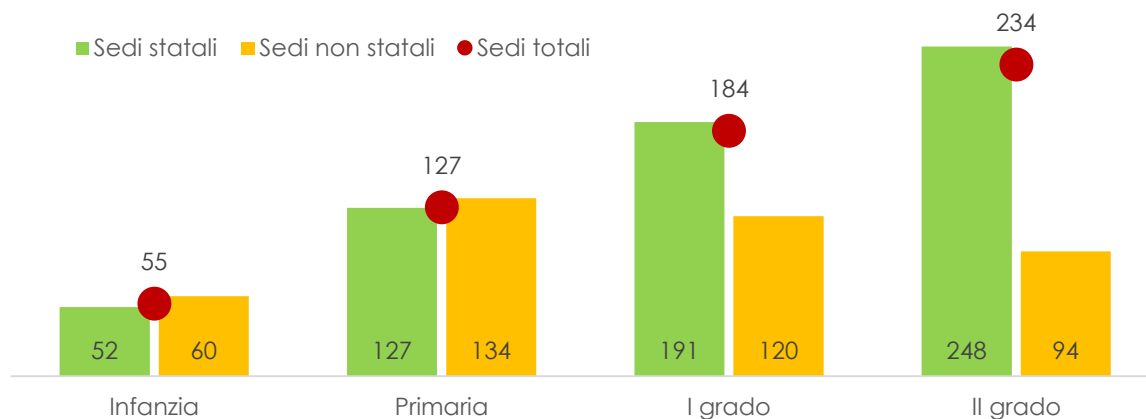


Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il rapporto allievi/sede aumenta con il crescere del livello di scuola

Nel livello prescolare le sedi sono più numerose e con una numerosità media contenuta, pari a 55 allievi per sede. Nelle sedi di scuola primaria, anch'esse numerose, il numero medio di allievi/sede raddoppia e si attesta a 127. Le scuole secondarie di I e II grado contano meno sedi più affollate, il rapporto medio iscritti/sede sale, rispettivamente, a 184 e a 234.

Fig. 1.5 Rapporto allievi/sede per livello di scuola e tipo di gestione, in Piemonte, a.s. 2022/23



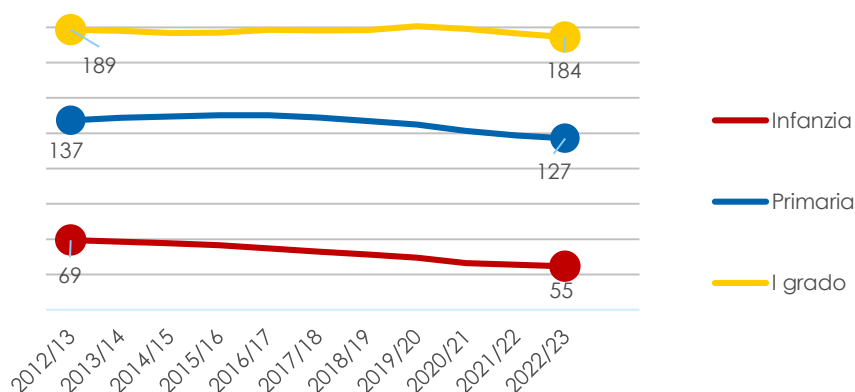
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La scuola *non statale* nel livello prescolare e nella primaria ha un rapporto allievi/sede in linea con la scuola statale; all'opposto, risulta decisamente più contenuta la grandezza media nella secondaria di I grado (120 contro 191 della scuola statale) e nella secondaria di II grado (94 contro 248).

Infanzia e primo ciclo: ancora in calo il rapporto allievi/sedi

Il calo demografico in atto si riflette sulle iscrizioni con una diminuzione del numero di allievi: dapprima nella scuola dell'infanzia, poi nella primaria, fino a raggiungere in anni più recenti la secondaria di I grado. Anche il numero delle sedi è diminuito, ma solo lievemente per poter assicurare la copertura del servizio. Pertanto, questi due andamenti hanno generato un calo della media degli iscritti per sede che si è sviluppata in maniera diversificata: nella scuola dell'infanzia dall'inizio del periodo considerato (dal 2012), nella primaria dopo il 2016 e nella secondaria di I grado solamente nell'ultimo triennio.

Fig. 1.6 Andamento del rapporto allievi/sedi nel livello prescolare e primo ciclo

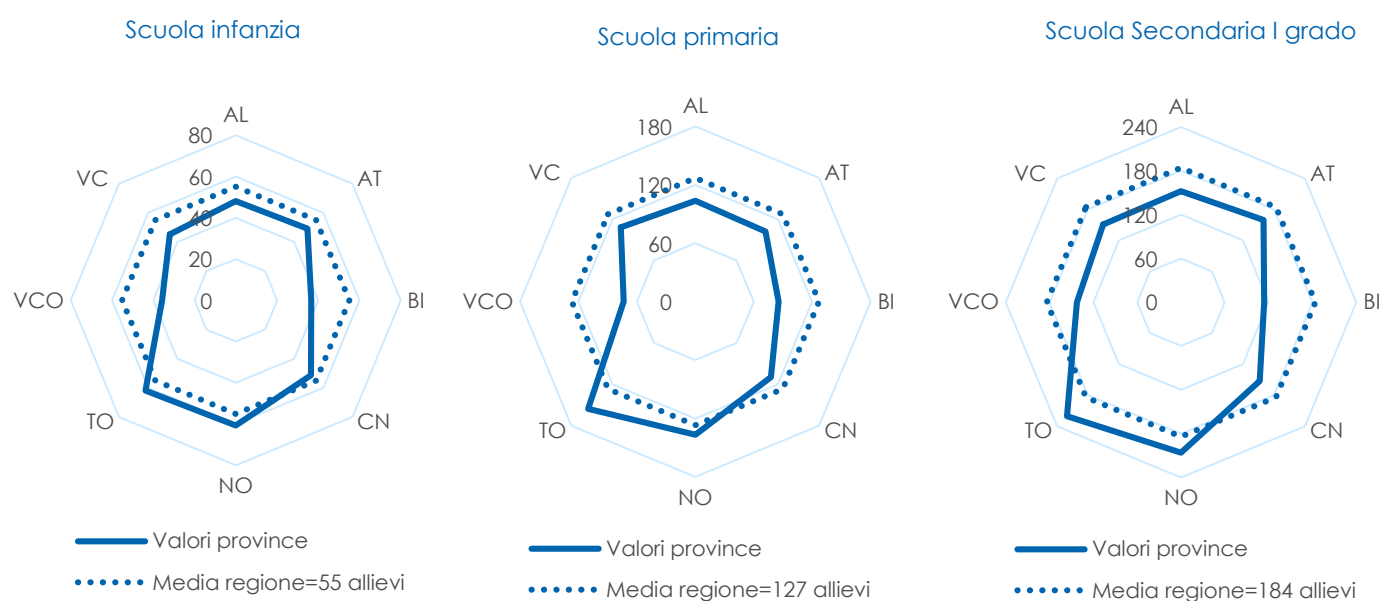


Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Sedi scolastiche meno affollate nelle province del Verbano C.O e Biella

Il rapporto medio allievi/sede nei territori provinciali, in tutti e tre i livelli di scuola presi in esame, risulta più elevato nelle province di Torino e Novara, per effetto della maggiore densità abitativa dell'area metropolitana del Capoluogo e della pianura novarese. All'opposto le province di Biella e del Verbano Cusio Ossola, con il territorio prevalentemente montano e collinare, risultano avere la dimensione media delle sedi più contenuta. In una posizione intermedia si collocano le quattro province rimanenti, tutte comunque al di sotto della media regionale per ciascun livello di scuola.

Fig. 1.7 Rapporto allievi/sedi nel livello prescolare e primo ciclo, per provincia, a.s. 2022/23



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

1.2 LA SCUOLA STATALE

La scuola statale è organizzata in istituzioni scolastiche autonome, ciascuna con un dirigente scolastico (DS) e un direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA). Hanno autonomia amministrativa, didattica e organizzativa e possono essere di diversi tipi:

- circolo didattico con sedi di scuola dell'infanzia e primaria;
- istituto comprensivo che accorpa verticalmente sedi di scuola dell'infanzia e del primo ciclo;
- istituto omnicomprensivo che può comprendere dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore;
- istituto principale di primo grado, costituito solo da sedi di scuole secondarie di I grado;

- istituto del II ciclo, di cui: *istituti di istruzione superiore*, con all'interno diversi ordini di scuola (accorpamento orizzontale); istituti con un solo ordine di scuola (*Licei o Istituti tecnici o Istituti professionali*);
- *centri provinciali per l'educazione degli adulti* (CPIA), autonomie scolastiche per i percorsi previsti per la popolazione adulta.

Regione Piemonte predispone annualmente il *Piano di dimensionamento della rete scolastica*³. La revisione della rete si pone l'obiettivo di assicurare la copertura del servizio con attenzione alle aree disagiate, favorire la distribuzione ottimale dell'offerta formativa nel secondo ciclo e una adeguata ampiezza - in termini di numerosità dell'utenza - delle istituzioni scolastiche.

Per quanto riguarda la grandezza delle autonomie in termini di numerosità dell'utenza, anche per l'anno scolastico 2022/23 vale il criterio che un minimo di 500⁴, con deroga per i comuni montani a 300 allievi per l'attribuzione di un dirigente scolastico titolare e un direttore dei servizi generali e amministrativi a tempo indeterminato. Le autonomie scolastiche che risultano sotto-dimensionate avranno un dirigente scolastico in reggenza e dovranno condividere il direttore amministrativo con altre autonomie.

Per le autonomie del primo ciclo restano valide le indicazioni a favore del mantenimento e della diffusione degli istituti comprensivi. L'organizzazione verticale delle autonomie risponde alla necessità di superare le situazioni di sottodimensionamento e al contempo permette una migliore continuità educativa tra diversi livelli di scuola⁵.

Tab. 1.2 Istituzioni scolastiche autonome piemontesi, per tipo e provincia a.s. 2022/23

	Circolo Didattico	Istituto Comprensivo	Istituto Secondario I grado	Istituzioni del II ciclo (1)	Istituto Onnicomprensivo (2)	Totale Autonomie	Centri provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA)	Totale Autonomie con CPIA
Alessandria	2	31	-	15	-	48	2	50
Asti	2	15	1	8	-	26	1	27
Biella	-	15	-	6	-	21	1	22
Cuneo	-	59	-	27	-	86	2	88
Novara	-	26	-	14	1	41	1	42
Torino	4	167	1	79	3	254	5	259
Verbanò C.O.	2	14	1	8	1	26	-	26
Vercelli	-	17	-	9	-	26	-	26
Piemonte	10	344	3	166	5	528	12	540

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES

(1) Escluso Istituto Superiore Magarotto di Torino.

(2) Autonomie che possono avere scuole del primo e secondo ciclo.

³ Per il piano di dimensionamento A.S. 2022/23 l'atto di indirizzo è contenuto Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2021, n. 4-4457, D.C.R. n. 143-12399 del 20 luglio 2021. Approvazione del Piano regionale di programmazione della rete scolastica delle istituzioni scolastiche statali di I e II ciclo del Piemonte per l'a.s. 2022/2023. L'atto di indirizzo con i criteri dopo la pubblicazione è inviato alle amministrazioni provinciali e alla Città metropolitana di Torino che, a loro volta, redigono e inviano i rispettivi piani all'amministrazione regionale. In seguito, la Giunta regionale approva il piano regionale complessivo sia della rete scolastica sia dell'offerta formativa delle scuole superiori e lo invia all'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte.

⁴ Legge 30 dicembre 2020, n. 178, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, Commi 978 – 979.

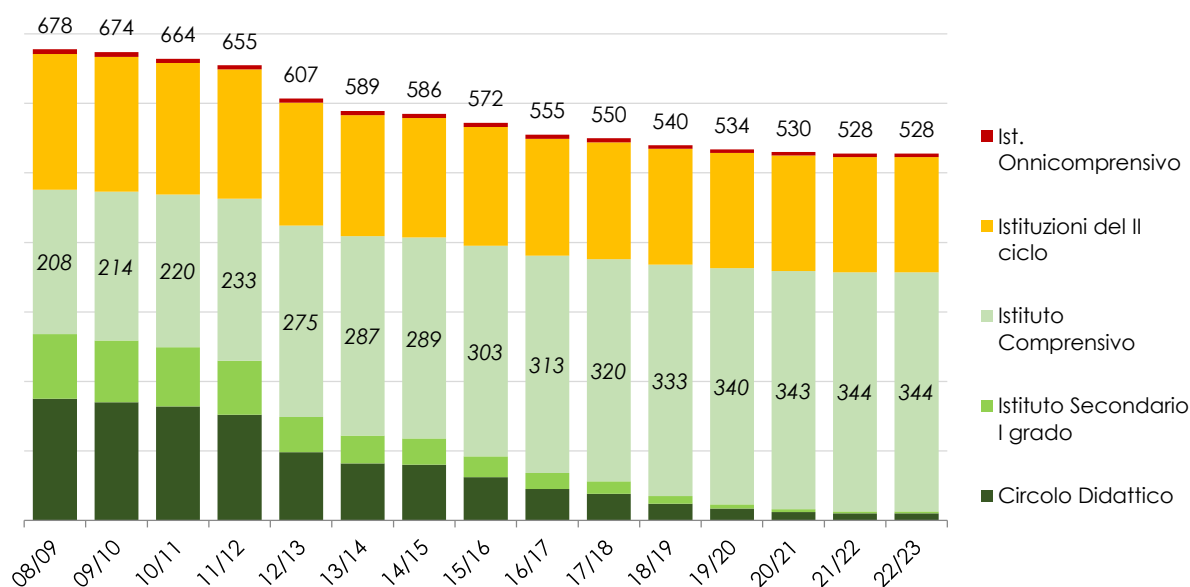
⁵ DCR 86/16741 del 3 novembre 2020, pag. 10.

Nel 2022/23⁶ il numero di autonomie scolastiche è rimasto stabile: 528 a cui si aggiungono i 12 Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), per un totale di 540 istituzioni scolastiche autonome. A questo insieme si aggiunge l'istituto professionale Magarotto di Torino: poiché è una scuola speciale per sordi, non è soggetta ai criteri di dimensionamento pertanto non viene conteggiata nell'analisi sulle autonomie scolastiche in questo paragrafo.

Il maggior numero di autonomie scolastiche sono istituti comprensivi (344) e istituzioni del II ciclo (166). Seguono per numerosità 10 circoli didattici, 5 istituti omnicomprensivi e 3 istituti secondari di I grado.

Negli ultimi quindici anni il numero delle autonomie scolastiche⁷ si è ridotto del 22% e al contempo si è progressivamente modificata la loro composizione interna. Si è consolidata la costituzione di *istituti comprensivi* in sostituzione dei *circoli didattici* e degli *istituti secondari di primo grado*: nel 2022/23 su 100 autonomie del primo ciclo 96 sono istituti comprensivi, erano appena 45 nel 2008/09.

Fig. 1.8 Andamento delle Istituzioni scolastiche autonome, per tipo



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: la voce Istituto di istruzione superiore comprende le autonomie del II ciclo, esclusi i CPIA e l'Istituto Magarotto

A livello nazionale le istituzioni scolastiche sono 8.136, di cui 129 CPIA. In Italia, 6 regioni si caratterizzano per avere tutti, o quasi, istituti comprensivi tra le autonomie del primo ciclo: sono Basilicata, Molise, Liguria, Friuli V.G., Lombardia e Veneto. Superano il 95% 5 regioni, tra cui il Piemonte. Le regioni con la quota di *istituti comprensivi* relativamente meno avanzata sono Umbria e Puglia, con il 69% e 75% (Palmini F., Di Ascenzo D., 2022).

⁶ Le autonomie scolastiche nel 2023/24, anno scolastico in corso durante la preparazione del presente rapporto, diminuiscono a 527.

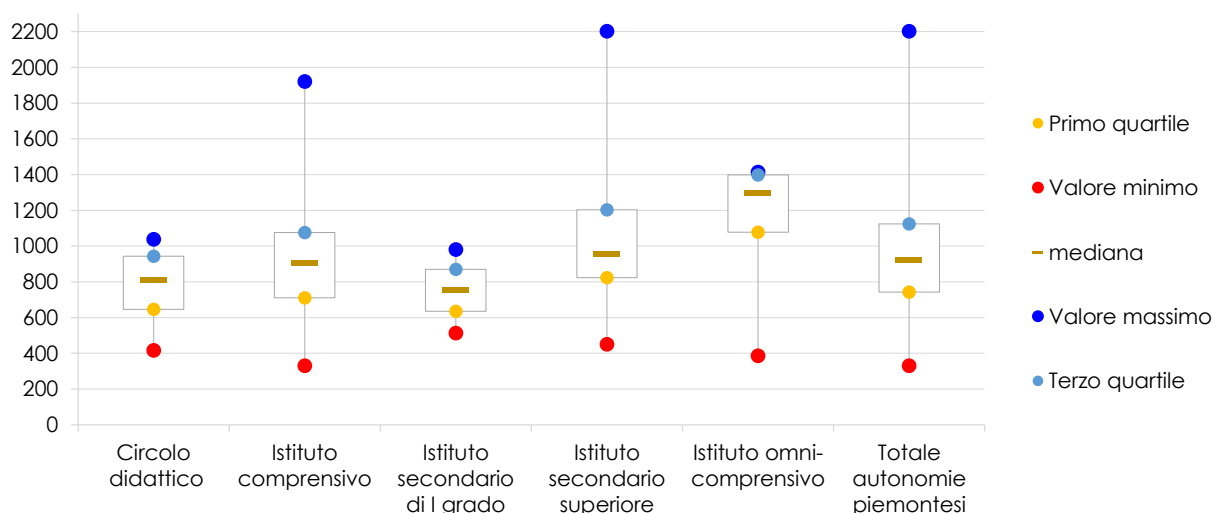
⁷ I CPIA sono esclusi dall'analisi di questo paragrafo.

Quanti allievi ospitano le istituzioni scolastiche autonome?

La numerosità delle autonomie scolastiche varia da un minimo di 330 ad un massimo di 2.202 iscritti. Più nel dettaglio:

- *i circoli didattici e gli istituti secondari di primo grado* sono le autonomie relativamente meno affollate e con una variazione più contenuta di iscritti: tra 416 e 1.038 nei primi; 514 e 981 nei secondi;
- *gli istituti comprensivi* mostrano una notevole variabilità di iscritti, da 330 allievi ad oltre 1.900. Metà delle autonomie si concentra in un range tra 700 e poco oltre i 1.000 iscritti;
- *4 autonomie omnicomprensive*, composte da scuole del primo e secondo ciclo di istruzione hanno un'utenza che varia tra i 1.000 e i 1.400 studenti, ad eccezione di 1 autonomia che non raggiunge i 400 allievi;
- Infine, *le autonomie con scuole secondarie di II grado* hanno la più ampia variabilità di iscritti (tra 451 e 2.202), con una metà che si concentra in un range tra 800 e 1.200 allievi (nella figura 1.14 questo valore è dato dal rettangolo che rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile).

Fig. 1.11 Istituzioni scolastiche autonome nel 2022/23, per tipo e numerosità dell'utenza

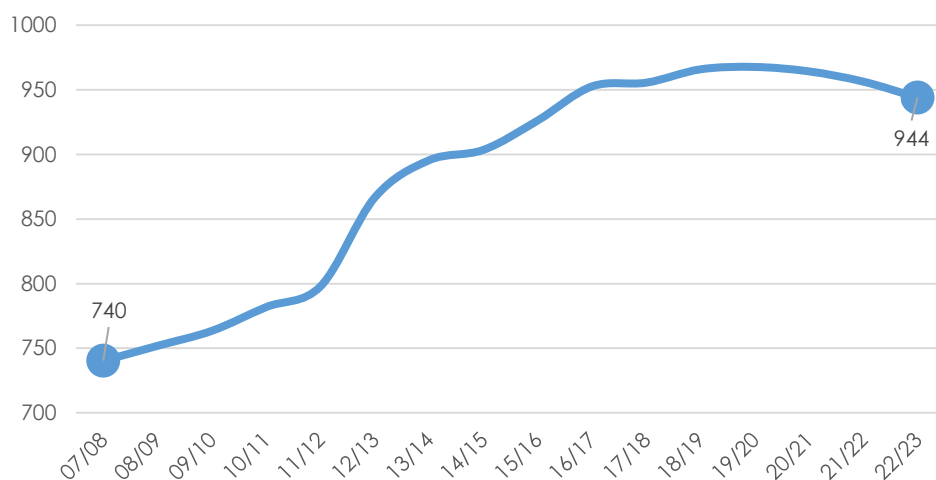


Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES (esclusi CPIA e Istituto Magarotto)

Nota: gli estremi rappresentano il numero minimo e massimo, il rettangolo rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile: il 50% dei casi attorno alla mediana.

Nell'a.s. 2022/23 il numero medio di allievi nelle autonomie scolastiche piemontesi si attesta a 944, in lieve calo per il terzo anno consecutivo. Si tratta di una battuta d'arresto legata principalmente al calo demografico dopo oltre un decennio di crescita (erano 740 nel 2007/08, fig. 1.10).

Fig. 1.10 Andamento del numero medio di iscritti per autonomia scolastica in Piemonte



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Un'ultima informazione descrittiva riguarda la numerosità dei comuni su cui insiste ciascun istituto scolastico autonomo. Nella maggior parte dei casi, 298 pari al 56,4% del totale, le autonomie scolastiche hanno sedi in un solo comune, per un altro 24% (126 in valori assoluti) hanno sedi in 2 comuni e per un 15% hanno sedi sparse in 3-4 comuni.

Tab. 1.3 Autonomie scolastiche del primo e secondo ciclo per numero di comuni che ospitano sedi, a.s. 2022/23

Numero di comuni che ospitano sedi	Autonomie scolastiche del primo ciclo	Autonomie scolastiche del secondo ciclo	Totale autonomie scolastiche	Distribuzione %
1 comune	167	132	299	56,6
2 comuni	93	33	126	23,9
3-4 comuni	74	5	79	15,0
5-6 comuni	43	-	43	8,1
7-11 comuni	25	-	25	4,7

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES (esclusi CPIA e Istituto Magarotto)

Ancora abbastanza numerose, ancorché minoritarie, sono le autonomie scolastiche che hanno sedi distribuite su più di 5 comuni: 43 di esse hanno sedi sparse in 5-6 comuni e 25 autonomie scolastiche hanno sedi su 7-11 comuni.

La maggiore distribuzione delle sedi in molti comuni è caratteristica delle istituzioni scolastiche autonome del primo ciclo (tab. 1.3).

Riferimenti bibliografici

Palmini F., Di Ascenzo D. (2022) *Focus “Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2022/23”*, MI - Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, Ufficio Statistica

Capitolo 2

IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 ANNI

Punti salienti

Servizi educativi

- Nell'a.s. 2022/23 in Piemonte sono autorizzati al funzionamento 1.052 punti di erogazione dei servizi educativi, per un totale di 26.858 posti disponibili.
- La maggior parte dei posti è offerta da asili nido, 15.137 (56% del totale) a cui si aggiungono 5.834 posti nei micronidi (22%) e 2.239 posti in sezioni primavera (8%). I posti nei servizi integrativi sono: 3.219 in baby parking (12%) e 429 in nidi in famiglia (2%).
- Rispetto all'anno precedente diminuisce lievemente il numero complessivo di strutture autorizzate (-18 in valori assoluti) e di posti disponibili (-175), si mantengono in crescita micronidi e sezioni primavera.
- Con un tasso di copertura dei servizi educativi al 33,3% il Piemonte centra l'obiettivo che l'Unione Europea si era data per il 2020, ma è ancora distante dal nuovo obiettivo per il 2030, al 45%. Il tasso di copertura cresce per il forte calo dei residenti in quella fascia di età.
- Nei servizi educativi piemontesi sono occupati 85 posti ogni 100 autorizzati. Spiccano con un elevato tasso di saturazione Cuneo e il Verbano Cusio Ossola (90% e 93%). Si tratta di due province con bassi tassi di copertura: è probabile che con una minore disponibilità di posti sia più facile occuparli.

Scuola dell'infanzia

- Nel 2022/23 hanno frequentato la scuola dell'infanzia 89.000 bambini con una variazione percentuale negativa del 2,5 rispetto all'anno precedente. Il calo degli alunni continua ad investire tutte le province.
- Prosegue il recupero del tasso di scolarizzazione, ancora lievemente al di sotto dei valori pre-pandemici: 93% per i bambini di 3 anni, 95,2% per i 4enni e 95,1% per i 5enni. Per questi ultimi si è calcolato un tasso di partecipazione misto che comprende sia gli alunni nella scuola dell'infanzia sia i cinquenni in anticipo nella primaria.
- Il decreto che istituisce il Sistema integrato 0-6 anni prevede l'estensione delle sezioni primavera e il superamento degli anticipi nella scuola dell'infanzia: anche se le sezioni primavera stanno lentamente aumentando (1.559, 1,8% del totale alunni), l'anticipo continua ad essere un'opzione preferita da molte famiglie (3.263, 3,7%).

Le previsioni demografiche dei residenti in età per frequentare il livello prescolare

- L'ISTAT stima per i bambini in età 0-2 anni una diminuzione fino al 2025, giungendo al di sotto delle 80.000 unità. Solo dal 2026 si prevede uno stop del calo e una lieve ripresa (82.800 nel 2032).
- Per i bambini 3-5enni l'ISTAT stima che il decremento proseguirà fino al 2028 (82.300 bambini). Solo dal 2029 anche questa fascia di età dovrebbe tornare a crescere. Si può ipotizzare che le iscrizioni nella scuola dell'infanzia continueranno a calare con ritmo sempre meno intenso fino a stabilizzarsi verso la fine degli anni Venti per riprendere lievemente quota con l'inizio del decennio successivo.

Con l'istituzione del *Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni*¹ (di seguito *Sistema 0-6*) dal 2017 si è inteso promuovere un percorso unitario per i servizi educativi e la scuola dell'infanzia. Il Sistema 0-6 intende garantire a tutti i bambini e a tutte le bambine, dalla nascita ai sei anni, pari opportunità di sviluppo, concorrere alla riduzione degli svantaggi culturali e sociali e, al contempo, favorire la conciliazione per le famiglie tra i tempi del lavoro e i tempi di cura².

Il Sistema 0-6 è finanziato da un Fondo nazionale³, le cui risorse sono ripartite attraverso *Piani di azione nazionale pluriennali*⁴. Le Regioni cofinanziano la spesa per un importo non inferiore al 25% delle risorse statali e definiscono gli obiettivi dell'investimento sulla base delle indicazioni fornite a livello nazionale. Le risorse sono erogate dal Ministero dell'istruzione e del merito direttamente ai Comuni indicati dalla programmazione regionale.

Tab. 2.1 Fondo statale e cofinanziamento regionale del Sistema 0-6 in Piemonte, nel 2023

Prov	95% del finanziamento					Premialità del 5% del finanziamento				100% finanziamento
	Comuni	Media iscritti	Statale	Regionale	95% totale	Comuni	Statale	Regionale	5% totale	
AL	39	1.505	1.033.228	297.238	1.330.465	7	59.349	17.070	76.419	1.406.923
AT	25	897	615.817	177.158	792.975	3	30.694	8.828	39.523	832.523
BI	23	724	497.048	142.990	640.038	3	27.601	7.939	35.540	675.601
CN	72	2.717	1.865.302	536.608	2.401.910	11	114.579	32.956	147.534	2.549.516
NO	44	2.166	1.487.024	427.785	1.914.809	6	57.571	16.559	74.129	1.988.982
TO	143	13.264	9.106.134	2.619.640	11.725.774	22	497.212	143.007	640.219	12.366.136
VCO	17	587	402.993	115.933	518.926	4	21.256	6.114	27.370	546.312
VC	18	754	517.644	148.915	666.559	5	8.845	2.544	11.389	677.966
PIEM	381	22.614	15.525.189	4.466.265	19.991.454	61	817.106	235.017	1.052.123	21.043.959

Fonte: DGR 17-5073 del 20/05/2023

Nota: la media dei bambini iscritti è calcolata tra l'1/1/22 e il 15/02/23

Per l'anno 2023 Regione Piemonte ha individuato come interventi da finanziare⁵:

- il sostegno ai costi di gestione dei servizi educativi;
- la riduzione delle tariffe dei servizi comunali e privati;
- la promozione delle sezioni primavera per concorrere alla riduzione degli anticipi nella scuola dell'infanzia;
- la qualificazione del personale educativo e la promozione dei Coordinamenti Pedagogici Territoriali (CPT).

L'investimento del sistema 0-6, nel 2023, supera i 21 milioni di euro di cui quasi il 29% è costituito dal cofinanziamento regionale. Per la ripartizione del finanziamento la Regione ha predisposto

¹ D. Lgs 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107*.

² A fine 2023, Regione Piemonte ha emanato la legge numero 30 che aggiorna la disciplina dei servizi educativi per l'infanzia integrandole con le disposizioni relative al Sistema 0-6, in ottemperanza alle leggi nazionali e alle convenzioni dell'Unione Europea. Nelle prossime edizioni del Rapporto si darà conto dell'evoluzione del Sistema 0-6 piemontese alla luce delle novità che via via saranno realizzate.

³ Art. 12 del D. Lgs 65/2017.

⁴ Art. 8 del D. Lgs 65/2017. Il finanziamento prevede l'impegno in tre ambiti: edilizia; spese di gestione di scuole e servizi educativi; formazione del personale educativo e docente e promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali.

⁵ Regione Piemonte ha scelto di investire nei servizi educativi 0-2, escludendo le scuole dell'infanzia già comprese in altre linee di finanziamento.

una rilevazione nel febbraio 2023: i comuni con servizi educativi che hanno partecipato sono 381, con 22.614 iscritti⁶. Il 95% del finanziamento è stato ripartito tra tutti i comuni che hanno aderito alla rilevazione regionale, per una quota pro-iscritto pari a 884 euro.

Il 5% del finanziamento, dedicato alla qualificazione del personale educativo, è stato suddiviso tra 61 comuni: 30 sono i comuni capofila dei Coordinamenti Pedagogici Territoriali che proprio per il loro ruolo devono occuparsi di formazione del personale; 31 comuni, invece, non rientrano in nessun CPT ma si tratta di amministrazioni che nella rilevazione regionale hanno dichiarato l'intenzione di utilizzare le risorse per la qualificazione del personale⁷. Per questi 61 comuni la quota di finanziamento pro-iscritto sale a 1.540 euro.

Un sostegno ai nidi comunali: il prolungamento dell'orario

Regione Piemonte ha introdotto nel 2021 una *misura*⁸ per l'ampliamento dell'orario negli asili nido pubblici, con un budget complessivo di 12 milioni di euro. Ratio della *misura* è stata la necessità di supportare le Amministrazioni comunali nel mantenimento dei servizi sui propri territori, ma anche per dare un supporto alle famiglie, incentivando l'occupazione femminile e la natalità. I beneficiari sono i comuni titolari di nidi, micronidi o sezioni primavera a gestione comunale diretta, indiretta o in concessione; i destinatari sono le famiglie con minori in età tra i 3 e i 36 mesi.

Nel secondo anno di applicazione della misura, 2022/23⁹, hanno partecipato al bando regionale 63 Comuni, con una spesa di 2.717.260 di euro. Sono stati finanziati 148 moduli: 133 "ordinari", per la fascia pre e post nido o per il sabato mattina e 15 moduli "vacanza", una delle novità dell'edizione 2022: si tratta di moduli attivabili durante le vacanze natalizie e pasquali, per offrire il servizio alle famiglie nei periodi festivi in cui solitamente il nido è chiuso.

Il PNRR e l'investimento nel Sistema 0-6

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR¹⁰) prevede una linea di investimento sul Sistema 0-6¹¹. L'investimento riguarda l'edilizia scolastica: costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole dell'infanzia per migliorare la qualità del servizio e incrementare i posti disponibili. L'intervento è gestito dal Ministero dell'Istruzione¹² con il coinvolgimento diretto dei comuni che accedono alle procedure selettive, realizzano e gestiscono le opere¹³. La tempistica prevede la pubblicazione dei bandi nel 2021, le procedure di aggiudicazione nel 2022-2023, l'esecuzione dei lavori nel 2024-2025 e la conclusione per il 2026.

⁶ La rilevazione ha richiesto la media degli iscritti del periodo tra il 1° gennaio 2022 e il 15 febbraio 2023.

⁷ La decisione di attribuire la quota della formazione anche a Comuni non sono capofila dei CPT discende dal fatto che il procedimento di costituzione dei Coordinamenti era appena stato avviato con la DGR 16-6309 del 22/12/2022 "Linee guida per la promozione dei Coordinamenti pedagogici territoriali piemontesi" e relativo Avviso approvato con Determinazione Dirigenziale n. 787 del 28/12/2022 e che pertanto molti organismi non si erano ancora creati nella realtà piemontese.

⁸ DGR n. 2-3210 del 14/05/2021, Atto di indirizzo della Misura Regionale 2.9iv.8.1.02, *Misura di sostegno al prolungamento orario dei servizi educativi per la prima infanzia a titolarità comunale*, Spesa € 12.000.000 POR FSE 2014-2020.

⁹ DGR n.12 - 4862 dell'8/04/2022: sono stati destinati 3.429.990 euro utilizzando risorse del POR FSE 2014-2020 annualità 2022 non utilizzate nel bando emanato nel 2021.

¹⁰ Per approfondimenti si veda: <https://italiadomani.gov.it/it/home.html> e il sito dedicato specificatamente agli investimenti della quarta missione <https://pnrr.istruzione.it/>.

¹¹ Quarta missione, Ambito istruzione, Piani di investimento, Infrastrutture, Asili e Scuole dell'infanzia. Per la quarta missione istruzione e ricerca sono previsti 30,88 miliardi di euro, pari al 16% del totale importo del PNRR.

¹² In collaborazione con il Dipartimento Politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno.

¹³ <https://pnrr.istruzione.it/infrastrutture/asili-nido-e-scuole-dellinfanzia/>, [visitato il 13/09/2023].

Per gli asili nido sono stati stanziati a livello nazionale¹⁴ 2,4 miliardi di euro, di cui oltre 128 milioni destinati al Piemonte (5,4% del totale); per la scuola dell'infanzia l'investimento complessivo è di 600 milioni di cui 33 milioni per le scuole piemontesi (5,5%).

A fine 2022¹⁵ si contano 108 enti che sono stati ammessi al finanziamento PNRR per nidi e scuole dell'infanzia per un totale di 113 progetti e quasi 140 milioni di euro di finanziamento. La quota più elevata è destinata alla costruzione di edifici per asili nido e scuoleinfanzia, completamente nuovi (65%) o a seguito di demolizione di edifici vetusti (19%). Il restante 16% riguarda interventi di: ampliamento di edifici già esistenti; riconversione di edifici da destinare a scuole e nidi; riqualificazione e messa in sicurezza di edifici per il recupero di strutture e creazione di nuovi posti. Tra i territori con il maggior numero di progetti svettano Cuneo (28% del finanziamento complessivo) e Torino (23%). Segue Asti (15%) e Alessandria (8%). Nelle restanti province la quota di finanziamento è al 7%, con eccezione di Biella al 5%.

2.1 I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA 0-2

I servizi educativi per bambini dai 3 ai 36 mesi sono programmati e coordinati dalle Regioni, che definiscono i diversi tipi dei servizi (scheda 2.1), i criteri di autorizzazione e gli standard minimi strutturali e organizzativi.

Scheda. 2.1 Tipi di servizi educativi previsti dalla normativa piemontese¹⁶

Nidi d'infanzia, sono frequentati da bambini dai 3 ai 36 mesi. Prevedono un'ampia copertura oraria e possono ospitare anche un numero elevato di iscritti.

Micronidi, hanno caratteristiche simili ai nidi ma capacità ricettiva più contenuta (massimo 24 bambini); possono essere realizzati presso aziende, servizi socio-educativi ma anche in immobili ad uso abitativo.

Sezioni primavera, possono essere annesse a scuola dell'infanzia o ai nidi e micronidi. Prevedono una programmazione specifica per i bambini tra i 24 e 36 mesi ed estesi orari di funzionamento. Il numero degli iscritti per sezione varia da 6 a 20 bambini.

Nidi in famiglia, sono realizzati in abitazioni private per piccoli nuclei di bambini dai 3 ai 36 mesi (massimo 5 bambini) e un numero contenuto di ore, non più di 5¹⁷.

Baby parking (centri di custodia oraria - C.C.O.) per bambini dai 13 mesi ai 6 anni di età. Offrono un servizio flessibile, per un massimo di 25 partecipanti e per non più di 5 ore giornaliere. Sono presenti in aziende, aree commerciali e abitazioni¹⁸.

Quante sono le strutture che offrono servizi educati? Con quale capacità ricettiva?

Per rispondere a queste domande si utilizzano le informazioni sul numero di strutture autorizzate e sulla loro capacità ricettiva al 31 dicembre 2022 (a.s. 2022/23) fornite da Regione Piemonte¹⁹. Nel 2022/23 sono autorizzati 1.052 punti di erogazione del servizio per un totale di 26.858 posti disponibili²⁰. La maggior parte della capacità ricettiva è offerta da asili nido, 15.137 posti, pari

¹⁴ DM 343 del 02/12/2022, Definizione dei criteri di riparto, su base regionale, delle risorse del PNRR e delle modalità di individuazione degli interventi. Art 2, comma 1. Allegato 2 e 3.

¹⁵ Decreto Direttoriale n. 110 del 29/12/2022, Allegato 1, 2, 3.

¹⁶ Fonte: Art. 18, Legge Regionale 18/2017

¹⁷ DGR n.28-7693 del 12/10/2018.

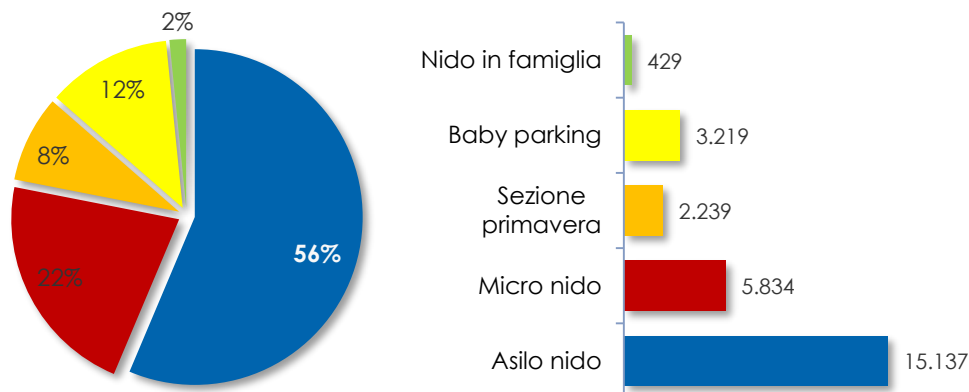
¹⁸ DGR 16 aprile 2013 n.31-5660.

¹⁹ Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche su dati pervenuti all'Ufficio Vigilanza Regionale del Settore Programmazione Socio assistenziale.

²⁰ Diversi punti di erogazione del servizio possono coesistere presso una medesima struttura, ad esempio nel caso di un asilo nido che ospita una sezione primavera; il numero di posti autorizzati può non coincidere con gli iscritti effettivi.

al 56% del totale, a cui si aggiungono oltre 5.800 posti nei micronidi (22%) e più di 2.200 posti in sezioni primavera (8%). I servizi integrativi offrono: 3.219 posti in baby parking (12%) e 429 posti in nidi in famiglia (2%, fig. 2.1 e tab. 2.2).

Fig. 2.1 Posti disponibili per tipo di servizio educativo, valori assoluti e percentuali, a.s. 2022/23



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2022)

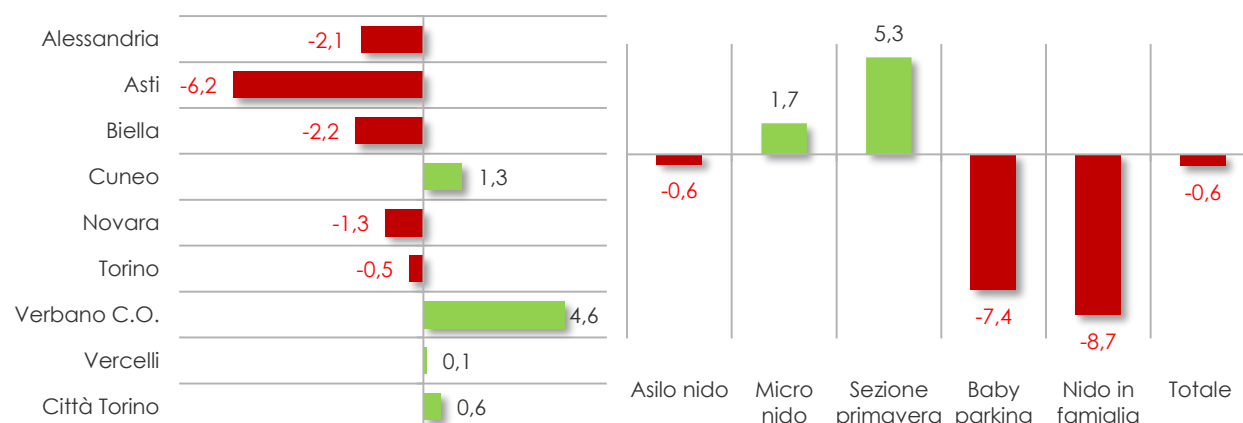
Tab. 2.2 Servizi educativi: punti di erogazione del servizio per tipo e provincia, a.s. 2022/23

Strutture	Asilo nido	Micronido	Sezione primavera	Servizi integrativi		Totale
				Baby parking	Nido in famiglia	
Alessandria	20	33	16	12	7	88
Asti	11	14	15	7	3	50
Biella	21	12	9	4	2	48
Cuneo	17	34	16	68	9	144
Novara	27	48	12	6	2	95
Torino	190	149	70	76	68	553
Verbano C.O.	7	6	7	4	3	27
Vercelli	12	17	10	5	3	47
<i>Piemonte</i>	305	313	155	182	97	1.052
Posti disponibili	Asilo nido	Micronido	Sezione primavera	Servizi integrativi		Totale
				Baby parking	Nido in famiglia	
Alessandria	839	584	236	220	32	1.911
Asti	474	270	192	131	14	1.081
Biella	777	189	107	49	10	1.132
Cuneo	876	693	294	1.214	43	3.120
Novara	1.230	987	184	103	9	2.513
Torino	10.140	2.725	992	1.362	293	15.512
Verbano C.O.	363	97	101	57	14	632
Vercelli	438	289	133	83	14	957
<i>Piemonte</i>	15.137	5.834	2.239	3.219	429	26.858

Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2022)

Rispetto all'anno precedente si registra nel complesso un lieve calo di strutture (-18 in valori assoluti) e di posti disponibili (-175). La variazione della capacità ricettiva, negativa a livello regionale, si mantiene positiva per micronidi e sezioni primavera. Dal punto di vista dei territori, i posti disponibili sono in aumento solo nelle province del Verbano C.O., Cuneo, Vercelli e nella Città di Torino (fig. 2.2).

Fig. 2.2 Posti disponibili: variazioni % per tipo di servizio e provincia (a.s.2022/23 su 2021/22)



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Oltre due terzi dei punti di erogazione del servizio sono in strutture private (68%). Il numero di strutture private prevale su quelle pubbliche in tutti i servizi ad eccezione degli asili nido dove il rapporto si inverte: è privato solo il 33%.

Se invece si osserva la capacità ricettiva, il peso delle strutture private scende a meno di metà del totale (48%). I posti disponibili in strutture pubbliche sono per la maggior parte in servizi educativi a titolarità comunale (sia a gestione diretta sia in concessione/appalto ad enti terzi) e per una quota residuale in sezioni primavera attivate in scuole dell'infanzia statali e in servizi offerti da altri enti pubblici (come unioni montane o consorzi intercomunali).

2.2.1 Tassi di copertura dei servizi educativi

Il tasso di copertura dà conto della diffusione dei servizi educativi: si calcola come quota dei posti disponibili rispetto al numero di bambini in età per frequentare: in Piemonte nell'a.s. 2022/23²¹ si attesta al 33,3%, centrando l'obiettivo che l'Unione Europea si era data per il 2020²², mentre è ancora distante dal nuovo obiettivo europeo al 2030²³ che fissa la quota di copertura dei servizi educativi ad un più ambizioso 45%.

L'andamento del tasso di copertura dal 2005 si può suddividere in tre fasi: inizialmente cresce per l'aumento dei posti disponibili (2005-2010); successivamente a ciò si aggiunge il calo demografico che spinge il tasso oltre il 25% (2011-2015); infine nel periodo più recente nonostante

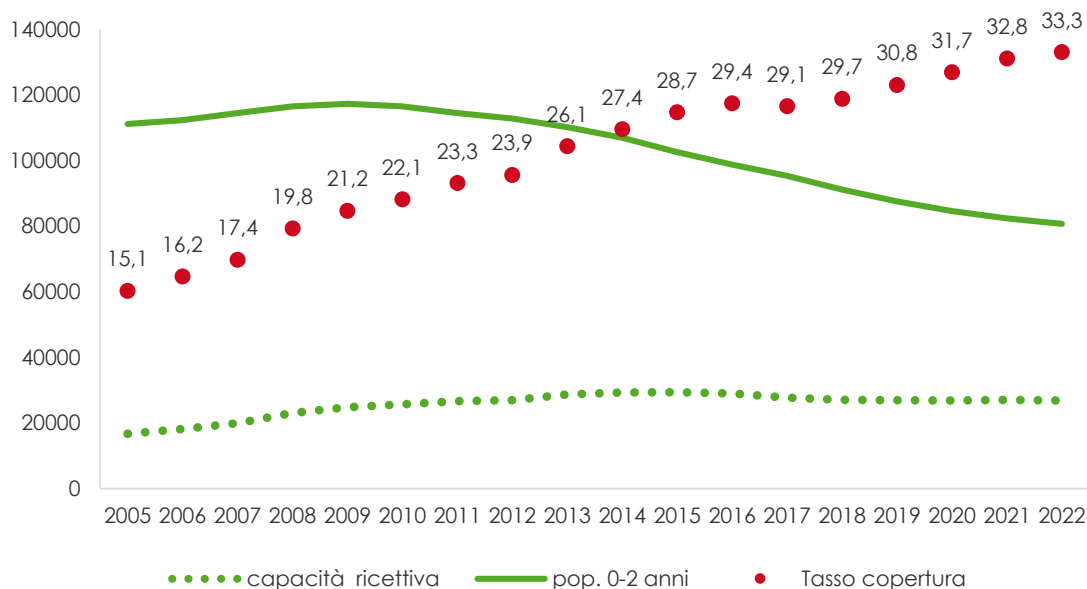
²¹ Il tasso è calcolato con la popolazione 0-2 anni al 31 dicembre 2022: 80.659 bambini.

²² A livello nazionale la Legge finanziaria 2022 (n. 234/202) fissa come Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) il raggiungimento del 33% di copertura dei nidi entro il 2027.

²³ Council of European Union, Recommendation on early childhood education and care: the Barcelona targets for 2030, 29.11.2022.

la stabilità dei posti disponibili (pur tra varie oscillazioni) il tasso di copertura continua a crescere per il forte calo della popolazione target (2016-2022, fig. 2.3).

Fig. 2.3 Andamento della popolazione 0-2 anni, della capacità ricettiva dei servizi educativi e del tasso di copertura, in Piemonte



Fonte: Regione Piemonte), ISTAT (i dati dal 2001-2018 sono dati ricostruiti), elaborazione IRES
Nota: l'anno nel grafico si intende come il primo anno dell'anno educativo

Notevoli divari territoriali nei tassi di copertura dei servizi educativi

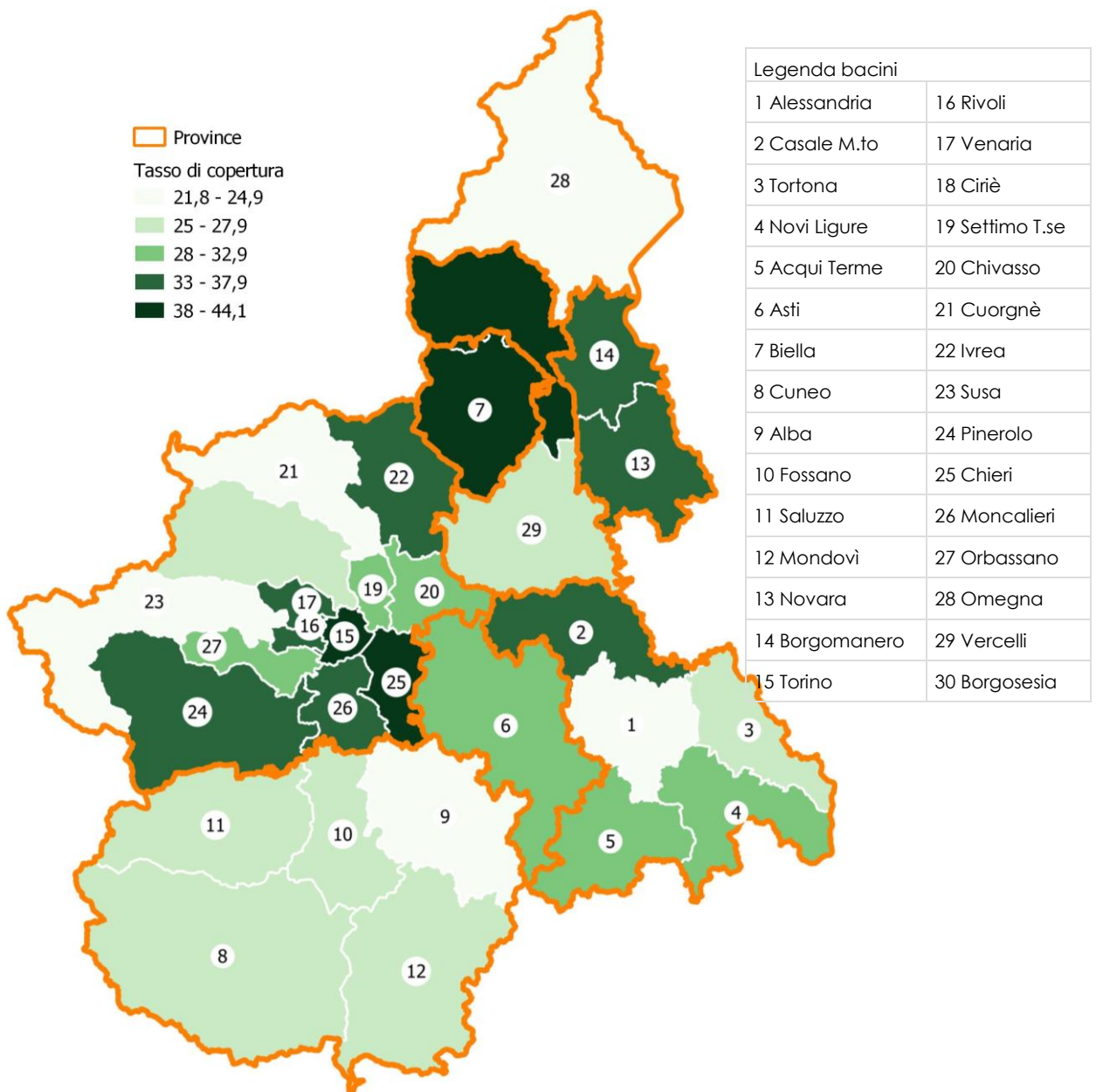
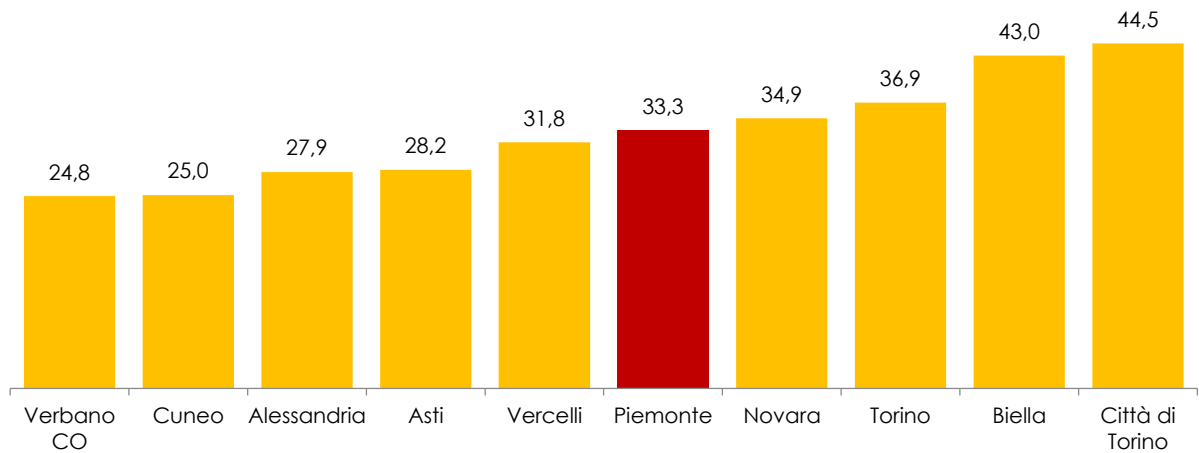
La diffusione dei servizi educativi non è omogenea sul territorio piemontese. Le province di Cuneo (25%) e del Verbano Cusio Ossola (24,8%) hanno tassi di copertura più contenuti, rispetto alle province di Biella (43%), Torino (36,9%) e Novara (34,9%).

Con l'analisi per bacini sub-provinciali, figura 2.4, i divari si ampliano ulteriormente. In particolare nella provincia di Torino si trova il tasso più basso (bacino 21 di Cuorné, 22%) e quello più elevato (bacino 15 Città di Torino; 44%).

Nel panorama italiano, il Piemonte mostra un tasso di copertura (31,4% nel 2021, dati ISTAT²⁴) in linea con le altre regioni del Nord, ancorché distante dagli ottimi risultati di alcune regioni (l'Emilia Romagna ha una media del 42%). A livello nazionale, le disparità maggiori sono quelle tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno che scontano un ritardo nella diffusione dei servizi educativi. Rispetto all'anno precedente l'ISTAT registra un lieve miglioramento del tasso di copertura in tutte le regioni favorito dal perdurante calo demografico dei bambini nella fascia di età 0-2 anni.

²⁴ Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati. Si veda: <http://dati.istat.it/>, seguendo il menù: Assistenza e previdenza/Servizi sociali/Servizi socio educativi per la prima infanzia/Servizi sul territorio – Reg.

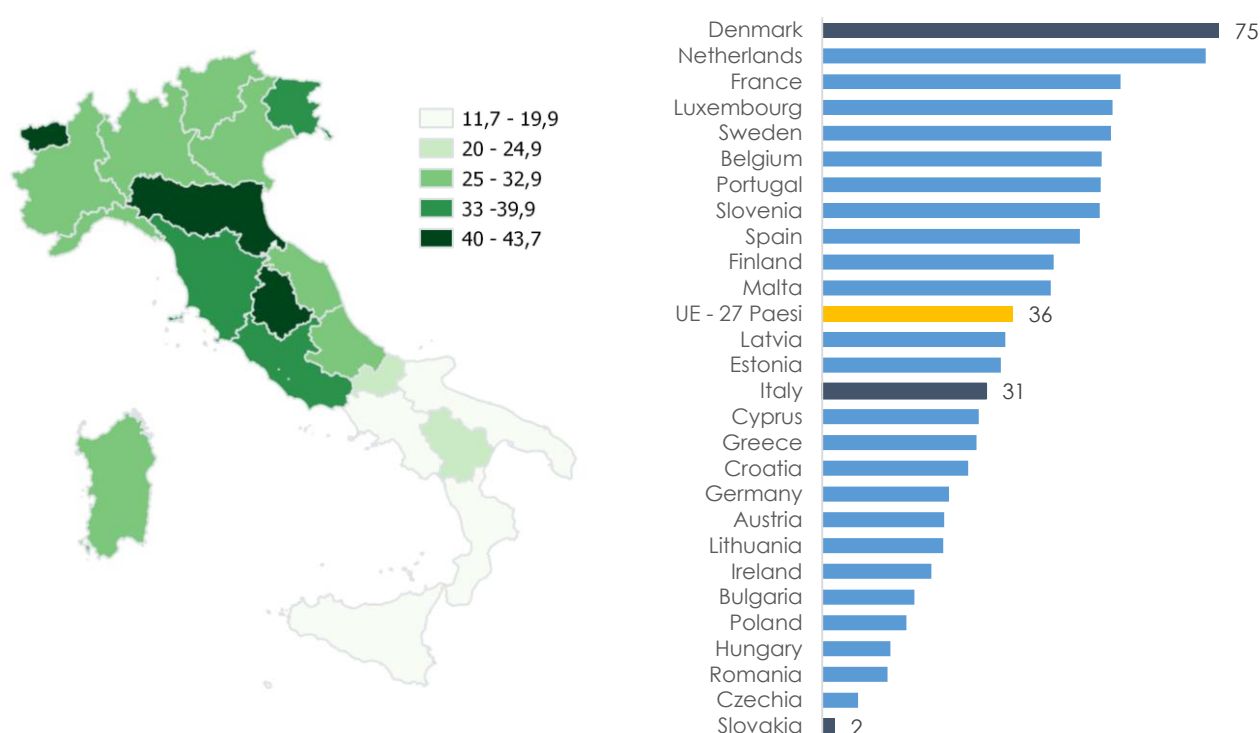
Fig. 2.4 Tassi di copertura dei servizi educativi nelle province e bacini piemontesi, 2022/23



Fonte: Regione Piemonte

Se si allarga lo sguardo all'Unione Europea, nel 2022²⁵ (dati Eurostat), l'Italia con il 31% si colloca al di sotto della media europea (al 36%), in posizione centrale rispetto alla distribuzione del tasso di partecipazione degli altri Paesi. Tra questi appaiono differenze ancora maggiori rispetto a quelle che si riscontrano tra le regioni italiane: otto Paesi mostrano tassi di partecipazione elevati che oltrepassano il 50%, con Danimarca e Olanda intorno al 75%. All'opposto, 6 Paesi si collocano ancora al di sotto del 20%, con Repubblica Ceca e Slovacchia in coda con il 7% e il 2% (fig. 2.5).

Fig. 2.5 Tassi di copertura dei servizi educativi nelle regioni italiane (2021) e nei Paesi europei (2022)



Fonte: ISTAT per le regioni italiane, EUROSTAT per i Paesi europei (Children in formal childcare or education, EU-SILC survey, ILC_CAINDFORMAL), elaborazione IRES

Ogni 100 posti disponibili 85 sono occupati

I posti autorizzati danno conto della capacità ricettiva massima dei servizi educativi di un certo territorio. Ma quanti di questi posti sono effettivamente occupati in un dato anno, ovvero quali sono i livelli di saturazione?

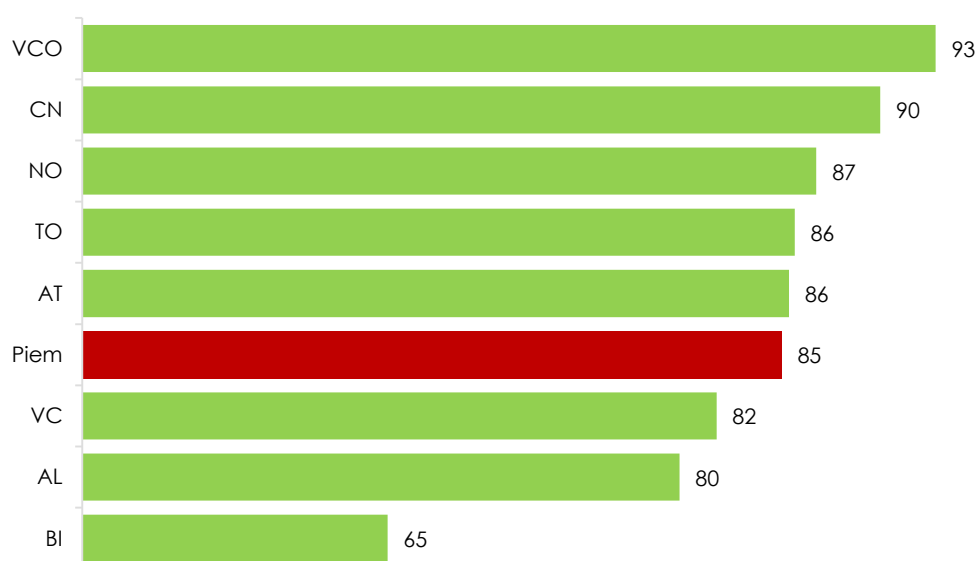
Per dar conto di questo si propone una stima del tasso di saturazione utilizzando i dati raccolti dalla rilevazione regionale sui servizi educativi realizzata nel febbraio 2023²⁶. A livello regionale ogni 100 posti disponibili ne sono utilizzati 85, questo vuol dire che, in media, 15 posti non sono occupati. Le province di Asti, Torino e Novara hanno valori vicino alla media regionale. Spiccano con un elevato tasso di saturazione Cuneo e il Verbano Cusio Ossola (90% e 93%), che

²⁵ Indagine campionaria sul reddito e le condizioni di vita dell'Eurostat (EU-SILC). Il tasso rileva i bambini al di sotto dei 3 anni che, per un'ora o più a settimana, frequentano un servizio educativo, compresi anticipi nella scuola dell'infanzia.

²⁶ I dati sono stati raccolti dal 15 febbraio al 07 marzo. In seguito i termini sono stati riaperti tra il 5 giugno e il 14 giugno per permettere a tutti i Comuni di completare la rilevazione.

sono le aree con tassi di copertura tra i più bassi: è probabile che avendo meno posti disponibili questi sono più facilmente occupati. Con tassi di saturazione un po' al di sotto della media regionale si collocano Vercelli e Alessandria (80% e 82%). In coda alla distribuzione si trova Biella: la provincia con il numero di posti disponibili più elevato rispetto alla popolazione 0-2 anni (tasso di copertura pari al 43%) ha maggiori difficoltà ad occuparli, infatti, il tasso di saturazione si attesta ad appena il 65%.

Fig. 2.6 Tasso di saturazione dei servizi educativi nel 2022/23



Fonte: Rilevazione frequentanti e posti disponibili della Regione Piemonte, (febbraio 2023) elaborazione IRES

2.2.2 L'offerta degli asili nido

L'offerta degli asili nido è la struttura portante dei servizi educativi sia per capacità ricettiva (79% rispetto al totale) sia per l'ampia copertura oraria giornaliera assicurata. In questo paragrafo la voce asilo nido ricomprende micro nidi e sezioni primavera annesse ai nidi²⁷.

Nel 2022/23 la capacità ricettiva negli asili nido si attesta a 21.971 posti, collocati in 639 strutture. L'offerta dei nidi è cresciuta fino a metà degli anni Dieci, quando ha sfiorato le 23.500 unità, poi è lievemente diminuita per stabilizzarsi negli ultimi tre anni su valori poco al di sotto dei 22mila posti.

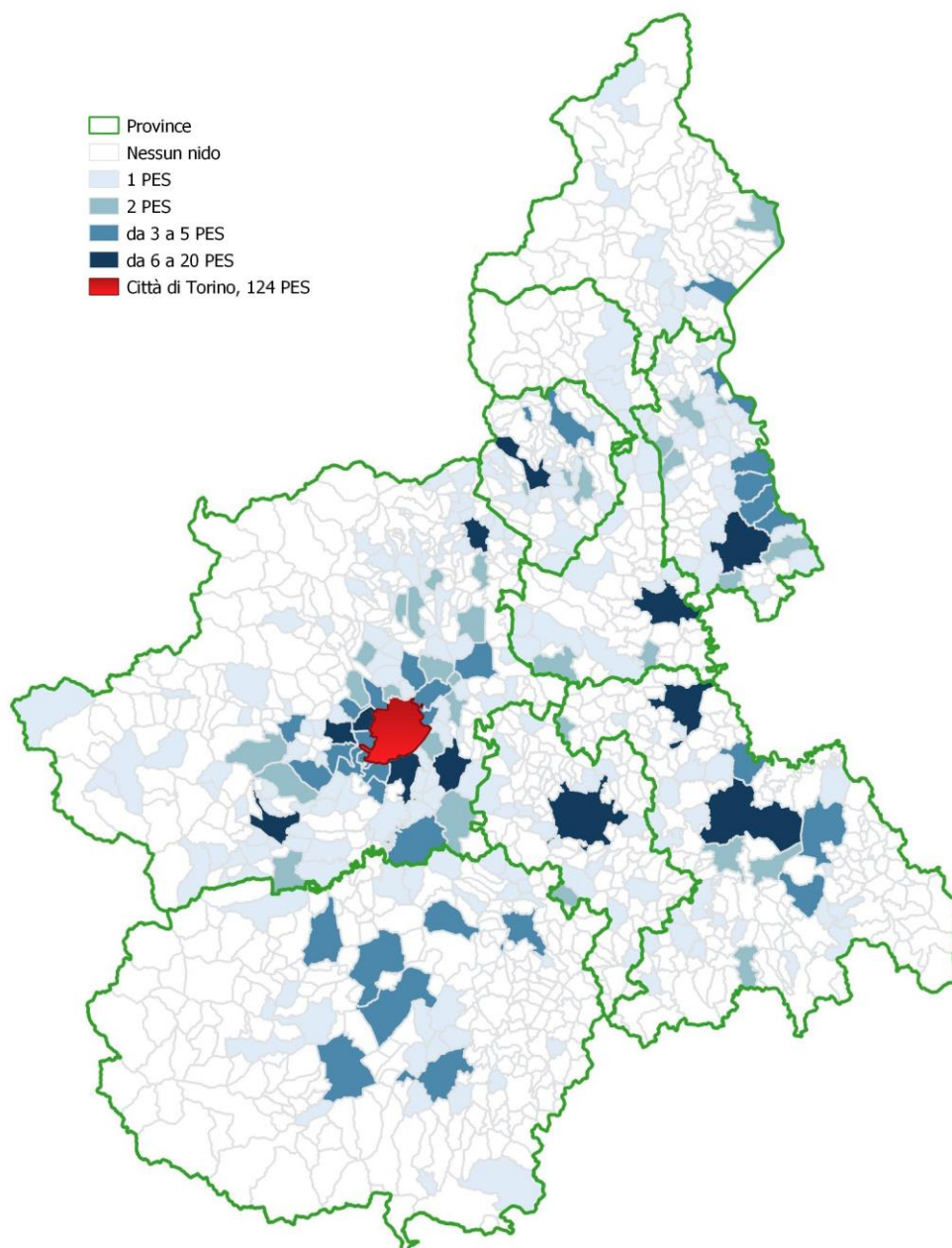
La maggior parte dei nidi è a titolarità pubblica, con una media del 64% a livello regionale, con punte elevate nel Verbano Cusio Ossola (86%), ad Asti e ad Alessandria (76%).

I comuni con asili nido sono 297 pari al 25% del totale comuni piemontesi. La percentuale di comuni che offrono il servizio è più ampia nelle province di Novara, Torino e Biella (48%, 39% e 30%). Le altre province hanno una quota di comuni con il servizio dei nidi al di sotto della media regionale: in coda si trova Cuneo, con il 13%, Asti e il Verbano Cusio Ossola (14% e 15%).

²⁷ Si è scelto di scorporare le sezioni primavera nella scuola dell'infanzia perché conteggiate nel paragrafo successivo dedicato a quest'ultima.

Nella maggior parte dei comuni sedi di asili nido l'offerta è limitata ad unico punto di erogazione del servizio, che serve anche i comuni limitrofi (217 comuni su 297). Coerentemente al peso demografico, la presenza di strutture e posti disponibili è consistente nei comuni più grandi. Il capoluogo piemontese – 847.400 abitanti²⁸ – conta 124 strutture che offrono poco più di 6.700 posti tra asili nido e micronidi²⁹. Seguono per numerosità di posti disponibili, limitandoci ai comuni che superano i 300 posti: Novara, 751 posti; Asti, 410; Biella, 339; Moncalieri, 343.

Fig. 2.7 Asili nido: punti di erogazione del servizio (PES) nei comuni piemontesi, a.s. 2022/23



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES
Nota: asili nido, micronidi e sezioni primavera in nidi

²⁸ Popolazione a fine 2022, dato provvisorio.

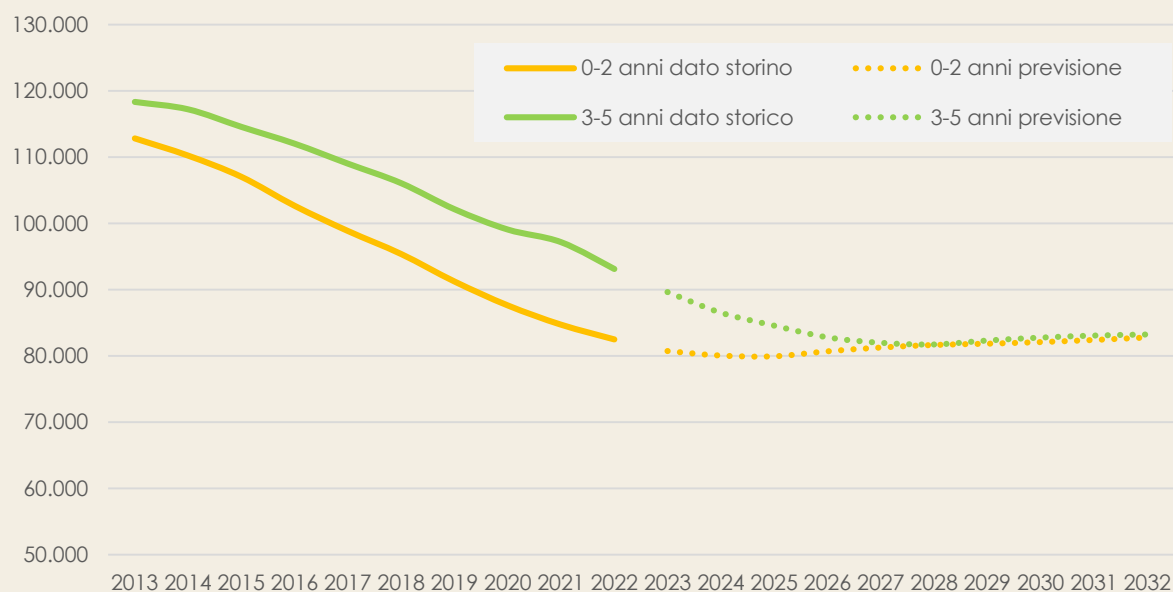
²⁹ Nella Città di Torino non ci sono sezioni primavera annesse ai nidi.

Scheda 2.1 le previsioni demografiche per la popolazione nel livello prescolare

Le previsioni della popolazione ISTAT, aggiornate ogni anno, permettono di stimare l'andamento delle classi di età in cui si frequenta il livello prescolare.

Iniziamo dai bambini in età per frequentare i servizi educativi con un primo sguardo all'andamento storico. Nell'ultimo decennio³⁰ il numero di bambini tra gli 0 e i 2 anni diminuisce drasticamente del 27%: da 112.800 nel 2013 a 82.400 nel 2022 (ultimo dato storico). Le cause sono note: principalmente il forte calo delle nascite accompagnato da un insufficiente apporto di flussi migratori. L'ISTAT stima per il primo triennio di previsione (2023-2025) ancora un calo che porta il numero di residenti 0-2 anni al di sotto delle 80.000 unità. Solo dal 2026 l'ISTAT stima una ripresa, pur lieve, che riporta questa fascia di età ad 82.800 alla fine del periodo di previsione considerato³¹.

Fig. 2.8 Andamento della popolazione nelle fasce di età 0-2 anni e 3-5 anni, 2013-2022 dati storici, 2023-2032 dati previsivi



Fonte: ISTAT,

Nota: <https://demo.istat.it/>, scenari demografici, previsione popolazione residente per sesso età e regione, 2022-2080, previsioni demografiche, scenario mediano, dati al 1° gennaio, anno base (storico) 2022

Per la popolazione in età per frequentare la scuola dell'infanzia si osserva un andamento simile ma spostato di qualche anno in avanti: un forte calo nel decennio 2013-2022 (-21%) che porta la fascia di età 3-5 anni a 93.000 unità nel 2022, poi l'ISTAT prevede un calo ulteriore di 8.000 residenti nei 6 anni successivi giungendo nel 2028 a 82.300; dal 2029 anche questa fascia di età dovrebbe tornare a crescere lievemente e attestarsi alla fine del periodo considerato a 83.200 unità

Si può ipotizzare che le iscrizioni nella scuola dell'infanzia continueranno a calare con ritmo sempre meno intenso fino a stabilizzarsi verso la fine degli anni Venti per riprendere lievemente quota con l'inizio del decennio successivo, pur senza riallinearsi ai valori degli anni Dieci.

³⁰ Dati al 1 gennaio.

³¹ L'ISTAT estende le previsioni fino al 2080. Si è preferito utilizzare non più di un decennio di previsione poiché più ci si allontana dal dato storico più le previsioni sono incerte.

2.3 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel 2022/23, Regione Piemonte ha censito 1.632 sedi di scuola dell'infanzia, frequentate da 89.000 bambini, in 4.412 sezioni³². Rispetto all'anno precedente sono in diminuzione: le sedi (-12 in valori assoluti, le sezioni (-115) e gli alunni (-2.266 bambini, con una variazione percentuale negativa del 2,5%).

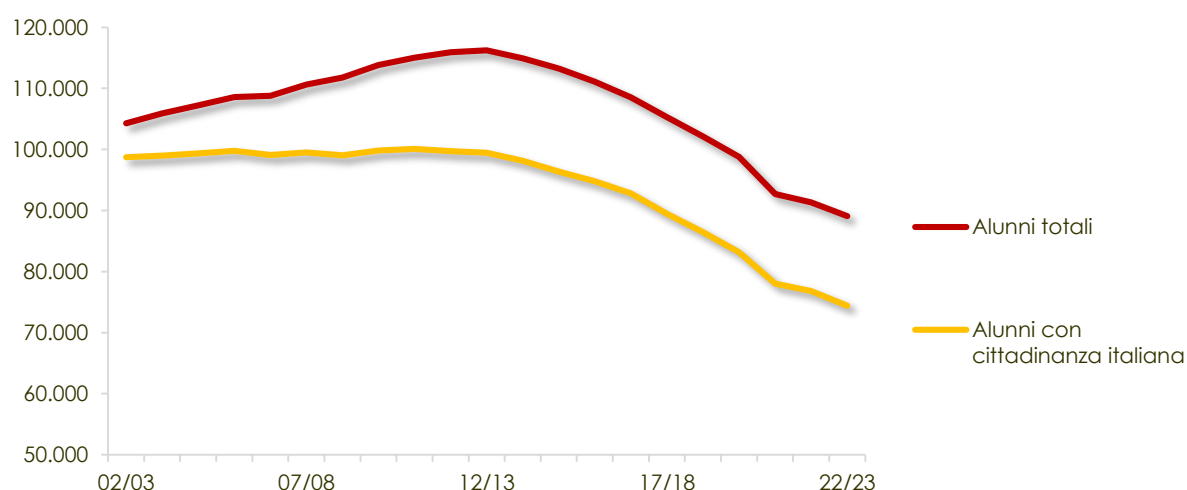
Tab. 2.3 I numeri della scuola dell'infanzia nelle province piemontesi, a.s. 2022/23

	Sedi	Sezioni	alunni	Di cui in sezioni primavera		% alunni cittadinanza non italiana	% alunni scuole non statali	Var. % alunni anno precedente
				sezioni	alunni			
Alessandria	166	382	7.977	10	158	22,0	19,1	-1,4
Asti	89	209	4.375	13	154	22,4	26,9	-2,8
Biella	83	165	3.031	7	72	8,5	21,3	-3,3
Cuneo	272	684	13.988	13	213	17,2	30,5	-1,7
Novara	131	388	7.940	6	86	18,5	35,0	-1,8
Torino	737	2.250	45.544	60	707	15,5	41,4	-3,0
Verbano C.O.	79	156	2.819	7	86	9,8	32,9	-1,9
Vercelli	75	178	3.387	7	83	14,9	18,5	-2,5
Piemonte	1.632	4.412	89.061	123	1.559	16,5	34,6	-2,5

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La scuola dell'infanzia perde alunni per il decimo anno consecutivo, a seguito del calo delle nascite e, negli anni della pandemia, anche per una lieve flessione del tasso di scolarizzazione. Nel 2022/23 tutte le province registrano un calo di iscrizioni, ormai al netto dell'effetto della pandemia (tab. 2.3, fig. 2.9).

Fig. 2.9 Andamento degli alunni nella scuola dell'infanzia in Piemonte



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

³² Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola dell'infanzia sono disponibili nelle [Statistiche online, Sezione B.](#)

I bambini con cittadinanza non italiana (CNI) sono poco meno di 14.700, con un'incidenza percentuale sul totale alunni del 16,5%. La presenza di alunni CNI si conferma differenziata nei territori: Asti e Alessandria hanno la quota più ampia (22%), Biella e il Verbano C.O. quella più bassa (8,5%, 9,8%, tab. 2.3).

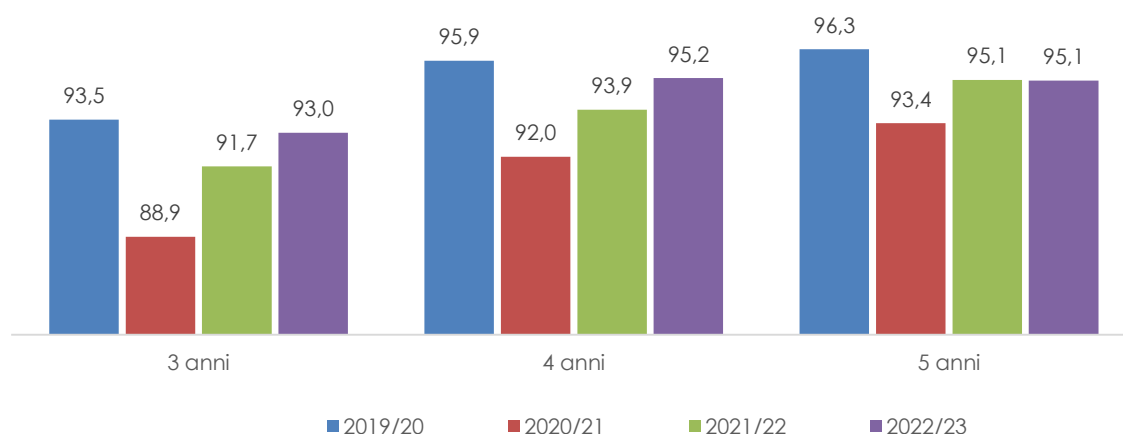
Sono in maggioranza bambini di seconda generazione, ovvero nati in Italia (80%). Ma anche i bambini nati all'estero, giunti in Italia in tenera età, condividono le caratteristiche dei bambini di seconda generazione, poiché hanno e avranno esperienza solo della scuola italiana.

In ripresa il tasso di scolarizzazione

Gli obiettivi europei fissati per il 2030³³ stabiliscono al 96% il tasso di scolarizzazione dei bambini dai tre anni fino all'ingresso nella scuola dell'obbligo. A che punto è il Piemonte?

Occorre ricordare che le difficoltà nel periodo pandemico avevano spinto alcune famiglie a rinunciare alla frequenza della scuola dell'infanzia con la conseguente flessione del tasso di scolarizzazione (nello specifico nel primo anno scolastico di ripresa, 2020/21, dopo il deflagrare della pandemia). Con il 2022/23 prosegue il recupero della scolarità anche se ancora al di sotto dei livelli pre-pandemici: 93% per i bambini di 3 anni, 95,2% per i 4enni e 95,1% per i 5enni. Per questi ultimi si è calcolato un tasso di partecipazione misto che comprende sia gli alunni nella scuola dell'infanzia sia i cinquenni in anticipo nella primaria.

Fig. 2.10 Scuola dell'infanzia: tasso di scolarizzazione specifico per età 2019-2022



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, dati popolazione ISTAT

Nota: compresi i 5enni alunni in anticipo nella primaria

Numerose ricerche convergono nel sostenere come la partecipazione al livello prescolare sia associata positivamente ai livelli di apprendimento nei successivi anni di scuola, in particolare per bambini che provengono da contesti sociali svantaggiati (Del Boca, 2010). Pertanto, risulta di fondamentale importanza promuovere la piena scolarizzazione in questa fascia di età.

34 alunni su 100 frequentano una scuola non statale

Nel livello prescolare una quota importante del servizio è assicurata da scuole *non statali*, pubbliche e private. Nel 2022/23 le sedi di scuole *non statali* sono 512 con 30.800 alunni, oltre un terzo degli alunni totali (34,4%). Dal punto di vista della gestione, il 17,5% degli alunni frequenta

³³ Council Resolution on a strategic framework for European cooperation in education and training towards the European Education Area and beyond (2021-2030), 19th February 2021

scuole *private laiche*, il 9,3% scuole di *enti religiosi* e il 7,8% scuole *pubbliche non statali*, perlopiù a gestione comunale.

La presenza delle scuole dell'infanzia *non statali* mostra forti differenze provinciali: sono meno diffuse nella provincia di Vercelli (18,5% del totale alunni), più presenti nella provincia di Torino (41,4%). Nel caso di quest'ultima occorre distinguere tra il capoluogo regionale nel quale oltre due terzi dell'utenza (67,7%) frequenta scuole *non statali* e il resto del territorio provinciale dove questo valore si attesta al 25%. Nella Città di Torino sono le scuole comunali a fornire un contributo importante al servizio prescolare: da sole accolgono quasi 6mila bambini corrispondente al 34,4% dell'utenza torinese.

il numero medio di alunni nelle sezioni standard è 20,4, nelle sezioni primavera è 12,7

Alle normali sezioni di scuola dell'infanzia che definiamo standard si sono affiancate dalla seconda metà degli anni Zero, le sezioni primavera per bambini dai 24 ai 36 mesi di età³⁴. Le sezioni standard e primavera devono essere analizzate separatamente poiché rispondono a criteri di formazione differenti³⁵.

Le sezioni standard possono avere tra i 18 e i 26 bambini, numero che sale a 29 in caso di eccezioni, con deroghe per la presenza di allievi disabili (di norma 20 alunni per sezione) e una variazione del 10% dei parametri minimi o massimi per dare stabilità alle sezioni³⁶. Nelle 4.289 sezioni *standard* la media del rapporto alunni/sezioni è di 20,4. Questo indicatore varia nelle province in misura modesta: le aree con valori più bassi, intorno a 18/19, si trovano nel Nord Est (Verbania C.O., Vercelli e Biella), mentre le altre province hanno valori intorno alla media regionale. Negli ultimi 2 anni il rapporto allievi/sezioni standard si è stabilizzato dopo un decennio di calo dovuto alla forte diminuzione delle iscrizioni a cui ha corrisposto un calo meno intenso delle sezioni, principalmente per la necessità di assicurare una sufficiente copertura territoriale del servizio.

Le sezioni primavera hanno un numero di bambini più contenuto: da 6 ad un massimo di 20³⁷. Nel 2022/23 nelle 123 sezioni il rapporto con gli alunni è 12,7, con poca variabilità tra province.

2.3.1 Anticipi e sezioni primavera

La scuola dell'infanzia è rivolta ai bambini e alle bambine dai 3 ai 5 anni. Le famiglie hanno facoltà di far anticipare l'ingresso nel livello prescolare per i figli che compiono 3 anni entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. Il riordino del Sistema 0-6 persegue tra i suoi obiettivi il superamento degli anticipi³⁸ che dovrebbero essere completamente sostituiti dalla diffusione delle sezioni primavera. L'obiettivo muove dalla convinzione che i bambini al di sotto

³⁴ Per approfondimenti si veda Barella, D. et al., Le sezioni primavera in Piemonte. Le prime sezioni primavera sperimentali sono dell'a.s. 2007/08.

³⁵ La numerosità media degli iscritti per sezione è influenzata sia dai criteri di formazione delle classi e dal lavoro di revisione annuale della rete scolastica da parte della Regione, sia dalla numerosità dei bambini residenti in età per frequentare e dai tassi di scolarizzazione. Le regole di formazione delle sezioni, richiamate ogni anno dal piano di dimensionamento regionale fanno riferimento alla cosiddetta "Riforma Gelmini", si veda il DPR n. 81, del 20 marzo 2009, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica*.

³⁶ Si veda DPR n. 81/2009, all'art 4.

³⁷ DGR n. 2-9002, del 20 giugno 2008, *Approvazione direttive relative agli "Standard minimi del servizio socio-educativo per bambini da due a tre anni denominato" "sezione primavera"*.

³⁸ D.Lgs 65/2017, Art. 14, comma 1; si considerano bambini in anticipo coloro che rispetto all'anno di iscrizione compiono 3 anni nei primi 4 mesi dell'anno successivo.

dei tre anni debbano essere accolti in spazi consoni alle loro esigenze, con una programmazione educativa specifica per quella fascia di età e un rapporto educatrici/bambini più contenuto: aspetti previsti nelle sezioni primavera (dedicate ai bambini tra i 24-36 mesi) che non possono essere assicurati adeguatamente nelle sezioni standard della scuola dell'infanzia.

I dati mostrano come le sezioni primavera stiano aumentando, anche se molto lentamente, tuttavia l'anticipo continua ad essere un'opzione preferita da molte famiglie.

Migliora la partecipazione nelle sezioni primavera

Nel 2022/23, il numero complessivo di bambini che iniziano la scuola dell'infanzia con un'età inferiore ai 3 anni sale a 4.822. Poiché gli alunni complessivi sono in forte calo, l'incidenza percentuale dei bambini con meno di 3 anni raggiunge il valore più alto registrato, pari al 5,4% del totale alunni.

Il numero delle sezioni primavera³⁹ e dei bambini che le frequentano continua ad aumentare, pur lentamente, ad eccezione della battuta d'arresto nel 2020 per il Covid. Si contano 123 sezioni e quasi 1.560 bambini. L'incidenza percentuale dei bambini che frequentano le sezioni primavera raggiunge l'1,8% sugli alunni complessivi nella scuola dell'infanzia e il 32% degli alunni con meno di tre anni (contro il 24% che si registrava del 2018).

I bambini registrati come anticipi sono 3.263, pari al 3,7% degli alunni complessivi. Rispetto al calo dovuto alla pandemia, anche gli anticipi sono in ripresa, ma senza tornare ai livelli pre-Covid. L'iscrizione anticipata continua ad essere scelta da un numero notevole di famiglie, favorita da una diffusione più capillare delle sezioni standard della scuola dell'infanzia e dai costi più contenuti rispetto alle sezioni primavera e, ancor di più, rispetto agli asili nido.

Tab. 2.4 Alunni con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia, distinti per sezioni primavera e anticipi, a.s. 2018/19-2022/23

a.s.	Alunni totali	Bambini alunni con meno di 3 anni				
		Alunni con meno di 3 anni	% alunni con meno di 3 anni sul totale alunni	di cui anticipi (in sezioni standard)	di cui sezioni primavera	quota alunni sezioni primavera sul totale alunni con meno di 3 anni
2018/19	102.111	5.229	5,1	3.974	1.255	24
2019/20	98.799	4.996	5,1	3.687	1.309	26
2020/21	92.675	4.156	4,5	2.998	1.158	28
2021/22	91.327	4.673	5,1	3.259	1.414	30
2022/23	89.061	4.822	5,4	3.263	1.559	32

Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nelle scuole dell'infanzia del Verbano 9 alunni su 100 hanno meno di 3 anni

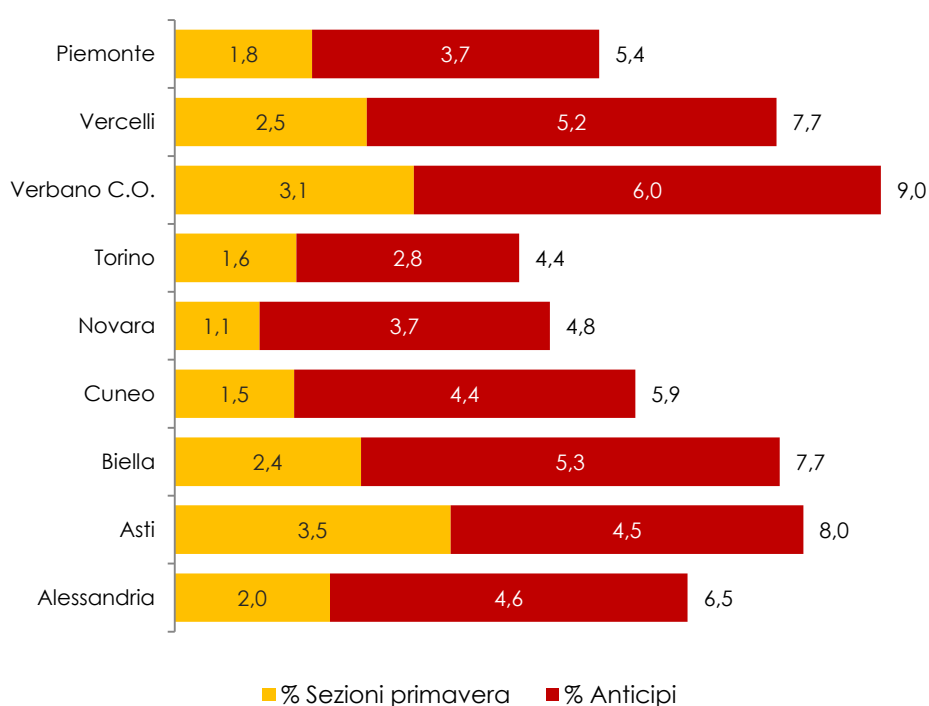
Il Verbano Cusio Ossola ha la quota più elevata di bambini che non hanno compiuto 3 anni nell'anno di iscrizione (9%) e al contempo la percentuale più ampia di anticipi (6%). Segue Asti con l'8%, Biella e Vercelli con il 7,7%. All'opposto, Torino e Novara hanno, in percentuale, meno bambini che non hanno compiuto 3 anni (al di sotto del 5%) con quote contenute di anticipi e alunni in sezioni primavera.

³⁹ Il progressivo aumento delle sezioni primavera è supportato dai finanziamenti dedicati. Oltre ai finanziamenti derivanti dal Piano d'azione di Regione Piemonte (PaZ), l'Ufficio Regionale Scolastico del Piemonte destina risorse ripartite dal Ministero dell'Istruzione e del Merito. Per l'anno scolastico 2022/23 a livello italiano il MIM ha destinato alle sezioni primavera 9.907.187 euro, di cui 631.588,62 per il Piemonte (Decreto Direttoriale n. 33 del 13 gennaio 2023, riparto dei contributi finanziari statali per le sezioni primavera e. f. 2023).

La presenza di bambini con età inferiore ai tre anni varia secondo il tipo di gestione della scuola:

- nelle scuole *non statali* di enti privati laici o religiosi è più ampia, oltre 1 iscritto su 10 ha meno di tre anni (10,7%). Questa caratteristica si deve alla diffusione delle sezioni primavera nelle scuole private e ad una maggiore presenza di anticipi;
- nella scuola statale i bambini con meno di tre anni sono il 3,7% del totale alunni e sono soprattutto anticipi (2.100; solo 72 bambini in sezioni primavera);
- nelle scuole *non statali* dipendenti da *altri enti pubblici* si osserva la quota più bassa di bambini 2enni, pari all'1,5% dei loro alunni, anche in questo caso perlopiù anticipi (87 bambini, 17 in sezioni primavera).

Fig. 2.11 Scuola dell'infanzia: alunni in anticipo e nelle sezioni primavera per provincia, a.s. 2022/23



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Riferimenti bibliografici

Barella, D. et al. (2019). Le sezioni primavera in Piemonte, IRES Piemonte, Regione Piemonte

Del Boca D., Pasqua S., (2010) Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia, FGA working paper n. 36 (12/2010), Torino, Fondazione Agnelli

Capitolo 3

GLI ALLIEVI NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Punti salienti

Scuola primaria

- Prosegue il calo degli allievi nella scuola primaria che, nel 2022/23, scendono al di sotto delle 170.300 unità, con una variazione di -2,9% rispetto al 2021/22.
- I bambini con cittadinanza non italiana (CNI) sono 28.300, mille in più rispetto all'anno precedente. In percentuale sul totale allievi la quota di stranieri (16,6%) è ancora in crescita per il forte calo dei bambini con cittadinanza italiana.
- Si conferma l'aumento delle pluriclassi che giungono a 602, pari al 6,5% del totale classi nella primaria, 16 in più rispetto all'anno precedente. Sale anche il numero di bambini che le frequentano, 8.785, e l'incidenza sul totale allievi raggiunge il 5,2%.
- Più della metà degli allievi (53,3%) nelle scuole primarie piemontesi frequenta classi che seguono le lezioni nell'orario del tempo pieno. La diffusione del tempo pieno non è omogenea: è la provincia di Torino a mantenere il primato con oltre 7 allievi su 10. In tutte le altre province la diffusione del tempo pieno si attesta al di sotto della media regionale.
- Hanno scelto l'ingresso anticipato nella scuola dell'obbligo le famiglie di 845 bambini, il 2,6% degli allievi in prima classe. Il Piemonte si colloca tra le regioni in cui l'anticipo è meno diffuso.

Scuola secondaria di I grado

- La secondaria di I grado nel 2022/23 è frequentata da poco meno di 115.000 allievi, suddivisi in 5.588 classi e 623 sedi. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione di oltre 1.100 allievi (-1%).
- Gli allievi con cittadinanza straniera sono 17.430, in crescita sia in valori assoluti (+770) sia in percentuale sul totale allievi (15,2%), per il forte calo degli allievi italiani; la maggior parte (68%) è di seconda generazione, ovvero è nato in Italia.
- Il Piemonte è una delle regioni in cui l'anticipo è meno diffuso, al 2,6%, superato solo dalle regioni del Nord Est e dalla Val d'Aosta (al di sotto del 2,5%), mentre è più presente nelle regioni del Sud: in Campania e in Calabria è al 19%.
- Nella secondaria di I grado gli indicatori di insuccesso scolastico risalgono lievemente ma si mantengono al di sotto dei valori pre-Covid: il tasso di bocciatura è al 2,3%, il tasso di ritardo è al 7,8%.
- L'interruzione di frequenza (dati Ministero dell'istruzione e del merito) mostra come, già nella secondaria di I grado, appaiono disparità legate al sesso e alla cittadinanza: l'abbandono colpisce di più i maschi delle femmine, di più gli allievi con cittadinanza non italiana rispetto agli allievi italiani.
- Nel 2022/23 sono 38.401 studenti che hanno superato l'esame di Stato e ottenuto il diploma al termine del primo ciclo.

Previsioni ISTAT della popolazione in età per frequentare il primo ciclo

- Il calo delle nascite che perdura dal 2009 ha iniziato a far sentire i suoi effetti sulla scuola primaria con un progressivo calo degli allievi dalla seconda metà degli anni Dieci; il calo della popolazione 6-10 anni e i suoi effetti sulle iscrizioni, secondo le previsioni ISTAT, durerà fino alla fine degli anni Venti; l'arrivo delle coorti meno numerose nella secondaria di I grado ha iniziato ad avere effetto sulle iscrizioni dall'inizio degli anni Venti, effetto che proseguirà fino a oltre metà degli anni Trenta.

3.1 GLI ALLIEVI NELLA SCUOLA PRIMARIA

Nell'a.s. 2022/23 la scuola primaria¹ conta poco meno di 170.300 allievi. Rispetto all'anno precedente mancano all'appello oltre 2.900 allievi, pari a -1,7%. Il decremento di allievi si conferma diffuso in tutte le province, anche se con intensità differenti. La variazione negativa più ampia è in Torino (-2,5%) e nel Verbano C.O. (-1,7%); nelle altre province si colloca al di sotto della media regionale, con Asti vicina alla stabilità (-0,1%, tab. 3.1).

Tab. 3.1 I numeri della scuola primaria piemontese, per provincia, nel 2022/23

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Allievi					
			Totale		con cittadinanza non italiana (CNI)		In scuole non statali	
			Valori assoluti	Var. % anno precedente	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Alessandria	143	847	14.814	-0,8	3.219	21,7	869	5,9
Asti	82	450	8.358	-0,1	1.788	21,4	261	3,1
Biella	67	357	5.727	-1,4	536	9,4	107	1,9
Cuneo	233	1.485	25.584	-0,7	4.198	16,4	367	1,4
Novara	112	829	15.303	-1,1	3.079	20,1	1.254	8,2
Torino	570	4.606	88.703	-2,5	13.945	15,7	7.735	8,7
Verbano C.O.	75	344	5.516	-1,7	558	10,1	194	3,5
Vercelli	58	356	6.272	-0,6	1.028	16,4	190	3,0
Piemonte	1.340	9.274	170.277	-1,7	28.351	16,6	10.977	6,4

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La scuola primaria *non statale* accoglie quasi 11.000 allievi, in 82 sedi, di cui 76 paritarie. Nel medio periodo (dal 2018/19) le scuole *non statali* perdono allievi (-4%) tuttavia l'incidenza percentuale sul totale allievi si mantiene stabile per il calo più intenso delle scuole statali (-8%).

Rispetto ai territori la frequenza nelle scuole *non statali* è più diffusa a Torino e Novara (8,7% e 8,2%), più contenuta a Cuneo e Biella (1,4% e 1,9%).

Ancora in aumento gli studenti con cittadinanza non italiana

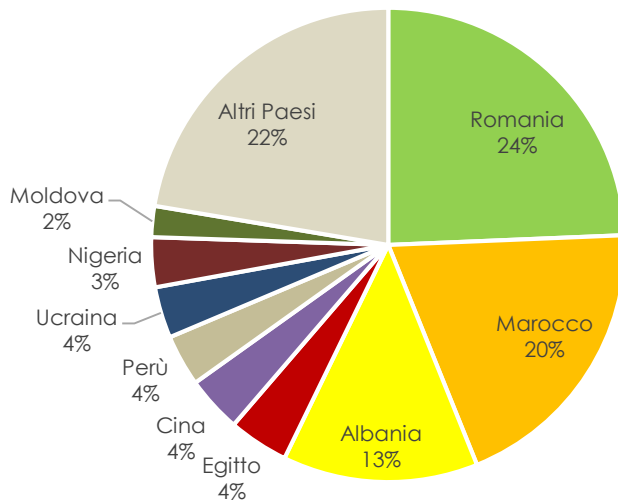
Gli studenti con **Cittadinanza Non Italiana** (di seguito CNI) sono oltre 28.300, circa mille in più rispetto all'anno precedente. Il numero degli allievi CNI ha rallentato la sua corsa dopo il tumultuoso incremento degli anni Zero: in parte per l'affievolirsi degli arrivi dall'estero, in parte per le acquisizioni di cittadinanza (effetto della stabilizzazione delle famiglie immigrate).

L'incidenza percentuale degli allievi CNI, 16,6% nel 2022, non ha mai smesso di crescere per il forte calo dei bambini con cittadinanza italiana. L'aumento investe tutti i territori anche se si mantengono le storiche disparità: Alessandria e Asti si confermano le province con la maggiore presenza relativa, con oltre un quinto di allievi CNI sul totale allievi, all'opposto nel Verbano e a Biella si osserva la percentuale più bassa (intorno al 10%). In Piemonte, un bambino CNI su tre frequenta la primaria nelle scuole della Città di Torino, dove l'incidenza percentuale raggiunge il 26%.

Come per la scuola dell'infanzia, anche in questo livello si tratta perlopiù di seconde generazioni: 72 nati in Italia ogni 100 bambini CNI. Si tratta di un valore in lieve flessione probabilmente per effetto delle acquisizioni di cittadinanza.

¹ Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola primaria sono disponibili nelle [Statistiche online, Sezione C.](#)

Fig. 3.1 Allievi con cittadinanza non italiana, per nazionalità, a.s. 2022/23



La scuola primaria accoglie studenti provenienti da 144 nazionalità diverse, anche se solamente tre di esse costituiscono la maggioranza degli allievi CNI: Romania (6.900, 20%), Marocco (5.500, 20%) e Albania (3.700, 13%). Al di sopra della soglia di 500 allievi, si collocano paesi quali Egitto, Cina, Perù e Ucraina, ciascuno con il 4%, seguiti da Nigeria al 3% e Moldavia al 2%.

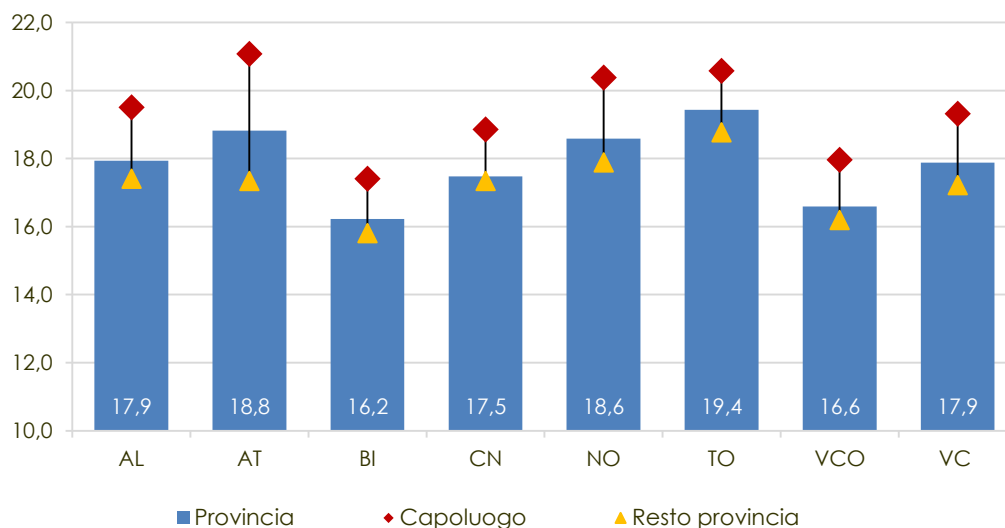
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il rapporto medio allievi per classe nelle classi omogenee

I criteri² di formazione delle classi omogenee³ nella scuola primaria prevedono un range di 15-26 allievi, con alcune eccezioni: nei comuni montani il limite minimo scende a 10 allievi; con la presenza di allievi disabili il limite massimo è contenuto a 20; per le pluriclassi è previsto un range tra gli 8 e i 18 allievi.

Limitandoci alle classi omogenee, il rapporto medio allievi per classe è pari a 18,6, in lieve diminuzione nel corso del decennio: nel 2013 era 19,7.

Fig. 3.2 Scuola primaria: rapporto allievi/classi (omogenee), per provincia, capoluoghi e resto della provincia 2022/23



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

² Si veda: DPR n. 81, 20.03.09, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola.*

³ Si intendono le classi standard della scuola primaria in cui gli allievi frequentano lo stesso anno di corso.

Le province con un rapporto medio allievi/classe più contenuto si confermano Biella e il Verbano Cusio Ossola e (16,2 e 16,6), seguite da Cuneo, Vercelli e Alessandria con valori medi poco al di sotto dei 18 allievi. Novara e Asti hanno valori vicini alla media regionale, mentre la provincia di Torino sventa con il rapporto più elevato pari a 19,4 allievi per classe (fig. 3.2).

Tutti i capoluoghi di provincia hanno valori più elevati rispetto al resto del territorio, la differenza maggiore si osserva tra le scuole nella città di Asti e il suo circondario (21,1 e 17,3, si veda la tabella C.3 nelle [Statistiche online, Sezione C](#)).

Ancora in crescita le pluriclassi

La pluriclasse è una organizzazione didattica in cui coesistono, nella medesima classe, allievi in anni di corso differenti: consente di mantenere il presidio scolastico in comuni con pochi bambini. Pertanto il numero delle pluriclassi è particolarmente influenzato dal calo demografico e, di conseguenza, da quello degli allievi. Ed infatti, anche nel 2022/23 prosegue l'aumento delle pluriclassi che giungono a 602 unità, pari al 6,5% del totale classi nella primaria, 16 in più rispetto all'anno precedente. Sale anche il numero di bambini iscritti in pluriclassi, 8.785, e l'incidenza sul totale allievi che raggiunge il 5,2%.

Tab. 3.2 I numeri delle pluriclassi in Piemonte, per provincia, 2022/23 (Val. Ass. e %)

Province	Sedi			Classi		Allievi		
	con classi singole e pluriclasse	solo con pluriclassi	% sedi con pluriclasse sul totale sedi	numero pluriclassi	% sul totale classi	allievi in pluriclasse	% sul totale allievi	Rapporto allievi/pluriclasse
Alessandria	30	37	46,9	109	12,9	1.575	10,6	14,4
Asti	22	12	41,5	54	12,0	906	10,8	16,8
Biella	17	6	34,3	33	9,2	471	8,2	14,3
Cuneo	40	37	33,0	123	8,3	1.775	6,9	14,4
Novara	12	5	15,2	26	3,1	376	2,5	14,5
Torino	64	46	19,3	168	3,6	2.453	2,8	14,6
Verbano C.O.	15	24	52,0	60	17,4	804	14,6	13,4
Vercelli	8	13	36,2	29	8,1	425	6,8	14,7
Piemonte	208	180	29,0	602	6,5	8.785	5,2	14,6

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

A livello regionale, il rapporto medio allievi per pluriclasse si attesta a 14,3, con un range tra le province che va dai 13 allievi nel Verbano C.O. ai 17,5, di Asti.

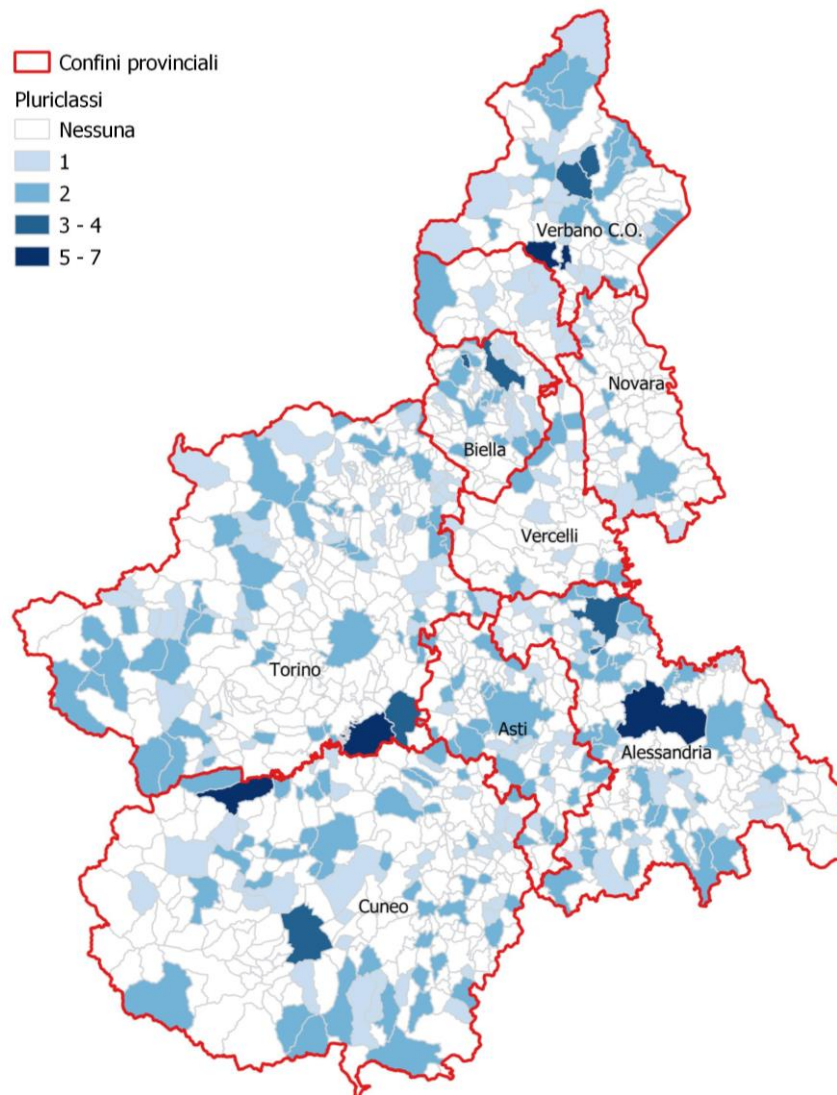
Sono in aumento anche le sedi di scuola primaria con pluriclassi: sia quelle che ospitano esclusivamente pluriclassi (182 sedi) sia quelle in cui le pluriclassi convivono con classi omogenee (198 sedi). Nel complesso, cresce e si attesta al 28,2% la quota di sedi che hanno al loro interno almeno una classe organizzata su diversi anni di corso (17 sedi di scuola in più rispetto all'anno precedente).

La pluriclasse è diffusa nelle aree a bassa densità di popolazione, soprattutto montane e collinari, quando non si raggiunge il numero minimo per formare una classe omogenea. La distribuzione delle pluriclassi varia nelle diverse aree piemontesi sia per la loro grandezza demografica sia per le particolari caratteristiche orografiche:

- con un territorio prevalentemente montano, il Verbano Cusio Ossola è la provincia con la più ampia diffusione di allievi in pluriclassi (14,6%), presenti in oltre metà delle sue scuole (52% delle sedi).

- Asti e Alessandria hanno una percentuale di allievi in pluriclasse relativamente alta (poco meno dell'11%); la quota di sedi scolastiche che ospitano pluriclassi è al 47% per Alessandria e al 44% per Asti;
- la provincia di Torino conta in valori assoluti il maggior numero di allievi in pluriclasse (2.453). All'opposto registra una delle quote più contenute di sedi e allievi in pluriclassi (19% e 2,8%), superata solo da Novara (16% e 2,5%), provincia con meno pluriclassi della regione;
- Vercelli, Biella e Cuneo si trovano in una posizione intermedia: hanno circa un terzo delle scuole primarie che ospitano pluriclassi e la quota di allievi che le frequenta si colloca tra il 7% e l'8% del totale allievi.

Fig. 3.3 Pluriclassi nei comuni piemontesi, 2022/23



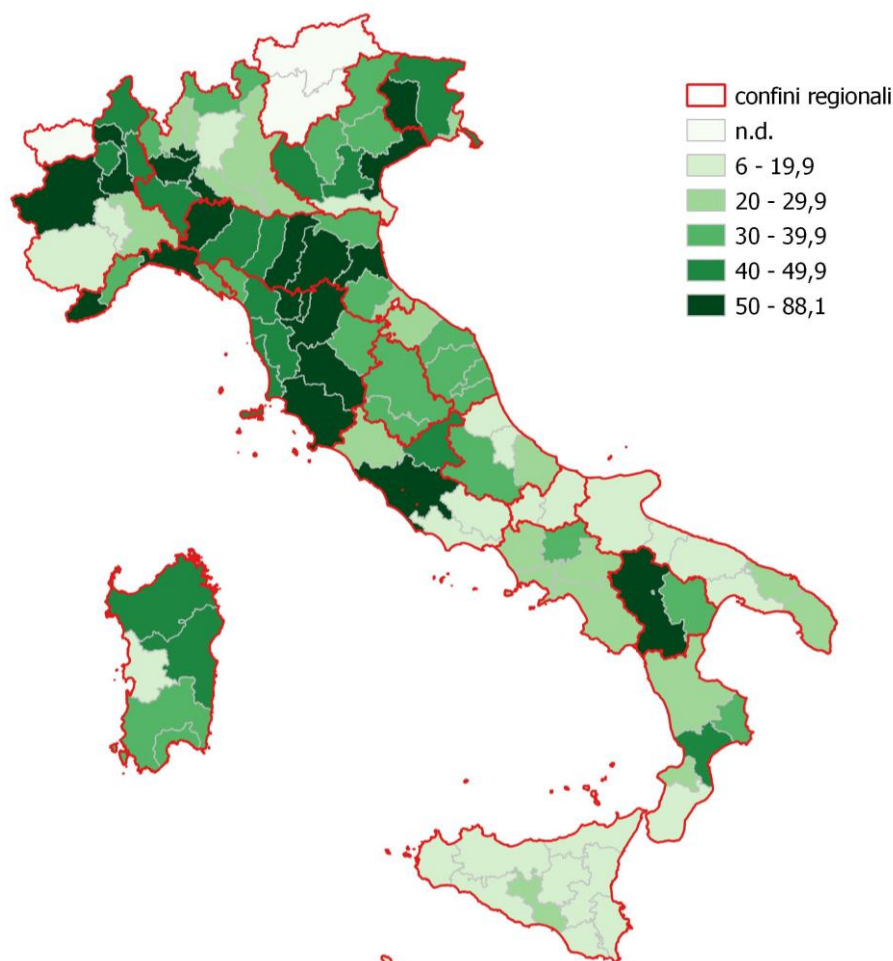
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I comuni che contano sedi con pluriclassi sono 368, pari al 46% dei comuni con scuole primarie. La maggior parte dei comuni con pluriclassi ne ospitano 1 o 2 (rispettivamente 158 e 200 comuni); pochi sono i comuni con 3 o più pluriclassi (10 comuni, fig. 3.2).

Cresce in tutta Italia la quota di allievi che frequentano classi a tempo pieno

Nel 2022/23 più della metà degli allievi (53,3%) nelle scuole primarie piemontesi frequenta classi che seguono le lezioni nell'orario del tempo pieno, ovvero, per 40 ore settimanali comprensive dell'orario mensa.

Fig. 3.4 Scuola primaria: quota allievi al tempo pieno, nelle province italiane, 2022/23



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola [<http://dati.istruzione.it/opendata/>]

Nota: La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige

Sul territorio piemontese la diffusione del tempo pieno è disomogenea:

- Nella provincia di Torino ogni 100 allievi nella primaria 73 frequentano classi con il tempo pieno. Si tratta di una delle quote più elevate tra le province, superata solo da 5 province: Modena (77%), Prato (80%), Lodi e Monza (84%) e Milano (88%).
- Nelle province del quadrante Nord Est il tempo pieno presenta quote importanti anche se tutte al di sotto della media regionale: Biella (44%), Novara (45%), Verbano C.O. 47% e Vercelli (51%).
- Nelle restanti province la quota di tempo pieno è decisamente minoritaria, più bassa anche della media italiana (al 40%)⁴: con il 28% ad Alessandria e il 18% a Cuneo e Asti.

⁴ La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige.

Anche a livello nazionale la frequenza del tempo pieno si mantiene differenziata: è più diffusa nelle province e regioni del Nord (Ovest al 53%, Est al 47%) e del Centro (52%), meno al Sud e nelle Isole (22% e 18%).

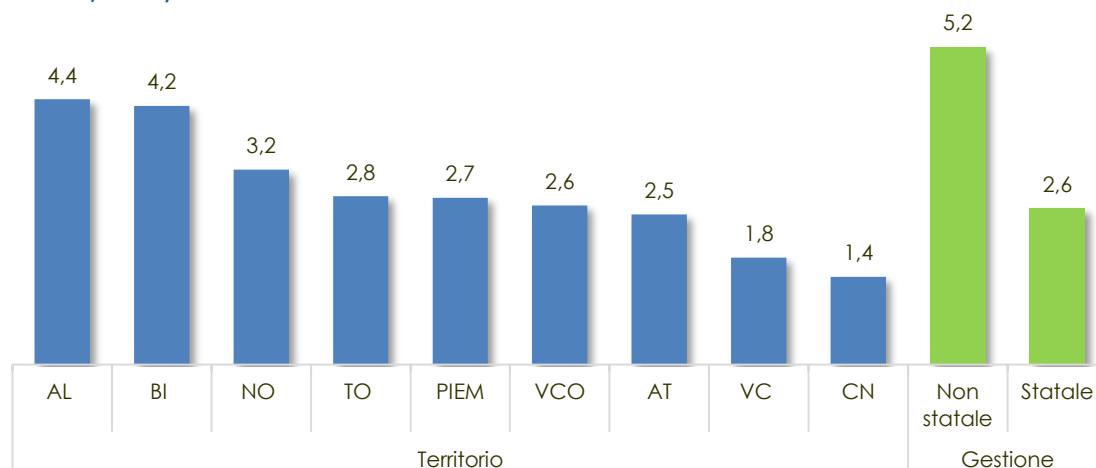
La quota di allievi in classi a tempo pieno è in aumento in tutte le 18 regioni monitorate dal Ministero dell'Istruzione: +1,2 punti percentuali a livello italiano, +0,6 in Piemonte. Nel medio periodo (dal 2015/16) l'incremento è di +6,1 p.p. per la media italiana e +2,9 per quella piemontese.

Anticipi nella primaria: ritornano sui livelli pre-pandemici

Le famiglie possono anticipare⁵ l'ingresso nella scuola primaria per i bambini che compiono il sesto compleanno entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. Nel 2022/23 i bambini in anticipo nelle cinque classi della primaria scendono a 4.600, pari al 2,7% degli allievi complessivi. La frequenza in anticipo è più diffusa nelle scuole della provincia Alessandria e Biella (4,4% e 4,2%), mentre appare decisamente più rara nelle province di Vercelli e Cuneo (1,8% e 1,4%, fig. 3.5).

La scuola *non statale* ospita relativamente più anticipi: 5,2% del totale allievi (572 bambini), mentre la scuola statale si ferma al 2,6% (4.075 bambini).

Fig. 3.5 Allievi in anticipo nelle 5 classi di corso della scuola primaria, per provincia e tipo di gestione, 2022/23



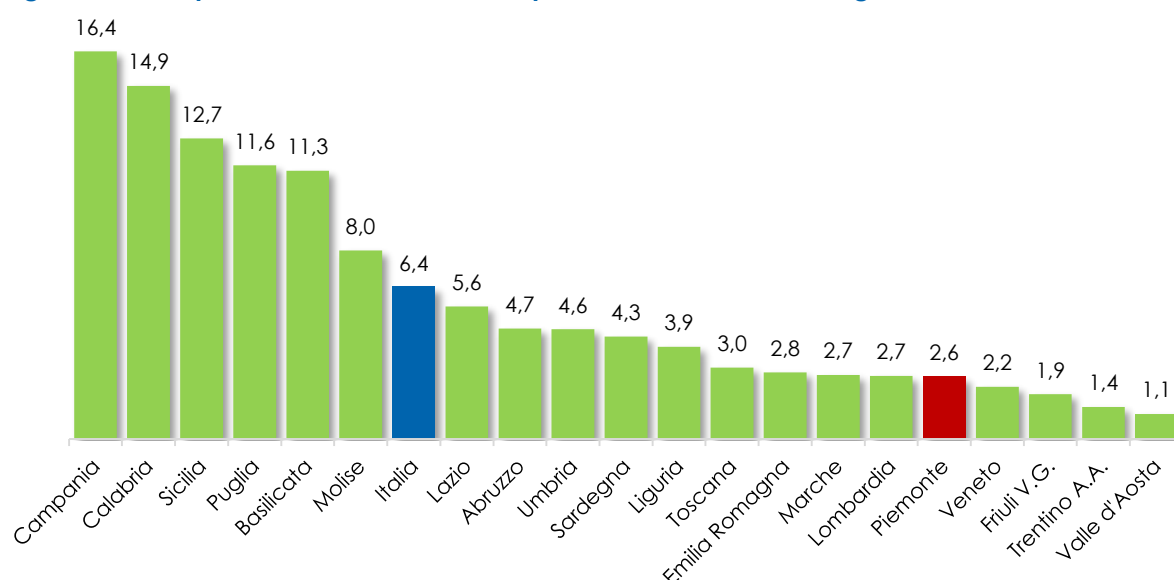
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Limitandoci alla prima classe, hanno scelto l'ingresso anticipato nella scuola dell'obbligo le famiglie di 845 bambini, il 2,6% dei primini, valore percentuale in linea con i livelli pre-Covid. Se si considerano i bambini entrati in anticipo nel livello prescolare tre anni prima (quasi 3.000) si può stimare che solo il 28% prosegua in anticipo nella primaria. La maggiore diffusione dell'anticipo nella scuola dell'infanzia sembra confermare il suo utilizzo da parte delle famiglie come *surrogato* rispetto ai servizi educativi, meno diffusi e soprattutto più costosi, se pur più adatti rispetto ai bisogni dei bambini in quella fascia di età.

⁵ Riforma Moratti (L. 53/2003; D.lgs 49/2004). Già nel 2003/04 il MIUR aveva acconsentito gli anticipi con una circolare applicativa (37/2003) in attesa dei decreti attuativi della riforma, solo per i nati nel primo bimestre dell'anno. Dal 2005/2006 la possibilità di anticipare è estesa ai nati a marzo e l'anno successivo ai nati entro il 30 aprile.

Il Piemonte si colloca tra le regioni in cui l'anticipo è meno diffuso: i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione⁶ registrano una quota di anticipi nella prima classe pari al 2,6% in linea con Lombardia e Marche. Le regioni con la quota di anticipi in prima classe più bassa, al di sotto del 2%, sono Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Le regioni dove oltre 1 bambino su 10 inizia la scuola dell'obbligo in anticipo sono tutte nel Sud Italia, con Calabria e Sicilia in testa con valori intorno al 15%.

Fig. 3.6 Scuola primaria: % allievi in anticipo nella I classe, nelle regioni italiane, 2022/23



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole dati generali

3.2 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

La scuola secondaria di I grado, nel 2022/23⁷, è frequentata da poco meno di 115.000 allievi, suddivisi in 5.588 classi e in 623 sedi⁸. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione complessiva di oltre 1.100 allievi (-1%). Il calo di studenti è più intenso a Biella (-2%), Torino (-1,4%) e Asti (-1,2%). Novara e il Verbano Cusio Ossola sono le uniche due province a non perdere allievi.

In ripresa gli allievi nella secondaria di I grado non statale

La secondaria di I grado *non statale* conta 58 sedi, perlopiù paritarie. Sono frequentate da quasi 7.000 allievi, un valore in crescita, pur tra varie oscillazioni dal 2017. La quota di allievi che frequentano una sede di scuola *non statale*, in media al 6%, varia nelle diverse aree del Piemonte: è più elevata nella provincia di Novara, dove riguarda quasi 1 iscritto su 10, e nelle scuole dell'area torinese (8,4%). Nelle altre aree si colloca tra l'1% e il 5%, ad eccezione di Vercelli in cui l'offerta delle scuole *medie non statali* è del tutto assente. (tab. 3.3).

⁶ Le informazioni rilevate da Ministero dell'istruzione e del merito hanno tempistiche e modalità differenti rispetto alla Rilevazione Scolastica realizzata dalla Regione Piemonte. Le due fonti mostrano coerenza nell'ordine di grandezza e negli andamenti delle informazioni raccolte, tuttavia non può esserci perfetta coincidenza dei dati.

⁷ Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola secondaria di I grado sono disponibili nelle [Statistiche online, Sezione D.](#)

⁸ Il punto di erogazione del servizio in questo rapporto corrisponde al codice scuola con il quale la Rilevazione scolastica della Regione Piemonte rileva le sedi, con distinzione tra sedi centrali, succursali e aule staccate.

Tab. 3.3 I numeri della secondaria di I grado, per provincia, nel 2022/23

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Allievi				Rapporto allievi/classe
			Allievi	Var. % anno precedente	% allievi con cittadinanza straniera	% allievi in scuole non statali	
Alessandria	67	501	10.199	-0,7	19,6	4,7	20,4
Asti	33	241	5.267	-1,2	20,8	1,4	21,9
Biella	35	205	3.987	-2,0	8,7	1,2	19,4
Cuneo	110	831	16.763	-0,7	15,3	1,6	20,2
Novara	50	479	10.312	0,1	18,0	9,5	21,5
Torino	273	2.915	60.330	-1,4	14,3	8,4	20,7
Verbano C.O.	27	206	3.844	0,7	8,0	1,4	18,7
Vercelli	28	210	4.222	-0,4	15,4	0,0	20,1
Piemonte	623	5.588	114.924	-1,0	15,2	6,1	20,6

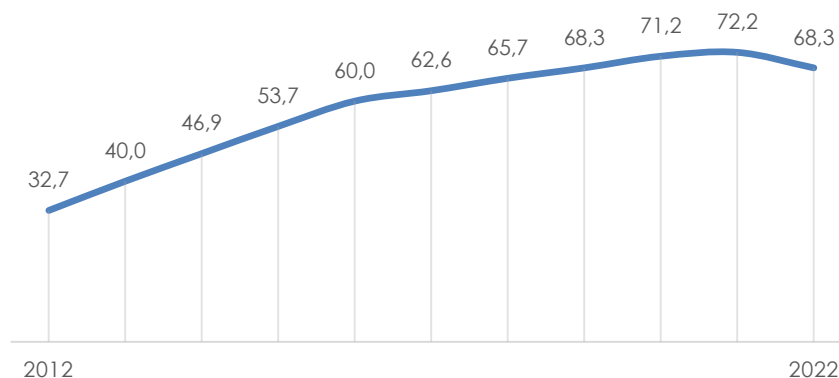
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Tra gli allievi con cittadinanza non italiana prevalgono le seconde generazioni

Gli allievi con cittadinanza non italiana (CNI) sono 17.430, 770 in più rispetto all'anno precedente. Poiché gli studenti italiani diminuiscono di 2.000 unità, l'incidenza percentuale degli allievi CNI sale al 15,2%.

In tutte le province aumenta la quota di allievi CNI con le note differenze: la presenza relativamente più ampia in Asti e Alessandria (20,8% e 19,6%) e la presenza più contenuta in Biella e il Verbano C.O. (8,7% e 8%). Nelle altre aree le quote variano dal 14,3% di Torino al 18% di Novara. L'immigrazione è divenuta da tempo una caratteristica strutturale della società piemontese. In un primo tempo, negli anni zero del duemila, i figli di famiglie immigrate sono stati inseriti a pettine in ogni classe di corso: spesso si trattava di bambini e ragazzi arrivati in Italia da poco a seguito di ricongiungimento familiare. Con la stabilizzazione delle famiglie immigrate, cresce il numero di bambini e adolescenti di seconda generazione, ovvero, nati in Italia ma ancora privi della cittadinanza italiana.

Fig. 3.7 Secondaria di I grado: andamento delle seconde generazioni (ogni 100 allievi con cittadinanza non italiana)



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole dati generali
Nota: le seconde generazioni sono gli allievi con cittadinanza straniera nati in Italia

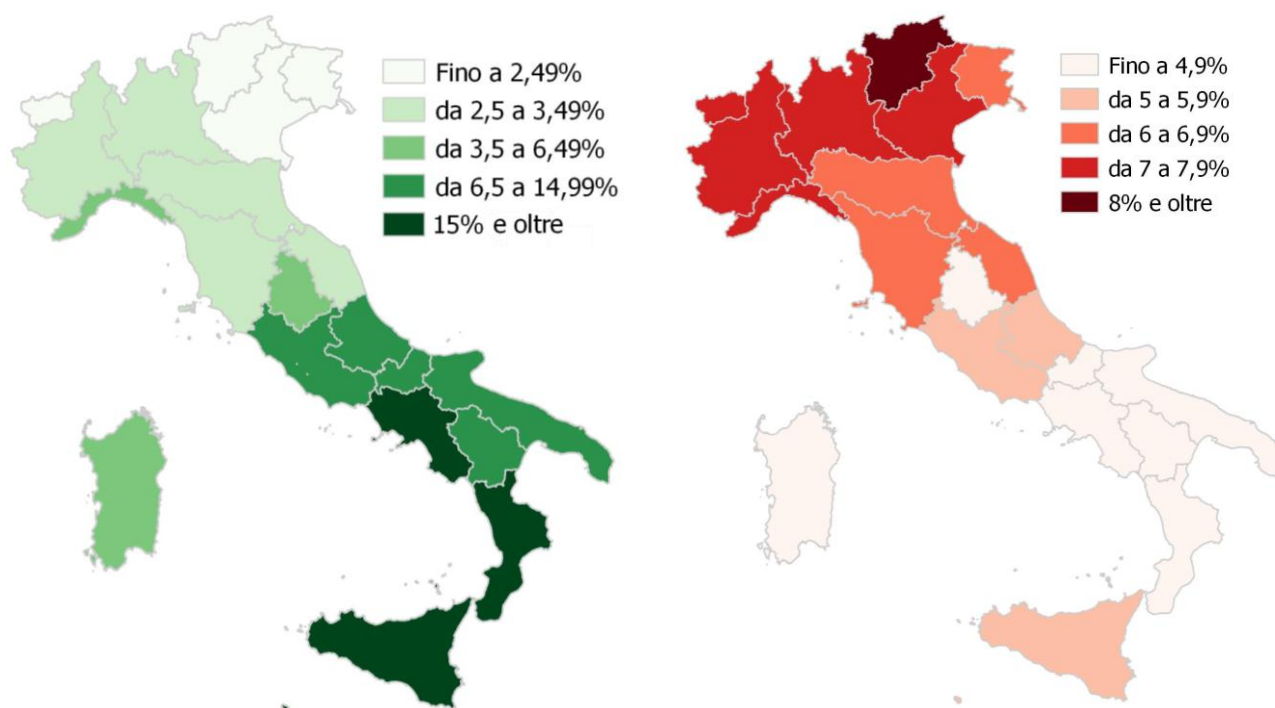
La quota di allievi stranieri nati in Italia è cresciuta dapprima nel livello prescolare, poi nella primaria e infine nei livelli di scuola successivi. Nella secondaria di I grado, nel 2022/23, ogni 100

studenti con cittadinanza straniera 68 sono nati in Italia. La diminuzione delle seconde generazioni rispetto all'anno precedente è ipotizzabile si debba principalmente alle acquisizioni di cittadinanza e in secondo luogo a trasferimenti di residenza (fig. 3.7).

Più in anticipo nel Sud, più in ritardo al Nord

Dall'avvio della Riforma scolastica del Ministro Moratti, nel primo decennio del secolo, l'iscrizione degli allievi in anticipo si è progressivamente diffusa nei diversi livelli di scuola. La diffusione degli anticipi nella secondaria di I grado, in linea con quanto osservato nella primaria, risulta più contenuta nelle regioni dell'Italia del Nord, nella Toscana e nelle Marche, con valori al di sotto del 3,5%. Più anticipi si trovano nelle regioni del Sud, in particolare in Campania e Calabria (al 19%) e in Sicilia (16%). Il Piemonte è una delle regioni in cui l'anticipo è meno diffuso, al 2,6%, superato dalle regioni del Nord Est e dalla Val d'Aosta.

Fig. 3.8 Secondaria I grado: anticipi (in verde a sinistra) e ritardi (in rosso a destra) nelle regioni italiane, a.s. 2022/23



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, DGSIS - Ufficio di Statistica - Rilevazioni sulle scuole dati generali

Distribuzione opposta si osserva per la presenza di allievi in ritardo rispetto alla classe frequentata, fenomeno originato prevalentemente dalle bocciature. Il Piemonte ha una delle quote più elevate di allievi in ritardo, pari al 7,8 superato solo dal Trentino Alto Adige con l'11%⁹.

⁹ La quota di ritardo nel Trentino Alto Adige è influenzata dal fatto che molti bambini iniziano la scuola dell'obbligo a 7 anni.

Il ritardo è più diffuso nelle regioni del Nord e meno presente in quelle del Sud, sebbene con differenze più contenute rispetto a quanto si è osservato per gli anticipi (la percentuale più bassa è in Basilicata con il 3,9%). Per spiegare queste differenze occorre tener conto di due fattori:

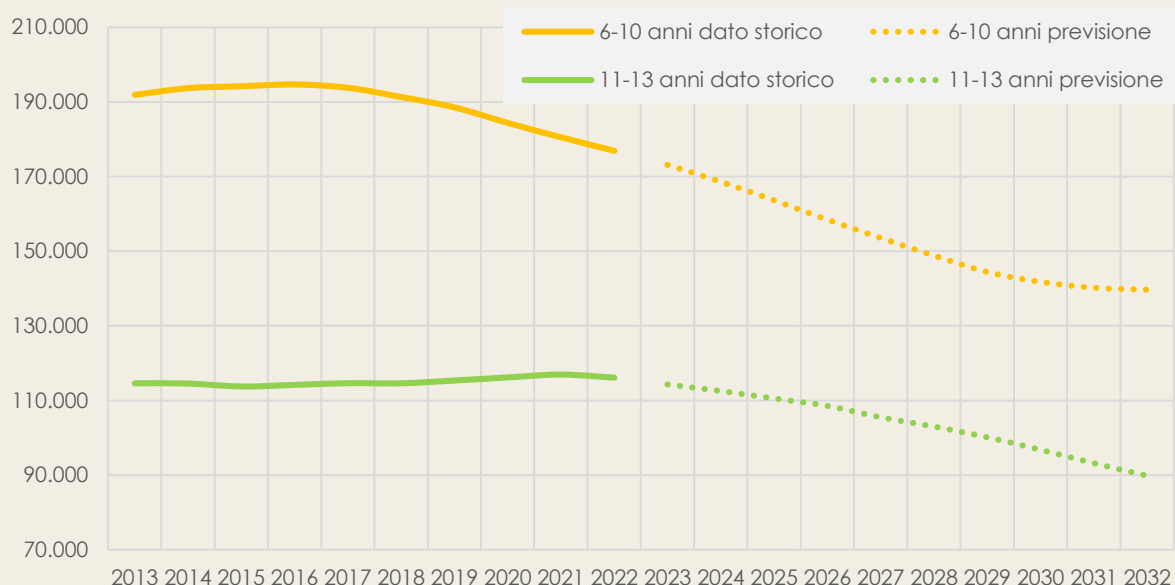
- la presenza più ampia di allievi con cittadinanza non italiana nel Centro Nord. Gli allievi CNI hanno tassi di insuccesso più elevati rispetto agli autoctoni e questo contribuisce ad accrescere le ripetenze e il ritardo. Inoltre, in alcuni casi l'allievo che proviene dall'estero e non conosce la lingua italiana può essere collocato in una classe di corso più bassa per facilitare l'inserimento;
- il fenomeno degli anticipi, più presente nel Centro Sud, *controbilancia* eventuali bocciature. Se un allievo iscritto in anticipo è respinto, risulterà l'anno successivo come "regolare" e non in ritardo.

Scheda 3.1 La popolazione in età per frequentare il primo ciclo nelle previsioni ISTAT

La numerosità degli studenti nella scuola dell'obbligo è influenzata principalmente dall'andamento della popolazione in età per frequentare: residenti di 6-10 anni per la primaria, 11-13 anni per la secondaria di I grado. Con il calo delle nascite, che prosegue ininterrotto dal 2009, le coorti di bambini che frequentano via via i diversi anni di corso sono numericamente più contenute. Il contributo delle famiglie immigrate, con il 18% dei nati nel 2022 e il 16% di studenti nelle aule del primo ciclo (a.s. 2022/23), non riesce a controbilanciare né il declino delle nascite né quello degli allievi, come invece era avvenuto nel primo decennio del secolo.

Le previsioni della popolazione ISTAT, aggiornate ogni anno, permettono di stimare l'andamento delle classi di età in cui si frequenta il primo ciclo e di individuare con una certa approssimazione il periodo in cui il numero degli allievi in questi livelli di scuola potrebbe stabilizzarsi o tornare a crescere.

Fig. 3.9 Andamento della popolazione nelle fasce di età 6-10 anni e 11-13 anni, 2013-2022 dati storici, 2023-2032 dati previsivi



Fonte: ISTAT,

Nota: <https://demo.istat.it/>, scenari demografici, previsione popolazione residente per sesso età e regione, 2022-2080, previsioni demografiche, scenario mediano, dati al 1° gennaio, anno base (storico) 2022

Iniziamo dai bambini in età per frequentare la scuola primaria: uno sguardo all'andamento degli ultimi 10

anni e le previsioni al 2032. Nel 2013¹⁰ si contano 192.000 bambini, lievemente in crescita fino al 2016 quando sfiorano quota 194.700. Dopodiché, in questa fascia di età, entrano le coorti meno numerose nate dal 2009: al primo gennaio 2022 (ultimo dato storico e base dalle previsioni ISTAT), il numero dei bambini tra i 6 e i 10 anni scende a 177.000. Il calo si riflette sulle iscrizioni scolastiche ed è documentato nelle diverse edizioni di questo Rapporto. Le previsioni ISTAT confermano la diminuzione in quella fascia di età ancora nei prossimi anni: al ritmo di -2% annui fino al 2024 e poi di -3% annui fino al 2029. Al primo gennaio 2030 l'ISTAT stima 141.700 bambini tra i 6 e i 10 anni, ovvero il 20% in meno rispetto al 2022. Solo all'inizio degli anni Trenta si prevede lo stop al calo.

Consideriamo ora la popolazione in età per frequentare la secondaria di I grado. Nel decennio 2013-2022 il numero degli 11-13enni si mantiene stabile fino al 2018, con un lieve rialzo fino al 2021 (quasi 117.000 residenti). Il 2022 (ricordiamo ultimo dato storico), con un lieve calo dello 0,7%, segna un cambio di passo per l'arrivo delle coorti meno numerose. L'ISTAT stima per quella fascia di popolazione, un calo dapprima lieve (-2% annui fino al 2026) poi più intenso: nel 2030 si prevedono 96.800 residenti, -17% rispetto al 2022. Nei primi anni Trenta si stima che il calo prosegua ancora¹¹.

Come conseguenza di questo calo demografico si può ipotizzare che le iscrizioni nel primo ciclo continueranno a diminuire per tutti gli anni Venti con una contrazione degli allievi, rispetto all'a.s. 2020/21, del 20% nella scuola primaria e del 17% nella secondaria di I grado.

3.3 GLI ESITI SCOLASTICI NEL PRIMO CICLO

Quasi tutti i bambini nella primaria sono promossi

Nella scuola primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo¹²: il tasso di successo è pari al 98,8%. I bambini a cui si ritiene opportuno far ripetere l'anno sono una minoranza, nel 2022/23 sono poco più di 400. Si tratta di allievi con particolari necessità (disabili) o figli di famiglie immigrate da poco inseriti nella scuola italiana. Benché su numeri contenuti, come per gli altri livelli scolastici, è il primo anno di corso ad essere più critico: un terzo dei bambini non valutati positivamente nella primaria ha frequentato la prima classe.

Secondaria I grado appaiono differenze di performance per genere e cittadinanza

Con il passaggio alla secondaria di I grado le difficoltà scolastiche risultano più ampie rispetto alla primaria.

Gli indicatori di insuccesso scolastico sono in lieve aumento ed iniziano ad apparire differenze di performance per genere e cittadinanza.

- Tasso di bocciatura. I respinti complessivi¹³ sono il 2,3% degli ammessi agli scrutini ed esami, con differenze contenute, ma già evidenti, tra maschi e femmine (2,8% e 1,7%). Questo indicatore tocca il minimo nel 2019/20 (0,4%) a seguito della valutazione straordinaria varata dal Ministero dell'istruzione per far fronte agli effetti della prima forte ondata di Covid; nei tre anni seguenti il tasso dei respinti risale¹⁴ ma si mantiene al di sotto dei valori pre-pandemici.

¹⁰ Dati al primo gennaio dell'anno di riferimento.

¹¹ L'ISTAT estende le previsioni fino al 2080. Si è preferito utilizzare non più di un decennio di previsione poiché man mano che ci si allontana dal dato storico le previsioni sono più incerte.

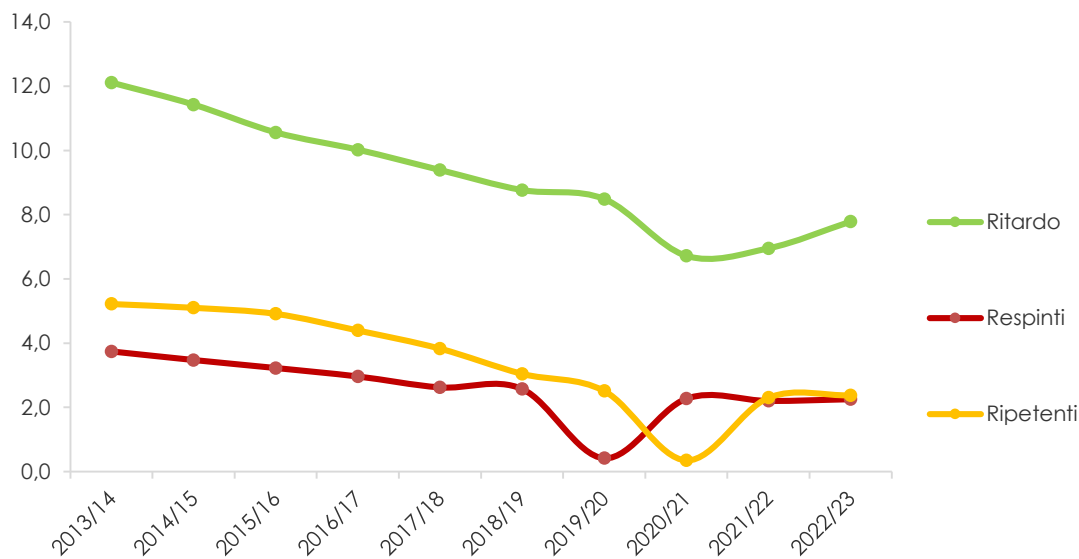
¹² Escluse sei scuole che non hanno compilato la variabile ammessi alla valutazione.

¹³ I respinti sono calcolati come differenza tra ammessi alla valutazione e promossi, ogni 100 ammessi alla valutazione. Al terzo anno, per fornire un indicatore sintetico il conteggio comprende anche i respinti all'esame di Stato. Solo allievi interni (frequentanti).

¹⁴ Gli scrutini nel 2020/21 tornano a seguire la normativa ordinaria stabilita dal D.Lgs. 62/2017, anche se il Ministero

- Tasso di ripetenza. I pochi respinti negli scrutini dell'estate 2020, a seguito della valutazione straordinaria, hanno prodotto pochi ripetenti nell'anno successivo. Nell'a.s. 2022/23 anche la quota delle ripetenze risale (2,3%) rimanendosi al di sotto dei valori pre-Covid e ben distante dai valori di 10 anni prima (era al 6,5%).
- Tasso di ritardo. Anche per la quota di coloro che frequentano in *ritardo* si osserva un calo legato alla valutazione straordinaria per il Covid che si riverbera nell'anno scolastico della ripresa (il 2020/21). Nell'ultimo anno disponibile il tasso di ritardo risale al 7,8%. Poiché i maschi più facilmente incappano in una bocciatura e ripetono l'anno, il 9% degli allievi è già in ritardo, mentre per le ragazze il ritardo si ferma al 6,5%.

Fig. 3.10 Secondaria di I grado: andamento dei respinti, ripetenti e allievi in ritardo, dal 2013/14 al 2022/23, valori percentuali



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: *ripetenti* ogni 100 allievi; *ritardo*, allievi con età più elevata rispetto a quella regolare ogni 100 allievi; *respinti* ogni 100 ammessi alla valutazione; L'effetto della valutazione straordinaria Covid si osserva per i respinti nell'estate del 2020, con una forte diminuzione del tasso, e per i ripetenti l'anno successivo nel 2020/21.

Rispetto al passato, a parte la parentesi degli anni del Covid, sembra confermarsi un progressivo contenimento di questi indicatori sia per i maschi sia per le femmine e una diminuzione, seppur lenta, del gap per sesso [si veda [Statistiche online Sezione D](#)]

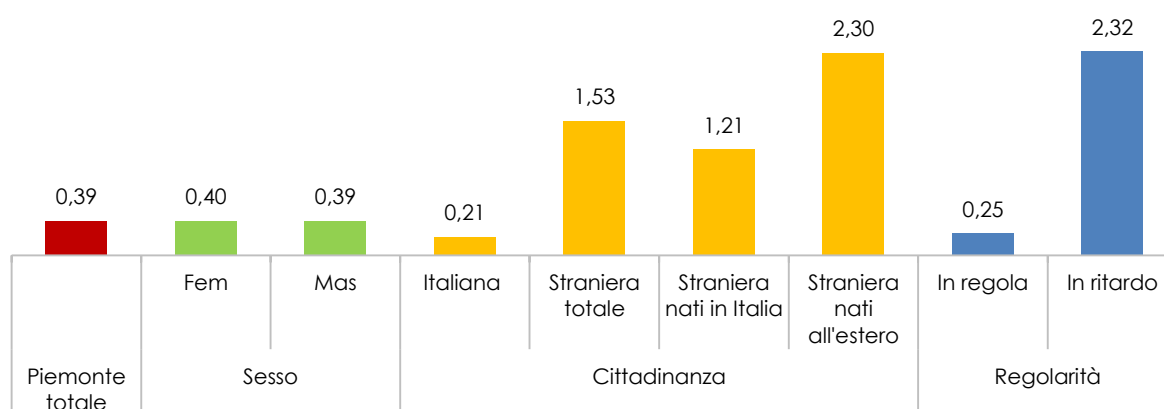
Interruzione di frequenza più elevata per chi ha cittadinanza straniera o è in ritardo

Per dar conto dell'interruzione di frequenza il Ministero dell'istruzione rende disponibile una famiglia di indicatori costruiti con le informazioni tratte dall'Anagrafe Nazionale Studenti. Qui si presenta l'indicatore sintetico che esprime, ogni 100 allievi, la quota di coloro che abbandonano in corso d'anno o non si ritrovano più nell'anno scolastico successivo (in corso se promossi o come ripetenti se bocciati). Per il Piemonte, l'interruzione di frequenza complessivo¹⁵ tra gli anni 2020/21 e 2021/22 risulta pari allo 0,39%, solo un po' al di sotto della media italiana (0,44%).

dell'Istruzione ha ribadito la necessità di dover tener conto dell'influenza sul processo di apprendimento delle difficoltà indotte dalla crisi sanitaria ancora in corso (nota ministeriale 699 del 06/05/2021). Invece l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo si è ancora svolto con modalità emergenziali (OM 52/2021) rispetto a quanto previsto dal D.Lgs. 62/2017, ad eccezione dell'ammissione all'esame che è stato ripristinato (Ministero Istruzione, 2022 a).

¹⁵ Si tratta degli indicatori di interruzione di frequenza sviluppati dal Ministero dell'Istruzione e del Merito a partire dai dati

Fig. 3.11 Secondaria di I grado: interruzione di frequenza tra gli anni scolastici 2020/21-2021/22 in Piemonte per sesso, origine, anno di corso e regolarità, valori percentuali



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del merito, Ufficio Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica

Si tratta di poco più di 450 adolescenti di cui si perdono le tracce, con una quota di abbandoni per genere sostanzialmente simile, mentre differenze più sostanziose si osservano per cittadinanza: con gli italiani su livelli decisamente bassi (0,21%) rispetto a coloro che hanno cittadinanza straniera (1,21%). Tra gli studenti che provengono da famiglie immigrate l'abbandono è maggiore tra gli allievi nati all'estero rispetto ai nati in Italia, le cosiddette seconde generazioni (2,30% e 1,21%). Ancora una differenza importante si riscontra sulla regolarità: gli studenti in *ritardo* - ovvero allievi con un'età superiore rispetto a quella canonica per frequentare - registrano un tasso di abbandono più elevato, pari al 2,32%, contro lo 0,25% degli allievi in regola.

A questi abbandoni si somma quello tra cicli scolastici, ovvero coloro che dalla secondaria di I grado non si ritrovano nell'anno successivo nella scuola superiore o nei percorsi leFP regionali: circa 400 adolescenti, pari allo 0,39% degli allievi in terza classe.

38.401 studenti hanno ottenuto il diploma alla fine del primo ciclo

Nell'estate del 2023 sono stati ammessi all'esame di Stato 38.469 persone, di queste solo 68, pari allo 0,2%, sono state bocciate. Hanno superato l'esame e ottenuto il diploma 38.401 persone¹⁶, di cui il 5,9% in scuole *non statali* (2.272 diplomi). Coloro che hanno sostenuto l'esame come privatisti, ovvero senza avere frequentato, sono 314, pari allo 0,8% del totale diplomati.

dell'Anagrafe Nazionale Studenti. Per maggiori informazioni si rimanda alla pubblicazione del Ministero (Salvini, 2021). I dati sono stati gentilmente forniti dalla dott.ssa Francesca Salvini, Ufficio V – Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica del Ministero dell'Istruzione e del merito.

¹⁶ Non sono compresi gli iscritti nei CPIA che ottengono la licenza media.

Capitolo 4

IL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE: ALLIEVI, ESITI E TITOLI

Punti salienti

Allievi

- Nel 2022/23 il secondo ciclo di istruzione e formazione conta poco più di 194.500 allievi tra percorsi diurni e serali della secondaria di II grado e percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) nelle agenzie formative.
- La partecipazione degli adolescenti 14-18enni ai percorsi di istruzione e formazione si attesta, nel complesso, al 94,3%, in lieve contrazione rispetto all'anno precedente (-0,6 punti percentuali.). Il tasso è composto per il 2% da studenti che si trovano ancora nella secondaria di I grado come ripetenti, per l'84,9% dagli allievi nella secondaria di II grado e per il 7,4% dagli allievi dei percorsi leFP in agenzie formative.
- I percorsi diurni degli indirizzi liceali, 89.245 allievi, permangono in crescita: oltre 600 unità in più rispetto all'anno precedente (+0,7%). Il liceo scientifico e le sue opzioni raccolgono il maggior numero di allievi, pari al 45% del totale. Si registra un sorpasso: gli studenti del liceo artistico (8.200) superano per la prima volta quelli del liceo classico (7.800).
- Gli studenti dei percorsi diurni degli istituti tecnici sono 57.135. Il settore economico raccoglie un terzo degli studenti negli istituti tecnici, in calo rispetto all'anno precedente (-2,5%). Il settore tecnologico conta 38.000 studenti (+0,6%), suddivisi in 9 indirizzi, tra cui spiccano, per numerosità: informatica e telecomunicazioni (10.550 allievi) e meccanica, mecatronica ed energia (7.250).
- Nel 2022/23 prosegue, nel complesso, la diminuzione degli allievi nei percorsi diurni degli istituti professionali, frequentati da poco più di 26.800 allievi, con una variazione negativa di -2,6%.
- Gli iscritti ai percorsi leFP nel 2023/24 sono 15.479 allievi: di questi l'87,8% frequenta percorsi per l'ottenimento della qualifica e il restante 12,2% percorsi per il diploma professionale.

Esiti e titoli

- Nell'a.s. 2022/23, nei percorsi diurni della secondaria di II grado, ogni 100 allievi scrutinati 79 sono promossi a giugno, 5 sono respinti e 16 sono rimandati al test di settembre (giudizio sospeso). Gli allievi non ammessi allo scrutinio costituiscono l'1,2% degli allievi, in diminuzione rispetto all'anno precedente, gli allievi in ritardo il 18% (stabili) e i ripetenti scendono al 3,7%.
- L'interruzione di frequenza conferma come le difficoltà scolastiche non colpiscano tutti nello stesso modo: è più elevata per i maschi rispetto alle femmine (3,3% e 1,9%), per gli studenti con cittadinanza straniera (5,8%) rispetto agli autoctoni (2,2%), con una disparità tra le seconde generazioni (4,3%) e gli studenti stranieri nati all'estero, i più svantaggiati (7,5%).
- I percorsi del secondo ciclo hanno prodotto, nell'estate del 2023, 37.755 titoli di studio, circa 600 in meno rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei titoli di studio sono diplomi di maturità della scuola secondaria di II grado (82,7%), di cui 1.388 diplomi al termine di percorsi serali o preserali. Le qualifiche leFP costituiscono il 13,7% dei titoli complessivi, tra agenzie formative (9,7%) e istituti professionali (4%). Infine, una quota più contenuta ma in crescita è costituita dai diplomi leFP nelle agenzie formative, (3,6%).

4.1 I PERCORSI DEL SECONDO CICLO

Il secondo ciclo¹ si compone di due filiere: i percorsi della scuola secondaria di II grado (istituti professionali, istituti tecnici e licei) e i percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (di seguito *percorsi leFP*)² a titolarità regionale, realizzati dalle agenzie formative e, in forma sussidiaria, dagli istituti professionali.

Nel 2022/23, in Piemonte gli iscritti complessivi, sia ai percorsi diurni sia a quelli serali, sono 194.530, stabili rispetto all'anno precedente (appena 119 allievi in meno, -0,1%). Questo risultato si deve a due andamenti contrapposti: i licei e i percorsi leFP hanno un saldo positivo di allievi, mentre gli istituti tecnici e gli istituti professionali perdono allievi (tab. 4.1).

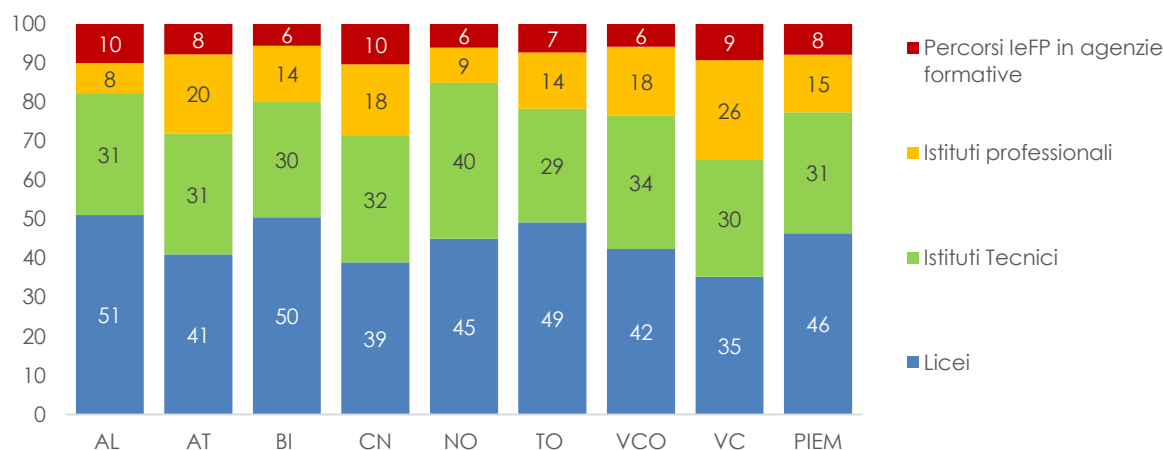
Tab. 4.1 I numeri del secondo ciclo in Piemonte, per ordine di scuola e provincia nel 2022/23

Val. Ass.	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC	PIEM	Var. % 2020/21
Istituti professionali	1.346	1.643	978	5.129	1.475	14.861	1.343	1.934	28.709	-2,4
Istituti tecnici	5.489	2.527	2.000	9.044	6.505	29.859	2.582	2.270	60.276	-0,4
Licei	8.963	3.330	3.420	10.861	7.331	50.461	3.207	2.666	90.239	0,5
Percorsi leFP in agenzie formative	1.763	638	379	2.882	989	7.509	442	704	15.306	2,4
Totale Piemonte	17.561	8.138	6.777	27.916	16.300	102.690	7.574	7.574	194.530	-0,1

Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: corsi diurni e serali nelle scuole superiori

Fig. 4.1 Secondo ciclo: allievi per ordine di scuola, filiera e provincia, corsi diurni e serali, val. %, a.s. 2022/23



Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: corsi diurni e serali nelle scuole superiori

Ogni 100 allievi 46 frequentano un liceo, 31 un istituto tecnico e 15 un istituto professionale. La quota rimanente, 8% sono allievi impegnati nei percorsi leFP in agenzie formative.

Le aree del Piemonte confermano diverse peculiarità:

- Biella, Alessandria e Torino sono caratterizzate da un peso più elevato degli iscritti ai licei (con valori al di sopra della media regionale tra il 49% e 51%);

¹ Per informazioni di maggior dettaglio sugli iscritti del secondo ciclo si veda: [Statistiche online, Sezione E.](https://www.sisform.piemonte.it/dati-e-statistiche/istruzione/anno-2022-23) [https://www.sisform.piemonte.it/dati-e-statistiche/istruzione/anno-2022-23].

² Nel paragrafo 4.1, per il confronto con i dati della scuola, sono analizzati gli iscritti ai percorsi leFP dell'a.s. 2022/23. Nel paragrafo 4.3, l'analisi dei percorsi leFP riguarda invece i dati più recenti relativi all'a.s. 2023/24.

- Vercelli conferma la quota più elevata di allievi in istituti professionali (26% contro il 15% della media regionale);
- Novara e il Verbano Cusio Ossola mantengono il primato sulla percentuale di iscritti agli istituti tecnici (40% e 35%);
- hanno una quota più ampia di iscritti nelle agenzie formative le province di Alessandria e Cuneo (entrambe al 10%, fig. 4.1).

Gli indirizzi tecnico professionali – istituti professionali, tecnici e percorsi leFP – raccolgono la maggior parte degli studenti del secondo ciclo, pari al 53,6%.

Più nel dettaglio, nel medio periodo, il numero di studenti negli istituti tecnici cresce da quasi 58.000 nel 2018/19 a poco meno di 60.300 nel 2022/23 (+4,0%), ma in maniera meno intensa rispetto ai licei che contano il 5,8% in più di allievi (da 85.200 a 92.200).

Diversamente, gli istituti professionali perdono il 10% dei propri allievi da: 32.000 a 28.700, mentre più contenuto è il calo dei percorsi leFP in agenzie formative (-2%) circa 300 iscritti in meno rispetto al 2018/19.

La scolarizzazione degli adolescenti piemontesi

La partecipazione degli adolescenti ai percorsi del secondo ciclo si mantiene su valori elevati. Alla fine del secolo scorso la normativa innalza da 8 a 10 il numero di anni per l'obbligo di istruzione ed introduce l'obbligo formativo per conseguire almeno una qualifica triennale entro i 18 anni di età. L'obbligo di istruzione e l'obbligo formativo sono confluiti nel diritto-dovere all'istruzione e alla formazione³. L'innalzamento dell'obbligo di istruzione ha sancito un cambiamento culturale che attraversava la società italiana da tempo: per le famiglie e per i giovani è divenuto "normale" proseguire dopo la licenza media: non solo perché obbligatorio, ma anche per la consapevolezza che l'istruzione di base non sia più sufficiente per affrontare le sfide del mondo del lavoro.

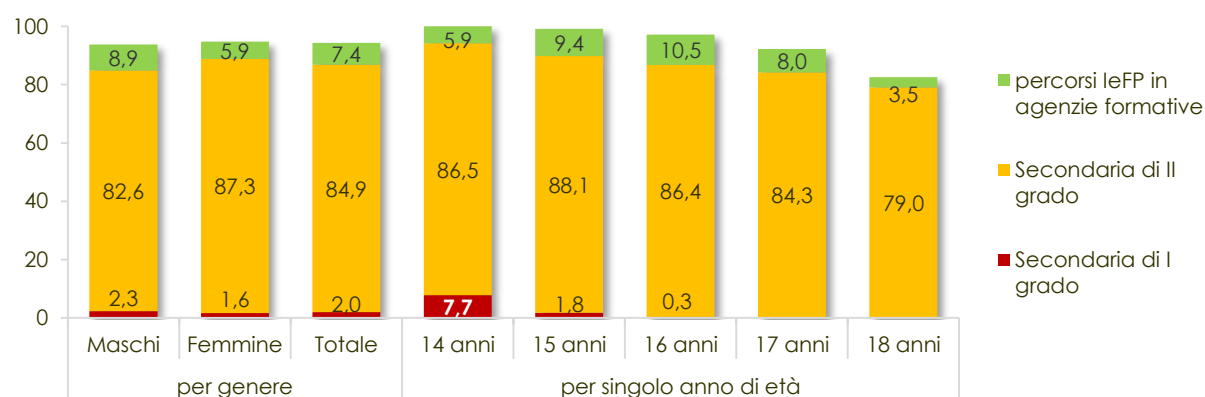
Per dar conto della scolarizzazione degli adolescenti si propone un tasso calcolato come rapporto tra gli allievi in età 14-18 anni, indipendentemente dal livello di scuola o filiera frequentata, rispetto alla popolazione residente della medesima fascia di età⁴. Calcolata in questo modo, la partecipazione degli adolescenti 14-18enni nel 2022/23 si attesta, nel complesso a 94,3%, in lieve contrazione rispetto all'anno precedente (-0,6 punti percentuali.). Il tasso è composto per il 2% da studenti che si trovano ancora nella secondaria di I grado come ripetenti, per l'84,9% dagli iscritti nella secondaria di II grado e per il 7,4% dagli allievi dei percorsi leFP in agenzie formative.

I maschi hanno un tasso di scolarizzazione solo lievemente più basso rispetto alle coetanee (1 p.p. in meno), ma con una differente composizione interna: hanno una quota più ampia di ritardo nella scuola media (2,3% contro 1,6% delle ragazze) e sono più presenti nei percorsi leFP delle agenzie formative (8,9% rispetto al 5,9% delle coetanee). È proprio la maggiore partecipazione dei maschi ai percorsi leFP a fornire un importante contributo alla riduzione del gap di scolarizzazione nei confronti delle ragazze, che riferito alla sola scuola secondaria di II grado risulta di 4,6 punti percentuali (fig. 4.2).

³ Si veda: legge 9/1999 Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (legge Berlinguer); l'obbligo scolastico è stato integrato nel "diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età", legge n. 53/2003; legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età".

⁴ Si escludono, pertanto, i tredicenni iscritti in anticipo nel secondo ciclo e gli ultra-diciottenni in ritardo o iscritti in corsi serali.

Fig. 4.2 Tasso di scolarizzazione per età, genere, livello di scuola e filiera, a.s. 2022/23



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, ISTAT (per la popolazione 14-18 anni), elaborazioni IRES
Nota: tasso di scolarizzazione specifico per età è calcolato come rapporto percentuale tra gli iscritti 14-18enni nel primo e secondo ciclo e la popolazione residente della medesima età (al 31 dicembre 2022)

Dal punto di vista delle singole età si conferma quanto rilevato negli anni precedenti: per i 14-15enni si osserva una piena scolarizzazione, con una presenza ancora elevata di allievi in ritardo nella scuola media tra i 14enni (7,7%); la partecipazione dei 16enni si mantiene elevata (97,2%), mentre sale la quota di allievi impegnati in percorsi leFP nelle agenzie formative (10,5%); il tasso di scolarizzazione inizia a diminuire tra i giovani 17enni (al 92,3%) e risulta ancora più basso tra i 18enni (82,5%). Tra questi ultimi, non tutti coloro che mancano all'appello possono essere considerati dispersi: alcuni giovani dopo aver ottenuto la qualifica o il diploma leFP possono decidere di non proseguire gli studi, mentre altri possono essere iscritti in anticipo, in percorsi universitari o post-diploma.

4.2 I PERCORSI DIURNI DELLA SECONDARIA DI II GRADO

L'analisi dei dati prosegue sui percorsi diurni della scuola secondaria di II grado frequentati da 173.670 studenti. Agli iscritti nei percorsi serali, 5.554 persone, è dedicato uno approfondimento nella scheda 4.1.

I licei

Gli iscritti ai percorsi diurni degli indirizzi liceali sono 89.245, in crescita di 500 allievi rispetto all'anno precedente (+0,6%). L'incremento investe gran parte degli indirizzi, ma non tutti come si mostra di seguito.

Il liceo scientifico continua ad essere l'indirizzo che, nel suo complesso, risulta più attrattivo con oltre 40.470 allievi, pari al 45% del totale liceali. Tuttavia, al suo interno si osservano andamenti contrapposti: il percorso *ordinamentale* è in calo per il quarto anno consecutivo, scendendo al di sotto delle 18.800 unità, all'opposto continuano a crescere sia gli iscritti all'opzione *scienze applicate* (18.660 allievi) sia all'opzione *sportivo*, che oltrepassa i 3.000 allievi. Un'altra differenza riguarda la presenza femminile: le ragazze sono oltre la metà nel liceo scientifico *ordinamentale* mentre sono meno numerose nei percorsi delle opzioni. Si osserva però un progressivo, anche se lento, aumento dell'attrattività nelle opzioni anche per le ragazze: in *scienze applicate* le studentesse sono il 36% del totale, +3 punti percentuali rispetto al 2018/19, così come sono aumentate nell'opzione *sportivo* (34,5%, +1,5 p.p.).

Al liceo di scienze *umane* si iscrive un quinto degli studenti piemontesi (17.770 iscritti), di questi oltre 1 su 3 segue le lezioni dell'opzione *economico sociale*. Per i percorsi dell'opzione si nota un boom di iscritti nell'ultimo anno, quasi l'11% in più (+664 allievi), mentre l'*ordinamentale* cresce "solo" del 3% (+317). Il liceo di scienze *umane* è frequentato prevalentemente dalle ragazze, i maschi sono un po' più numerosi nell'opzione *economico sociale*.

Il liceo linguistico, con la Riforma Moratti⁵, ha conosciuto una stagione di notevole crescita: dal migliaio di allievi a metà degli anni Zero a 14.600 del 2021/22. Nell'ultimo anno, 2022/23, per la prima volta gli allievi scendono del 6,2%, e si attestano a 13.700 unità. Anche il liceo linguistico è preferito dalle ragazze che costituiscono quasi l'80% del totale.

Tab. 4.2 Allievi negli indirizzi liceali, per sesso, 2022/23

	Femmine	Maschi	Totale	% Fem.	Var. % su 2020/21	Distribuzione %
Liceo artistico	6.327	1.916	8.243	76,8	5,0	9,2
Liceo classico	5.495	2.305	7.800	70,4	-1,5	8,7
Liceo linguistico	10.926	2.788	13.714	79,7	-6,2	15,3
Liceo musicale e coreutico	777	582	1.359	57,2	3,1	1,5
Liceo scientifico ordinamentale	9.865	8.931	18.796	52,5	-3,0	21,0
Liceo scientifico opz. Scienze applicate	6.661	11.999	18.660	35,7	3,0	20,8
Liceo scientifico opz. Sportivo	1.042	1.977	3.019	34,5	2,4	3,4
Liceo scienze umane	9.460	1.440	10.900	86,8	3,0	12,2
Liceo scienze umane opz. Economico sociale	4.545	2.326	6.871	66,1	10,7	7,7
Licei ordinamento estero	163	156	319	51,1	2,9	0,4
TOTALE licei percorsi diurni	55.261	34.420	89.681	61,6	0,6	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: percorsi diurni

Seguono per numerosità: il liceo *artistico* (8.243 allievi, +5%); il liceo *classico* con 7.800 studenti, in calo dell'1,1%; il liceo *musicale* e coreutico (1.359 allievi), in lieve ma costante aumento dalla sua istituzione - nel 2010 con la Riforma Gelmini - anche per l'avvio recente di nuovi corsi che stanno proseguendo nelle annualità a completamento del quinquennio; infine, i licei con ordinamento non italiano (scuola francese e americana) mantengono un numero contenuto di allievi (319) per la loro specificità e il costo della retta.

Gli istituti tecnici

Nel 2022/23, i percorsi diurni degli istituti tecnici contano poco più di 57.300 allievi, in lieve calo (200 allievi in meno).

Il **settore economico** raccoglie un terzo degli studenti negli istituti tecnici, ancora in calo rispetto all'anno precedente (-2,5%). Diminuiscono sia gli allievi di *Amministrazione, finanza e marketing* (l'indirizzo più numeroso, 13.180 allievi, -1,4%), sia coloro che frequentano l'indirizzo *Turismo* scesi al di sotto dei 5.900 allievi (-4,8%).

Il **settore tecnologico** conta, nel complesso, oltre 38.000 studenti con una crescita di +0,7%. Questo settore comprende 9 indirizzi, tra cui spiccano, per numerosità di iscritti: *informatica e telecomunicazioni* (10.500 allievi, +5,7%); *meccanica, mecatronica ed energia* (oltre 7.200, +0,7%);

⁵ Prima della Riforma Moratti (D.Lgs. 226/2005 sul secondo ciclo del sistema di istruzione) il liceo linguistico era realizzato solo da scuole private.

chimica, materiali e biotecnologie (4.600 iscritti, +1,3%), *elettronica ed elettrotecnica* (oltre 4.200 allievi, in calo -10,6%). Seguono *agricola, agroalimentare e agroindustria* (poco più di 3.680 allievi) e *costruzioni, ambiente e territorio* (3.077), entrambi gli indirizzi in lieve aumento.

Infine, gli ultimi tre indirizzi con un numero più contenuto di allievi sono: *grafica e comunicazione* (quasi 2.600 allievi); *trasporti e logistica* (oltre 1.300) e *sistema moda* (689).

Tab. 4.3 Allievi negli indirizzi degli istituti tecnici, per sesso, 2022/23

Settore	Indirizzi	Femmine	Maschi	Totale	% Fem.	Var. % su 2020/21	Distribuzione %
Economico	Amministrazione, finanza e marketing	6.683	6.497	13.180	50,7	-1,4	23,1
	Turismo	4.289	1.598	5.887	72,9	-4,8	10,3
Tecnologico	Agraria, agroalimentare e agroindustria	1.060	2.626	3.686	28,8	0,3	6,5
	Chimica, materiali e biotecnologie	2.128	2.470	4.598	46,3	1,3	8,0
	Costruzione, ambiente e territorio	823	2.254	3.077	26,7	1,4	5,4
	Elettronica ed elettrotecnica	147	4.085	4.232	3,5	-10,6	7,4
	Grafica e comunicazione	1.297	1.319	2.616	49,6	5,7	4,6
	Informatica e telecomunicazioni	861	9.694	10.555	8,2	5,7	18,5
	Meccanica, mecatronica ed energia	228	7.028	7.256	3,1	0,7	12,7
	Sistema moda	599	90	689	86,9	13,7	1,2
	Trasporti e logistica	166	1.193	1.359	12,2	-11,5	2,4
Totale		18.281	38.854	57.135	32,0	-0,4	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: percorsi diurni

Le ragazze, nel complesso, sono quasi un terzo degli allievi degli istituti tecnici (31,6%), più nel dettaglio:

- sono prevalenti negli indirizzi del settore economico e nel percorso *sistema moda*;
- costituiscono circa la metà degli allievi nell'indirizzo *grafica e comunicazione* e in quello di *chimica materiali e biotecnologie*;
- sono meno presenti negli altri indirizzi. La quota più contenuta di ragazze si registra nell'indirizzo *meccanica, mecatronica ed energia* e nell'indirizzo *elettronica ed elettrotecnica* (3,1% e 3,5%).

Gli istituti professionali

Nel 2022/23 i percorsi diurni degli istituti professionali sono frequentati da poco più di 26.800 allievi. Rispetto all'anno precedente mancano all'appello oltre 700 allievi (-2,6%).

L'indirizzo più attrattivo in questo ordine di scuola si conferma *enogastronomia e ospitalità alberghiera* con oltre 9.000 allievi (33% del totale), anche se nel 2022/23 registra la variazione percentuale negativa più elevata: -7,3%.

Seguono per numerosità: *manutenzione e assistenza tecnica* (oltre 4.600 allievi, in calo del 2,2%); e due indirizzi i cui allievi si mantengono sostanzialmente stabili: *servizi per la sanità e l'assistenza sociale* (quasi 4.600) e *servizi commerciali* (oltre 3.300).

Superano ancora il migliaio di allievi: *agricoltura e sviluppo rurale* e *industria e artigianato per il made in Italy*.

Infine, quattro indirizzi contano meno allievi perché hanno un'offerta formativa che riguarda specializzazioni specifiche: *servizi culturali e di spettacolo* (974 allievi), *odontotecnico e ottico* (676 e 325), *gestione acque e risanamento ambientale* (149).

Tab. 4.4 Allievi negli indirizzi degli istituti professionali, per sesso, 2022/23

Indirizzi	Femmine	Maschi	totale	% Fem.	Var. % su 2021/22	distribuzione %
A - Agricoltura e sviluppo rurale	376	1.294	1.670	22,5	0,4	6,2
C - Industria e artigianato per il made in Italy	821	639	1.460	56,2	-4,2	5,4
D - Manutenzione e assistenza tecnica	49	4.600	4.649	1,1	-2,2	17,3
E - Gestione delle acque e risanamento ambientale	56	93	149	37,6	18,3	0,6
F - Servizi commerciali	1.889	1.424	3.313	57,0	0,4	12,3
G - Enogastronomia e ospitalità alberghiera	4.214	4.810	9.024	46,7	-7,3	33,6
H - Servizi culturali e di spettacolo	459	515	974	47,1	17,2	3,6
I - Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	3.820	772	4.592	83,2	-0,5	17,1
I - Arti ausiliarie prof. Sanitarie: Odontotecnico	351	325	676	51,9	6,3	2,5
M - Arti ausiliarie prof. Sanitarie: Ottico	169	156	325	52,0	-6,9	1,2
Totale complessivo	12.204	14.628	26.832	45,5	-2,6	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Se nel complesso gli allievi sono in calo, nelle prime classi dei percorsi diurni le matricole aumentano: sono oltre 5.700, con un incremento di +3%. Le matricole aumentano in tutti gli indirizzi, ad eccezione di *Enogastronomia e ospitalità alberghiera* (1.790 primini, -8% rispetto all'anno precedente) e *ottico* (58 allievi in prima, 11 in meno in valori assoluti). Il dato positivo nelle iscrizioni delle prime classi potrebbe dar conto di un'inversione di tendenza rispetto alla disaffezione che ha investito questo ordine di scuola e a cui si è cercato di porre rimedio attraverso un nuovo percorso di riforma⁶ degli indirizzi professionali, avviato dal 2018/19.

Scheda 4.1 I percorsi per l'educazione degli adulti nella secondaria di II grado

I percorsi per l'educazione degli adulti del secondo ciclo sono realizzati in orario serale e pre-serale dalla scuola secondaria di II grado con accordi di rete con i Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti (CPIA).

I percorsi per l'educazione degli adulti sono articolati in tre annualità definite *periodi didattici*: il primo periodo didattico corrisponde al primo biennio delle scuole superiori e consente l'acquisizione dei saperi e delle competenze utili all'adempimento dell'obbligo di istruzione; il secondo periodo didattico corrisponde agli anni di corso III e IV (secondo biennio delle superiori); il terzo periodo didattico corrisponde alla frequenza del V anno di corso, finalizzato all'acquisizione del diploma di istruzione tecnica, professionale o artistica.

I percorsi per l'educazione degli adulti sono ideati per la popolazione adulta, ma sono aperti anche agli adolescenti che abbiano compiuto almeno 16 anni e che non possono frequentare i percorsi diurni.

Nell'a.s. 2022/23 sono state organizzate 297 classi in orario *non diurno*⁷, con 5.554 frequentanti. Di questi solo metà (51%) è adulto con 22 anni o più; coloro che hanno tra i 19 e 21 anni sono il 35% del totale e il 14% ha tra i 16 e i 18 anni. Questi dati mostrano come i percorsi serali, ideati per adulti lavoratori che vogliono tornare in formazione e conseguire un diploma di scuola superiore, svolgano nei confronti dei più giovani un'importante funzione di recupero dell'abbandono scolastico. Di fatto i giovani fino ai 21 anni che frequentano i serali possono essere considerati *drop out* dei corsi diurni che rientrano in istruzione.

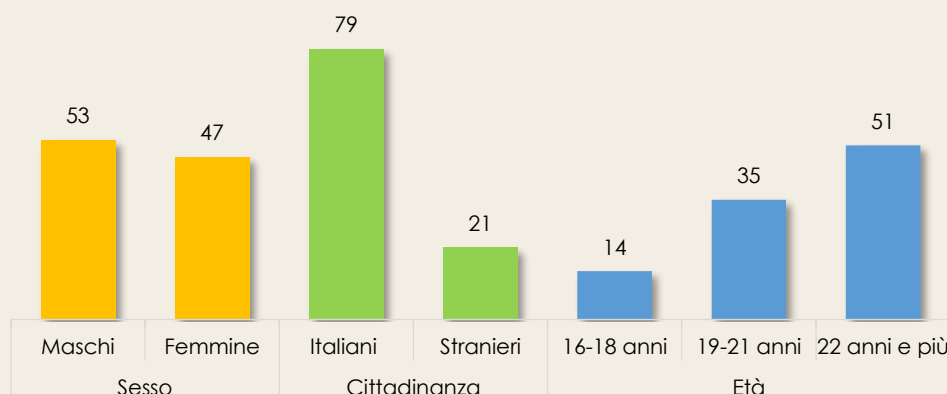
Tra gli allievi si osserva una lieve prevalenza di maschi (53%), mentre gli stranieri sono relativamente più numerosi rispetto ai percorsi diurni: ogni 100 allievi nei serali 21 hanno cittadinanza non italiana (contro il

⁶ D.Lgs 61 del 13 aprile 2017, *Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

⁷ Nei percorsi serali sono inserite anche 9 classi che seguono un orario pre-serale, per un totale di 173 allievi.

10% dei diurni).

Fig. 4.3 Scuola secondaria II grado: allievi ai percorsi per l'educazione degli adulti per età, sesso e cittadinanza (valori %, a.s. 2022/23)



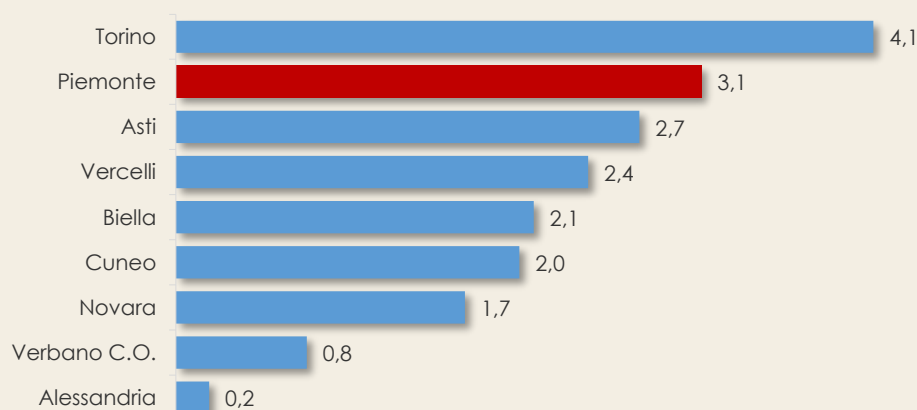
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La maggior parte dei percorsi per l'educazione degli adulti si svolge nell'area della provincia di Torino (71%), nella quale si registra anche la più elevata incidenza percentuale rispetto al totale allievi della scuola secondaria di II grado (4,1%). Nelle restanti province si distribuiscono oltre 1.600 iscritti, con quote sul totale allievi che variano dal 2,7% di Asti allo 0,2% di Alessandria.

I percorsi per l'educazione degli adulti sono realizzati prevalentemente in istituti professionali e tecnici, con quote sul totale allievi che si attestano, rispettivamente, al 6,5% e 5,2%; nei percorsi liceali gli iscritti a questo tipo di percorsi sono appena lo 0,6%.

La maggior parte dei percorsi per l'educazione degli adulti sono offerti da istituti tecnici: il 32% frequenta indirizzi del settore tecnologico e il 25% del settore economico. I diversi indirizzi degli istituti professionali raccolgono un terzo del totale iscritti ai percorsi per l'educazione degli adulti (prevalentemente iscritti a servizi per la sanità e l'assistenza sociale, servizi commerciali, enogastronomia e ospitalità alberghiera, manutenzione e assistenza tecnica). Infine, una quota più contenuta di allievi riguarda il liceo di scienze umane e il liceo artistico (7% e 3%).

Fig. 4.4 Scuola secondaria II grado: iscritti ai percorsi per l'educazione degli adulti, per provincia (valori %, a.s. 2022/23)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

4.3 I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IEFP)

I percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) a titolarità regionale nascono, in via sperimentale, nel primo quinquennio degli anni Zero. Con la loro costituzione si è inteso arricchire l'offerta formativa rivolta agli adolescenti, contrastare la dispersione scolastica e migliorare la transizione dei giovani verso il mondo del lavoro, grazie all'ampio spazio riservato alla didattica laboratoriale e allo stage in azienda. Nel 2010, con la Riforma Gelmini, divengono ordinamentali nel secondo ciclo di istruzione e formazione e l'anno successivo, il 2011, sono realizzati, in regime di sussidiarietà, anche dagli istituti professionali di Stato. È possibile ottenere la qualifica e il diploma leFP in apprendistato, nella cornice di un sistema duale che la Regione Piemonte sperimenta dall'a.s. 2016/17.

I percorsi leFP nelle agenzie formative

Nel 2023/24⁸ le 28 le agenzie formative che realizzano percorsi leFP⁹ finanziati dalla Regione Piemonte hanno accolto 15.479 iscritti¹⁰. Negli anni attraversati dalla pandemia - 2020/21 e 2021/22 - si era registrata una flessione della numerosità dei partecipanti; negli ultimi 2 anni scolastici gli allievi sono tornati a crescere senza ancora raggiungere i livelli pre-pandemici.

I percorsi leFP sono pensati per adolescenti e giovani tra i 14 (o 13enni se concludono il primo ciclo in anticipo) e i 24 anni. Si possono iscrivere ai percorsi di qualifica anche giovani tra i 16 e i 24 anni privi della licenza media con un progetto per il recupero del titolo di studio in collaborazione con un Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)¹¹.

L'offerta regionale leFP prevede diversi tipi di corsi (fig. 4.11):

- **percorsi di qualifica triennali.** Hanno una durata complessiva di 2.970 ore e un monte ore annuale di 990 ore. Nel 2023/24 si contano 715 classi e oltre 12.800 allievi, pari all'83% di tutti iscritti in percorsi leFP e in lieve crescita rispetto all'anno precedente;
- **percorsi di qualifica di durata biennale con crediti in accesso** (1.980 ore complessive, 990 annuali), progettati per giovani in difficoltà, a rischio dispersione o già fuoriusciti dal sistema di istruzione, tra i 15 e i 24 anni. L'allievo è inserito direttamente al secondo anno di qualifica e supportato con azioni specifiche per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti. I giovani che frequentano questo percorso sono 733 (in 44 classi), pari al 4,7% del totale iscritti, ancora in diminuzione;
- **percorsi di diploma professionale costituiti da una annualità post-qualifica**, della durata di 990 ore. Sono destinati a giovani con meno di 25 anni in possesso di una qualifica coerente; nel 2023/24 sono frequentati da 1.648 iscritti, in 91 classi. Il peso percentuale rispetto al totale iscritti leFP è al 10,6%; il numero di iscritti a questi percorsi è ancora in crescita fin dalla sua istituzione;
- **percorsi di diploma professionale quadriennali** che costituiscono la novità dell'anno formativo 2022/23. La proposta formativa si articola in due bienni¹² in cui si potenziano le

⁸ Sono esaminate le iscrizioni dei percorsi iniziati nell'anno 2023, in coerenza all'analisi dei percorsi della formazione professionale del capitolo 7, pertanto si fa riferimento all'anno formativo 2023/24.

⁹ L'applicativo regionale dal quale sono estratte le informazioni è Mon.V.I.S.O. - *Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione*, su Sistema Piemonte realizzato dal Consorzio sul Sistema Informativo (CSI) per conto della Regione Piemonte. Le informazioni sono rese disponibili dal Settore Formazione Professionale della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Piemonte.

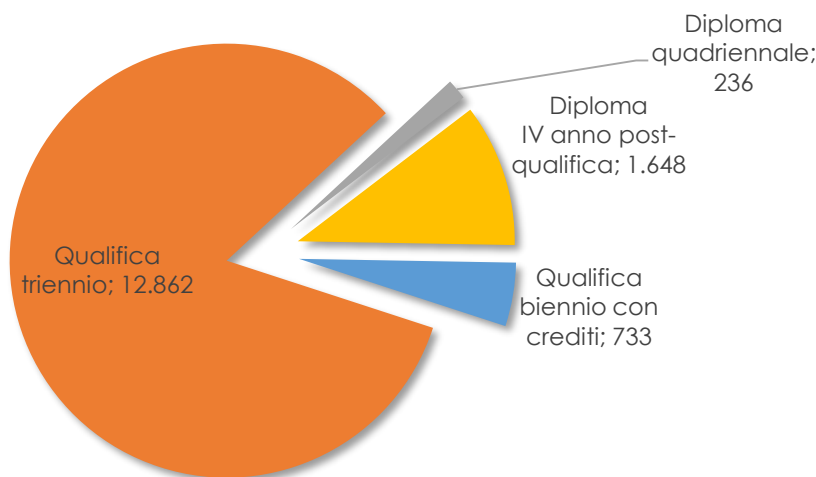
¹⁰ La numerosità degli iscritti in questi percorsi è vincolata dai posti messi a bando dalla programmazione regionale.

¹¹ Avviso per l'autorizzazione e il finanziamento dell'Offerta formativa di leFP, ciclo formativo 2020-2023, allegato A, p.4.

¹² Nuovo documento relativo agli Standard di progettazione dei percorsi leFP di qualifica e diploma professionale approvato con DD 401/A1504C/2022 del 27.07.2022, Allegato A Standard di progettazione dei percorsi leFP di qualifica e diploma professionale.

competenze di base (area linguistica, storico-economica, matematico-scientifica, tecnologica) e si acquisiscono quelle professionalizzanti; sono previste 3.460 ore complessive. Nel 2023/24 è attivo il primo biennio: 236 iscritti per 12 classi.

Fig. 4.5 Iscritti ai percorsi leFP in agenzie formative per tipo di corso, 2023/24



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Le classi dei percorsi leFP organizzate con il sistema duale sono 283 in crescita sia in valori assoluti sia in percentuale sul totale classi (32,8%). Il duale è la forma pressoché prevalente nei percorsi del diploma professionale: su 103 classi solo 2 sono organizzate con il sistema ordinario. Nei percorsi di qualifica le classi che seguono il percorso duale sono, relativamente, meno numerose: 182 su 759, frequentate da un quarto degli iscritti complessivi.

Percorsi di qualifica con più iscritti: benessere, ristorazione, meccanico ed elettrico

Nel 2023/24 sono attive 18 denominazioni di corsi nelle qualifiche, di queste 4 da sole raccolgono due terzi degli iscritti totali:

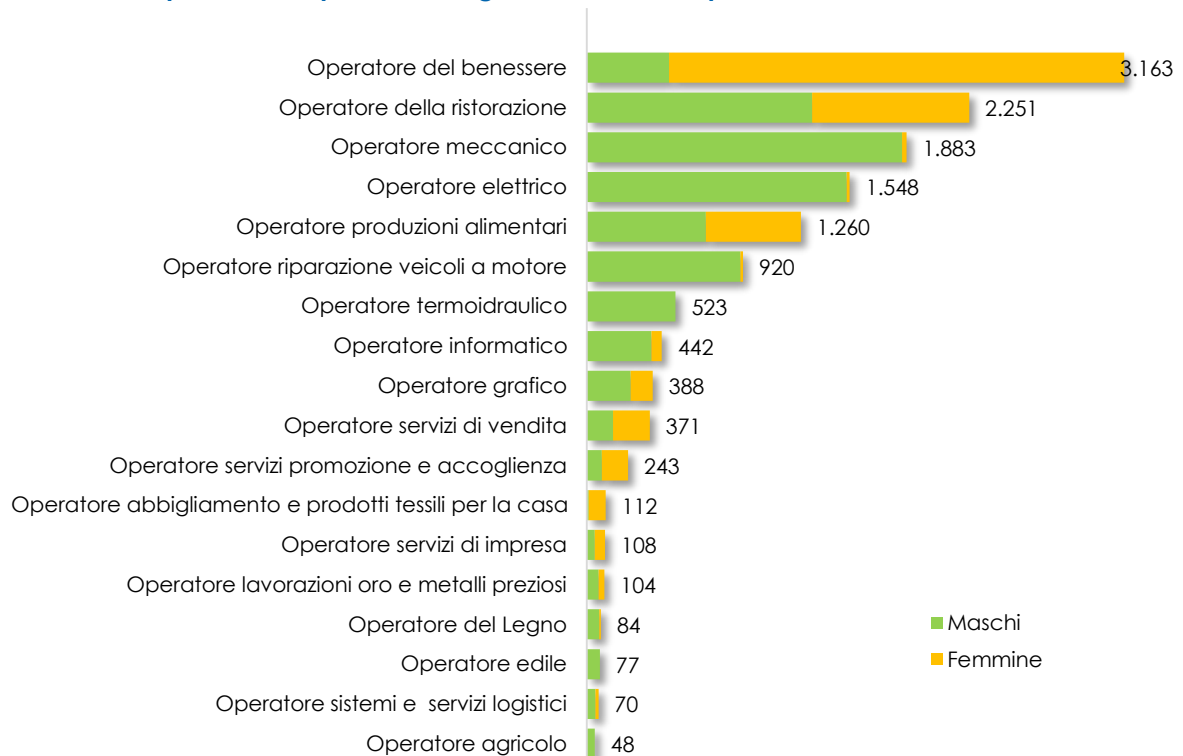
- *operatore del benessere*, con 3.163 iscritti, valore stabile rispetto all'anno precedente;
- *operatore della ristorazione*, 2.251 allievi, ancora in calo dal 2020/21;
- *operatore meccanico*, 1.883 iscritti, in ripresa per il secondo anno consecutivo;
- *operatore elettrico* che supera i 1.548 allievi, in lieve ripresa.

Alcuni corsi di qualifica, invece si caratterizzano per un numero di iscritti esigui, quelli che contano meno di 100 iscritti sono: *operatore agricolo*, *sistemi logistici*, *edile* e *del legno* (fig. 4.6)

Nel complesso, prevale un'utenza maschile (63%), ma con forti differenze per indirizzo. I percorsi che attraggono prevalentemente (o esclusivamente) l'utenza maschile sono quelli dell'area professionale *Meccanica, impianti e costruzioni* (*operatore edile, elettrico, meccanico, riparazione veicoli a motore e termoidraulico*) e i percorsi di *operatore agricolo, del legno e informatico*.

La maggior parte dei maschi è impegnata tre tipi di qualifica: *operatore meccanico* (22 maschi su 100), *operatore elettrico* e *operatore della ristorazione* (18% e 15%), mentre le maggior parte delle iscritte frequenta *operatore del benessere*, che prepara alla professione di acconciatrice ed estetista e di *operatore della ristorazione* (rispettivamente 53 e 18 ragazze ogni 100 iscritte).

Fig. 4.6 Iscritti ai percorsi di qualifica in agenzie formative, per sesso, 2023/24



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

Percorsi di diploma con più iscritti: tecnico dell'acconciatura e dei trattamenti estetici

Nel 2023/24 sono attivati 17 indirizzi di diploma leFP. Oltre un terzo degli iscritti frequenta un percorso che segue la qualifica di *operatore del benessere: tecnico delle acconciature* con 380 allievi, pari al 22% del totale, e *tecnico dei trattamenti estetici* con 213 iscritti (12,4%), per la maggior parte, entrambi, frequentati da ragazze. Superano ancora i 150 allievi: *produzioni alimentari*, *automazione industriale* e *cucina* (fig. 4.7).

Fig. 4.7 Iscritti ai percorsi di diploma leFP in agenzie formative, 2023/24

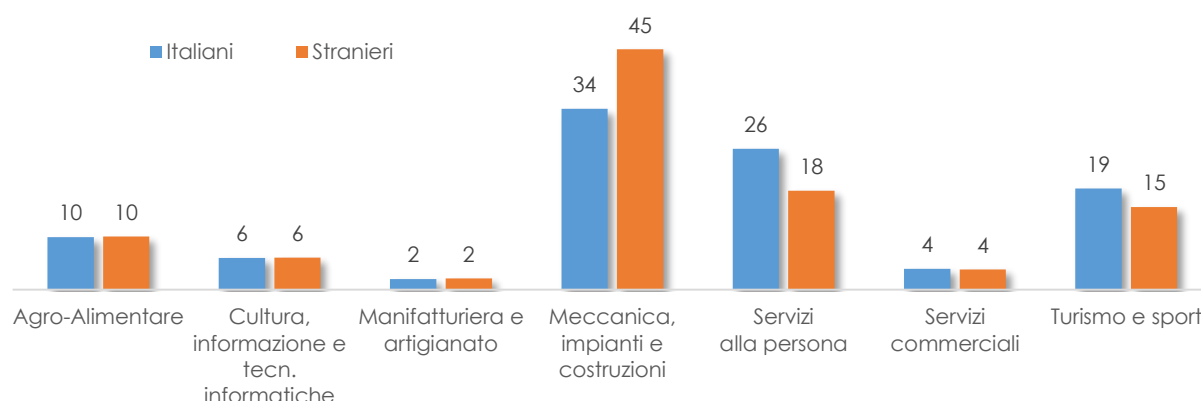


Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

Nei percorsi leFP ogni 100 allievi 17 hanno cittadinanza non italiana

Gli allievi con cittadinanza non italiana (CNI) ai percorsi leFP in agenzie formative sono oltre 2.500, pari al 17% del totale. La distribuzione per età dei partecipanti mostra come gli allievi CNI, rispetto agli italiani, siano meno numerosi tra i giovanissimi e più presenti nelle età dei più grandi: ogni 100 solo 8 hanno 14 anni, mentre tra gli italiani questo valore è quasi doppio (15%), all'opposto i maggiorenni costituiscono il 25% del totale contro il 12% degli allievi italiani.

Fig. 4.8 Percorsi FP: allievi per cittadinanza e aree professionali, 2023/24



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

Nota: **Turismo e sport**: ristorazione, servizi di promozione e accoglienza; **Servizi Commerciali**: commerciale delle vendite, servizi di vendita, servizi di impresa, amministrativo-segretariale, sistemi e servizi logistici; **Servizi alla persona**: benessere, trattamenti estetici, acconciatura; **Meccanica, impianti e costruzioni**: automazione industriale, riparazione veicoli a motore; impianti termoidraulici; edile, elettrico, elettronico, meccanico, energie rinnovabili, programmazione e gestione di impianti di produzione; **Manifatturiera e artigianato**: legno, abbigliamento e prodotti tessili per la casa, lavorazioni artistiche, lavorazione dell'oro e dei metalli preziosi; **Cultura, informazione e tecnologie informatiche**: grafico, informatico; **Agro-alimentare**: agricolo, trasformazione agroalimentare, produzione alimentare.

La maggior parte dei giovani CNI, pari al 45%, è iscritta a percorsi dell'area *Meccanica, impianti e costruzioni*¹³. Si tratta dell'area che conta più allievi anche tra gli italiani ma solo per il 34%. Segue l'area di Servizi alla persona con il 18% di allievi CNI contro il 26% degli allievi italiani. Parte di queste differenze può essere spiegata con una maggiore presenza di maschi tra gli allievi CNI (68% contro il 60% che si riscontra tra gli italiani) più propensi a seguire i corsi dell'area *Mec- canica, impianti e costruzioni*.

Scheda 4.2 Percorsi complementari per il sostegno e l'integrazione degli allievi leFP

Nel complesso, nell'anno 2023 sono state attivate oltre 2.900 attività, frequentate da poco più di 9.900 giovani: di questi il 40% ha partecipato ad attività iniziate e terminate da gennaio ad agosto e che si riferiscono all'a.s. 2022/23; la quota rimanente ha frequentato interventi iniziati da settembre a dicembre, che ricadono nell'a.s. 2023/24. Poiché ciascun allievo può frequentare più attività, gli allievi contati per "testa" si riducono a 8.090 persone. Di seguito, per principali caratteristiche¹⁴ e numerosità degli allievi:

Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti (LaRSA), sono rivolti ai giovani tra i 14 e 24 anni per favorire il reingresso in percorsi formativi già avviati, per sostenere il passaggio tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi leFP (e viceversa) e per il recupero di giovani *drop out*. I LaRSA possono durare

¹³ Le aree professionali sono individuate a partire dalla classificazione delle Aree Economico Professionali elaborata sulla base della traduzione italiana delle nomenclature statistiche delle attività economiche (NACE-ATECO) e della classificazione delle professioni (ISCO-CP/NUP), con l'obiettivo di costituire un riferimento al mondo economico e del lavoro. Allegato 1 all'Accordo in Conferenza Unificata del 27 luglio 2011.

¹⁴ Si veda DD 421/a1503b/2022 del 03/08/2022, Legge Regionale 63/95. Approvazione dell'Avviso per l'autorizzazione e il finanziamento dell'offerta formativa di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) ciclo 2022/2026 in attuazione della D.G.R. n. 7-4103 del 19 novembre 202.

fino a 200 ore per anno formativo e contemplare attività individuali o di gruppo. Nell'anno solare 2023 hanno partecipato ai laboratori LaRSA, iniziati nel corso di tutto l'anno, 4.316 giovani, per lo più maschi e con un'età tra i 16 e i 18 anni.

Interventi a sostegno della flessibilizzazione e personalizzazione dei percorsi formativi, sono laboratori di gruppo per gli allievi leFP con una durata massima di 300 ore. L'intento è quello accrescere la flessibilità e personalizzazione dei percorsi per soccorrere gli allievi in difficoltà e contrastare l'abbandono scolastico. Nel 2023 sono stati attivati 137 laboratori e coinvolti 2.171 allievi.

I **Laboratori scuola e formazione** possono durare fino a 300 ore. Sono rivolti a: 14-16enni a rischio di dispersione, ancora iscritti nella scuola secondaria di I grado, per superare l'esame di Stato e inserirsi in un percorso formativo; 16-18enni già al di fuori di qualsiasi percorso e privi del titolo di licenza media, in accordo con i Centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA); giovani in difficoltà iscritti nella scuola secondaria di secondo grado e realizzati in collaborazione con essa. Nel 2023 il sistema regionale ha registrato 105 classi a cui hanno partecipato 1.418 adolescenti: in prevalenza sono maschi (60%), hanno meno di 16 anni (65%) e circa un quarto sono allievi CNI.

Interventi per allievi con disabilità e disabilità lieve, riguardano attività di sostegno nei percorsi di qualifica e diploma leFP realizzate a livello individuale. Per ciascun anno formativo il numero massimo di ore di sostegno è 170. Nel corso del 2023 sono stati erogati interventi per 983 giovani.

Interventi per allievi con esigenze educative speciali (EES e BES). Sono attività di sostegno per gli allievi leFP con particolari esigenze e che richiedono sostegno e individualizzazione dell'apprendimento; rientrano in questa definizione i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Per ciascun anno formativo l'intervento prevede un massimo di 50 ore. Nel corso del 2023, hanno ricevuto un intervento individualizzato 829 adolescenti, di cui il 29% sono ragazze e pochi hanno cittadinanza non italiana (appena 9%).

Accompagnamento alla scelta professionale è un'annualità per giovani tra i 15 e i 24 anni, in possesso al più della licenza media, propedeutici al reingresso in percorsi di qualifica leFP o all'apprendistato. La durata è di 990 ore, di cui 300 ore svolte in alternanza rafforzata, per lo più nel sistema duale. Nel 2023 hanno iniziato questo percorso 141 giovani, per la maggior parte maschi e per il 38% allievi con cittadinanza non italiana (CNI).

Accompagnamento all'apprendistato sono attività previste per gli allievi leFP in caso di assunzione "in itinere" con contratto di apprendistato. Le attività di personalizzazione del sostegno sono realizzate dall'agenzia formativa dove l'allievo frequenta il corso leFP, per una durata massima di 30. Nel 2023 sono registrati appena 4 allievi per questa attività.

I percorsi leFP nella secondaria di II grado

Gli istituti professionali possono far acquisire ai propri allievi una qualifica o diploma leFP in modalità sussidiaria e in coerenza con gli indirizzi frequentati dagli studenti. Gli istituti professionali che inseriscono i percorsi leFP nel *Piano Triennale dell'Offerta formativa* seguono l'ordinamento regionale: progettazione, standard formativi, iter procedurale e uso degli strumenti informatici regionali su cui sono implementati. La Regione Piemonte approva e "riconosce"¹⁵ l'offerta sussidiaria leFP degli istituti professionali.

Con la riforma degli istituti professionali del 2017¹⁶ sono previste due modalità per la realizzazione di percorsi leFP:

¹⁵ L'attivazione dei percorsi è subordinata al loro "riconoscimento", si veda LR 63/95, art. 14 e DGR 20-4576/2017, *Linee guida tecniche sulla presentazione e gestione dei percorsi leFP da parte degli istituti professionali*.

¹⁶ D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 61, *Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera d), legge 13 luglio 2015, n. 107*.

- formazione di **classi leFP composte solo dagli studenti che scelgono, all'atto dell'iscrizione, di seguire il percorso di qualifica**; queste classi si distinguono, pertanto, da quelle in cui si segue il percorso quinquennale. Deve essere garantita la reversibilità delle scelte: i passaggi tra le due filiere possono essere attivati sia durante sia al termine di ciascun anno, mentre al termine del quarto anno i diplomati leFP possono accedere al quinto anno degli istituti professionali e ottenere il diploma di maturità¹⁷. In Piemonte gli istituti professionali che hanno attivato classi in questa modalità ordinaria sono solo due: l'Istituto di istruzione superiore Virginio-Donadio di Cuneo, con classi attivate nella sezione carceraria, e l'Istituto di istruzione superiore Olivetti di Ivrea, con un percorso di qualifica di operatore elettrico;
- realizzazione di **interventi integrativi per il riconoscimento dei crediti per l'ammissione all'esame di qualifica di studenti** iscritti nei percorsi ordinari quinquennali. Gli interventi integrativi consistono in adattamenti del curriculum o moduli integrativi per far raggiungere le competenze necessarie per l'accesso all'esame, con l'utilizzo della quota di personalizzazione prevista dalla Riforma (fino a 264 ore nel biennio). Per il periodo di stage obbligatorio, necessario per accedere all'esame di qualifica, si utilizza il monte ore dedicato ai *Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento*. Il riconoscimento dei crediti per l'esame di qualifica e la procedura di esame sono definite dalla Regione Piemonte con linee guida¹⁸.

La maggior parte degli istituti professionali in Piemonte ha adottato questa seconda modalità per permettere ai propri studenti di sostenere l'esame di qualifica continuando a frequentare le classi dei percorsi quinquennali¹⁹. Poiché risulta più problematico conteggiare le iscrizioni, si è preferito dar conto solo di coloro che hanno concluso il percorso superando l'esame di qualifica (vedi § 4.3).

4.4 ESITI SCOLASTICI NELLA SECONDARIA DI II GRADO

Dall'a.s. 2021/22 gli indicatori degli esiti scolastici sono tornati su valori pre-pandemici. Infatti, le norme straordinarie per la valutazione degli studenti approvante durante il Covid avevano prodotto una forte riduzione delle bocciature nel 2019/20 e delle ripetenze nel 2020/21.

Detto questo, nell'a.s. 2022/23, nei corsi diurni, ogni 100 allievi scrutinati 79 sono promossi a giugno, 5 sono respinti²⁰ e 16 sono rimandati al test di settembre (giudizio sospeso)²¹. Gli allievi non ammessi allo scrutinio costituiscono l'1,2% degli allievi, in diminuzione rispetto all'anno precedente, gli allievi in ritardo il 18% (stabili) e i ripetenti scendono al 3,7%.

Gli indicatori di insuccesso scolastico delle studentesse sono meno elevati: hanno una quota di non ammesse agli scrutini e di respinte più contenuta rispetto ai maschi, una percentuale più

¹⁷ Ai sensi del DM 427/2018.

¹⁸ DD del 27/01/2020, Approvazione linee guida per l'accesso all'esame leFP per gli iscritti in un percorso quinquennale di istruzione professionale.

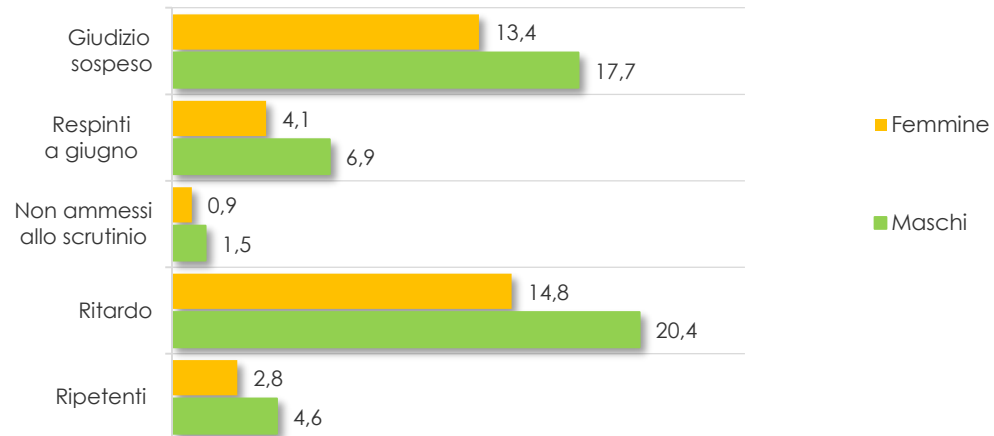
¹⁹ Agli esordi dell'istituzione dei percorsi leFP nelle scuole, il Piemonte aveva scelto la sussidiarietà integrativa: l'allievo frequentava il percorso di qualifica e, al contempo, quello quinquennale. Poteva capitare che nella stessa classe vi fossero allievi leFP e allievi non interessati alla qualifica. Con la riforma avviata nel 2017 la nuova sussidiarietà di fatto corrisponde a quella che nel sistema precedente era definita complementare, con classi leFP e classi del percorso quinquennale separate.

²⁰ I respinti sono calcolati come differenza tra gli *ammessi alla valutazione* e i *promossi*. In quinta classe si conteggiano i respinti all'esame di maturità. Non sono compresi gli studenti che si sono presentati agli scrutini finali come privatisti. Sono esclusi i percorsi serali.

²¹ Si veda la figura F.1 in [Statistiche online Sezione F.](#)

bassa di ripetenze e risultano di conseguenza meno in ritardo rispetto ai compagni²². Le differenze di performance tra maschi e femmine sono più ampie nei professionali, più contenute nei tecnici e minime nei licei: per fare un esempio, la quota di allieve in ritardo è più bassa di 9 punti percentuali rispetto ai maschi negli istituti professionali, di 1,6 p.p. negli istituti tecnici, mentre nei licei è sostanzialmente simile, appena 0,8 p.p. in meno²³.

Fig. 4.9 Secondaria di II grado: indicatori di insuccesso scolastico per sesso, a.s. 2022/23

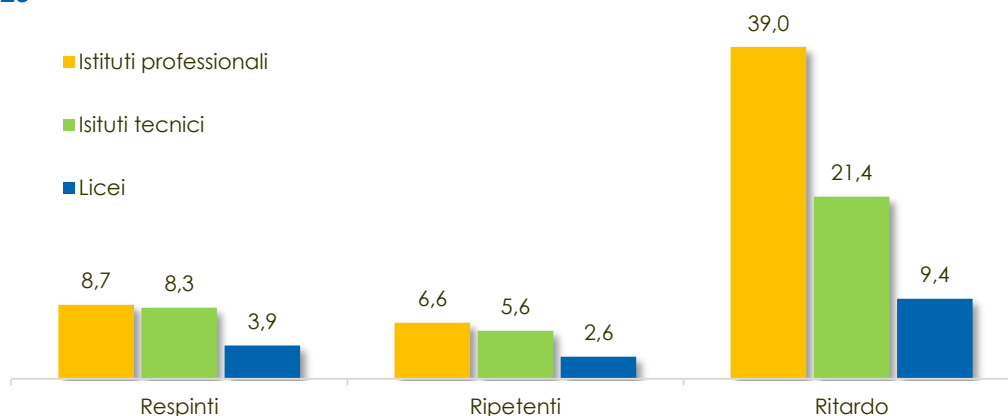


Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: allievi interni dei corsi diurni; *ripetenti* ogni 100 iscritti; *ritardo*, allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare ogni 100 iscritti; *non ammessi allo scrutinio* ogni 100 iscritti, al V anno sono compresi anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato; *respinti a giugno* ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati; *giudizio sospeso* ogni 100 scrutinati, giovani che sostengono l'esame a settembre per accedere all'anno successivo

Nella scuola superiore si ripropone amplificata, rispetto alla secondaria di I grado, la maggiore debolezza dei primi anni di corso, anche se in un quadro di complessivo miglioramento nel tempo degli indicatori. È il primo anno di corso a registrare le performance più critiche. I tassi di insuccesso migliorano nelle classi di corso successive, ad eccezione del "ritardo" che si accumula e quindi cresce negli anni²⁴.

Fig. 4.10 Secondaria di II grado: respinti, ripetenti e allievi in ritardo per ordine di scuola, a.s. 2022/23



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: percorsi diurni, studenti interni

²² Si veda la tabella F.1 in [Statistiche online Sezione F.](#)

²³ Si veda la figura F.3 in [Statistiche online Sezione F.](#)

²⁴ Si veda la tabella F.1 in [Statistiche online Sezione F.](#)

Si confermano differenze di *performance* tra gli studenti dei diversi ordini di scuola: i tassi di bocciatura e ripetenze sono più alti negli istituti professionali e negli istituti tecnici rispetto alle quote dei licei (fig. 4.10).

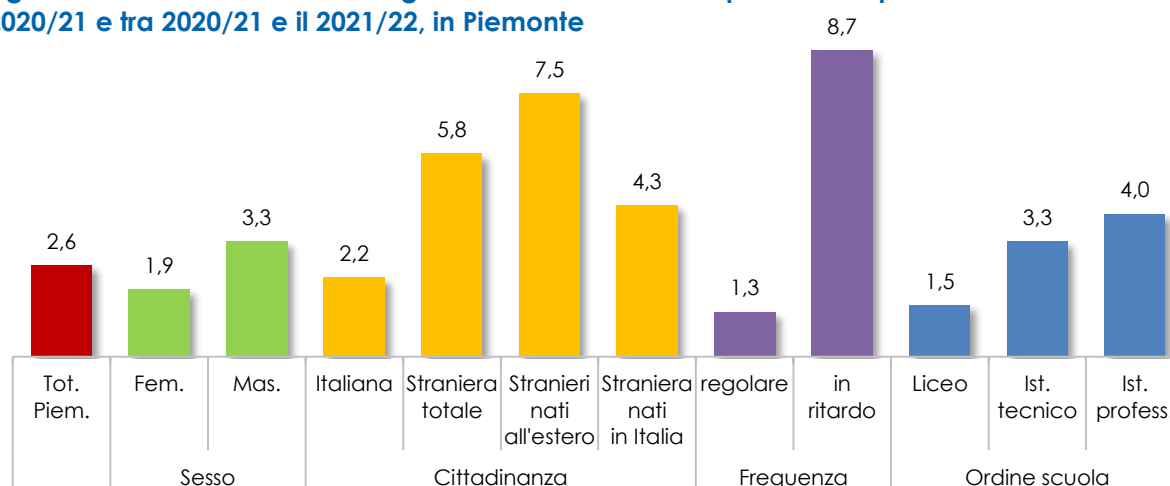
La presenza degli allievi in ritardo mostra differenze ancora più ampie tra istituti professionali, al 39% del totale iscritti, istituti tecnici e licei (21,4% e 9,4%). Le differenze sono influenzate da un intreccio di fattori derivanti dal contesto sociale e familiare in cui vive l'allievo, oltre che dalle personali inclinazioni. A ciò si aggiunge un effetto di selezione in entrata: i percorsi professionali, più di altre scuole, si fanno carico di adolescenti con maggiori difficoltà scolastiche e una minore propensione verso lo studio teorico; inoltre, è in questo tipo di percorsi che si registrano quote più elevate di allievi con handicap e allievi con cittadinanza straniera con carriere scolastiche più accidentate rispetto agli autoctoni²⁵. %

Più elevati gli abbandoni negli istituti professionali rispetto a tecnici e licei

Come per gli altri indicatori di insuccesso scolastico, anche la percentuale di abbandoni lievita passando dal primo al secondo ciclo. Durante il 2020/21 e nel passaggio al 2021/22 (dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti del MIM), in Piemonte l'interruzione di frequenza si attesta nel complesso al 2,6%.

L'interruzione di frequenza conferma come le difficoltà scolastiche non colpiscano tutti nello stesso modo: i valori sono più elevati per i maschi rispetto alle femmine (3,3% e 1,9%), mentre una distanza più ampia divide gli studenti con cittadinanza straniera (5,8%) rispetto agli autoctoni (2,2%), con una disparità tra le seconde generazioni (4,3%) e gli studenti stranieri nati all'estero (7,5%). Ma la quota più elevata di abbandoni, l'8,2%, riguarda gli studenti che frequentano in ritardo rispetto a chi frequenta in maniera regolare (1,3%): il ritardo si conferma pertanto come un fattore di rischio e gli studenti in ritardo un target a cui rivolgere azioni di sostegno.

Fig. 4.11 Scuola secondaria di II grado: interruzione di frequenza complessiva nel corso del 2020/21 e tra 2020/21 e il 2021/22, in Piemonte



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del merito, Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

Quanto all'ordine di scuola, è negli istituti professionali piemontesi che si osserva la quota di interruzioni di frequenza più elevata, pari al 4% degli allievi (a livello nazionale è al 4,8%). Negli

²⁵ Si aggiunga anche il fatto che gli studenti che cambiano scuola a seguito di un insuccesso tendono a spostarsi verso percorsi che si ritengono più 'facili'.

istituti tecnici la quota di abbandono si abbassa (3,3%, la media italiana è al 3%), mentre nei licei riguarda l'1,5% degli allievi, un po' più elevata rispetto al dato medio italiano (1,2%).

Le informazioni raccolte dall'Anagrafe Nazionale Studenti rappresentano uno strumento efficace per monitorare i tassi di abbandono degli adolescenti e giovani. Si tratta di indicatori che funzionano da cartina di tornasole sulla capacità inclusiva del nostro sistema scolastico e formativo che ha tra i suoi scopi quello di favorire le uguaglianze di opportunità.

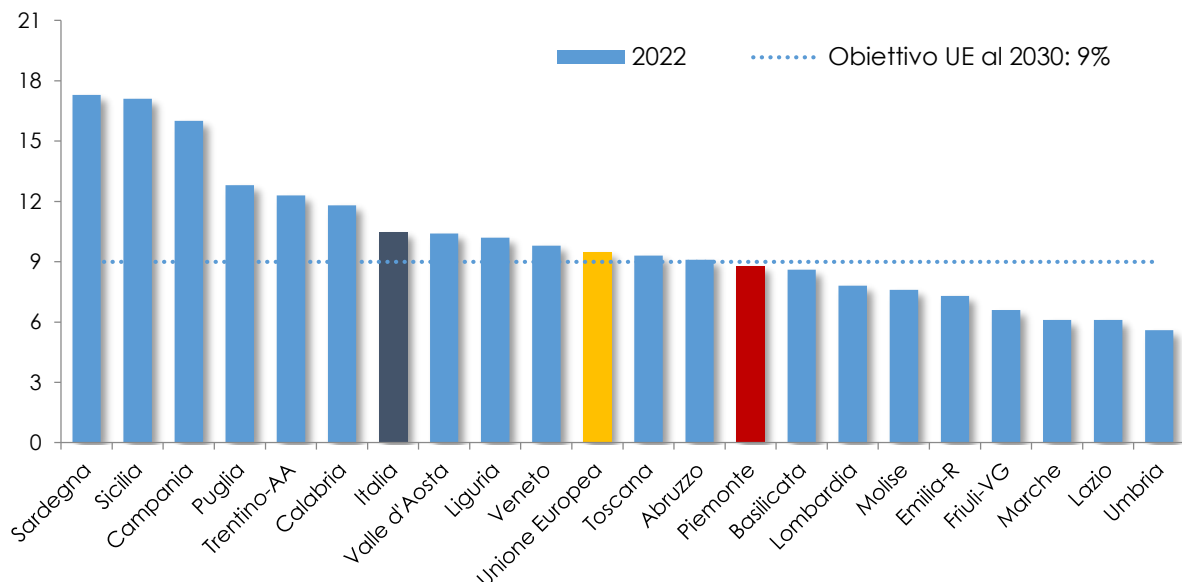
L'abbandono scolastico monitorato dall'Unione europea

L'Unione europea nel quadro strategico del settore dell'istruzione e della formazione ha adottato l'indicatore, *Early leavers from education and training* (di seguito ELET) per monitorare l'abbandono scolastico. L'indicatore esprime la quota di giovani 18-24enni che ha al più il titolo di licenza media ed è al di fuori di qualsiasi percorso di istruzione o formazione. I nuovi obiettivi fissati per il 2030 prevedono per gli ELET il contenimento al 9%.

I fattori che influenzano le uscite precoci dal sistema scolastico sono molteplici: condizione familiare, contesto socioeconomico e opportunità del mercato del lavoro, presenza e qualità dei servizi educativi e scolastici, dinamiche soggettive e percorsi di vita dei giovani. La quota di ELET, calcolata sui 18-24enni, è influenzata anche dalla mobilità, in entrata e in uscita dal Piemonte, ovvero dalla capacità di un territorio di attrarre e trattenere giovani qualificati.

Come si colloca l'Italia e il Piemonte rispetto a questo obiettivo? Partendo dal contesto europeo: tutti i Paesi hanno ridotto nel tempo la quota degli abbandoni. Nell'ultimo anno disponibile, il 2023, la maggior parte dei Paesi ha già centrato il nuovo obiettivo europeo al 2030, collocandosi al di sotto o intorno al 9%, anche l'Italia è ormai vicina con il 10,5%.

Fig. 4.12 Early leavers from education and training, regioni italiane e media europea, nel 2023



Fonte: EUROSTAT, Early leavers from education and training by sex and NUTS 2 regions, [edat_lfse_16], scaricati il 9/5/24

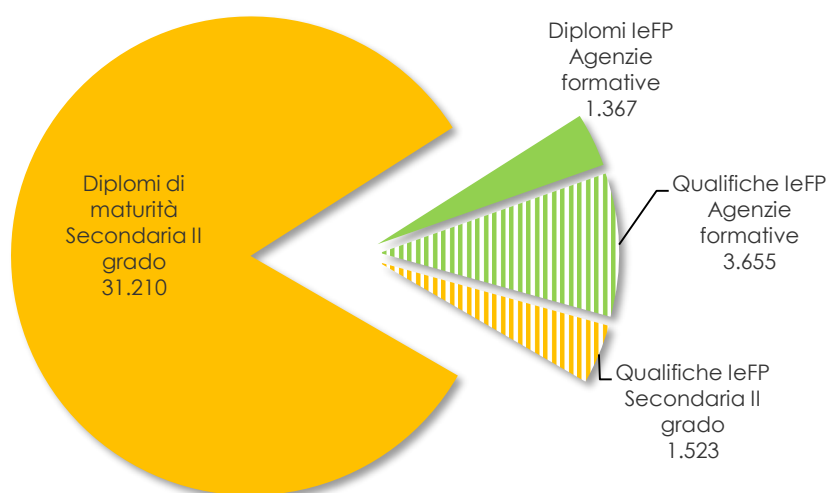
Il Piemonte nel 2023 centra l'obiettivo europeo con una quota pari all'8,8%, insieme a metà delle altre regioni italiane (fig. 4.12). All'opposto, le regioni che hanno una quota più elevata abbandoni precoci si confermano Sardegna, Sicilia e Campania.

4.5 I TITOLI DEL SECONDO CICLO

I percorsi del secondo ciclo hanno prodotto, nell'estate del 2023, 37.755 titoli di studio, circa 600 in meno rispetto all'anno precedente: sono in calo i diplomi di maturità e le qualifiche, crescono solo i diplomi leFP rilasciati dalle agenzie formative.

La maggior parte dei titoli di studio sono diplomi di maturità della scuola secondaria di II grado (82,7%), di cui 1.388 diplomi al termine di percorsi serali o preserali. Le qualifiche di istruzione e formazione professionale costituiscono il 13,7% dei titoli complessivi, tra agenzie formative (9,7%) e istituti professionali (4%). Infine, una quota più contenuta ma in crescita è costituita dai diplomi leFP nelle agenzie formative, (3,6%, fig. 4.12).

Fig. 4.12 Titoli di studio del secondo ciclo per tipo e filiera, a.s. 2022/23



Fonte: Rilevazione scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Titoli in uscita dai percorsi leFP in lieve ripresa grazie ai diplomati leFP

Nell'a.s. 2022/23 si contano 6.545 titoli leFP, in lieve ripresa:

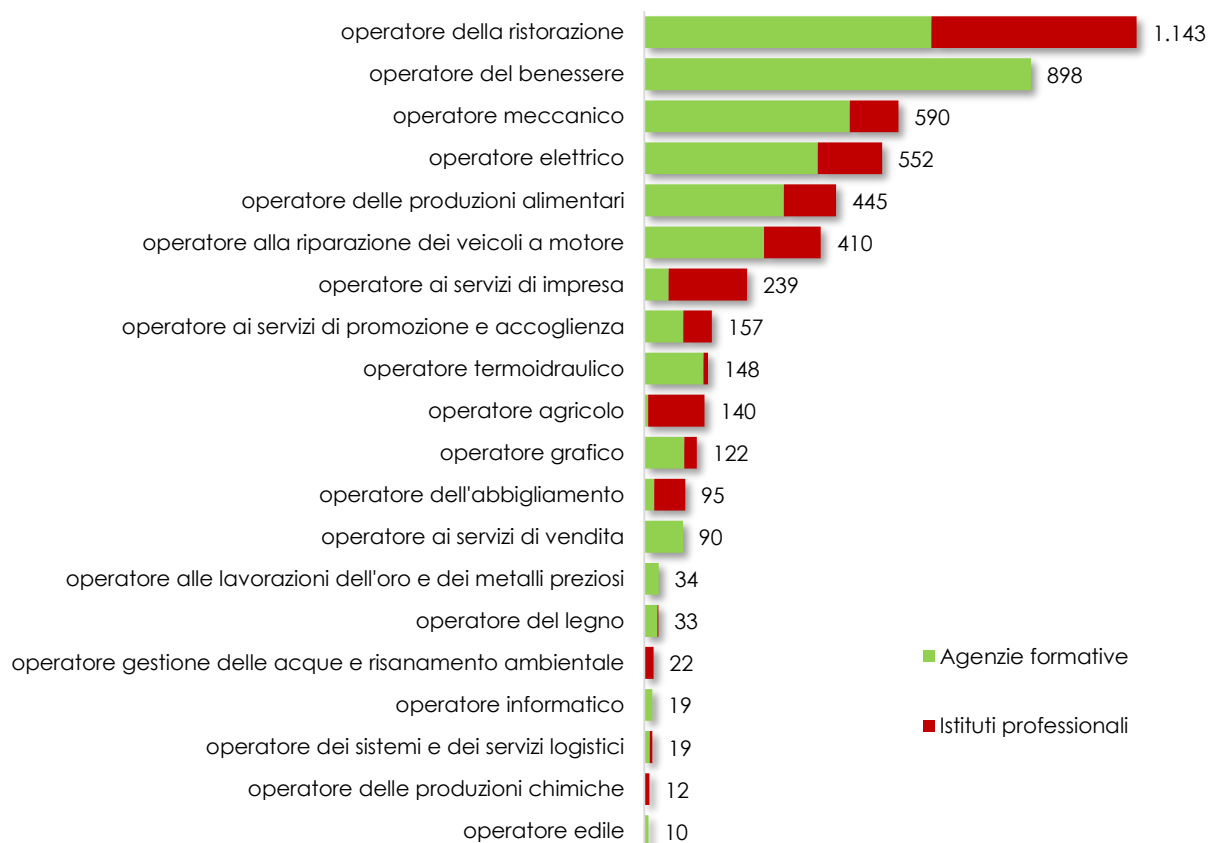
- 1.523 sono qualifiche rilasciate dagli istituti professionali, in calo del 3% rispetto all'anno precedente. Se si considera invece il passaggio delle qualifiche dalla titolarità statale a quella regionale, con la Riforma Gelmini a partire dal 2008, le qualifiche delle scuole si sono ridotte di due terzi, erano oltre 6.300 nel 2009/10;
- 3.655 sono qualifiche nelle agenzie formative, anch'esse in lieve calo (-3%);
- 1.367 sono diplomi leFP, in forte crescita (+18%).

1 qualificato su 5 ha frequentato operatore della ristorazione

Il percorso che ha rilasciato il maggior numero di qualifiche, tra scuola e agenzie formative, si conferma *operatore della ristorazione*, con 1.143 titoli, pari al 22% del totale, in calo per il secondo anno consecutivo. Il secondo percorso per numero di qualificati, 898 (17%), si mantiene *operatore del benessere*, realizzato esclusivamente dalle agenzie formative. Seguono per numerosità *operatore meccanico* e *operatore elettrico* (590 e 552 qualifiche, circa l'11% ciascuna) titoli in gran parte rilasciati dalle agenzie. Le qualifiche rimanenti, 39% del totale, sono frammentate in 16 percorsi la cui numerosità varia da *operatore delle produzioni alimentari*, 445

titoli, ai percorsi con pochi qualificati come *operatore delle produzioni chimiche* e *operatore edile* (la prima rilasciata solo negli istituti professionali la seconda solo nelle agenzie formative, fig. 4.13).

Fig. 4.13 Qualifiche leFP per filiera, a.s. 2022/23



Fonte: Rilevazione scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nella secondaria di II grado 1 diplomato su 2 ha frequentato un liceo

La distribuzione dei diplomi di maturità per ordine di scuola superiore rispecchia la numerosità degli iscritti: oltre metà dei diplomati sono liceali (15.883 titoli), poco meno di un terzo sono diplomati in istituti tecnici (10.099) e il 16,8% in istituti professionali (5.228). Il calo dei diplomati riguarda i licei e i professionali, sono in lieve crescita gli istituti tecnici.

Dal punto di vista del genere, in linea con le differenze riscontrate nelle scelte dei percorsi, la quota più ampia di ragazze - 62 ragazze su 100 - si diplomano al termine di un percorso liceale, 22 in un istituto tecnico e 16 in un istituto professionale. Diversa la distribuzione dei maschi: ogni 100 diplomati 43 hanno frequentato un tecnico, la quota più ampia, 40 un liceo e 17 un professionale.

All'interno di questo schema (più diplomate nei licei, più diplomati nei tecnici professionali) si osservano ulteriori differenze correlate alla cittadinanza. Oltre un quinto dei ragazzi e delle ragazze di origine straniera ha un diploma ottenuto in un istituto professionale, mentre per gli autoctoni questa quota non supera il 17%. Anche tra i diplomati ai licei vi sono ancora differenze di oltre 20 punti percentuali sia tra i maschi italiani e stranieri (41% e 23%) sia tra le ragazze: 44% per le ragazze di origine straniera contro il 63% delle ragazze autoctone.

Tab. 4.5 Diplomi di maturità per ordine di scuola, sesso e cittadinanza, a.s. 2022/23

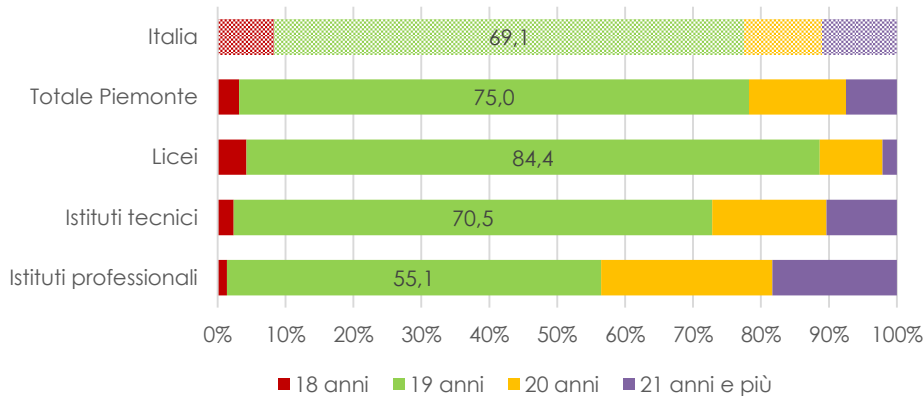
Valori %	Maschi			Femmine			Totale complessivo
	italiani	stranieri	Totale	italiane	straniere	Totale	
Istituto professionale	16,9	22,1	17,2	15,6	23,5	16,3	16,8
Istituto tecnico	42,4	55,3	43,2	21,0	32,9	22,0	32,4
Licei	40,7	22,6	39,6	63,3	43,6	61,7	50,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Base, valori assoluti	14.223	983	15.206	14.660	1.344	16.004	31.210

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

A quale età si diplomano i piemontesi?

Nella scuola italiana l'età canonica in cui si ottiene il diploma di maturità è 19 anni. Nell'a.s. 2021/22 i 19enni costituiscono il 69% dei diplomati a livello nazionale e il 75% in Piemonte. A questi si aggiunge una quota di 18enni: più ampia in Italia (8,5%) rispetto al Piemonte (3,2%) dove l'anticipo è poco diffuso. Tra i 18enni ci sono anche i primi diplomati degli indirizzi sperimentali di durata quadriennale. La quota di diplomati in ritardo (20 anni e più) è simile sia a livello nazionale sia in Piemonte, circa il 12% del totale (fig. 4.14).

Fig. 4.14 Diplomati in Piemonte per età, a.s. 2021/22



Fonte: Ministero Istruzione e merito, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica

La frequenza in anticipo, regolare o in ritardo si riflette sull'età di conseguimento del diploma di secondaria di II grado. Nei licei, dove la frequenza è più regolare hanno 19 anni l'84,4% dei diplomati in questi indirizzi, valore che scende a 70,5% nei Tecnici e ad appena 55% nei professionali. All'opposto la quota di coloro che conseguono il diploma con 20 anni e più è massima nei professionali (oltre il 40%) e minima nei licei 11%. Occorre tener conto che la quota di coloro che ottengono il diploma con 20 e più è costituita da coloro che frequentano in ritardo i percorsi diurni ma anche dai diplomati nei percorsi serali organizzati per la maggior parte da istituti professionali e tecnici.

Infine, un'ultima osservazione riguarda il genere: in linea con le migliori performance la quota di ragazze che si diplomano in età regolare o in anticipo è più elevata, pari all'81%, contro il 75% dei ragazzi.

Capitolo 5

VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

Punti salienti

Gli apprendimenti dei piemontesi nella rilevazione INVALSI 2023

- Nel 2023 le prove INVALSI evidenziano in Piemonte un ulteriore aumento di studenti low performer in uscita dal primo e dal secondo ciclo di istruzione. I low performer sono coloro che non raggiungono gli apprendimenti di base nei principali ambiti rilevati dall'indagine: *Italiano* e *Matematica*.
- Le difficoltà scolastiche non sono presenti in ugual misura tra i giovani piemontesi. Le analisi sulla distribuzione dei low performer mostrano come origine e background socioeconomico della famiglia siano, in Piemonte, strettamente collegati ai livelli di apprendimento raggiunti.

Apprendimenti nel primo ciclo

- Nella scuola primaria i risultati medi dei piemontesi si presentano in linea con quelli medi nazionali e della macro-area di appartenenza: in V classe si attestano a 194 in Italiano (197 Nord Ovest e 196 Italia) e a 189 in Matematica (191 Nord Ovest e 190 Italia).
- Nella scuola secondaria di primo grado il Piemonte si colloca tra le regioni in cui la quota di low performer in uscita dal primo ciclo nel 2023 risulta nel quinquennio in aumento ed elevata: 36% in Italiano (erano al 31% nel 2019) e del 40% in Matematica (35% nel 2019).
- Nella prova di *Inglese* (ascolto e lettura) gli studenti e le studentesse piemontesi nel primo ciclo hanno risultati migliori della media italiana, tuttavia non quanto i risultati medi registrati in Lombardia e Veneto (con cui solitamente il Piemonte si confronta).

Apprendimenti nel secondo ciclo

- Al termine del secondo ciclo i low performer risultano in forte aumento: dal 24% del 2019 al 41% del 2023 in Italiano e dal 31% del 2019 al 41% del 2023 in Matematica.
- Gli istituti professionali, in tutte le regioni, si confermano gli indirizzi con i risultati di apprendimento più problematici, verso cui agire con attività di sostegno alla fascia più debole degli studenti. Sia l'ambito di Italiano che quello della Matematica superano ampiamente il 60% di studenti e studentesse che completano il secondo ciclo di istruzione con livelli di apprendimento insufficienti.

L'indicatore di dispersione implicita

- Un segnale positivo deriva dall'andamento della *dispersione implicita*, indicatore che l'INVALSI calcola, come quota di studenti che terminano il secondo ciclo di scuola con competenze di base inadeguate in tutte le materie (Italiano, Matematica, Inglese-ascolto, Inglese-lettura), quindi a forte rischio di marginalità sociale negli anni a venire. In Piemonte nel passaggio dal 2019 al 2021, con la pandemia, la *dispersione implicita* era raddoppiata: dal 3% al 6%. Nel 2022 l'indicatore era sceso al 5%, ma è solo con il 2023 che, attestandosi al 3,4%, si riavvicina ai valori pre-pandemici.

5.1 GLI APPRENDIMENTI DEGLI STUDENTI PIEMONTESI

Il capitolo offre un quadro dei livelli di apprendimento degli studenti piemontesi rilevati dai test del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) -INVALSI nella primavera del 2023¹.

L'indagine del Sistema Nazionale di Valutazione-INVALSI 2023

Il monitoraggio del sistema d'istruzione italiano attraverso i risultati dell'indagine SNV-INVALSI² offre elementi di conoscenza, standardizzati a livello nazionale, sui livelli di apprendimento degli studenti. Nel 2023, terza rilevazione post-pandemica, le prove si sono nuovamente svolte secondo la struttura ordinaria prevista dalle norme. Lo svolgimento delle prove della classe III della secondaria di primo grado torna ad essere requisito di ammissione all'esame di Stato e, per la prima volta dalla loro introduzione nel 2019, anche le prove dell'ultimo anno della secondaria di secondo grado diventano requisito di ammissione all'esame di Stato conclusivo (INVALSI, 2023).

Nel 2023 la rilevazione degli apprendimenti SNV-INVALSI ha riguardato:

- le classi II e V della primaria,
- la classe III della secondaria di primo grado,
- le classi II e V della secondaria di secondo grado.

Hanno partecipato oltre 12.000 scuole, statali e paritarie, e 2.700.000 studenti, insieme ai loro docenti e alle loro famiglie.

Le prove sono censuarie, vengono cioè sostenute da tutti gli studenti delle classi oggetto di rilevazione. Inoltre, sul totale delle scuole e delle classi partecipanti, viene estratto un campione con metodo a due stadi: nel primo stadio sono campionate le scuole e nel secondo, di norma, due classi per ogni scuola selezionata allo stadio precedente.

Il campione nazionale è rappresentativo delle cinque macro-aree e delle regioni italiane. Nella scuola secondaria di secondo grado il campione è rappresentativo anche di quattro tipologie di scuola³. Lo scopo del campione è di garantire l'attendibilità dei dati raccolti: nelle classi campione è infatti presente un osservatore esterno con il compito di assicurare la regolarità della somministrazione delle prove e di trasmettere i risultati all'INVALSI.

Le prove 2023 si sono svolte in due modalità: nella scuola primaria sono state proposte agli alunni in forma cartacea, nella scuola secondaria di primo e secondo grado, invece, le prove sono state proposte agli studenti tramite computer (Computer-Based Test, CBT). Le prove CBT consentono l'analisi dei risultati delle prove dell'intera popolazione studentesca coinvolta.

Agli ambiti di *Italiano* e *Matematica*, si affiancano le prove di *Inglese* per la V primaria, la III secondaria di primo grado e la V secondaria di secondo grado.

La restituzione dei risultati avviene tramite i punteggi medi, a cui si aggiunge la distribuzione dei risultati degli studenti in diversi livelli di apprendimento che consentono di individuare la quota di coloro che non raggiungono i livelli considerati di base nei diversi ambiti nella primaria e al

¹ Sono disponibili tabelle e grafici sulla rilevazione INVALSI 2023 in [Statistiche online Sezione G](#).

² La rilevazione SNV (Sistema Nazionale di Valutazione) è stata affidata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca all'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione) attraverso la direttiva ufficiale del 15/09/2008.

³ Per le prove di Italiano e Inglese, la suddivisione è la seguente: Licei scientifici, classici e linguistici - Altri Licei - Istituti tecnici - Istituti professionali; per la prova di Matematica: Licei scientifici - Altri Licei - Istituti tecnici - Istituti professionali.

termine del primo e del secondo ciclo di scuola (*low performer* e dispersione scolastica implicita).

5.2 GLI APPRENDIMENTI NEL PRIMO CICLO

Nella scuola primaria (classe II e V) i risultati medi in *Italiano* e *Matematica* dei piemontesi si presentano in linea con quelli medi dell'Italia e della macro-area di appartenenza. Nel 2023 i risultati in italiano classe II della primaria recuperano il divario registrato nel 2022 sia rispetto quello medio nazionale che di macro-area. Anche per le altre grandi regioni del Nord Italia si osservano risultati in linea con la media nazionale: Lombardia, Veneto e Emilia Romagna.

Tab. 5.1 Risultati in *Italiano* e *Matematica* in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, II e V primaria, INVALSI 2023

	II primaria				V primaria			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	192	3,1	189	3,4	194	2,4	189	2,5
Lombardia	195	2,9	195	2,9	198	2,5	192	2,7
Veneto	194	3,6	191	4,1	192	2,8	189	2,3
Emilia Romagna	196	2,8	189	2,0	196	1,9	190	1,5
Nord Ovest	194	2,1	193	1,8	197	1,4	191	1,8
ITALIA	194	0,9	190	1,0	196	0,8	190	0,8

Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Tab. 5.2 Risultati in *Italiano* e *Matematica* in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, III secondaria di primo grado, INVALSI 2023

	III secondaria primo grado			
	Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	188	2,2	188	2,3
Lombardia	200	3,2	203	2,9
Veneto	204	1,7	204	2,6
Emilia Romagna	195	2,4	194	3,6
Nord Ovest	196	2,2	197	2,0
ITALIA	195	1,0	193	1,1

Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Nella scuola secondaria di primo grado il Piemonte si colloca tra le regioni in cui i risultati si posizionano al di sotto della media italiana, in *Italiano* e in *Matematica*. Diversamente, Lombardia e Veneto ottengono risultati al di sopra della media italiana sia in *Italiano* sia in *Matematica*. L'analisi interregionale dei risultati medi restituisce solo una parte dell'informazione necessaria a conoscere il sistema. Anche il confronto nel tempo è importante per capire gli effetti della pandemia sugli apprendimenti. Con la distribuzione dei risultati sulle scale di apprendimento, infatti, è possibile individuare la quota di *low performer*, ossia di coloro che non raggiungono i livelli considerati di base nei diversi ambiti approfonditi dalla rilevazione INVALSI.

Nel 2023 le prove INVALSI evidenziano in Piemonte un ulteriore aumento di studenti *low performer* in uscita dal primo ciclo di istruzione: sono il 36% in Italiano (erano 31% nel 2019) e il 40% in Matematica (35% nel 2019).

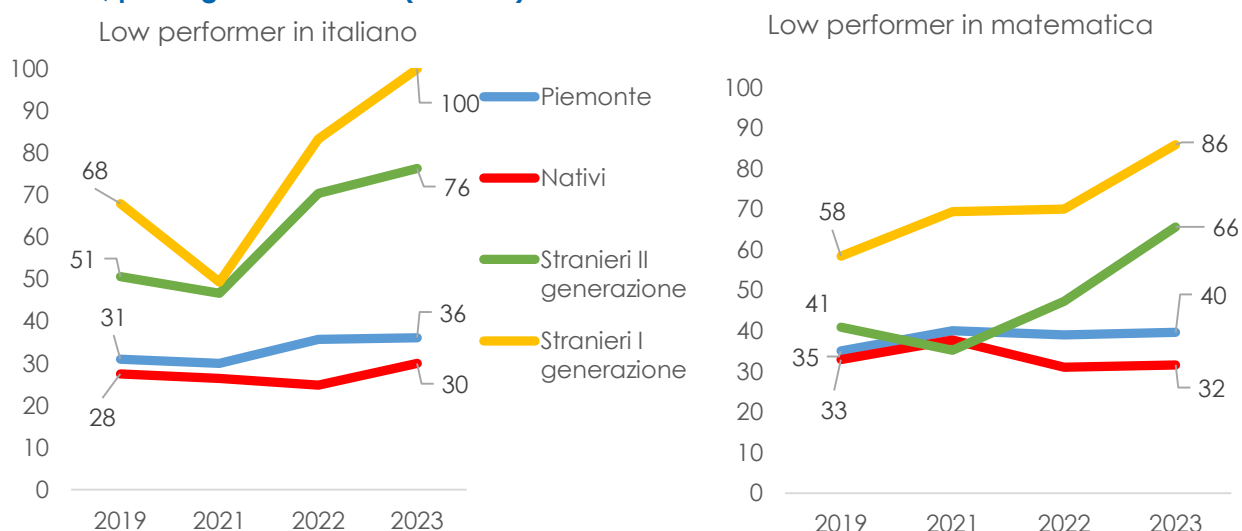
Le difficoltà non si distribuiscono in ugual misura, in base alle diverse caratteristiche, tra i/le giovani piemontesi. Le analisi sulla distribuzione dei *low performer* mostrano come l'origine di chi frequenta la scuola e il background socioeconomico della famiglia siano strettamente collegati ai livelli di apprendimento raggiunti.

Soffermandoci sulla distribuzione degli apprendimenti in *Italiano* e *Matematica* al termine del primo ciclo, articolati per origine: si osserva come l'onda lunga delle difficoltà generate dall'interruzione della scuola in presenza, per l'emergenza sanitaria da Covid-19, abbia colpito in particolare coloro che possiedono un background migratorio (studenti e studentesse con cittadinanza non italiana).

Nel 2021, anno successivo allo scoppio della pandemia, la quota di *low performer*, non mostra significative differenze rispetto alla situazione del 2019. Dal 2022, la distribuzione inizia a segnalare i diversi effetti sugli apprendimenti:

- per i nativi la situazione migliora, si riducono le quote di giovani in difficoltà sia in *Italiano* sia in *Matematica*;
- per gli stranieri di seconda generazione (nati in Italia con cittadinanza non italiana) si osserva un aumento della quota di coloro che non raggiungono gli apprendimenti di base;
- per gli stranieri di prima generazione (nati all'estero con cittadinanza non italiana) le fragilità diventano sempre più importanti.

Fig. 5.1 Andamento low performer in Italiano e Matematica al termine del primo ciclo in Piemonte, per origine 2019-2023 (valori %)



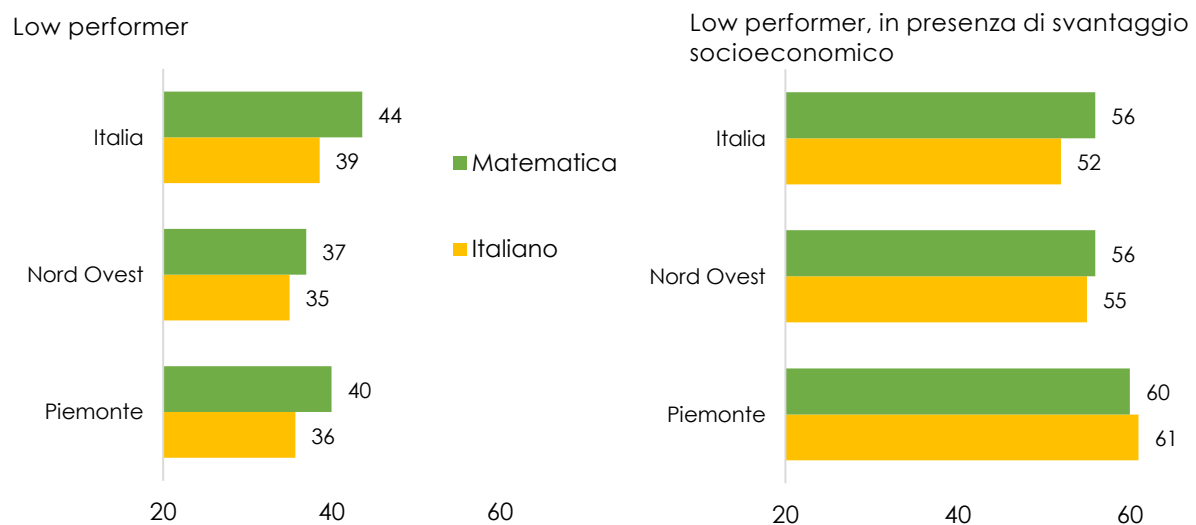
Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Nel 2023 coloro che, in Piemonte, hanno terminato il primo ciclo sono per circa l'85% nativi e per il 15% stranieri di prima o seconda generazione. Tra i nativi la quota dei *low performer*, in entrambi gli ambiti, risulta ben al sotto di quella del Piemonte. Invece, tra chi non ha la cittadinanza italiana, la quota di studenti in difficoltà riguarda una fascia ampia di studenti e studen-

tesse (in valori assoluti sono circa 6.000 persone). Le seconde generazioni, che nel post pandemia sembravano aver retto meglio, raggiungono quote di oltre il 60% di studenti in difficoltà. Le prime generazioni risultano le più fragili: quasi tutti non raggiungono livelli adeguati negli apprendimenti. Le lacune generate nella fase pandemica per la mancata scuola in presenza mostrano ora tutte le loro conseguenze negative.

Tuttavia, il background migratorio dello studente, individuato anche da INVALSI come elemento di maggior criticità rispetto agli esiti, è solo uno dei fattori a pesare sulle difficoltà di apprendimento. Infatti, tale caratteristica è spesso espressione di una fragilità socioeconomica della famiglia d'origine, fattore che più di tutti pesa sulle differenze negli apprendimenti. Le famiglie che, durante l'interruzione della scuola in presenza, hanno potuto garantire strumenti, connessioni e supporto nello studio sono riuscite a contenere l'onda d'urto. Le famiglie più fragili, con scarse risorse economiche e sociali, hanno avuto più difficoltà a sostenere gli apprendimenti dei propri figli e figlie. Ciò è avvenuto in Piemonte più che nella macro-area di appartenenza, il Nord Ovest, e nella media italiana: studenti e studentesse con famiglie in svantaggio socioeconomico si collocano al di sotto dei livelli di base negli apprendimenti in più del 60% dei casi in Piemonte, rispetto a circa il 55% osservato nella macro-area Nord Ovest e a livello nazionale.

Fig. 5.2 Low performer in Italiano e Matematica al termine del primo ciclo di scuola in Piemonte, Nord Ovest, Italia, (valori %), INVALSI 2023



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

I risultati delle prove d'Inglese nel primo ciclo

Nel 2023, le prove INVALSI hanno rilevato anche gli apprendimenti in *Inglese*: i due ambiti approfonditi sono l'ascolto e la lettura in lingua.

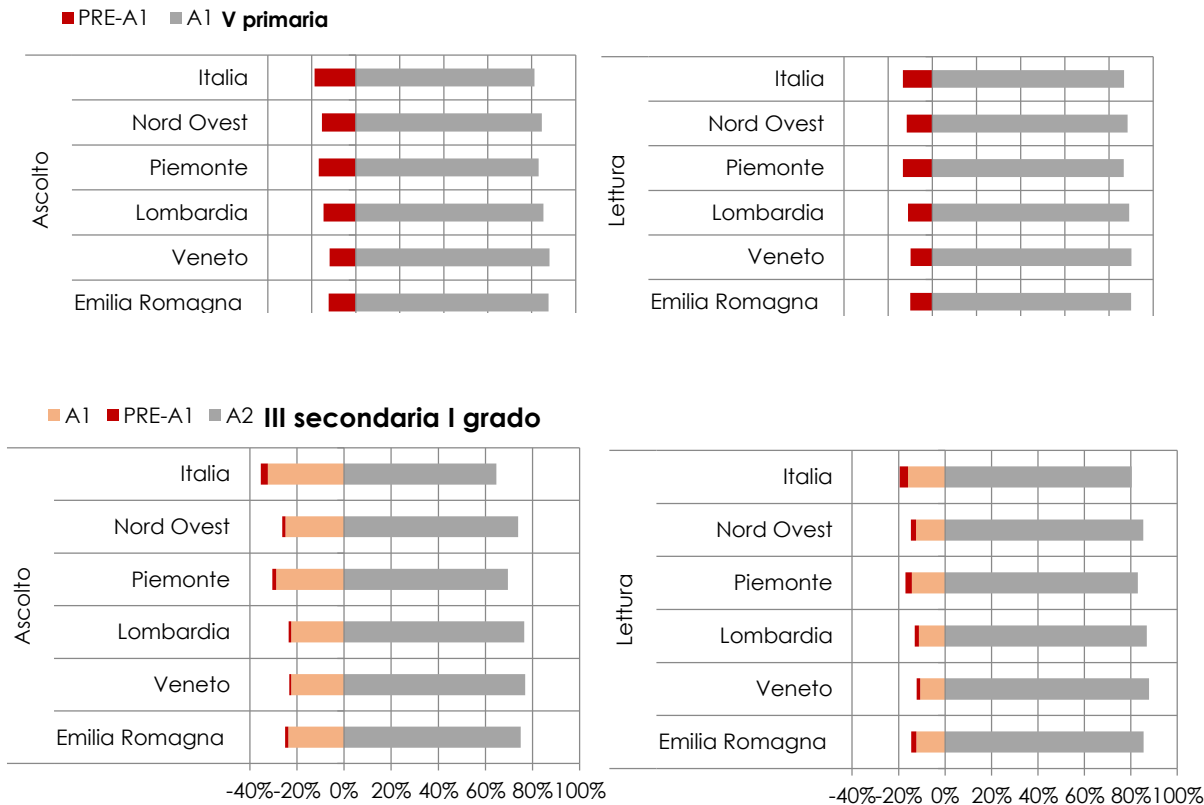
In V primaria i giovani piemontesi si collocano, nei due ambiti, a cavallo della media nazionale sia per punteggio medio (in ascolto 201 punti, in lettura 200 punti) sia per distribuzione nei livelli di apprendimento (fig. 5.3). Più elevati i risultati medi delle altre regioni del Nord Italia, tuttavia nella primaria non si discostano significativamente dalla media nazionale.

Tab. 5.3 Risultati in Inglese: Ascolto e Lettura in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, V primaria e III secondaria di I grado, INVALSI 2023

	V primaria				III secondaria I grado			
	Ascolto Inglese		Lettura Inglese		Ascolto Inglese		Lettura Inglese	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	201	3,2	200	2,8	206	2,6	208	2,6
Lombardia	210	4,6	208	3,3	213	2,3	211	2,8
Veneto	207	3,1	205	2,3	209	2,1	209	1,7
Emilia Romagna	213	2,4	207	1,9	213	2,6	211	3,0
Nord Ovest	207	2,2	205	1,6	211	1,7	209	1,9
ITALIA	202	1,3	202	0,9	202	1,2	203	1,1

Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Fig. 5.3 I livelli di apprendimento in Inglese in V primaria e III secondaria di primo grado in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, INVALSI 2023



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Nelle prove di *Inglese* i giovani piemontesi di terza media, con 206 punti in lettura e 208 in ascolto, hanno risultati al di sotto della marco-area Nord Ovest anche se si collocano al di sopra della media italiana. Nelle altre regioni del Nord il passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado conferma i punteggi medi di ascolto e lettura in *Inglese*. Il Piemonte, in questo

contesto, si colloca in una posizione intermedia, come evidenziato anche dalla distribuzione nei livelli di apprendimento.

In V primaria, nelle prove d'ascolto, la percentuale di studenti piemontesi che non raggiunge il livello previsto (A1) dalle Indicazioni Nazionali per il primo ciclo di istruzione risulta inferiore rispetto alla percentuale italiana (17% in Piemonte e 19% in Italia). In lettura si osserva la medesima distribuzione del livello nazionale: non raggiunge il livello base il 13% degli studenti. I piemontesi al di sopra del livello base previsto sono l'83% nella prova di ascolto e l'87% in quella di lettura.

Nella classe III della secondaria di primo grado le differenze tra macro-area Nord Ovest e Italia si ampliano. Il Piemonte si colloca in posizione intermedia, distanziandosi rispetto ai risultati più elevati delle altre regioni del Nord Italia, ad eccezione dell'Emilia Romagna. Non raggiungono il livello base previsto (A2) il 29% dei giovani piemontesi nella prova di ascolto e il 14% in quella di lettura.

5.3 GLI APPRENDIMENTI NEL SECONDO CICLO

Nella secondaria di II grado i divari territoriali di risultato si ampliano ancor più. In Piemonte, già all'inizio del secondo ciclo di studi, si registrano punteggi al di sopra della media Italiana in entrambi gli ambiti oggetto della rilevazione. Il dato si conferma, inoltre, al termine del secondo ciclo di studi: i punteggi si presentano al di sopra della media italiana sia in *Italiano* (202 punti) che in *Matematica* (200 punti). Dai risultati emergono livelli medi di apprendimento migliori nelle due grandi regioni del Nord Ovest (Piemonte e Lombardia) e del Nord Est (Veneto ed Emilia Romagna) rispetto quelli della media italiana.

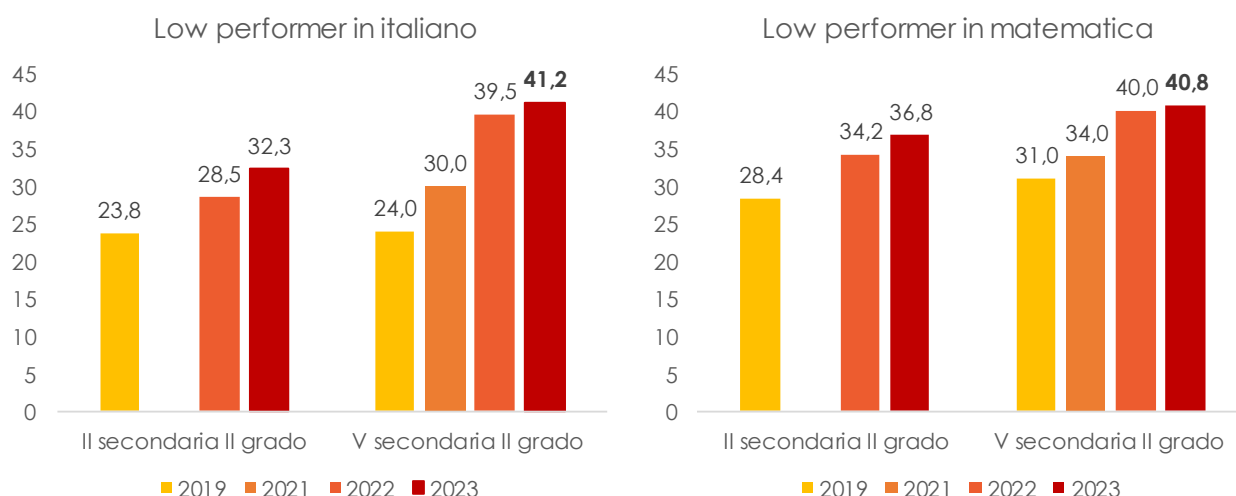
Tab. 5.4 Risultati in *Italiano* e *Matematica* in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, secondaria di II grado, INVALSI 2023

	II secondaria secondo grado				V secondaria secondo grado			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	199	3,9	202	4,3	199	4,6	200	5,1
Lombardia	206	3,4	208	3,9	206	4,1	207	4,8
Veneto	260	3,8	210	4,1	207	3,6	206	4,3
Emilia Romagna	198	4,4	201	5,0	202	5,0	205	5,4
Nord Ovest	203	2,6	205	3,1	203	2,9	203	3,4
ITALIA	196	1,2	197	1,3	194	1,4	193	1,6

Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

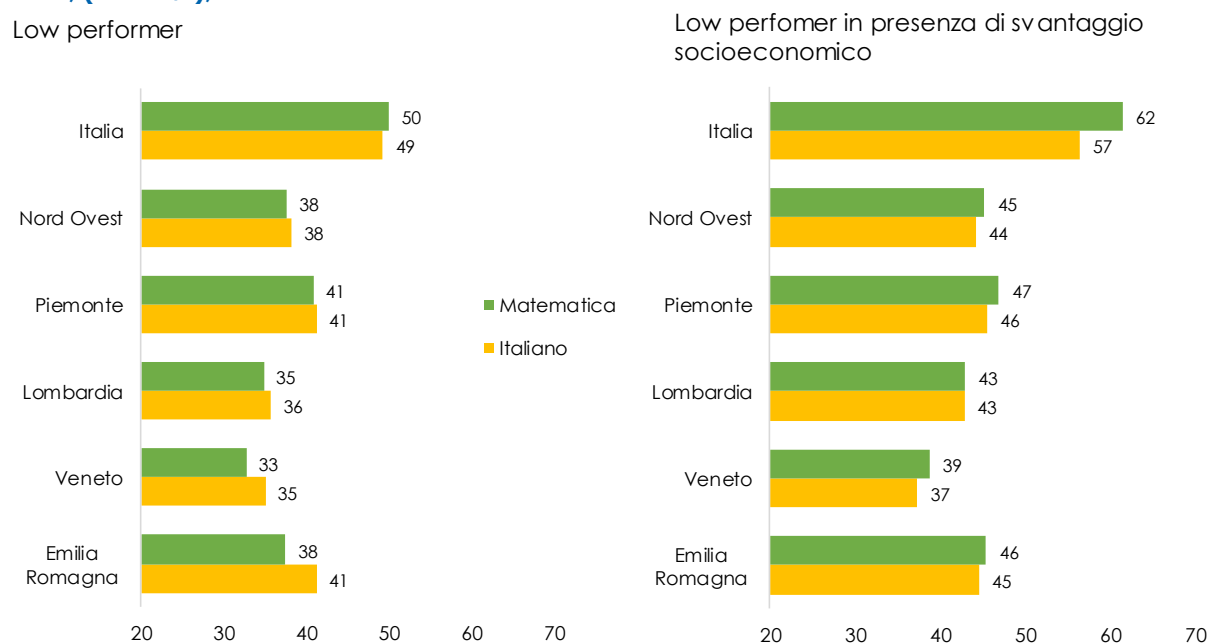
Il confronto nel tempo dei dati piemontesi (2019-2023) registra per gli studenti della classe II della secondaria di secondo grado un aumento della quota di studenti in difficoltà, erano il 24% nel 2019, arrivano al 32% nel 2023. Tuttavia l'incremento più intenso delle difficoltà si registra al termine del secondo ciclo: in *Italiano* si rileva un aumento statisticamente significativo della quota di studenti con livelli insufficienti di apprendimenti (dal 24% del 2019 al 41% del 2023). Anche in *Matematica* si osserva un aumento significativo, con la quota di *low performer* che passa dal 31% del 2019 al 41% al 2023. Si tenga conto che tale quota resta molto al di sotto di quella registrata a livello nazionale al termine del secondo ciclo: 50% (fig.5.5).

Fig. 5.4 Low performer in Italiano e Matematica nel secondo ciclo in Piemonte, confronto 2019-2023 (val. %)



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Fig. 5.5 Low performer in Italiano e Matematica nel secondo ciclo e low performer in presenza di svantaggio socioeconomico, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, (valori %), INVALSI 2023



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Confrontando i dati piemontesi con quelli delle altre grandi regioni del Nord Italia, del Nord Ovest e della media nazionale si osserva come, in uscita dal secondo ciclo, la quota di low performer si distribuisca in maniera differente a seconda del contesto territoriale. In *Italiano* la quota di piemontesi che non raggiunge i livelli di base al termine del secondo ciclo (41%) è in linea con quella dell'Emilia Romagna (41%) ma superiore a quella della macro-area di appartenenza (38%), della Lombardia (36%) e del Veneto (35%). Risulta inferiore, invece, a quella media nazionale (49%). Stesso discorso per la *Matematica*. Il Piemonte (41%) assume una posizione

intermedia tra la quota registrata nel Nord Ovest (38%), nelle altre grandi regioni del Nord (Lombardia 35%, Veneto 33%, Emilia Romagna 38%) e quella a livello nazionale (50%). Inoltre, anche al termine del secondo ciclo lo status socioeconomico della famiglia di origine, se basso, ha in Piemonte un peso di circa altri 5 p.p. sulla quota di studenti in difficoltà.

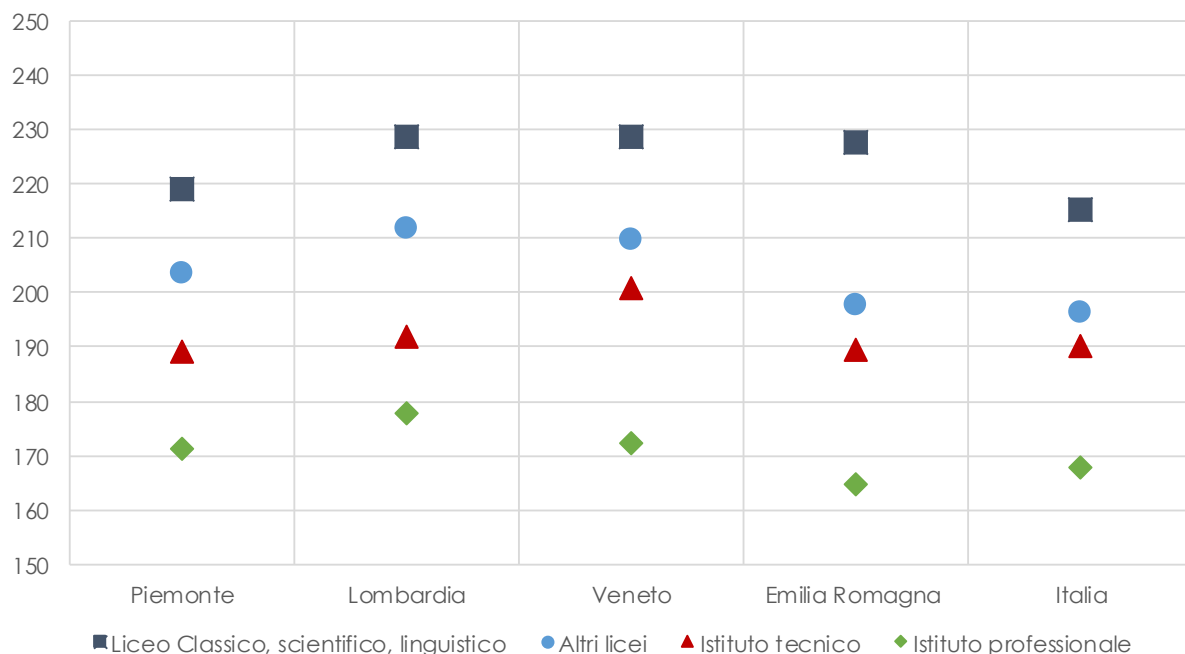
Secondaria di II grado: i livelli di apprendimento in *Italiano* nei differenti indirizzi

Nel 2023 i risultati in *Italiano* della scuola secondaria di secondo grado sono disaggregati dall'INVALSI in quattro aree di indirizzo:

- 1) Liceo classico, scientifico, linguistico,
- 2) Altri Licei⁴,
- 3) Istituto tecnico,
- 4) Istituto professionale.

Nel complesso, come negli anni precedenti, in Piemonte, studenti e studentesse di Licei classici, scientifici e linguistici ottengono risultati in *Italiano* mediamente più alti di quelli degli Altri licei e degli Istituti tecnici, che, a loro volta, mostrano risultati superiori a quelli degli Istituti professionali. Nel confronto interregionale i risultati in *Italiano* di chi è all'inizio del secondo ciclo (classe II secondaria secondo grado) e frequenta un liceo classico, scientifico o linguistico in Piemonte, si presentano in linea con la media nazionale e inferiori a quelli degli omologhi delle altre grandi regioni del Nord. Al termine del secondo ciclo chi esce da un liceo classico, scientifico o linguistico in Piemonte presenta, invece, risultati in linea con quelli di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e molto al di sopra della media nazionale.

Fig. 5.6 Risultati in *Italiano* per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe II secondaria di secondo grado, INVALSI 2023



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Nota: per Italiano Altri Licei comprende: scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

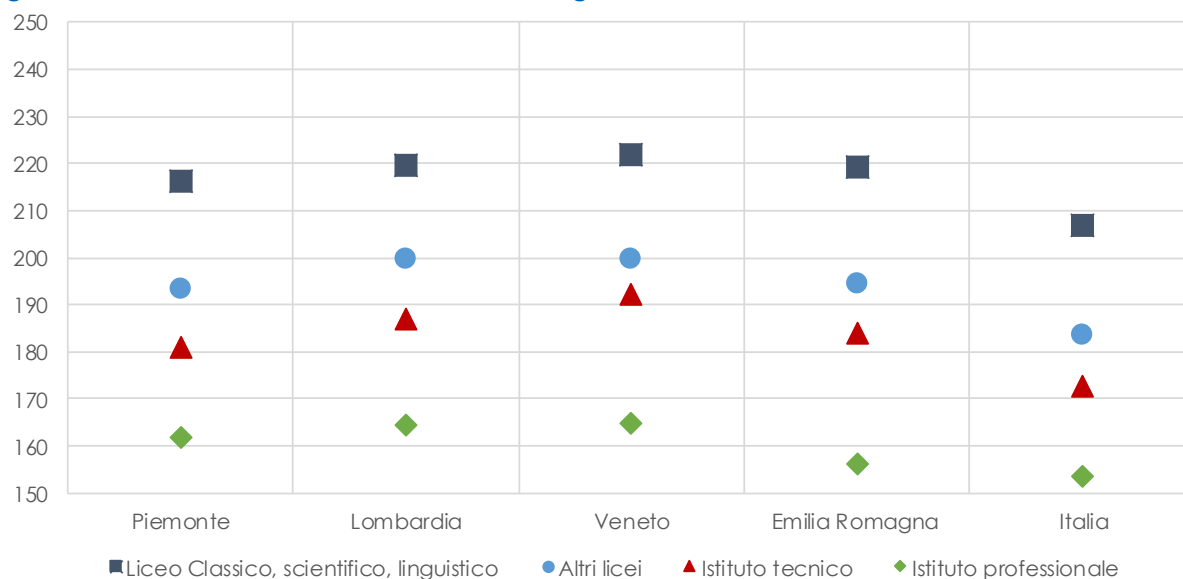
⁴ Liceo delle scienze umane, Liceo economico sociale, Liceo artistico e coreutico-musicale

Per chi frequenta gli altri licei, all'inizio del secondo ciclo, si osservano risultati in *Italiano* in linea tra Piemonte, Lombardia e Veneto, superiori ad Emilia Romagna e Italia. Al termine del secondo ciclo, i risultati dei piemontesi si presentano in linea con quelli degli emiliani, di poco inferiori a quelli dei lombardi e veneti, ma ben al di sopra di quelli osservati per la media nazionale.

Nell'indirizzo tecnico, nella II classe si registrano risultati in *Italiano* in linea con quelli delle altre grandi regioni del Nord e della media nazionale, ad eccezione del Veneto che registra livelli medi di apprendimento superiori a quelli delle altre regioni del Nord e dell'Italia. Al termine del secondo ciclo i risultati in *Italiano* di chi frequenta un Istituto tecnico nelle grandi regioni del Nord, compreso il Piemonte, sono statisticamente al di sopra del risultato medio nazionale.

Infine, per quanto riguarda gli istituti professionali, in Piemonte si registra, all'inizio della secondaria di secondo grado, un punteggio intermedio (171 punti): al di sopra di quello nazionale (168 punti), in linea con quello del Veneto (172 punti) e inferiore a quello della Lombardia (178). Al termine del secondo ciclo, con 162 punti, il Piemonte si presenta in linea con Lombardia e Veneto (rispettivamente a 164 e 165 punti), supera l'Emilia Romagna (con 156 punti) oltre a superare in maniera statisticamente significativa la media nazionale (154 punti).

Fig. 5.7 Risultati in *Italiano* per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe V secondaria di secondo grado, INVALSI 2023



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Nota: per l'Italiano gli Altri Lice sono: scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

Secondaria di II grado: i livelli di apprendimento in **Matematica** nei differenti indirizzi

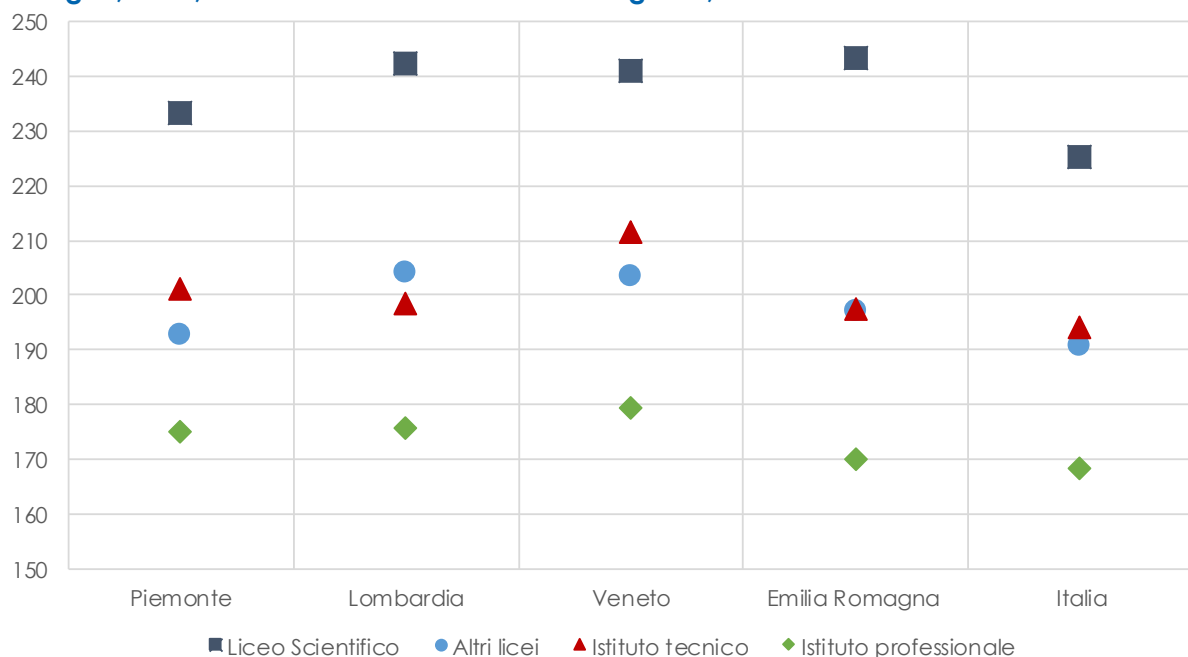
Nelle prove di *Matematica*, invece, i risultati della scuola secondaria di secondo grado sono disaggregati dall'INVALSI in funzione delle seguenti tipologie di scuola:

- 1) Licei scientifici,
- 2) Altri licei⁵,
- 3) Istituti tecnici,
- 4) Istituti professionali.

In questo caso i licei scientifici piemontesi ottengono risultati più elevati degli altri indirizzi di studio presenti in regione, seguiti dagli Istituti tecnici, che a loro volta superano gli Altri licei e gli Istituti professionali. All'inizio del secondo ciclo di istruzione i piemontesi mostrano in tutti gli indirizzi di studio punteggi al di sopra della media nazionale. Dato che si conferma anche al termine della secondaria di secondo grado. Tuttavia, rispetto al confronto interregionale, si osserva come i licei scientifici piemontesi assumano una posizione arretrata rispetto ai contesti territoriali di confronto.

Gli Istituti tecnici mostrano, all'inizio del secondo ciclo, risultati al di sotto del Veneto e in linea con quelli di Lombardia, Emilia Romagna e della media italiana. Al termine delle superiori, il Piemonte perde terreno e si posiziona in coda alle grandi regioni del Nord ma al di sopra della media italiana.

Fig. 5.8 Risultati in Matematica per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe II secondaria di secondo grado, INVALSI 2023



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

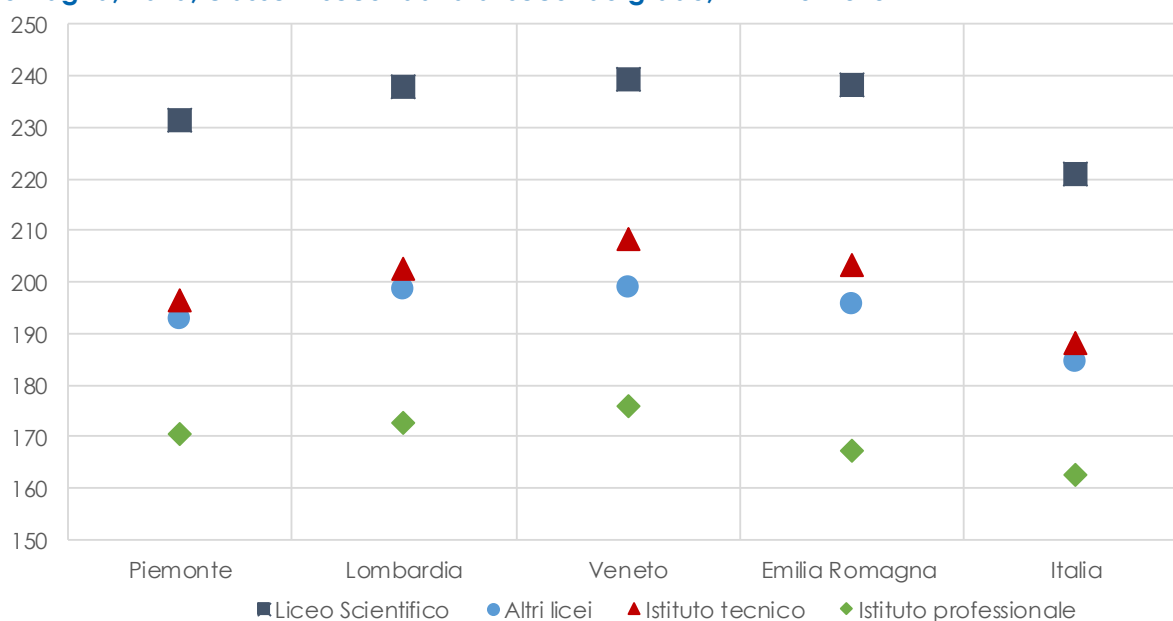
Nota: per Matematica Altri Licei comprende: classico, linguistico, scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

⁵ Liceo classico, Liceo delle scienze umane, Liceo economico sociale, Liceo linguistico, Liceo artistico e coreutico-musicale

Negli Altri licei gli studenti piemontesi mostrano, al principio e al termine del secondo ciclo, punteggi in *Matematica* al di sopra della media nazionale, in linea con quelli dell'Emilia Romagna ma inferiori a quelli del Veneto e della Lombardia.

Infine, negli Istituti professionali, i risultati si presentano in linea con quelli di Lombardia e Veneto e al di sopra di quelli di Emilia Romagna e della media italiana sia al principio che alla fine della scuola superiore.

Fig. 5.9 Risultati in *Matematica* per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe V secondaria di secondo grado, INVALSI 2023



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

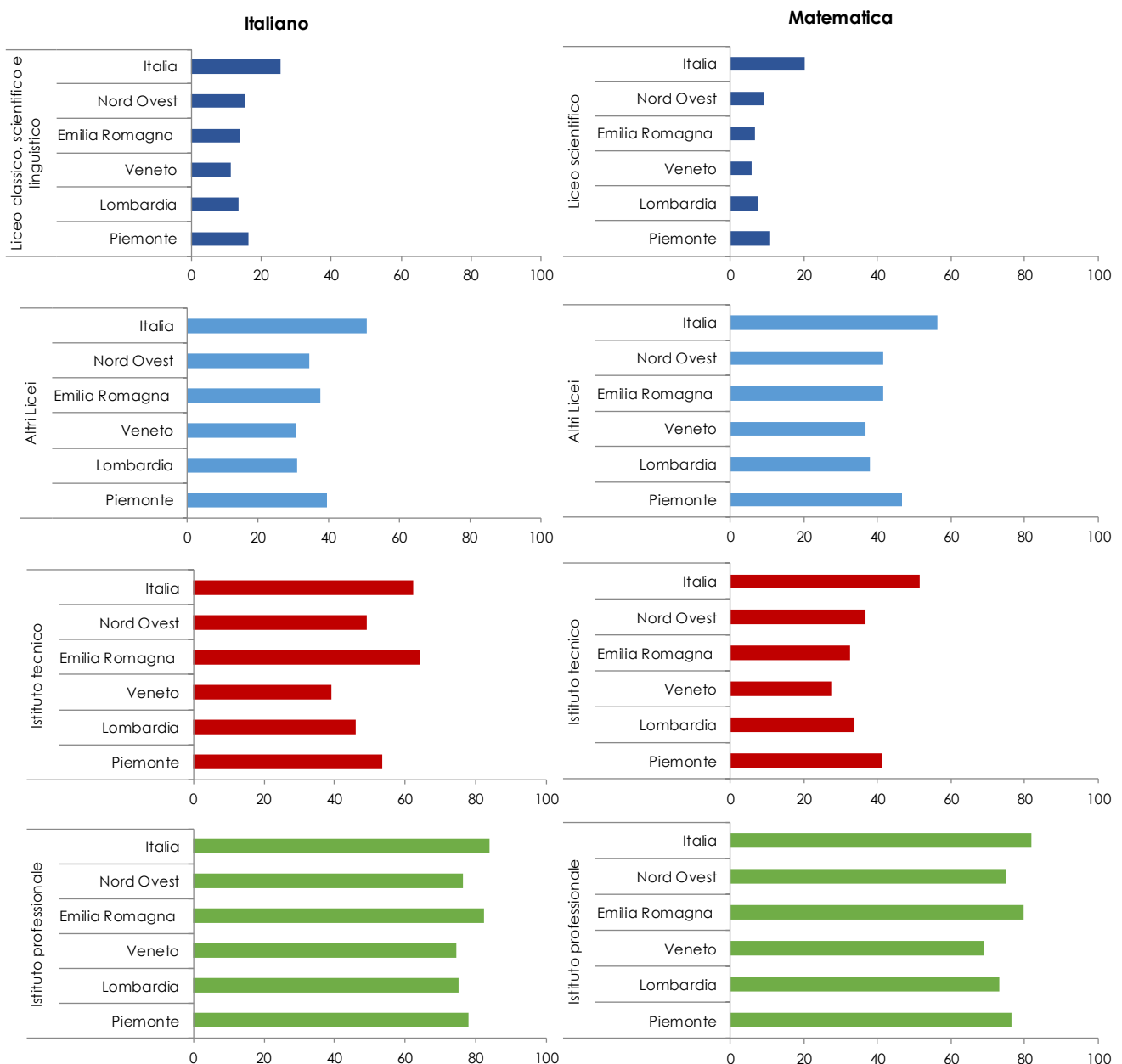
Nota: per *Matematica* Altri Licei comprende: classico, linguistico, scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

Dove si concentrano le difficoltà?

Gli istituti professionali, in tutte le regioni, si confermano gli indirizzi con i risultati di apprendimento più problematici, verso cui agire con attività di sostegno alla fascia più debole degli studenti. Sia l'ambito di *Italiano* che quello della *Matematica* superano ampiamente il 60% di studenti e studentesse che completano il secondo ciclo di istruzione con livelli di apprendimento insufficienti.

Solo nei licei classici e scientifici la quota di low performer, nelle diverse regioni del Nord Italia, è residua. Negli *Altri licei* si arriva a quote superiori al 40% in *Matematica* per studenti e studentesse di Piemonte ed Emilia Romagna e circa al 60% nella media italiana.

Fig. 5.10 Low performer in Italiano e Matematica al termine del secondo ciclo di scuola per indirizzo di studi in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, (valori %), INVALSI 2023



Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Gli Istituti tecnici mostrano una distribuzione della quota di studenti con difficoltà simile per entrambe le materie nelle diverse regioni messe a confronto. Questo fa supporre che chi frequenta gli istituti tecnici sia un target non collegato ad una specifica disciplina ma che sia da supportare in generale nel percorso di studi.

Come detto più sopra, ragazze e ragazzi che frequentano i professionali, emergono come focus verso cui orientare azioni di sostegno. La quota di coloro che escono da quest'indirizzo senza un livello adeguato di preparazione è particolarmente elevata in tutte le regioni inserite nell'analisi (tutte oltre il 60% con punte dell'80% in Emilia Romagna e dell'82% a livello nazionale).

Alla luce di questi risultati e confrontandoli con quelli della rilevazione pre-pandemia (2019), in cui le quote low performer per indirizzo al termine del secondo ciclo erano pressoché identiche, si può affermare come continui ad essere necessario affrontare le stesse sfide del periodo precedente l'emergenza sanitaria: sostenere studenti e studentesse che frequentano gli Istituti professionali con attività di recupero, consolidamento degli apprendimenti ma anche di accompagnamento tramite percorsi di orientamento o di eventuale riorientamento nel primo biennio del secondo ciclo.

I risultati delle prove d'Inglese nel secondo ciclo

Le prove di *Inglese* degli studenti piemontesi della classe V della secondaria di secondo grado, con 217 punti in lettura e 209 in ascolto, raggiungono nel 2023 un punteggio al di sopra della media italiana. Mentre le competenze in lettura sembrano stabilizzarsi nell'arco della secondaria (da 208 punti al termine della secondaria di primo grado a 209 al termine di quella di secondo grado), quelle di ascolto presentano un andamento crescente con punteggi, nelle grandi regioni del Nord, molto al di sopra della media nazionale. In questo contesto il Piemonte, che passa da 206 punti in lettura al termine del primo ciclo a 217 punti al termine del secondo, si colloca in una posizione leggermente arretrata rispetto alla macro-area di appartenenza (223 punti) e alla Lombardia (228 punti).

Tab. 5.5 Risultati in *Inglese*, ascolto e lettura, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, V secondaria di II grado, INVALSI 2023

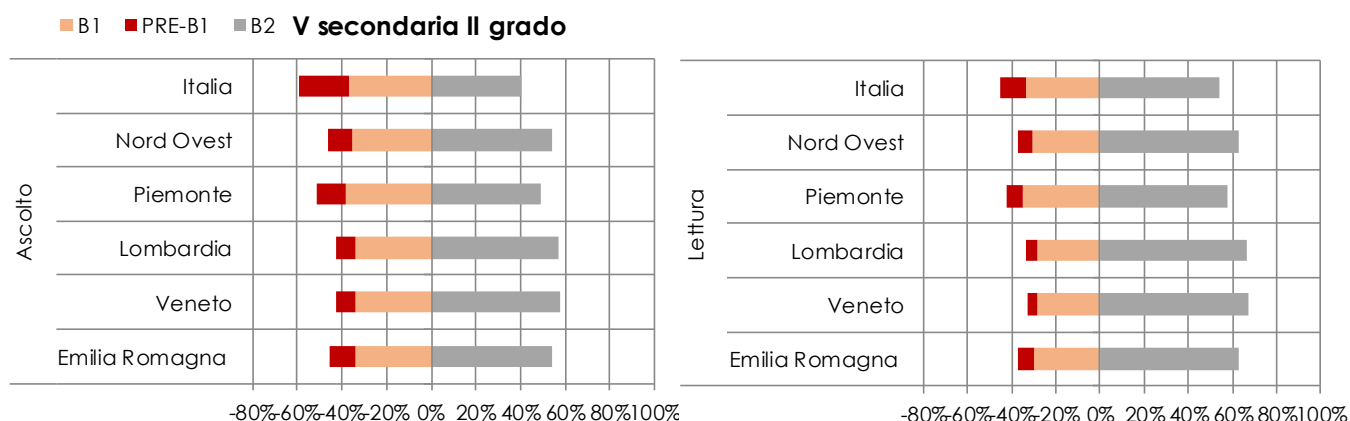
	V secondaria II grado			
	Ascolto Inglese		Lettura Inglese	
	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	217	5,0	209	4,7
Lombardia	228	4,2	218	4,1
Veneto	227	3,6	219	3,9
Emilia Romagna	221	4,6	213	4,7
Nord Ovest	223	3,1	214	3,0
ITALIA	211	1,5	205	1,5

Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Le indicazioni Nazionali/Linee Guida prescrivono che al termine del secondo ciclo gli allievi raggiungano il livello B2 del QCER⁶, un livello intermedio superiore, sia per l'ascolto che per la lettura. Nella prova di ascolto raggiunge il livello B2 il 49% degli studenti piemontesi, rispetto al 54% di quelli del Nord Ovest e al 41% della media nazionale.

La maggioranza degli studenti resta nell'ascolto al di sotto del livello al quale gli alunni dovrebbero arrivare al termine della secondaria di secondo grado.

⁶ Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue.

Fig. 5.11 I livelli di apprendimento in Inglese, Ascolto e Lettura, nella V classe della secondaria di II grado, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, INVALSI 2023

Fonte: INVALSI 2023, elaborazioni IRES Piemonte

Nella prova di lettura si riduce la quota di studenti che non raggiunge il livello previsto. In Piemonte il 58% degli studenti raggiunge il livello B2, rispetto al 63% degli allievi del Nord Ovest e al 54% della media nazionale. Anche nella secondaria di secondo grado il Piemonte si colloca in posizione intermedia tra le grandi regioni del Nord Italia e il dato nazionale.

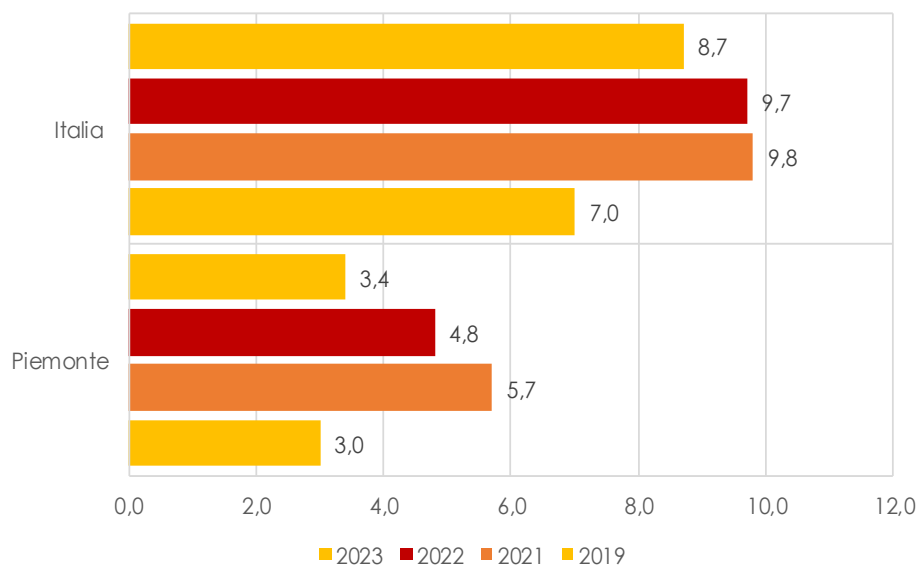
La fragilità scolastica

Un'ulteriore informazione offerta dai dati INVALSI riguarda l'equità del sistema scolastico nazionale. Nella scuola secondaria di secondo grado viene descritta da INVALSI tramite un indicatore chiamato "Dispersione implicita"⁷, ossia la quota di studenti che terminano il secondo ciclo di scuola in condizioni di forte fragilità scolastica. È rappresentata dagli allievi che in tutte le materie osservate (Italiano, Matematica, Inglese-ascolto, Inglese-lettura) terminano la scuola secondaria di secondo grado con competenze di base del tutto inadeguate, quindi a forte rischio di marginalità sociale negli anni a venire. Tali valori possono essere assunti come indicatori di equità scolastica, nel senso che un sistema equo dovrebbe ridurre fortemente, se non addirittura azzerare, queste percentuali. Si tratta, infatti, di studenti con livelli di apprendimento molto bassi, sovente più in linea con quelli attesi al termine del primo ciclo di istruzione (III secondaria di primo grado), anziché al termine dell'intero ciclo scolastico (INVALSI 2023, pp.115).

Il primo dato che emerge analizzando i dati 2023 è che si conferma l'arresto dell'effetto negativo della pandemia. A livello nazionale, nella fase di emergenza sanitaria, si osserva il passaggio della cosiddetta dispersione implicita dal 7,0% del 2019 al 9,8% del 2021. Nel 2022 la tendenza di questo fenomeno cambia direzione, arretrando al 9,7%. Nel 2023 si conferma il miglioramento con un'ulteriore riduzione dell'indicatore che scende all'8,7%.

⁷ Negli anni precedenti il termine dispersione implicita era utilizzato come sinonimo di low performer in tutti i livelli di scuola. Dalla rilevazione 2022 è stata esplicitamente definita come fragilità scolastica, ossia la quota di studenti con apprendimenti non adeguati in tutte gli ambiti della rilevazione in uscita dal secondo ciclo di scuola.

Fig. 5.12 Dispersione implicita al termine del secondo ciclo in Piemonte e Italia, INVALSI 2023 (valori %)



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

In Piemonte, la sospensione delle lezioni e l'introduzione di nuove modalità didattiche, attivate per l'emergenza sanitaria, mostrano un effetto importante sui risultati degli studenti più fragili, in termini di dispersione implicita al termine del secondo ciclo. Il passaggio dal 2019 al 2020 vede raddoppiare la quota di studenti fragili (dal 3% nel 2019, al 6% nel 2021), per ridursi al 5% nel 2022. Nel 2023 l'indicatore scende ulteriormente e si assesta al 3,4%, tornando ai valori registrati nel pre-pandemia.

Bibliografia

INVALSI (2023). Rapporto INVALSI 2023, Invalsi Roma

Capitolo 6

IL SISTEMA UNIVERSITARIO E L'ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO

Punti salienti

L'università piemontese

- Nell'a.a. 2022/23 gli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte sono oltre 131.000, in aumento rispetto al 2021/22. Ingegneria è il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti (30.000), seguita dal gruppo economico-statistico e da quello politico-sociale.
- Le studentesse sono più numerose dei loro colleghi maschi in molti gruppi disciplinari, e in particolare nel gruppo insegnamento, linguistico e psicologico. Al contrario, le ragazze sono solo un quarto degli iscritti a ingegneria, a educazione fisica e nei corsi di ambito scientifico.
- Nel 2022/23 torna ad aumentare il numero degli immatricolati, ovvero di coloro che, per la prima volta nella loro carriera, scelgono di iscriversi ad un corso universitario in Piemonte. Essi superano le 22.600 unità (+ 5,5% circa rispetto all'anno precedente). Tra il 2010/11 e oggi, il totale degli immatricolati è cresciuto del 29%, un incremento superiore a quello medio nazionale (+14%) e a quello di Lombardia, Veneto, Emilia Romagna.
- L'aumento si deve ai piemontesi che hanno scelto di iscriversi negli atenei del Piemonte e a quello degli studenti residenti nelle regioni confinanti. Al contrario, diminuiscono (seppure in misura limitata) gli immatricolati residenti nelle regioni meridionali e all'estero.
- Nel 2022/23 sono 1.600 gli immatricolati piemontesi alle università telematiche, un dato che si spiega – almeno in parte – con l'apertura in alcune città della regione di sedi didattiche, sedi per sostenere gli esami o per fruire di tutoraggio.

Le altre istituzioni di terzo livello

- Gli studenti iscritti ai corsi di tipo accademico offerti dalle istituzioni AFAM in Piemonte sono oltre 5.700. Negli ultimi dieci anni, gli studenti iscritti sono aumentati del 68%, un dato superiore a quello medio nazionale e a quello delle altre regioni del Nord.
- Gli studenti che, nel 2023, hanno scelto un Istituto Tecnico Superiore sono stati 2.105, +15% rispetto al 2022. L'aumento rappresenta il primo passo verso il raddoppio degli iscritti, un traguardo fissato per la fine del 2025 dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si confermano le caratteristiche tipiche degli studenti ITS: sono soprattutto maschi (74 su 100), cittadini italiani (95 su 100), giovani (66 su 100 hanno tra i 18-21 anni e 30 su 100 hanno tra i 22 e i 30 anni), caratteristiche che si riscontrano anche a livello nazionale.
- Il monitoraggio INDIRE del 2023 certifica la qualità del sistema ITS del Piemonte: 22 dei 25 percorsi monitorati hanno ottenuto punteggi che li collocano nella fascia alta di merito, permettendo così alle Fondazioni che li offrono di accedere ai fondi statali di tipo premiale. Inoltre, negli ITS piemontesi il tasso di abbandono è inferiore alla media nazionale, viene destinato ad attività di laboratorio un numero di ore doppio di quello nazionale, non sono richieste agli allievi quote di iscrizione, al contrario di ciò che avviene in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna.

Il capitolo aggiorna il quadro descrittivo del sistema di istruzione di terzo livello in Piemonte e dedica brevi approfondimenti ad alcuni temi: la presenza femminile nelle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), una definizione più precisa di studenti stranieri, gli studenti piemontesi alle università telematiche, i risultati conseguiti dagli ITS del Piemonte¹.

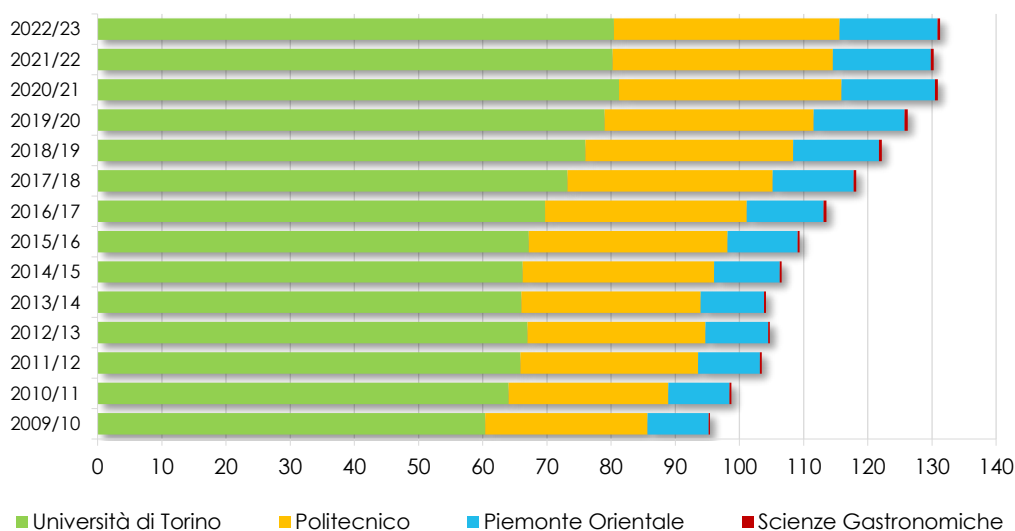
I dati del sistema universitario sono forniti dagli atenei del Piemonte oppure tratti dalle rilevazioni dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università. Si riferiscono agli iscritti nell'anno accademico 2022/23 e ai laureati che hanno conseguito il titolo nel 2022.

I dati dell'Alta Formazione Artistica e Musicale sono tratti dalle rilevazioni dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università e si riferiscono agli iscritti nell'anno accademico 2022/23. I dati delle SSML sono forniti dalle due scuole operative in Piemonte, mentre i dati degli ITS sono di fonte Regione Piemonte e si riferiscono agli studenti che hanno iniziato il loro percorso nel 2023.

6.1 NEL 2022/23 GLI ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE SONO PIÙ DI 131.000

Nell'a.a. 2022/23 gli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte superano le 131.000 unità, un valore mai raggiunto prima. Il dato è notevolmente superiore a quello che caratterizzava il sistema universitario piemontese circa dieci anni fa.

Fig. 6.1 Iscritti agli atenei del Piemonte, 2009/10 – 2022/23 (dati in migliaia)



Fonte: atenei del Piemonte; fino al 2012 i dati sono riferiti al 31 gennaio, dal 2013 i dati sono riferiti al 31 dicembre

L'Università di Torino conta oltre 80.000 iscritti, il Politecnico oltre 35.000, l'Università del Piemonte Orientale più di 15.000, mentre sono 386 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche (fig. 6.1)². Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti.

¹ L'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), su incarico del Ministero dell'Istruzione gestisce la banca dati degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), contribuisce alla definizione dei criteri di monitoraggio e di valutazione dei percorsi ITS, elabora rapporti di monitoraggio messi a disposizione del Tavolo Tecnico Nazionale Paritetico degli ITS. Si veda <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/monitoraggio-nazionale/>.

² L'Università di Scienze Gastronomiche conta un ridotto numero di studenti iscritti in quanto ateneo "di nicchia", focalizzato su tematiche molto specifiche, che prevede il superamento di una prova di ammissione e applica elevate tasse di iscrizione, a copertura di un modello didattico ricco di specificità.

Il gruppo disciplinare con il maggior numero di iscritti è ingegneria, con quasi 30.000 studenti, il 22% del totale. La concentrazione di studenti a ingegneria caratterizza il sistema universitario piemontese ed è dovuto alla capacità di attrazione del Politecnico e al fatto che gli studenti attribuiscono ai corsi di questo gruppo disciplinare la capacità di aumentare le opportunità occupazionali al termine degli studi. Seguono il gruppo economico-statistico e quello politico-sociale, con oltre 14mila studenti ciascuno (entrambi pesano per oltre l'11% del totale), e quello medico, con oltre 11mila (tab. 6.1).

Come noto, le studentesse sono più numerose dei loro colleghi maschi: su 100 iscritti, 53 sono di genere femminile. Il dato è lievemente inferiore a quello medio nazionale, dove le studentesse sono 56 su 100; ciò si deve alla consistente presenza di iscritti nei corsi di ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile. A livello disciplinare, la presenza femminile è molto elevata nei gruppi insegnamento, linguistico e psicologico. Al contrario, prevalgono i maschi a ingegneria, educazione fisica e nei corsi del gruppo scientifico.

Tab. 6.1 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e genere, a.a. 2022/23

Gruppo disciplinare	Totale iscritti (v.a.)	Var. % rispetto anno precedente	Totale femmine (v.a.)	Incidenza studentesse sul totale (%)	Peso del gruppo disciplinare sul totale degli iscritti (%)
Ingegneria	29.346	2,5	7.509	25,6	22,4
Economico-statistico	14.554	1,7	6.750	46,4	11,1
Politico-sociale	14.430	-3,4	10.001	69,3	11,0
Medico	11.119	3,0	7.589	68,3	8,5
Letterario	9.128	5,3	5.674	62,2	7,0
Geo-biologico	7.732	4,0	5.038	65,2	5,9
Scientifico	6.743	-0,8	1.890	28,0	5,1
Giuridico	6.622	4,5	4.586	69,3	5,0
Linguistico	6.597	-2,8	5.364	81,3	5,0
Architettura	5.105	0,1	2.906	56,9	3,9
Chimico e Farmaceutico	4.976	-1,3	3.213	64,6	3,8
Insegnamento	4.761	-0,3	4.391	92,2	3,6
Agrario	3.370	-9,0	1.824	54,1	2,6
Psicologico	3.102	-2,0	2.395	77,2	2,4
Educazione Fisica	2.373	-0,3	620	26,1	1,8
Vecchio ordinamento (*)	718	-4,6	399	55,6	0,5
Difesa e Sicurezza	596	-7,9	189	31,7	0,5
Totale complessivo	131.272	0,8	70.338	53,6	100,0

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Scheda 6.1 Studentesse e discipline STEM: alcuni dati del *Bilancio di genere*

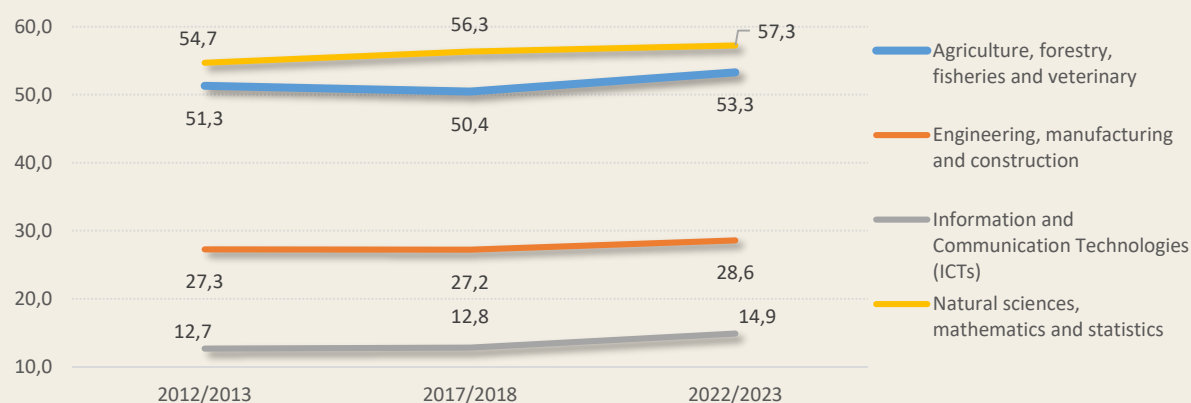
La ridotta presenza delle studentesse nei corsi di laurea appartenenti alle discipline STEM rappresenta un fenomeno noto e da anni oggetto di studio e di intervento. I dati del *Bilancio di genere* dell'Ufficio Statistico del MUR forniscono un quadro aggiornato della situazione.

Prendendo a riferimento gli ambiti disciplinari stabiliti a livello europeo (ISCED *Fields of Education and Training* 2013, ISCED-F 2013), i quattro gruppi nei quali possono essere ricondotte le discipline STEM sono: *Agriculture, forestry, fisheries and veterinary*; *Engineering, manufacturing and construction*; *Information and Communication Technologies (ICTs)*; *Natural sciences, mathematics and statistics*.

In Italia e in Piemonte la presenza femminile è molto contenuta a ingegneria e a informatica. Le studentesse sono molto più numerose nei corsi dei gruppi *Natural sciences, mathematics and statistics* e *Agriculture, forestry, fisheries and veterinary*. Tuttavia, all'interno di questi stessi gruppi, la presenza femminile è molto contenuta a fisica e statistica, più ampia a biologia e biotecnologie. Negli ultimi dieci anni la presenza femminile è aumentata in tutti i gruppi disciplinari, ma il tasso di incremento è molto lento (fig. 6.2).

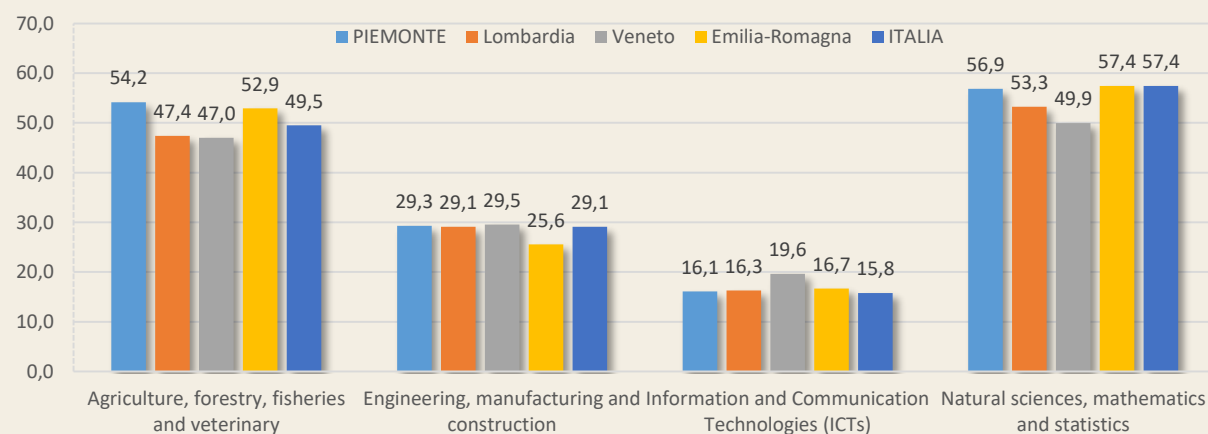
Anche considerando gli studenti che si iscrivono ad un corso universitario per la prima volta non si osservano differenze significative con la situazione appena descritta.

Fig. 6.2 Percentuale di studentesse sul totale degli iscritti agli atenei del Piemonte, in quattro ambiti disciplinari, a.a. 2012/13 - 2022/23



Fonte: dati Ufficio di Statistica del MIUR, dati per bilancio di genere

Fig. 6.3 Percentuale di studentesse sul totale iscritti agli atenei del Piemonte e di altre regioni del Nord, in quattro ambiti disciplinari, a.a. 2022/23



Fonte: dati Ufficio di Statistica del MIUR, dati per bilancio di genere

Su cento iscritti alle università piemontesi, 68 risiedono in Piemonte e 32 in altre regioni italiane o all'estero (tab. 6.2). Tutti gli atenei del Piemonte mostrano una buona capacità di attrarre studenti da altre regioni, pur con differenze significative: al Politecnico gli studenti che provengono da altre regioni o dall'estero rappresentano la metà del totale degli iscritti (particolarmente numerosi gli stranieri e i residenti in alcune regioni meridionali). Al Piemonte Orientale sono il 31% del totale, grazie alla capacità di attrarre studenti dalla vicina Lombardia. All'Università di Torino sono il 24% del totale. Discorso a parte per Scienze Gastronomiche, complice la ridotta numerosità complessiva degli studenti e la specificità dell'ateneo: i residenti all'estero sono il 21,5%, il 47% risiede in altre regioni italiane e solo il 32% in Piemonte.

Per meglio comprendere la capacità di attrazione degli atenei, è utile guardare anche ai dati in valore assoluto. Utilizzando questa metrica, si nota come Università di Torino e Politecnico contino, rispettivamente, 19mila e 17mila studenti residenti in altre regioni e all'estero, al Piemonte Orientale sono oltre 4.800, oltre 260 a Scienze Gastronomiche.

Tab. 6.2 Iscritti agli atenei del Piemonte, per regione di residenza, a.a. 2022/23

Regioni di residenza	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze gastronomiche	Totale
Abruzzo	0,5	2,1	0,1	0,5	0,9
Basilicata	0,6	1,5	0,1	0,3	0,8
Calabria	1,2	1,8	0,4	0,8	1,2
Campania	0,9	2,7	0,3	1,3	1,3
Emilia Romagna	0,7	1,0	0,3	2,3	0,8
Estero	2,3	8,1	2,3	21,5	3,9
Friuli Venezia Giulia	0,3	0,5	0,1	0,8	0,3
Lazio	0,7	2,2	0,1	5,2	1,1
Liguria	2,6	2,7	0,7	4,4	2,4
Lombardia	2,4	1,7	23,2	15,3	4,7
Marche	0,4	1,1	0,1	1,3	0,5
Molise	0,1	0,6	0,1	0,3	0,3
Piemonte	76,2	50,1	68,5	31,9	68,2
Puglia	2,7	8,9	0,5	2,1	4,1
Sardegna	1,2	2,1	0,2	0,5	1,3
Sicilia	3,3	9,0	2,1	1,6	4,7
Toscana	0,9	1,1	0,1	3,1	0,9
Trentino Alto Adige	0,3	0,2	0,1	1,6	0,2
Umbria	0,2	0,7	0,0	0,3	0,3
Valle d'Aosta	1,7	0,8	0,4	0,8	1,3
Veneto	0,9	1,0	0,3	4,4	0,8
Totale (v.a.)	80.464	35.121	15.301	386	131.272
<i>Dati riassuntivi</i>					
% residenti in Piemonte	76,2	50,1	68,5	31,9	68,2
% residenti in altra regione italiana	21,5	41,9	29,1	46,6	27,9
% residenti all'estero	2,3	8,1	2,3	21,5	3,9

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nell'a.a. 2022/23 sono oltre 13.000 gli studenti con cittadinanza straniera (tab. 6.3), un dato in ulteriore crescita rispetto al 2021/22. I cittadini stranieri rappresentano il 22% degli iscritti a Scienze

Gastronomiche, il 19% al Politecnico, il 9% al Piemonte Orientale e il 6% all'Università di Torino. In termini assoluti, sono oltre 6.700 gli stranieri al Politecnico, quasi 5.000 all'Università di Torino, 1.400 al Piemonte Orientale e 86 a Scienze Gastronomiche.

I gruppi disciplinari con la maggiore presenza di stranieri sono architettura e ingegneria, seguono i gruppi giuridico, linguistico ed economico-statistico³.

Tab. 6.3 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e cittadinanza, a.a. 2022/23

Gruppo disciplinare	Studenti con cittadinanza straniera	Studenti con cittadinanza Italiana	Totale degli iscritti	Incidenza % studenti con cittadinanza straniera
Architettura	1.389	3.716	5.105	27,2
Ingegneria	5.309	24.037	29.346	18,1
Giuridico	732	5.890	6.622	11,1
Linguistico	662	5.935	6.597	10,0
Economico-statistico	1.271	13.283	14.554	8,7
Medico	834	10.285	11.119	7,5
Politico-sociale	1.047	13.382	14.429	7,3
Scientifico	472	6.271	6.743	7,0
Geo-biologico	526	7.207	7.733	6,8
Chimico e Farmaceutico	312	4.663	4.975	6,3
Agrario	131	3.239	3.370	3,9
Difesa e Sicurezza	23	573	596	3,9
Vecchio ordinamento	24	694	718	3,3
Letterario	233	8.895	9.128	2,6
Psicologico	67	3.036	3.103	2,2
Insegnamento	78	4.683	4.761	1,6
Educazione Fisica	31	2.342	2.373	1,3
Atenei				
Università di Torino	4.950	75.514	80.464	6,2
Politecnico	6.712	28.409	35.121	19,1
Piemonte Orientale	1.393	13.908	15.301	9,1
Scienze Gastronomiche	86	300	386	22,3
Totale complessivo	13.141	118.131	131.272	10,0

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Scheda 6.2 Stranieri: seconde generazioni o studenti internazionali?

Chi sono gli studenti stranieri? Coloro che sono cittadini di Paesi diversi dall'Italia? Chi risiede all'estero? Quelli che vengono in Italia per frequentare l'università? L'analisi di Musto e Laudisa (2021) contribuisce a fare chiarezza su questi concetti. In generale, si possono definire stranieri gli studenti con cittadinanza diversa da quella italiana. Tuttavia occorre considerare due popolazioni specifiche: i giovani figli di immigrati che, pur risiedendo in Italia da tempo, non hanno ancora ottenuto la cittadinanza (in questo caso si parla di seconde generazioni) e gli studenti che hanno conseguito il titolo secondario superiore nel loro Paese e scelgono di iscriversi all'università in Italia (questi si possono definire studenti internazionali).

L'analisi ha stimato la consistenza dei due gruppi definendo gli studenti di seconda generazione come coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati in Italia o all'estero e hanno conseguito il diploma in

³ Informazioni di maggior dettaglio sul numero e sulle caratteristiche degli studenti iscritti all'università in Piemonte sono disponibili nelle [Statistiche online, Sezione C](#).

Italia. Gli studenti internazionali hanno cittadinanza straniera, sono nati e si sono diplomati all'estero, e si sono trasferiti in Piemonte per iscriversi ad un corso universitario.

Nella nostra regione il 58% degli studenti stranieri è costituito da studenti internazionali, il 42% da studenti di seconda generazione. Al Politecnico prevalgono gli studenti internazionali: sono il 79% degli stranieri contro il 21% di studenti di seconda generazione. All'Università di Torino i rapporti si invertono: il 44% è rappresentato da studenti internazionali e il 56% da seconde generazioni. All'Università del Piemonte Orientale gli iscritti di seconda generazione sono il 70%, il 30% è costituito da internazionali.

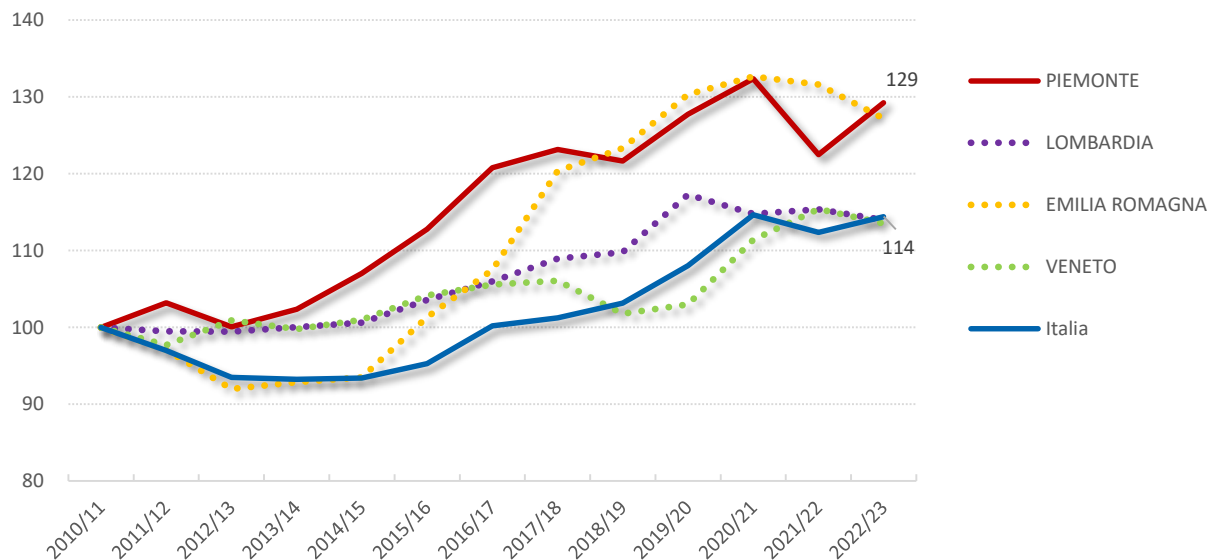
Da notare che, tra gli studenti stranieri, i nati in Italia rappresentano una percentuale ancora molto piccola: sono il 3% all'Università di Torino, il 2% al Politecnico e il 4% al Piemonte Orientale. Questi dati inducono a ritenere che gli studenti di seconda generazione sono perlopiù giovani nati all'estero e trasferiti in Italia nel corso della loro vita, dove hanno frequentato la scuola.

6.2 IMMATRICOLATI DI NUOVO IN AUMENTO

Nel 2022/23 torna ad aumentare il numero degli studenti che, per la prima volta nella loro carriera scolastica, sceglie di iscriversi ad un corso universitario in Piemonte. Gli immatricolati superano le 22.600 unità (+ 5,5% circa rispetto all'anno precedente). Tra il 2010/11 e oggi, il totale degli immatricolati è cresciuto del 29%⁴.

L'incremento è superiore a quello medio nazionale (+14%) e a quello delle altre grandi regioni del Nord con cui il Piemonte è solito confrontarsi: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna (fig. 6.4).

Fig. 6.4 Immatricolati all'università in Piemonte e in altre regioni del Nord, a.a. 2010/11-2022/23



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

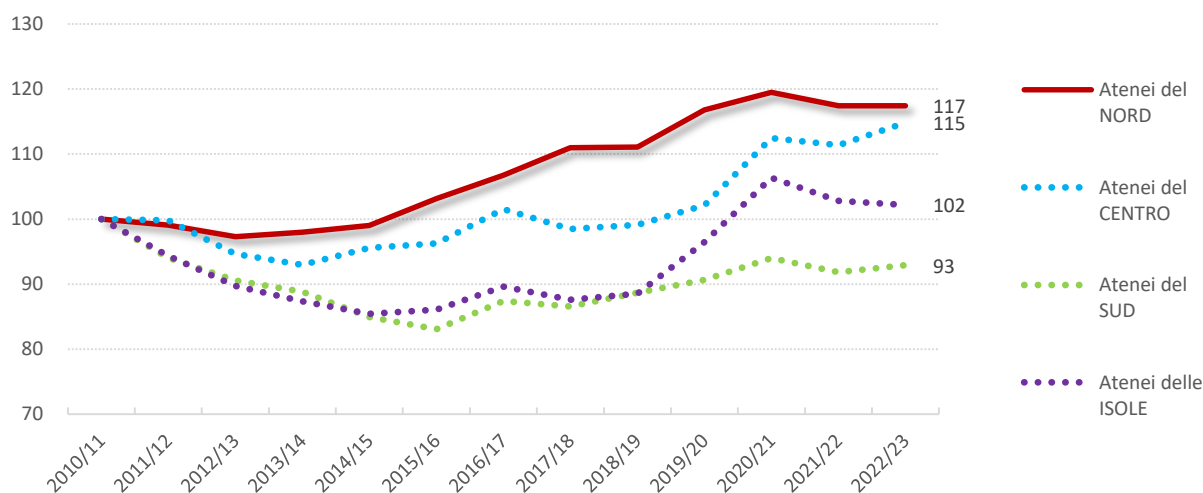
Nota: il dato del 2010/11 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base

⁴ Questa parte dell'analisi utilizza i dati dell'Ufficio di statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca (USTAT); questa fonte, al pari di quanto avveniva negli anni scorsi con i dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti, consente di confrontare l'andamento del Piemonte con quello di altre regioni e di indagare le scelte degli studenti piemontesi che hanno deciso di studiare in atenei di altre regioni italiane. Per immatricolati si intendono gli studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario, a un corso di laurea di primo livello o a un corso di laurea a ciclo unico.

Il dato del Piemonte si colloca all'interno di un panorama nazionale contraddistinto da forti disparità geografiche. Mentre negli atenei del Nord gli immatricolati sono aumentati del 17% e al Centro del 15%, la situazione si fa più difficile nelle regioni meridionali: gli atenei delle Isole sono riusciti solo di recente a recuperare il livello di immatricolati che avevano dieci anni fa, mentre tra gli atenei del Sud continentale il totale degli immatricolati è inferiore del 7% rispetto a quello del 2010 (fig. 6.5)⁵. La diminuzione degli studenti iscritti negli atenei del Sud è dovuta sia a una minore propensione all'iscrizione all'università da parte degli studenti residenti in quelle regioni, sia a una crescente propensione a iscriversi in atenei del Nord e del Centro.

La figura 6.5 non considera le università telematiche, le quali, dal rappresentare una realtà molto circoscritta, reclutano oggi l'8% circa degli immatricolati. Nel 2022/23, gli studenti che hanno scelto una telematica sono stati più di 26.000 unità, un dato quattro volte superiore a quello di dieci anni fa.

Fig. 6.5 Immatricolati per area geografica sede dell'ateneo di iscrizione, a.a.2010/11-2022/23



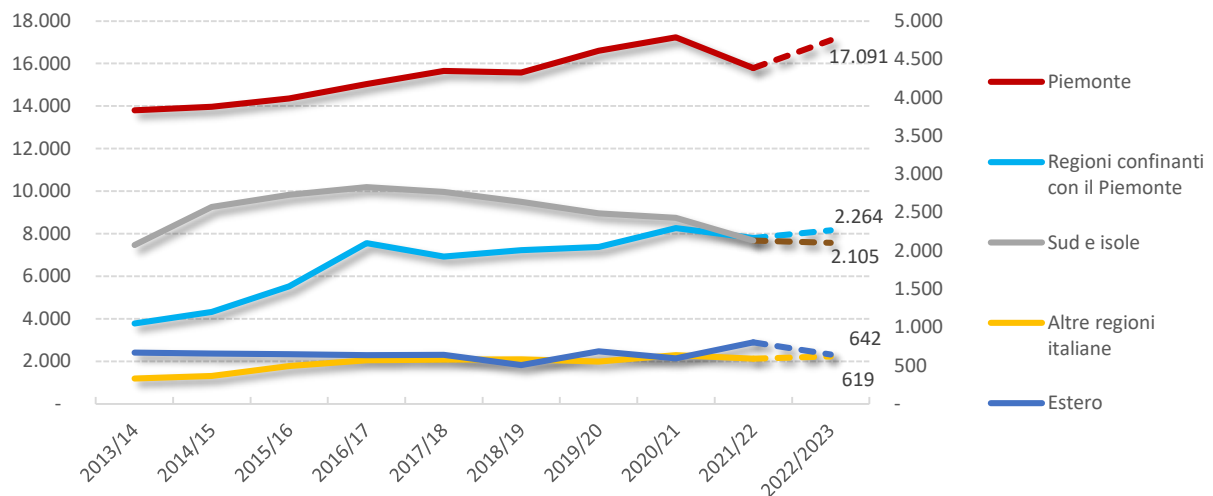
Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: il dato del 2010/11 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base. I dati non considerano gli studenti iscritti alle università telematiche.

Gli atenei del Piemonte riescono a trattenere sul territorio regionale gran parte della domanda di formazione espressa dagli studenti piemontesi e attraggono studenti residenti in altre regioni italiane e dall'estero (fig. 6.6). Nel 2022/23, su 100 immatricolati, i piemontesi sono 73, 10 i residenti in regioni confinanti con il Piemonte (Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Emilia Romagna), altri 10 i residenti nelle regioni meridionali e nelle isole. La parte restante (il 7%) è costituita da studenti residenti all'estero e in altre regioni italiane.

⁵ Tra coloro che hanno maggiormente approfondito il tema delle disparità tra Nord e Sud del Paese vi è Viesti, 2016 e 2018. Dati e considerazioni interessanti sulla mobilità studentesca si trovano anche in ANVUR 2018, pp. 34-39.

Fig. 6.6 Immatricolati agli atenei del Piemonte, per regione di residenza, a.a.2010/11-2022/23



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nel 2022/23 vi è stato un incremento dei piemontesi che hanno scelto di iscriversi negli atenei della regione in cui risiedono, rispetto all'anno precedente. Allo stesso modo, sono aumentati gli studenti residenti nelle regioni confinanti con il Piemonte. Al contrario, sono diminuiti (seppure in misura limitata) gli immatricolati residenti nelle regioni meridionali e all'estero.

La capacità di attrazione nei confronti di studenti residenti in altre regioni è seconda a quella dell'Emilia Romagna (circostanza dovuta alla storica capacità di attrazione esercitata dall'Università di Bologna) e a quella della Lombardia, mentre si colloca sullo stesso piano di quella del Veneto.

Nei corsi di laurea magistrale, la capacità di attrazione delle università del Piemonte, nei confronti degli studenti residenti in altre regioni e all'estero, è superiore a quella che esse hanno nei corsi di primo livello.

Come già osservato a proposito del totale degli iscritti, le differenze tra gli atenei sono significative: su 100 immatricolati, 18 risiedono fuori Piemonte all'Università di Torino, 35 al Piemonte Orientale e al Politecnico, mentre a Scienze Gastronomiche sono la netta maggioranza: 71 su 100. Il Politecnico di Torino e, seppur in misura minore, l'Università di Torino, attraggono studenti dalle regioni meridionali, mentre il Piemonte Orientale riesce a iscrivere un cospicuo numero di studenti lombardi.

6.3 NEL 2022/23 AUMENTANO GLI IMMATICOLATI PIEMONTESI

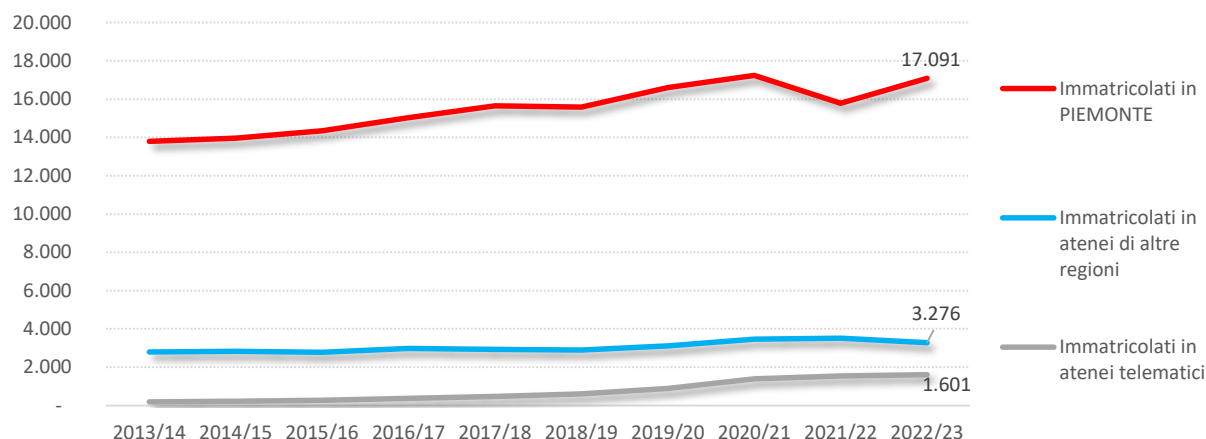
Come già osservato, nell'a.a. 2022/23 sono circa mille in più gli immatricolati residenti in Piemonte che scelgono di restare a studiare vicino a casa (fig. 6.7): quasi 22.000 contro 21.000 del 2021/22 (+5,4%).

Tra il 2010/11 e il 2022/23, gli studenti piemontesi che si sono iscritti all'università per la prima volta sono aumentati del 25%. Di questo incremento hanno beneficiato gli atenei locali e, in misura inferiore, quelli collocati nelle regioni confinanti.

Nel 2022/23, quasi otto immatricolati piemontesi su dieci hanno scelto di iscriversi in Piemonte, il 15% ha scelto un ateneo collocato in altre regioni e il 7% un'università telematica.

I piemontesi che decidono di “emigrare” per ragioni di studio scelgono, soprattutto, gli atenei con sede a Milano, l'Università di Pavia e l'Università di Genova. Si tratta di università scelte dagli studenti alessandrini, novaresi, biellesi e del Verbano-Cusio-Ossola, per ragioni di vicinanza geografica e per emulazione di comportamenti storicamente radicati in quei territori.

Fig. 6.7 Immatricolati residenti in Piemonte, iscritti negli atenei del Piemonte e in atenei di altre regioni, a.a.2010/11-2022/23

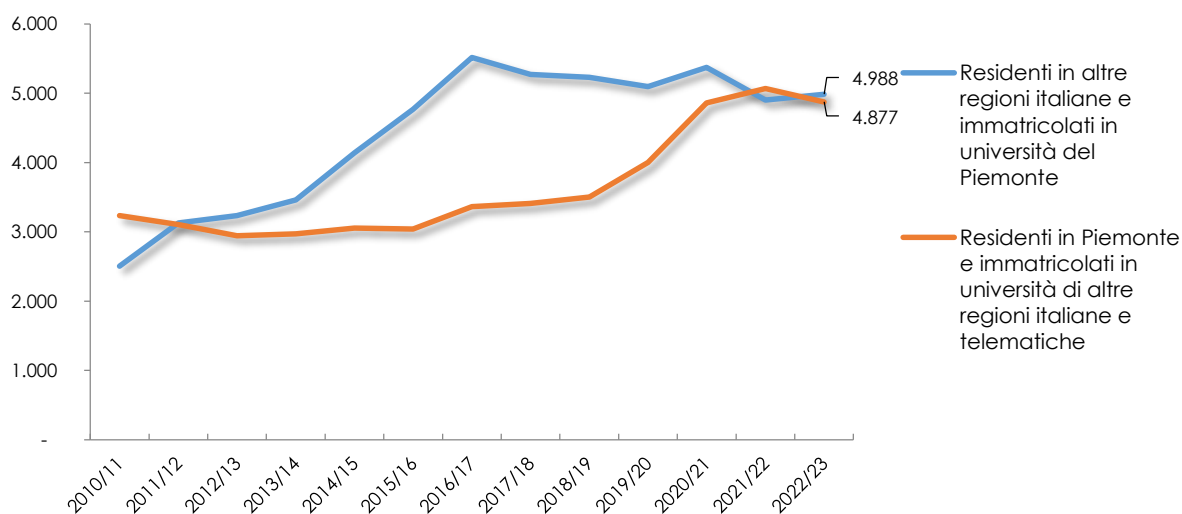


Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Anche i piemontesi iniziano a considerare le telematiche come un'opzione a cui guardare: mentre dieci anni fa erano soltanto 200 all'anno gli studenti che compivano questa scelta, oggi sono più di 1.600 all'anno.

Grazie alle dinamiche descritte, nel 2022/23 il numero degli immatricolati agli atenei del Piemonte residenti in altre regioni italiane ha superato quello degli immatricolati piemontesi che scelgono atenei di altre regioni e università telematiche (fig. 6.8). Si tratta di un dato molto positivo, che conferma la capacità degli atenei del Piemonte di attirare studenti.

Fig. 6.8 Residenti in Piemonte immatricolati in atenei di altre regioni e residenti in altre regioni e all'estero immatricolati negli atenei del Piemonte, a.a.2010/11-2022/23



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Scheda 6.3 Crescono i piemontesi che scelgono le università telematiche

Abbiamo osservato come, nel 2022/23, sono 1.600 gli studenti piemontesi che si iscrivono ad una università telematica. In ordine di grandezza, è il secondo gruppo di studenti della nostra regione che sceglie atenei non piemontesi, dopo quello degli studenti che opta per gli atenei lombardi (circa 2.000 studenti). I piemontesi scelgono, soprattutto, quattro università telematiche: la e-Campus di Novedrate (CO), la Mercatorum di Roma, la Pegaso di Napoli e la Marconi di Roma. Le scelte degli studenti piemontesi ricalcano quelle degli studenti delle altre regioni, visto che sono queste le università telematiche che raccolgono il maggior numero di immatricolati a livello nazionale. Non bisogna immaginare che queste università siano lontane e offrano servizi in presenza nelle sole città dove collocate le sedi centrali. Anzi, esse si sono prodigate per avvicinarsi ai propri studenti. Anche in alcune città piemontesi le università telematiche hanno aperto sedi didattiche, sedi dove svolgere gli esami, sedi dedicate a servizi di tutoraggio, infopoint. Si tratta di luoghi che avvicinano – anche fisicamente – questi atenei agli studenti interessati.

Gli immatricolati piemontesi scelgono corsi on-line nel gruppo disciplinare psicologico, in quello economico e in quello delle scienze motorie (in quest'ultimo caso, alcune strutture sportive possono essere utilizzate come sedi dove svolgere il tirocinio).

I dati del MUR non consentono di conoscere le caratteristiche degli immatricolati piemontesi alle telematiche, ma possiamo ipotizzare che esse non si discostino da quelle che caratterizzano il totale degli immatricolati a questo tipo di università. Gli immatricolati alle telematiche si dividono in due gruppi principali: i "giovani", ovvero quelli che si iscrivono subito dopo il conseguimento della maturità (o al massimo qualche anno dopo), che costituiscono poco meno del 50% del totale, e gli "adulti", quelli che hanno più di 25 anni (e sono numerosi quelli che hanno più di 30 anni), che costituiscono più del 40% degli immatricolati. Si tratta di due popolazioni diverse per caratteristiche, obiettivi, tempo a disposizione per lo studio, background scolastico e condizione lavorativa. Sotto questo profilo, è utile un confronto con le università tradizionali, dove gli immatricolati "giovani" sono il 95% del totale, mentre gli "adulti" rappresentano la quota residuale (su questi temi si vedano Trombetti, Stanchi, 2019 e Stanchi, 2020).

6.4 ISTRUZIONE TERZIARIA NON UNIVERSITARIA: ISCRITTI AGLI ITS IN GRANDE CRESCITA

Come già osservato più volte nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, il settore dell'istruzione di terzo livello, alternativa a quella universitaria, è costituito da un insieme eterogeneo di istituzioni, di cui fanno parte il settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole superiori per mediatori linguistici, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Sotto il profilo numerico, le università hanno 1,8 milioni circa di studenti, le altre istituzioni circa centomila.

Questo divario non deve indurre a trascurare questo secondo insieme, per molte buone ragioni: la specificità e l'importanza delle figure professionali formate, la capacità delle istituzioni AFAM di attrarre studenti dall'estero, la crescita e i risultati dei percorsi ITS, su cui convergono importanti investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁶.

Nel 2022/23 gli iscritti ai corsi di tipo accademico offerti dalle istituzioni AFAM (Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali e Istituti superiori per le industrie artistiche) sono oltre 5.700 (tab. 6.4), in lieve calo rispetto all'anno precedente. Gli studenti sono poco meno di 2.700 nelle tre accademie di belle arti,

⁶ PNRR (2021), Missione 4, Componente 1, Riforma 1.2 e Investimento 1.5.

quasi 1.400 nei quattro conservatori musicali e circa 1.700 nelle altre istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM (quasi tutti iscritti nei due istituti torinesi focalizzati sul design, IAAD e IED).

Tab. 6.4 Studenti iscritti ai corsi AFAM del Piemonte, suddivisi per istituzione, a.a. 2022/23

Istituzione	Diploma accademico di I livello	Diploma accademico di II livello	Corsi vecchio ordinamento	Totale
<i>Accademie di Belle Arti</i>				
Accademia Albertina (Torino)	782	531		1.313
Accademia di Belle Arti (Cuneo)	831	331		1.162
"A.C.M.E" (Novara)	192			192
<i>Conservatori musicali</i>				
Giuseppe Verdi (Torino)	310	245		555
Guido Cantelli (Novara)	177	125		302
G.F. Ghedini (Cuneo)	187	94		281
Antonio Vivaldi (Alessandria)	127	117	1	245
<i>Altre istituzioni</i>				
Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD) di Torino	815			815
Istituto Europeo del Design (IED) di Torino	730	10		740
Scuola del Teatro Musicale di Novara	112			112
Totale	4.263	1.453	1	5.717

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: non sono considerati gli studenti iscritti ai corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali e quelli iscritti ai corsi di perfezionamento/master di 1° livello

Negli ultimi dieci anni, gli istituti AFAM del Piemonte hanno registrato un trend di crescita degli studenti iscritti (+68%), superiore a quello medio nazionale e a quello delle altre regioni del Nord (tab. 6.5).

Tab. 6.5 Studenti iscritti ai corsi AFAM, per regione sede di istituzione, a.a.2012/13 – 2022/23

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Italia
2012-2013	3.390	12.856	4.486	4.365	67.410
2013-2014	3.976	13.134	4.310	4.314	68.387
2014-2015	4.491	13.959	4.299	4.251	68.103
2015-2016	4.817	14.282	4.444	4.214	67.733
2016-2017	5.331	14.774	4.470	4.676	70.161
2017-2018	5.396	15.431	4.565	4.655	73.047
2018-2019	5.590	17.052	4.557	4.993	76.815
2019-2020	5.595	18.090	4.442	5.039	78.521
2020-2021	5.851	18.082	4.370	5.202	80.185
2021-2022	5.880	18.780	4.688	5.122	82.987
2022/2023	5.717	20.055	4.992	5.369	85.796
2012/13 - 2022/23 (%)	68,6	56,0	11,3	23,0	27,3

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: sono stati esclusi i corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Anche nei corsi AFAM le studentesse prevalgono numericamente nei confronti dei loro colleghi maschi: sono 57 su 100.

La presenza di studenti stranieri è molto più elevata di quanto non accada tra gli iscritti ai corsi universitari; in questo caso, gli stranieri sono quasi il 20% del totale (tab. 6.6). La percentuale di stranieri in Piemonte è più elevata della media nazionale e di quella del Veneto; resta ad un livello più basso di quella della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

Tab. 6.6 Studenti stranieri nei corsi AFAM, in percentuale sul totale degli iscritti, per regione, a.a.2012/13 – 2022/23

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Totale Italia
2012-2013	12,6	16,1	8,5	12,0	9,7
2013-2014	17,5	21,4	9,5	15,9	12,2
2014-2015	22,4	22,2	11,2	18,3	14,2
2015-2016	25,0	24,7	13,4	21,1	15,8
2016-2017	24,4	25,2	14,5	20,8	16,5
2017-2018	24,5	24,3	16,8	22,0	16,6
2018-2019	22,5	23,0	14,9	21,8	16,3
2019-2020	20,7	22,6	18,5	22,4	16,5
2020-2021	16,3	20,3	18,3	20,6	15,7
2021-2022	18,7	20,1	17,9	20,8	15,3
2022/2023	20,0	23,2	16,9	21,4	16,0
2022/2023 (v.a.)	1.146	4.649	846	1.149	13.759

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: sono stati esclusi i corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML) nascono dalla trasformazione delle preesistenti Scuole superiori per interpreti e traduttori; rilasciano titoli di studio equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea in Scienze della mediazione linguistica. I corsi hanno durata triennale, pari a 180 crediti formativi universitari. Agli studenti iscritti a questi corsi si applicano le norme vigenti in materia di diritto allo studio universitario⁷.

Delle 32 scuole censite in Italia, 2 sono attive in Piemonte: la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "Vittoria" di Torino e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo, quest'ultima con una doppia sede: Cuneo e Pinerolo. Nel 2022/23 le studentesse e gli studenti iscritti sono circa 100, con una presenza femminile (80%) in linea con quella dei corsi in questo ambito disciplinare offerti dall'Università di Torino (tab. 6.7).

Tab. 6.7 Studenti iscritti ai corsi delle SSML del Piemonte, per genere e istituzione, a.a. 2022/23

Nome istituto	Femmine	Maschi	Totale	% di studentesse
SSML "Vittoria" di Torino	48	10	58	82,8
SSML "Adriano Macagno" di Cuneo e Pinerolo	31	10	41	75,6
Totale	79	20	99	79,8

Fonte: SSML del Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

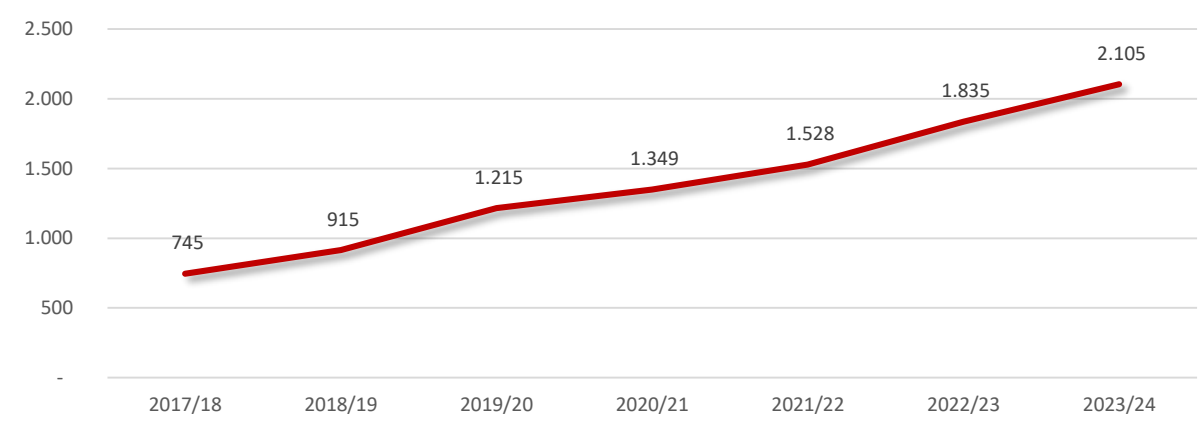
Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) hanno ricevuto molta attenzione all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che destina ad essi 1,5 miliardi di euro con l'obiettivo di raddoppiare il

⁷ Si veda IRES Piemonte, 2017, pp. 112-115.

numero degli studenti iscritti entro il 2025. Sotto il profilo finanziario, 700 milioni di euro sono finalizzati al consolidamento dei percorsi erogati e 500 milioni al potenziamento dei laboratori. Per il raggiungimento dei target sono finanziati, oltre ai percorsi formativi, interventi di orientamento, tutoraggio, borse di studio, stage e tirocini, formazione dei docenti (Machì 2023).

Anche le sette Fondazioni ITS attive in Piemonte, con il supporto della Regione e degli altri soggetti coinvolti, sono impegnate a raggiungere i target stabiliti. Nel 2023, gli studenti che hanno iniziato un percorso di tecnico superiore sono stati 2.105, ben 270 in più rispetto al 2022 (fig. 6.9).

Fig. 6.9 Studenti iscritti ai corsi ITS in Piemonte, a.f. 2017/18 - 2023/24



Fonte: Regione Piemonte

Tab. 6.8 Studenti iscritti agli ITS del Piemonte, per area tecnologica, a.f.2021/22 – 2023/24

Denominazione ITS	Area	2021/22	2022/23	2023/24
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	328	462	506
Mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica (Torino)	Mobilità sostenibile	341	402	506
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	Nuove tecnologie per il Made in Italy	206	278	285
Biotechnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	Nuove tecnologie della vita	169	187	230
Turismo e attività culturali (Torino)	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	160	191	205
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	Nuove tecnologie per il Made in Italy	155	153	205
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	Efficienza energetica	169	162	168
Totale		1.528	1.835	2.105

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

L'incremento degli studenti non ne ha modificato la composizione per genere, cittadinanza, età. Su 100 iscritti agli ITS solo 26 sono donne (tab. 6.9). La presenza femminile è molto limitata nell'ITS in mecatronica e in quello relativo ai sistemi energetici ecosostenibili. Al contrario, le studentesse rappresentano la maggioranza degli iscritti nell'ITS moda, tessile, abbigliamento e in quello relativo al turismo.

Gli studenti con cittadinanza straniera sono 5 su 100, un dato stabile rispetto al 2022.

Gli iscritti agli ITS sono giovani: il 66% ha tra i 18 e i 21 anni, il 30% tra i 22 e i 30 anni e poco più del 3% ha più di 30 anni. In tutti gli ITS, la quota di over-30 è sotto il 10%.

Tab. 6.9 Studenti iscritti agli ITS del Piemonte, per genere, cittadinanza, età, a.f. 2023/24

Fondazione ITS	% studentesse	% studenti con cittadinanza straniera	Distribuzione studenti per età			Totale v.a.
			Tra 18 e 21 anni	Tra 22 e 30 anni	Maggiore di 30 anni	
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	14,1	7,6	56,7	41,1	2,2	506
Mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica (Torino)	5,7	4,5	74,5	23,3	2,2	506
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	37,8	3,2	62,8	31,6	5,6	285
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	32,1	3,2	68,3	29,1	2,6	230
Turismo e attività culturali (Torino)	56,5	4,7	63,4	33,2	3,4	205
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	66,0	4,6	72,2	24,9	2,9	205
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	10,5	4,9	66,1	24,4	9,5	168
Totale	26,1	5,0	66,0	30,5	3,5	2.105

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nel 2023 aumenta anche il numero degli studenti e delle studentesse che hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore: 769 rispetto ai 631 del 2022 (tab. 6.10).

Tab. 6.10 Studenti che hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore nel 2022, per Fondazione ITS e genere, 2021 - 2023

Fondazione ITS	Qualificati 2021	Qualificati 2022	Qualificati 2023
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	133	134	183
Mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica (Torino)	133	142	168
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	98	79	112
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	50	73	82
Turismo e attività culturali (Torino)	67	70	82
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	73	67	77
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	71	66	65
Totale	625	631	769

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Scheda 6.4 Il monitoraggio INDIRE certifica la qualità del sistema ITS del Piemonte

Il più recente monitoraggio INDIRE (2023) fornisce un quadro aggiornato degli ITS italiani. Le analisi riguardano gli esiti del processo di reclutamento e di selezione degli allievi, i risultati del processo formativo (abbandono e numero di diplomi conferiti), la condizione occupazionale dei diplomati, le caratteristiche dei percorsi (profilo dei docenti, dotazioni di laboratorio, tipo di governance).

Tra le molte informazioni disponibili, in questa sede ci limitiamo a citare qualche dato di confronto tra gli ITS attivati in Piemonte, quelli presenti nelle altre regioni del Nord e la media nazionale.

Il primo dato da sottolineare è il successo occupazionale dei diplomati ITS del Piemonte: a un anno dal titolo, è occupato l'83% circa dei diplomati 2021. Il dato è leggermente inferiore a quello delle altre regioni del Nord e della media nazionale (86%). Notevole il fatto che il 94% degli occupati svolge un lavoro coerente con il percorso di studi.

Il secondo elemento consiste nel profilo tipico degli allievi ITS, che è costituito, sia in Piemonte sia nel resto del sistema, da studenti maschi (oltre il 70%), giovani (l'80% ha meno di 24 anni), diplomati negli istituti tecnici (nel 50% dei casi, anche se la percentuale di liceali è in aumento, soprattutto in Piemonte), che dichiara di essere alla ricerca della prima occupazione o di svolgere esclusivamente attività di studio (nel 60% dei casi).

Accanto a caratteristiche comuni con le altre regioni, il sistema ITS piemontese può vantare alcune peculiarità, tra cui: un tasso di abbandono dei corsi inferiore alla media nazionale (14% contro 19%); una percentuale di ore di lezione svolte in laboratorio doppia della media nazionale; nessun percorso richiede quote di iscrizione agli allievi (una scelta che solo tre regioni compiono, mentre Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna prevedono importi che vanno da 750 a 1.500 euro per il 90% circa dei percorsi).

Da sottolineare che, in Piemonte, su 25 percorsi monitorati, 22 sono stati "premiati" (il 90%), ovvero hanno ricevuto risorse aggiuntive. La media nazionale è del 67%, la Lombardia ha ottenuto la premialità per l'86% dei percorsi, il Veneto il 66%, l'Emilia Romagna il 60%. Tutte le sette Fondazioni ITS del Piemonte hanno uno o più percorsi tra i premiati. Questa circostanza ha consentito loro di ottenere una quota aggiuntiva di fondi dello Stato. Ricordiamo infatti che la normativa assegna il 70% delle risorse tra le Regioni sulla base del numero degli studenti ammessi al secondo/terzo anno e degli ammessi all'esame finale e il 30% a titolo di premialità, e afferma che le risorse aggiuntive devono essere destinate all'attivazione di nuovi percorsi e alla promozione della qualità di quelli esistenti (attraverso, ad esempio, investimenti in dotazioni strumentali e laboratoriali).

I criteri per ottenere la premialità sono:

- 1 – Attrattività: misura il numero di domande di partecipazione, il processo di selezione, il successo formativo e il numero di diplomati;
- 2 – Occupabilità: considera la percentuale di occupati sul numero dei diplomati e la coerenza tra indirizzo del percorso e ambito di attività lavorativa;
- 3 - Professionalizzazione/permanenza in impresa: misura il numero dei corsisti ospitati in stage in relazione alla dimensione di impresa;
- 4 - Partecipazione attiva: misura la provenienza dei docenti dal mondo del lavoro e dall'università/mondo della ricerca e le ore in laboratori di imprese di ricerca.

Come già osservato nelle scorse edizioni, va segnalato che le università possono offrire corsi di laurea "professionalizzanti", che costituiscono un'alternativa – maggiormente indirizzata a formare professionalità pronte per il mercato del lavoro – ai tradizionali corsi di laurea di primo

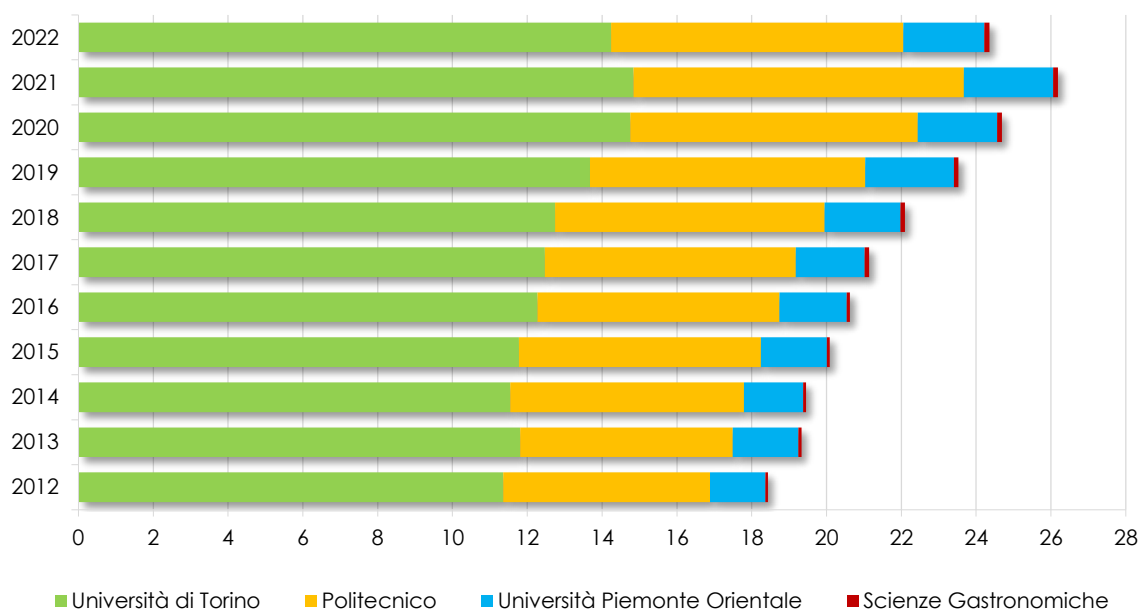
livello⁸. Le nuove lauree triennali devono essere attivate in stretta collaborazione con il mondo del lavoro, mediante convenzioni con imprese, associazioni, ordini professionali e definite in relazione a professioni disciplinate a livello nazionale, a partire da quelle “ordinistiche”. I corsi potranno avere un massimo di 50 studenti e dovranno garantire la presenza di un adeguato numero di tutor delle aziende coinvolte nel processo formativo. I corsi devono essere accreditati dal Ministero e potranno continuare a essere offerti solo se garantiranno agli studenti un tasso di occupazione almeno pari all'80% a un anno dal titolo di studio.

In Piemonte, il Politecnico di Torino offre un corso in *Tecnologie per l'industria manifatturiera*, avendo sottoscritto un accordo con il Consiglio nazionale dei Periti industriali e dei Periti industriali laureati. Grazie alla convenzione con l'ordine, gli studenti hanno la possibilità di svolgere il tirocinio formativo presso uno studio di un professionista, vedendosi riconosciuti fino a 50 crediti formativi universitari. Il tirocinio è valido anche ai fini dell'iscrizione all'albo professionale dei periti industriali.

6.5 I LAUREATI SONO PIÙ DI 24MILA

Nel 2022 gli studenti e le studentesse che hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico sono oltre 24mila, in lieve flessione rispetto all'anno precedente. La figura 6.10 mette in evidenza i progressi fatti registrare dagli atenei della nostra regione nell'ultimo decennio.

Fig. 6.10 Laureati negli atenei del Piemonte, per ateneo (dati in migliaia), 2012 - 2022



Fonte: dati degli atenei del Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

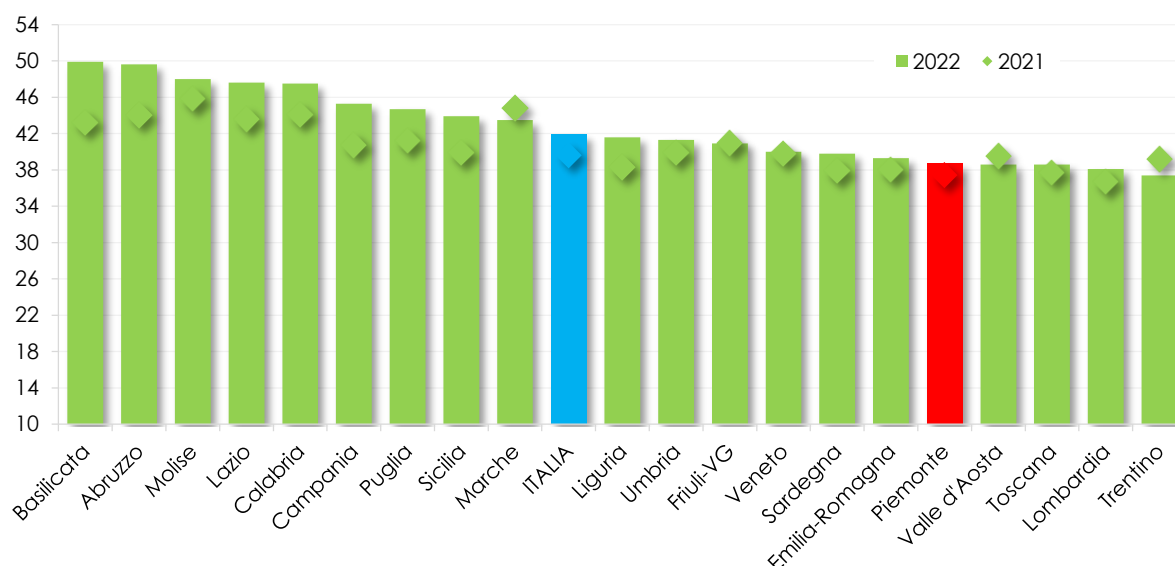
Il dato riferito al totale dei laureati non rappresenta il totale degli studenti che conseguono un titolo universitario per la prima volta ma, più precisamente, il totale delle lauree conferite ad altrettanti studenti in un determinato anno. Infatti, una parte dei 24.300 laureati del 2022 (circa

⁸ Decreto Ministeriale 987 del 12 dicembre 2016.

9.500) ha conseguito una laurea di secondo livello, essendo già in possesso del titolo triennale. Allo stesso modo, una parte degli oltre 13.000 laureati di primo livello conseguiranno, nei prossimi anni, una laurea magistrale. Infine, sono 1.800 circa i laureati nei corsi a ciclo unico.

Nel 2022, in Piemonte (fig. 6.11), l'Istat calcola un tasso di conseguimento dei titoli universitari pari a circa 39 laureati ogni 100 persone di 25 anni (considerando lauree triennali, ciclo unico, vecchio ordinamento ed escludendo le lauree magistrali)⁹. Il dato è ancora inferiore alla media nazionale (pari al 42%) ma molto vicino a quello del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Lombardia. Il fatto che, nelle regioni del Nord, il tasso di conseguimento di titoli universitari sia inferiore a quello di molte regioni meridionali può essere spiegato, in parte, con la presenza di un mercato del lavoro maggiormente attrattivo, anche per chi non è in possesso di titoli di studio elevati.

Fig. 6.11 Tasso di conseguimento dei titoli universitari, per regione, 2022 e 2021

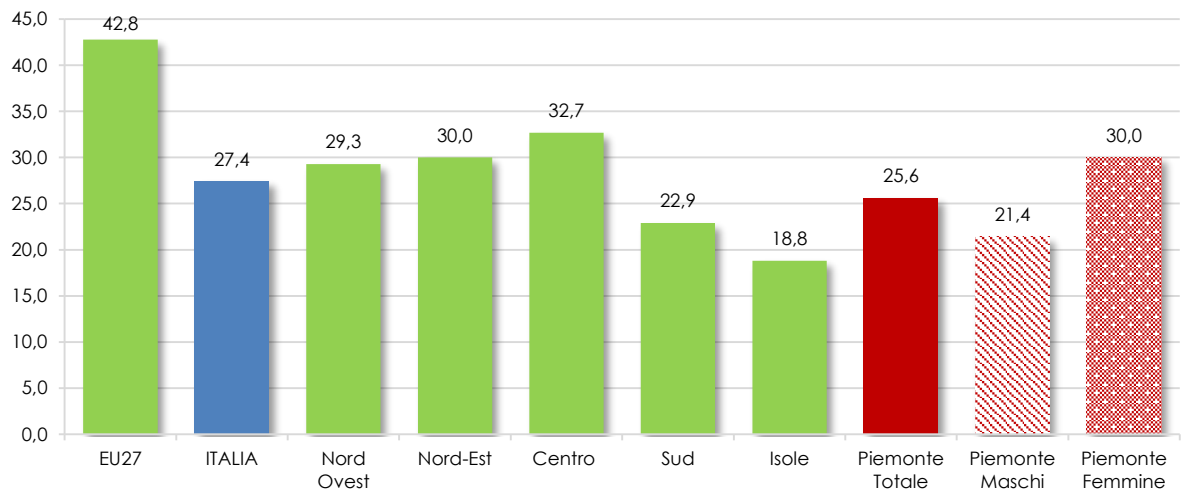


Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano (edizioni 2023 e 2022); elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università
Nota: il tasso è ottenuto dal rapporto tra laureati triennali, magistrali a ciclo unico e popolazione 25enne. Sono escluse le lauree magistrali biennali.

Esaminando la fascia di età 30-34 anni (fig. 6.12), in Piemonte i laureati sono il 25,6%, un dato inferiore a quello medio italiano (27,4%). I dati piemontese e italiano sono piuttosto lontani dalla media dei Paesi europei (42,8%) e dal target fissato dall'Unione Europea per il 2030: almeno il 50% dei 30-34enni dovranno essere in possesso di un diploma di istruzione terziaria.

⁹ L'indicatore è una proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria.

Fig. 6.12 Percentuale di popolazione di 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario sul totale della popolazione di età corrispondente, 2022



Fonte: Eurostat

Secondo l'OECD, la percentuale di italiani di età compresa tra i 25 e i 34 anni in possesso di titoli di terzo livello (considerando tutte le tipologie di titoli) è del 29,2%. Il dato è inferiore alla media europea e a quella dei Paesi OECD. Il ritardo italiano (e piemontese) si spiega con la sostanziale assenza di popolazione in possesso di titoli di terzo livello nel segmento ISCED 5, quello dei corsi brevi post diploma (1-2 anni), concepiti per fornire a chi li frequenta conoscenze, abilità e competenze professionali immediatamente spendibili. In questo segmento, la lacuna italiana è stata colmata con l'introduzione degli ITS, i quali però rappresentano, ancora oggi, una quota residuale di studenti. In Spagna e in Francia le percentuali di popolazione in possesso di questi titoli raggiungono quote ragguardevoli.

Nel segmento ISCED 6 (lauree di primo livello, bachelor e titoli equivalenti), l'Italia sta progressivamente colmando la distanza che la separava da altri Paesi. Nel segmento ISCED 7 (lauree di secondo livello, master e titoli equivalenti), il nostro Paese è sostanzialmente allineato (e talvolta supera) i Paesi con cui abitualmente si confronta.

Tab. 6.11 Percentuale di 25-34enni in possesso di titolo di studio di terzo livello in alcuni Paesi europei, 2022

Paese	Titoli di terzo livello (cicli brevi)	Bachelor o titoli equivalenti	Master o titoli equivalenti	Dottorato di ricerca o titoli equivalenti	Totale
Francia	12,3	13,9	23,3	0,8	50,4
Germania	0,4	21,4	14,4	1,1	37,3
Italia	0,2	12,3	16,3	0,4	29,2
Spagna	15,8	17,1	17,3	0,3	50,5
Regno Unito	6,4	34,4	15,4	1,5	57,7
media EU25	5,3	21,9	19,1	0,6	44,7
media OECD	7,9	25,9	15,1	0,7	47,2

Fonte: OECD, Education at a Glance 2023

Bibliografia

- ANVUR (2018), *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2018*, Roma, www.anvur.it
- ANVUR (2023), *I focus del Rapporto ANVUR. Analisi di genere*, Roma, www.anvur.it
- INDIRE (2023), *Istituti Tecnici Superiori, Monitoraggio nazionale 2023*, Firenze
- IRES Piemonte (2017), *Rapporto istruzione e formazione professionale, Piemonte 2017*, www.sisform.piemonte.it
- ISTAT (2023), *Annuario Statistico Italiano, edizione 2023*, Roma
- ISTAT (2022), *Annuario Statistico Italiano, edizione 2022*, Roma
- Machì G. (2023), *La sfida del PNRR per l'offerta formativa ITS – Le nuove Istruzioni operative*, Bollettino ADAPT 27 novembre 2023, n. 41
- Musto D., Laudisa F. (2021), *L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità*, Contributo di ricerca 318/ 2021, IRES Piemonte
- OECD (2023), *Education at a Glance 2023: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris
- Stanchi A. (2020), *Adulti e università: un incontro difficile? Un'esplorazione del fenomeno attraverso la realtà piemontese*, Contributo di ricerca 294/2020, IRES Piemonte
- Trombetti A.L., Stanchi A. (2019), *Le università telematiche italiane. Cosa sono, cosa offrono, un confronto con l'Europa*, I Libri di Emil, Bologna
- USTAT (2022), *Focus "Le carriere femminili in ambito accademico"*, www.ustat.miur.it
- Viesti G. (2016), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore
- Viesti G. (2018), *La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria*, Editori Laterza

Capitolo 7

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

Punti salienti

Nel 2023 le allieve e gli allievi iscritti ai corsi di formazione professionale, finanziati o riconosciuti dalla Regione Piemonte, sono oltre 64.000, un dato in crescita rispetto a quello del 2022 e a quello del 2021. In sintesi, gli elementi più interessanti sono:

- La conferma dell'articolazione di proposte formative della Regione Piemonte, diverse per obiettivi, destinatari, settore professionale, durata, contenuti. Nel 2023 hanno iniziato i loro percorsi formativi i primi 800 allievi dei corsi attivati nell'ambito delle Accademie di filiera, uno strumento innovativo di riqualificazione della forza lavoro voluto dalla Regione Piemonte.
- Le categorie formative che, nel 2023, raccolgono il maggior numero di allievi sono la formazione iniziale e l'apprendistato. La categoria che registra l'incremento di allievi più consistente rispetto al 2022 è quella della Formazione per il lavoro, grazie al Programma GOL, nell'ambito del quale sono attivi corsi per l'upskilling e il reskilling di lavoratori disoccupati.
- I maschi sono il 53% del totale degli allievi, le femmine il restante 47%. Le percentuali confermano la prevalenza maschile tra gli studenti della formazione professionale, particolarmente evidente in alcune categorie e segmenti (formazione iniziale, formazione superiore, apprendistato). Le allieve sono più numerose nella formazione socio-assistenziale e nella formazione per il lavoro.
- I corsi della formazione iniziale, dell'alta formazione e, in buona parte, delle iniziative legate all'apprendistato, sono frequentate da allievi giovani o molto giovani. Le iniziative della formazione continua e socio-assistenziale sono appannaggio, per buona parte, di allievi adulti.
- Come prevedono i rispettivi bandi, vi sono differenze anche sotto il profilo della condizione occupazionale: gli iscritti alla formazione iniziale sono studenti; sono occupati gli apprendisti (come conseguenza del contratto che viene stipulato con l'azienda) e gli allievi della formazione continua. I disoccupati sono concentrati nella formazione per il lavoro e nella formazione per l'inclusione.
- I percorsi di formazione hanno durate diverse: si va da esperienze formative di qualche decina di ore, fino a corsi che hanno durata pluriennale, a tempo pieno. Le esperienze legate all'apprendistato e alla formazione continua sono quasi sempre di durata inferiore alle 80 ore; i corsi della formazione iniziale (fatta eccezione per le forme di sostegno e di tutoraggio) e quelli della formazione superiore hanno durata pluriennale. Fra questi due estremi, sono numerosi i corsi di durata intermedia, soprattutto nella formazione per l'inclusione, nella formazione per il lavoro, nella formazione socio-assistenziale.

L'analisi esamina le caratteristiche delle allieve e degli allievi che hanno partecipato a una o più iniziative formative di carattere professionale, promosse dalla Regione Piemonte, nel corso del 2023. Abbiamo utilizzato, con poche modifiche, il medesimo sistema di classificazione dei corsi di formazione per categorie e segmenti, degli ultimi due anni, per agevolare la lettura dei dati relativi agli studenti, anche in chiave comparativa tra le diverse edizioni di questo Rapporto. Il capitolo è così articolato: nel primo paragrafo si illustra il sistema della formazione professionale regionale presente in Piemonte. Nel secondo paragrafo si delineano le caratteristiche delle allieve e degli allievi, considerati nel loro insieme, sotto il profilo anagrafico, del titolo di studio di

cui sono in possesso, della condizione occupazionale, nonché in termini di durata dei corsi a cui sono iscritti e degli enti che erogano i contenuti formativi. Nel terzo paragrafo si approfondiscono le caratteristiche delle allieve e degli allievi nelle diverse categorie e segmenti formativi.

7.1 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE: COSA È, A CHI SI RIVOLGE

La Regione Piemonte, attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo, le risorse del PNRR e altre fonti di finanziamento, propone, regola e finanzia un insieme di corsi e di altre opportunità di formazione professionale rivolte a diverse tipologie di destinatari: ragazzi e ragazze che devono assolvere l'obbligo d'istruzione e formazione, giovani che hanno abbandonato gli studi senza aver ottenuto una qualifica o un altro titolo secondario, giovani e adulti interessati a corsi di specializzazione post-diploma professionalizzanti, adulti occupati e disoccupati, persone in condizione di difficoltà e disagio (detenuti, disabili).

La Regione disciplina l'articolazione, le caratteristiche, la fase autorizzativa e il finanziamento delle iniziative formative attraverso apposite Direttive, Bandi, Avvisi e altri provvedimenti. L'attuazione delle iniziative è poi demandata a enti di formazione, accreditati dalla stessa Regione, che partecipano ai bandi, presentando proposte e piani formativi aderenti alle richieste. Nei casi in cui le proposte siano valutate positivamente dalla Regione, gli enti possono avviare i corsi e ottenere i finanziamenti previsti dai Bandi.

Lo schema di tab. 7.1 aiuta a comprendere questo eterogeneo insieme di opportunità di formazione. I corsi si articolano in otto categorie e diciannove segmenti formativi, utili a sintetizzare una realtà quanto mai eterogenea e di non immediata comprensione. La classificazione mantiene il medesimo grado di articolazione utilizzato nel 2023, con sole due modifiche:

- il segmento dei corsi post diploma è stato spostato dalla categoria della Formazione per il lavoro a quella della Formazione superiore, perché le caratteristiche dei corsi e il profilo degli allievi (giovani, in possesso di diploma secondario superiore) sono più simili a quelli presenti in quest'ultima categoria
- i corsi di formazione afferenti alle Accademie di filiera sono stati suddivisi nella categoria della Formazione per il lavoro e in quella della Formazione continua, a seconda che i corsi siano rivolti ad allievi disoccupati o occupati.

Illustriamo con una sintetica descrizione le principali caratteristiche dei corsi inseriti nelle categorie e nei segmenti formativi riportati nella tab. 7.1 seguendo il criterio anagrafico dei destinatari: prima le iniziative rivolte agli allievi e alle allieve più giovani, poi quelle destinate a individui adulti.

Box 7.1 Le Accademie di filiera

L'attuale momento storico è connotato da profondi cambiamenti, di tipo tecnologico, organizzativo, ambientale. In questo quadro, la formazione assume un ruolo chiave, in particolare quella di tipo professionale: deve anticipare i bisogni delle imprese del territorio e dotare giovani e adulti delle competenze necessarie per poter affrontare le continue sfide del mercato del lavoro.

Per rispondere nel modo più rapido possibile alle esigenze delle imprese, la Regione Piemonte ha avviato un percorso di sperimentazione di percorsi formativi innovativi, in cui le stesse imprese assumono un ruolo centrale. L'idea è quella di dotare ogni filiera di attività economica che caratterizza il tessuto produttivo regionale, di una *Accademia* (detta, appunto, *Accademia di filiera*). Si tratta di un luogo deputato a progettare e realizzare percorsi formativi per persone già occupate nelle imprese presenti nella filiera, per il loro upskilling o reskilling, o per persone disoccupate, al fine di dotarle delle competenze richieste dalle imprese della filiera.

Le Accademie si connotano come reti stabili (ma aperte) composte da agenzie formative e imprese, a cui si aggiungono anche altri soggetti quali, scuole, Fondazioni ITS, università, poli di innovazione, associazioni rappresentative delle parti sociali ecc. Le Accademie sono specializzate in un ambito tecnologico e caratterizzate dal ruolo di primo piano che assumono le aziende che vi partecipano; esse investono il tempo dei propri tecnici, i quali sono chiamati a progettare i percorsi e a svolgere attività di docenza, e mettono a disposizione le proprie tecnologie e attrezzature per attività di laboratorio.

La prima sperimentazione riguarda le filiere economico-produttive di:

- Sistemi di mobilità (che comprende i settori automotive, aerospazio, fabbricazione di treni e bus, servizi connessi alla mobilità delle persone)
- Green Jobs e Tessile, Abbigliamento Moda (che comprende anche la gioielleria, gli accessori, le calzature, etc.).

Nel 2023 la Regione ha approvato l'avvio di altre nove Accademie, con l'obiettivo di arrivare a garantire la copertura di tutte le filiere economiche strategiche per il Piemonte, identificate dalla Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) della Regione Piemonte. Esse sono:

- Agrifood
- Costruzioni, infrastrutture e manutenzione del territorio orientate alla sostenibilità
- Sistemi della logistica, a valore aggiunto e per l'e-commerce
- Turismo (servizi, ristorazione, ospitalità, artigianato) e montagna
- Commercio e artigianato di servizio
- Tecnologie informatiche e digitali
- Manifattura avanzata
- Chimica, farmaceutica e biotech
- Welfare, coesione e innovazione sociale

Tab. 7.1 Categorie e segmenti formativi della classificazione adottata

Categoria	Segmento
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica leFP
	Formazione iniziale diploma leFP
	Progetti complementari leFP
Formazione superiore	Formazione superiore IFTS
	Formazione superiore ITS
	Post diploma
Apprendistato	Apprendistato professionalizzante
	Apprendistato diploma
	Alto Apprendistato
Formazione per l'inclusione	Formazione per l'inclusione – detenuti
	Formazione per l'inclusione – disabili
Formazione per il lavoro	Upskilling
	Reskilling
	Formazione per il lavoro - Accademie
Formazione socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale
Formazione continua	Formazione continua aziendale
	Formazione continua individuale
	Formazione continua - Accademie
Corsi riconosciuti	Formazione riconosciuta-non finanziata

La formazione iniziale si riferisce all'Istruzione e Formazione Professionale regionale (leFP, si veda la tab. 7.2), di cui si è ampiamente detto nel capitolo 4 di questo Rapporto. L'Istruzione e Formazione Professionale (leFP) è disciplinata da specifica Direttiva regionale¹.

I corsi di qualifica consentono a giovani studenti di ottenere una qualifica professionale. La durata è triennale, e si riduce a due anni per coloro che abbiano già frequentato un anno di secondarie superiori. I corsi di diploma professionale sono di durata annuale, e hanno inizio al termine del triennio di qualifica. Nel 2022 sono stati avviati i primi corsi di diploma quadriennali, che possono essere intrapresi da studenti in possesso della sola licenza media.

Fanno parte della formazione anche numerose forme di sostegno o laboratori per chi già frequenta o deve poter accedere (se drop out) ai percorsi leFP. Queste forme di sostegno hanno durata breve se sono rivolte a giovani con bisogni educativi speciali, ad allievi con disabilità o se si tratta di laboratori per il recupero degli apprendimenti e per la personalizzazione dei percorsi formativi. Hanno durata annuale se servono al rientro nei percorsi leFP².

¹ La Direttiva della Regione Piemonte che regola le attività formative per il triennio 2022-2025 è la D.G.R. n. 7-4103 del 19/11/2021 Legge regionale 63/1995. Indirizzi per la programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale periodo 2022/2025.

² Per maggiori dettagli si veda la Scheda 4.2, pag. 56 del capitolo 4.

Tab. 7.2 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione iniziale

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione iniziale qualifica	Giovani che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado (scuola media)	Corsi triennali finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e al raggiungimento di una qualifica professionale. 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale")	Qualifica professionale (3° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
	Giovani che hanno compiuto 15 anni o che hanno frequentato almeno un anno di scuola superiore	Percorsi biennali (con crediti in ingresso). 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale")	Qualifica professionale (3° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Formazione iniziale diploma	Giovani che possiedono una qualifica professionale o giovani qualificati negli istituti professionali di Stato (con qualifica coerente con i requisiti previsti dal percorso scelto) Giovani che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado (scuola media)	Percorsi annuali (4° anno dopo la qualifica). 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale") Percorsi quadriennali di 990 ore annuali (600 ore di stage)	Diploma professionale (4° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Formazione iniziale integrazioni-sostegno	Giovani dai 15 anni che hanno abbandonato gli studi , senza aver ottenuto una qualifica o un altro titolo secondario	Percorsi annuali di accompagnamento alla scelta professionale Laboratori scuola-formazione , finalizzati al recupero e allo sviluppo delle competenze apprese dallo studente. Massimo 300 ore Laboratori di recupero e sviluppo e degli apprendimenti (LaRSA), per favorire l'ingresso in percorsi formativi già avviati e per il recupero di giovani drop out. Massimo 200 ore Laboratori di accompagnamento e recupero degli apprendisti (LaRSAP), per il sostegno degli studenti dei percorsi leFP assunti in apprendistato. Massimo 100 ore Interventi di sostegno per allievi con disabilità lieve nei percorsi leFP. Massimo 170 ore Interventi per allievi con esigenze educative speciali (EES) in percorsi leFP. Massimo 50 ore	Attestato di frequenza, finalizzato al reingresso nella formazione professionale, all'apprendistato o all'istruzione secondaria superiore

Alla categoria della formazione superiore abbiamo ricondotto i corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTs), di durata annuale, i corsi biennali degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e i corsi post diploma, di durata annuale (tab. 7.3).

I corsi IFTS sono rivolti a giovani o adulti già in possesso di un diploma professionale; rappresentano – nei fatti – il quinto anno nell'ambito della filiera di studi a carattere professionale che inizia con la qualifica triennale, prosegue con il diploma annuale (IV anno), i corsi IFTS (V anno) e conduce all'ingresso nei corsi ITS. La flessibilità del percorso consente

traiettorie differenti: è possibile l'ingresso in un ITS con un qualunque diploma secondario superiore, oppure accedere a un IFTS senza aver conseguito titoli nell'ambito della IeFP.

I corsi sono disciplinati dalla Direttiva *Formazione Tecnica Superiore*³ e, per quanto riguarda gli Istituti Tecnici Superiori, dal Bando regionale per il finanziamento dei corsi ITS (biennio 2022/2024).

I corsi post diploma sono finanziati nell'ambito della Direttiva *Formazione per il lavoro - macro ambito formativo*¹⁴ e sono rivolti a giovani o adulti, già in possesso di un diploma secondario superiore, disoccupati e interessati a conseguire una specializzazione in una professione o in un mestiere.

Tab. 7.3 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione superiore

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione superiore IFTS	Giovani e adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore o diploma professionale di tecnico. Coloro che sono in possesso dell'ammissione al quinto anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado	Corsi IFTS ; durata annuale, articolati in attività teorica, pratica e di laboratorio. 800 ore; almeno il 30% del monte ore deve essere svolto in azienda, attraverso stage	Certificato di specializzazione tecnica superiore (4° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF). Gli studenti hanno la possibilità di essere assunti dalle aziende con contratto di apprendistato
Formazione superiore ITS	Possessori di diploma di scuola secondaria superiore , superamento test di ammissione e colloquio motivazionale	Corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori); percorsi terziari biennali non accademici, svolti in collaborazione con il sistema produttivo. 900 ore annue, stage obbligatorio	Diploma di tecnico superiore (5° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Post Qualifica / Diploma	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o interessati a conseguire una specializzazione in una professione o un mestiere	Corsi post-qualifica, post-diploma, post-laurea , in base al titolo di studio posseduto. Massimo di 1200 ore, stage di almeno il 30% delle ore del corso	Abilitazioni professionali e specializzazioni finalizzate all'inserimento lavorativo, diploma professionale tecnico.

La categoria dell'apprendistato è composta da segmenti formativi molto differenti tra loro per caratteristiche dei percorsi e tipologia di destinatari. La caratteristica comune è il fatto che gli allievi sono inseriti in percorsi di apprendistato (che è un contratto di lavoro a tutti gli effetti) e durante questo periodo usufruiscono di formazione professionale, a regia regionale (tab. 7.4).

La forma di gran lunga più diffusa è quella dell'apprendistato professionalizzante. La componente formativa nell'ambito dell'apprendistato professionalizzante si sostanzia nella frequenza a moduli di breve durata (40, 80 o 120 ore, a seconda del livello di scolarizzazione degli apprendisti).

L'apprendistato di primo livello è un percorso formativo vero e proprio, di durata pluriennale, il cui obiettivo è il conseguimento di una qualifica o di un diploma professionale, ma svolto in apprendistato.

³ Si veda la D.G.R. n.19-7317 del 31/03/2023 - Programmazione integrata dell'offerta formativa regionale del Sistema di Formazione Tecnica Superiore (ITS Academy e IFTS) per l'offerta formativa 2023/2024. Il finanziamento dei percorsi IFTS è regolato dal Bando regionale per il finanziamento dei percorsi IFTS – anno 2023, quello dei corsi ITS Academy dal Bando regionale per il finanziamento dei percorsi ITS - Biennio 2023-2025.

¹⁴ Si veda la D.G.R. 6 - 3493 del 9 luglio 2021, "Legge regionale 63/1995. Direttiva formazione per il lavoro periodo 2021–2024".

Infine, l'apprendistato di alta formazione e ricerca è anch'esso un percorso formativo svolto in apprendistato, ma destinato ad allievi più scolarizzati, che intendono conseguire una laurea, un master o un dottorato.

Pur molto differenti tra loro, i tre tipi di apprendistato sono regolamentati, a livello nazionale, dal Decreto legislativo 81/2015, a livello regionale, dalla DGR 8-2309 del 20/11/2020 (Testo unico sull'apprendistato), che disciplina gli standard formativi e i criteri generali per la realizzazione dei percorsi e gli aspetti contrattuali.

Tab. 7.4 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria apprendistato

Segmento	Destinatari	Caratteristiche	Titolo di studio/qualifica/attestato
Apprendistato	Giovani tra i 18 e i 29 anni; individui beneficiari di indennità di mobilità o di trattamento di disoccupazione , senza limiti di età	Apprendistato professionalizzante: formazione di base e trasversale svolta presso strutture accreditate e/o in impresa, oltre a un apprendimento tecnico professionale <i>on the job</i> . Al termine del periodo formativo il datore di lavoro può continuare il rapporto a tempo indeterminato oppure recedere dal rapporto	Qualifica professionale, equivalente al titolo conseguito al termine dei percorsi leFP
	Giovani tra i 15 e i 25 anni che, a seconda del titolo di studio, possono accedere ai diversi percorsi in apprendistato	Apprendistato di primo livello: i giovani iscritti ai percorsi di formazione professionale o di istruzione possono frequentare i corsi e contemporaneamente essere assunti come apprendisti, anticipando l'ingresso nel mondo del lavoro	Qualifica e Diploma professionale Diploma di istruzione secondaria superiore Certificato di specializzazione tecnica superiore
	Giovani tra i 18 e i 29 anni già inseriti in un percorso di alta formazione (universitaria o post-diploma)	Apprendistato di alta formazione e di ricerca: le imprese possono assumere un giovane già inserito in un percorso di alta formazione al fine di "modellare" una figura altamente professionale con competenze specialistiche; gli apprendisti hanno l'opportunità di conseguire un titolo accademico o di alta formazione attraverso una modalità didattica che vede l'interazione tra l'istituzione formativa e l'impresa	Titolo di studio di terzo livello (laurea, master, dottorato di ricerca)

La formazione per l'inclusione rappresenta un insieme di corsi rivolti a individui che, per diversi motivi, versano in condizioni di difficoltà (condizione di detenzione carceraria, disabilità), ed è pensata per dare loro opportunità di qualificazione o riqualificazione (tab. 7.5).

La Regione regola questo tipo di offerta con la Direttiva *Formazione per il Lavoro*⁵ (macro ambito formativo 2).

⁵ Si veda la D.G.R. n. 6 - 3493 del 9 luglio 2021.

Tab. 7.5 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione per l'inclusione

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione per l'inclusione	Detenuti, disabili	Corsi annuali o biennali (durata variabile a seconda della tipologia), finalizzati all' inserimento lavorativo e sociale	Attestato di frequenza, qualifica professionale, certificato di specializzazione

La categoria della Formazione per il lavoro è composta da due segmenti, regolati dalla Direttiva *Formazione per il Lavoro (macro ambito formativo 1)*. Le misure fanno parte del Programma GOL - Garanzia di occupabilità dei lavoratori, finanziato con risorse del PNRR, e volto a favorire percorsi di reinserimento lavorativo delle persone più fragili e vulnerabili sotto il profilo occupazionale. La D.G.R. n. 16 – 5369 del 2022 prevede percorsi di breve/media durata, per l'aggiornamento delle competenze (upskilling) e percorsi di più lunga durata, per la riqualificazione (reskilling). La proposta di inserimento degli allievi nell'uno o nell'altro tipo di corso viene fatta dai Centri per l'Impiego, che sono chiamati a valutare le necessità formative degli individui che si rivolgono ad essi.

Il segmento della Formazione per il lavoro – Accademie è costituito da percorsi formativi di durata e articolazione assimilabili a quelli previsti nell'ambito del reskilling, ma afferenti all'iniziativa delle Accademie di filiera (tab. 7.6).

Tab. 7.6 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione per il lavoro

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Upskilling	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o occupati	Percorsi formativi di breve durata , finalizzati all' aggiornamento delle competenze per l'occupazione.	Validazione di competenze.
Reskilling	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o occupati	Percorsi formativi di durata più lunga , finalizzati alla qualificazione o riqualificazione delle competenze per l'occupazione.	Qualifica, specializzazione professionale, abilitazione professionale, validazione di competenze.
Formazione per il lavoro - Accademie	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o occupati	Percorsi formativi di durata e articolazione assimilabili a quelli previsti nel reskilling , ovvero di riconversione di figure professionali, afferenti alle Accademie di Filiera.	Qualifica, specializzazione professionale, abilitazione professionale, validazione di competenze.

La categoria della Formazione socio-assistenziale (tab. 7.7) è costituita dai corsi che conducono al conseguimento della qualifica di Operatore socio-assistenziale, regolati dalla specifica Direttiva per il periodo 2022-2024 (D.G.R. n. 3-5145 del 31 maggio 2022).

Tab. 7.7 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione socio-assistenziale

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
F.P. socio-assistenziale	Giovani e adulti, disoccupati e occupati	Corsi volti a formare operatori socio sanitari (OSS), per favorire l'occupazione dei giovani e degli adulti, e per rafforzare le competenze di coloro che già lavorano o hanno lavorato in strutture sanitarie, socio-sanitarie o socio-assistenziali	Qualifica professionale di Operatore socio-assistenziale

I segmenti afferenti alla categoria della formazione continua (tab. 7.8) sono regolati dalla Direttiva Formazione Individuale continua e permanente 2023-2027 (D.G.R. n. 22-7320/2023). Pur inquadrati in due segmenti differenti, i corsi della formazione continua aziendale e individuale hanno caratteristiche molto simili. Può infatti accadere che uno stesso corso veda la compresenza di allievi che usufruiscono di un voucher aziendale e altri che siano in possesso di un voucher individuale (spesso indirizzati dall'azienda in cui lavorano).

Il segmento della Formazione continua – Accademie è costituito da percorsi formativi rivolti a occupati in aziende facenti parte delle Accademie di Filiera.

Tab. 7.8 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione continua

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione aziendale	Dipendenti o titolari di impresa con sede operativa in Piemonte	Corsi per occupati su iniziativa dell'impresa: catalogo regionale dell'offerta formativa che riporta i corsi che è possibile svolgere presso le agenzie formative, che ne sono titolari, usufruendo di un <i>voucher aziendale</i>	Attestato di frequenza
Formazione individuale	Singoli lavoratori domiciliati in Piemonte che, di propria iniziativa, intendano aggiornarsi, qualificarsi o riqualificarsi per acquisire nuove competenze. La Regione rilascia un <i>voucher individuale</i> di partecipazione	Corsi per occupati su iniziativa individuale: catalogo regionale dell'offerta formativa che riporta le attività disponibili, di durata compresa tra 16 e 200 ore, realizzate da agenzie formative che rispondono agli avvisi di Regione Piemonte	Attestato di partecipazione, validazione delle competenze, abilitazione professionale, certificato di specializzazione
Formazione continua - Accademie	Dipendenti o titolari di impresa afferente alle Accademie di filiera	Corsi per occupati su iniziativa dell'impresa, afferente alle Accademie di filiera	Attestato di frequenza

Infine, i corsi riconosciuti (o a libero mercato) dalla Regione Piemonte (ma non finanziati da essa) sono disciplinati da specifica direttiva (D.G.R. n. 10-2648 del 22 dicembre 2020). Si tratta di un insieme di corsi diversi per caratteristiche e destinatari, che hanno come elemento in comune il fatto che sono gli allievi a sostenere i costi della propria formazione (tab. 7.9).

Tab. 7.9 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria corsi riconosciuti

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
F.P. riconosciuta-non finanziata	Giovani e adulti, disoccupati e occupati	I corsi devono essere coerenti con gli standard formativi di erogazione e di certificazione della Regione Piemonte	Qualifica o diploma professionale, specializzazione, idoneità e abilitazione professionale, frequenza e profitto, validazione delle competenze

7.2 UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2023, in Piemonte, le allieve e gli allievi coinvolti nell'eterogeneo insieme di corsi e di altre iniziative formative, finanziate o riconosciute dalla Regione Piemonte, sono stati oltre 64.000⁶ (tab. 7.10). Il dato è superiore a quello del 2022, quando gli allievi erano oltre 61.000, e a quello del 2021, quando questi erano poco meno di 50.000.

Se si conteggiano gli allievi tante volte quante sono le iniziative che essi frequentano (anche nei casi in cui uno studente usufruisca di più corsi e quindi venga conteggiato più volte nello stesso anno solare), il totale dei partecipanti arriva a 89.000.

Le categorie con la numerosità più elevata sono quelle della formazione iniziale (con oltre 17.000 allievi e allieve)⁷, dell'apprendistato e della formazione per il lavoro (con oltre 16.000 partecipanti). Seguono gli allievi iscritti ai corsi riconosciuti (anche se non finanziati) dalla Regione, quelli della formazione superiore, continua, socio-assistenziale e della formazione per l'inclusione di individui in condizioni di difficoltà e disagio.

Tab. 7.10 Allieve ed allievi iscritti alla F.P. regionale in Piemonte, per categoria formativa, 2023 (contati una sola volta per ciascuna categoria)

Categoria	valori assoluti			Valori %	
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi
Formazione iniziale	6.721	10.888	17.609	38,2	61,8
Apprendistato	6.818	9.736	16.554	41,2	58,8
Formazione per il lavoro	9.599	6.670	16.269	59,0	41,0
Corsi riconosciuti	2.865	2.771	5.636	50,8	49,2
Formazione superiore	777	1.680	2.457	31,6	68,4
Formazione continua	1.160	1.221	2.381	48,7	51,3
Formazione socio-assistenziale	2.005	341	2.346	85,5	14,5
Formazione per l'inclusione	405	1.168	1.573	25,7	74,3
Totale	29.964	34.118	64.082	46,8	53,2

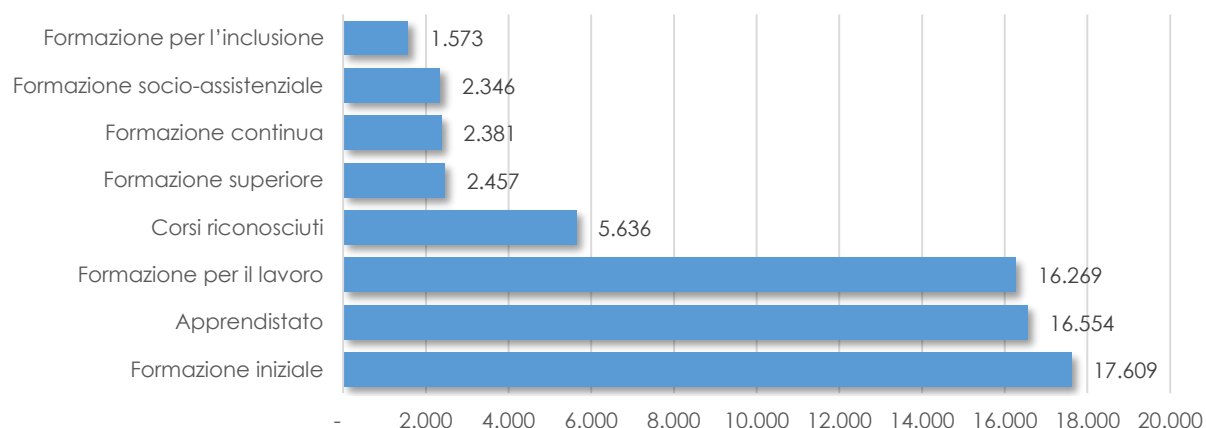
Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per categoria formativa.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

⁶ I dati utilizzati nell'analisi sono tratti dal Sistema Mon.V.I.S.O. (Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione) della Regione Piemonte. I dati si riferiscono a tutti gli iscritti che hanno avviato un percorso formativo nel 2023, a prescindere dalla sua durata, periodo di avvio, obiettivo perseguito, ecc.

⁷ Il dato degli iscritti alla categoria della Formazione iniziale qui riportato differisce da quello che si ottiene dalla somma degli iscritti nei singoli segmenti. Ciò è dovuto al fatto che vi sono studenti iscritti a corsi di qualifica o diploma e anche a iniziative di sostegno. Il programma li conteggia una volta nel segmento (ad esempio, sostegno e qualifica) e una volta nella categoria, ma se la categoria è composta da più segmenti si origina il fenomeno descritto.

Fig. 7.1 Iscritti alla formazione professionale regionale, per categoria formativa, 2023 (contati una sola volta per ciascuna categoria)



Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per categoria formativa.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Box 7.2 La modalità di conteggio degli allievi

È opportuno chiarire che vi sono due modi possibili di conteggiare i partecipanti: il primo è conteggiarli una sola volta per ciascuna categoria o segmento a cui afferisce il corso a cui prendono parte, anche nei casi in cui questi fruiscono di più iniziative formative. Il secondo è conteggiarli tante volte quante sono le iniziative che essi fruiscono.

Non vi è una modalità valida in tutti i casi: se si vuole dare conto del numero di allievi che frequentano le iniziative formative promosse dalla Regione Piemonte e delle loro caratteristiche, è più corretto conteggiarli una sola volta. Se, invece, si vuole dare conto di tutti gli interventi attuati dalla Regione, dal momento che essi comportano – anche laddove questi si rivolgano allo stesso allievo o allieva – uno sforzo progettuale, gestionale e finanziario, è più corretto conteggiarli tutte le volte che essi fruiscono di un corso.

Le differenze più rilevanti tra le due modalità di conteggio emergono nella categoria della Formazione iniziale e in quella dell'Apprendistato. Nel caso della Formazione iniziale, in un certo anno, vi sono studenti iscritti a un corso di formazione di lunga durata (ad esempio, ai corsi di qualifica professionale triennale o diploma annuale) che, nello stesso anno, usufruiscono anche di iniziative di sostegno allo studio. Nel caso dell'Apprendistato, vi sono apprendisti che frequentano più moduli formativi nello stesso anno.

I segmenti formativi con il maggior numero di allievi (tab. 7.11) sono l'apprendistato professionalizzante, i percorsi di qualifica triennale della formazione iniziale, le iniziative di upskilling della Formazione per il lavoro, grazie al diffondersi del programma GOL (vedi box 7.4). Se si conteggiano i partecipanti tante volte quante sono le iniziative che essi frequentano (anche nei casi in cui uno studente usufruisca di più corsi e quindi venga conteggiato più volte nello stesso anno solare, si veda la tab. 7.12), i dati differiscono rispetto a quelli della tab. 7.11. Le differenze più evidenti si riscontrano nell'apprendistato professionalizzante e nella formazione iniziale.

Tab. 7.11 Allieve ed allievi iscritti alla F.P. regionale, per categoria e segmento formativo, 2023
(contati una sola volta per ciascun segmento formativo)

Categoria	Segmento	Femmine	Maschi	Totale
		[%]		(v.a.)
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica leFP	36,8	63,2	13.594
	Formazione iniziale diploma leFP	49,3	50,7	1.884
	Progetti complementari leFP	34,1	65,9	8.090
Formazione superiore	Formazione superiore ITS	25,9	74,1	2.105
	Post diploma	65,9	34,1	352
Apprendistato	Apprendistato professionalizzante	41,9	58,1	16.034
	Apprendistato diploma	9,2	90,8	217
	Alto Apprendistato	24,5	75,5	314
Formazione per l'inclusione	Formazione per l'inclusione – detenuti	3,7	96,3	736
	Formazione per l'inclusione – disabili	45,2	54,8	837
Formazione per il lavoro	Upskilling	61,1	38,9	10.972
	Reskilling	54,9	45,1	5.431
	Formazione per il lavoro Accademie	59,1	40,9	186
Formazione socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale	85,5	14,5	2.346
Formazione continua	Formazione continua aziendale	53,8	46,2	340
	Formazione continua individuale	58,9	41,1	1.453
	Formazione continua Accademie	20,7	79,3	589
Corsi riconosciuti	Formazione riconosciuta-non finanziata	50,8	49,2	5.636

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo. Da notare che nella categoria della Formazione iniziale, la somma del numero di studenti iscritti nei tre segmenti è diversa da quella presentata nella tab. 7.10. Ciò è dovuto al fatto che il sistema conteggia uno studente una sola volta in ciascun segmento; quindi lo stesso studente è replicato nei casi in cui segua iniziative afferenti a più segmenti. Ma il sistema lo conteggia una volta sola in ciascun categoria.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Prima di entrare nel merito, esaminando – per ciascun segmento formativo – le caratteristiche degli allievi e delle allieve, forniamo qualche indicazione sull'intera platea dei beneficiari degli interventi.

Considerando il totale degli oltre 64mila iscritti, i maschi sono circa 34mila (il 53% del totale) e le femmine circa 30mila (il 47%). Le percentuali confermano la prevalenza maschile tra gli studenti della formazione professionale regionale. Essa è particolarmente evidente in alcune categorie (formazione iniziale, formazione superiore, apprendistato), mentre prevalgono le allieve nella formazione socio-assistenziale e nella formazione per il lavoro.

Per quanto riguarda il profilo anagrafico, il 23% circa di allievi e delle allieve ha meno di 18 anni; un altro 45% circa ha tra i 18 e i 29 anni, il 26% ha tra i 30 e i 54 anni, mentre la parte restante (6%) è costituita da individui con più di 55 anni (fig. 7.2). Mentre i corsi della formazione iniziale, dell'alta formazione e, in buona parte, delle iniziative legate all'apprendistato, sono frequentate da allievi giovani o molto giovani, le iniziative della formazione continua e della formazione socio-assistenziale sono appannaggio, per buona parte, di allievi adulti.

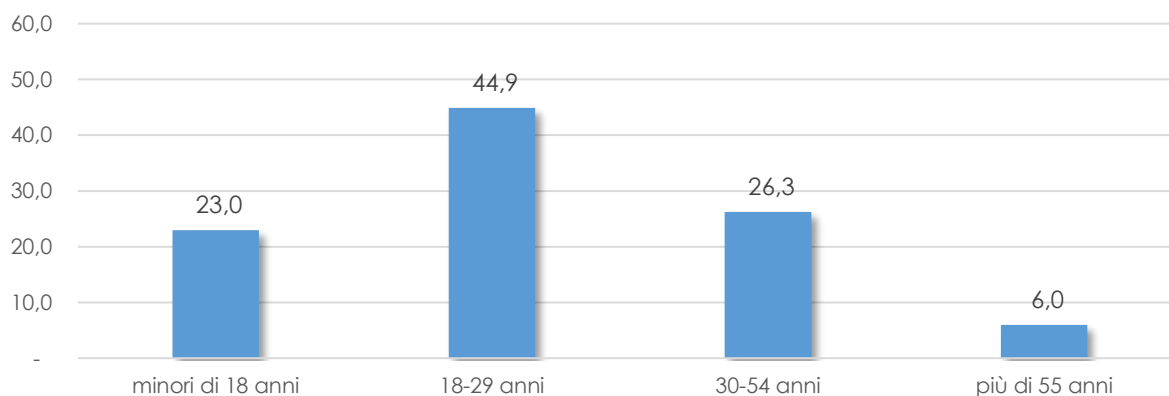
Tab. 7.12 Allieve ed allievi iscritti alla F.P. regionale, per categoria e segmento formativo, 2023
(contati per numero di interventi di cui usufruiscono)

Categoria	Segmento	Femmine	Maschi	Totale
		[%]		(v.a.)
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica leFP	36,8	63,2	13.595
	Formazione iniziale diploma leFP	49,3	50,7	1.884
	Progetti complementari leFP	33,6	66,4	9.962
Formazione superiore	Formazione superiore ITS	25,9	74,1	2.105
	Post diploma	65,9	34,1	352
Apprendistato	Apprendistato professionalizzante	39,2	60,8	30.289
	Apprendistato diploma	9,2	90,8	240
	Alto Apprendistato	24,9	75,1	321
Formazione per l'inclusione	Formazione per l'inclusione – detenuti	4,4	95,6	964
	Formazione per l'inclusione – disabili	45,4	54,6	909
Formazione per il lavoro	Upskilling	61,3	38,7	11.955
	Reskilling	54,8	45,2	5.515
	Formazione per il lavoro - Accademie	59,1	40,9	186
Formazione socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale	85,5	14,5	2.418
Formazione continua	Formazione continua aziendale	55,7	44,3	361
	Formazione continua individuale	59,5	40,5	1.492
	Formazione continua - Accademie	22,6	77,4	676
Corsi riconosciuti	Formazione riconosciuta-non finanziata	51,9	48,1	5.981

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Fig. 7.2 Iscritti alla formazione professionale regionale, per fasce di età, 2023



Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

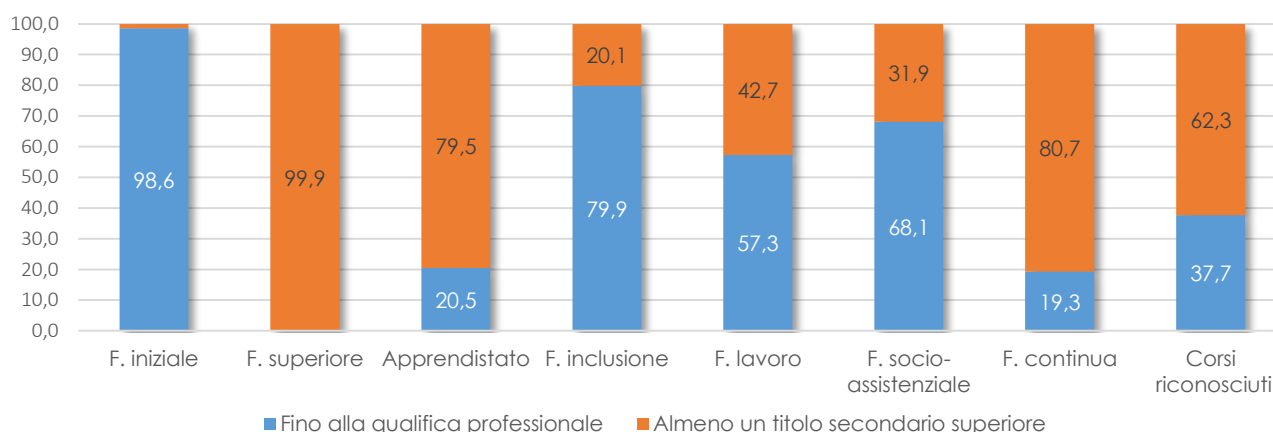
Per quanto riguarda la condizione occupazionale, il 28% circa degli allievi è studente, il 40% si dichiara occupato, il 31% disoccupato e solo lo 0,3% è inattivo. Anche in questo caso, le differenze tra le categorie sono molto ampie e dipendono dal tipo di corso frequentato: il 100% degli iscritti alla formazione iniziale è studente; al contrario, è occupata la totalità degli allievi della formazione continua e degli apprendisti (come conseguenza del contratto da essi

stipulato). I disoccupati sono concentrati soprattutto nella formazione per l'inclusione e nella formazione per il lavoro.

Tra gli studenti iscritti, i cittadini italiani sono l'85% circa, i cittadini stranieri sono poco meno del 15%, un dato molto vicino a quello già rilevato negli ultimi anni.

Infine, indicazioni interessanti vengono dalla distribuzione degli allievi per titolo di studio (fig. 7.3): il 55% degli allievi ha al più la licenza media o una qualifica professionale, il 36% ha un diploma, mentre i laureati sono poco più dell'8% del totale. Evidenti le differenze tra le categorie, dovute al differente profilo anagrafico e al tipo di corso; torneremo su questo aspetto quando approfondiremo le caratteristiche degli studenti in ciascun segmento formativo.

Fig. 7.3 Iscritti alla formazione professionale regionale, per titolo di studio, 2023



Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per categoria formativa

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Tab. 7.13 Iscritti alla F.P. regionale, per categoria formativa e durata del corso, 2023

Categoria	fino a 80 ore	tra 80 e 300 ore	tra 300 e 600 ore	tra 600 e 1.200 ore	oltre le 1.200 ore	Totale
	%					v.a.
Formazione iniziale	18,8	16,3	3,1	7,5	54,4	25.441
Formazione superiore	0,0	0,0	0,0	12,1	87,9	2.457
Apprendistato	99,4	0,2	0,4	0,0	0,0	30.850
Formazione per l'inclusione	5,2	38,2	46,1	10,5	0,0	1.873
Formazione per il lavoro	30,4	52,5	14,3	2,9	0,0	17.656
Form. socio-assistenziale	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	2.418
Formazione continua	94,5	5,5	0,0	0,0	0,0	2.529
Corsi riconosciuti	34,4	47,9	6,3	10,4	1,1	5.981
Totale	50,9	19,3	5,2	6,7	18,0	89.205

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

C'è un elemento che, forse più di altri, è in grado di restituire al lettore l'elevata eterogeneità insita nel mondo della formazione professionale: la durata dei percorsi (tab. 7.13). Si va da esperienze formative della durata di qualche decina di ore, fino a corsi di durata pluriennale, a tempo pieno. Le differenze, in termini di durata, tra le categorie qui utilizzate sono molto rilevanti: i moduli formativi legati all'apprendistato e alla formazione continua sono quasi sempre di

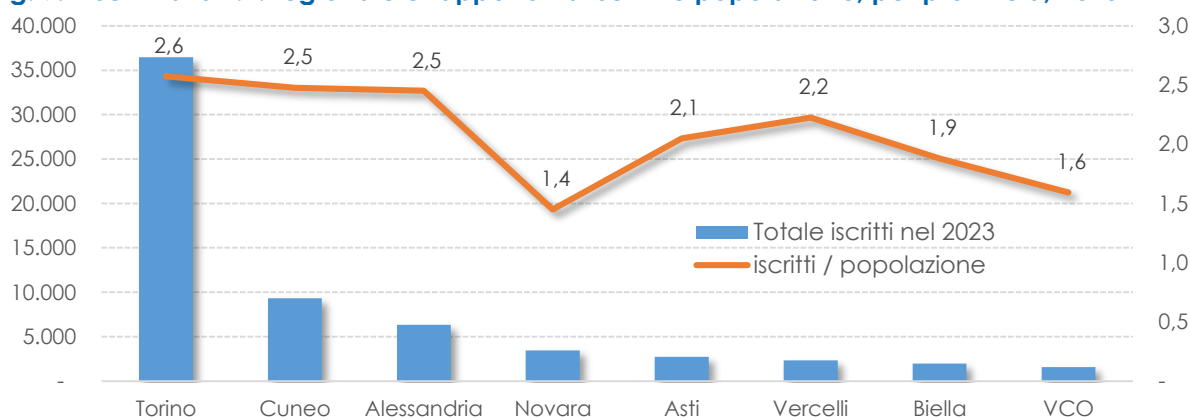
durata inferiore alle 80 ore (gli stessi allievi possono frequentare più moduli nel corso dello stesso anno), i corsi della formazione iniziale (fatta eccezione per le forme di sostegno e di tutoraggio) e quelli della formazione superiore hanno durata annuale, biennale o triennale. Fra questi due estremi, sono numerosi i corsi di durata intermedia, soprattutto nella formazione per l'inclusione, nella formazione per il lavoro, nella formazione socio-assistenziale.

7.2.1 Distribuzione territoriale

Nel 2023, sugli oltre 64.000 iscritti, oltre 36.000 circa seguono un corso tenuto a Torino e provincia, più di 9.000 a Cuneo, oltre 6.000 ad Alessandria. Seguono le altre province piemontesi.

Il rapporto tra il numero degli studenti della formazione professionale regionale e la popolazione residente (considerando solo coloro che hanno un'età compresa tra i 14 e i 65 anni) è pari al 2,3%. Le differenze tra le province sono pronunciate: si va dall'1,4% di Novara (la provincia con il rapporto più basso tra iscritti/popolazione) al 2,6% di di Torino (fig. 7.4).

Fig. 7.4 Iscritti alla F.P. regionale e rapporto tra iscritti e popolazione, per provincia, 2023



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte e Istat

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per provincia. Il rapporto tra iscritti e popolazione è calcolato rapportando gli iscritti alla formazione professionale nel 2023 nelle diverse province del Piemonte e la popolazione residente con età compresa tra i 14 e i 65 anni nelle stesse province al 1/1/2024 (Fonte: Demo-Istat)

Tab. 7.14 Iscritti alla F.P. regionale, per categoria formativa e provincia sede del corso, 2023

Categoria	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC	Totale v.a.
	%								
Formazione iniziale	12,5	4,3	2,3	18,0	6,5	49,2	2,9	4,4	17.609
Formazione superiore	4,6	0,0	5,7	5,0	1,1	83,5	0,0	0,0	2.457
Apprendistato	7,4	4,6	3,0	18,4	4,4	57,1	2,2	3,0	16.554
Formazione per l'inclusione	10,3	3,2	6,6	13,5	4,0	57,5	2,3	2,7	1.573
Formazione per il lavoro	10,7	5,1	3,8	9,7	6,9	56,3	3,6	3,9	16.269
Formazione socio-assistenziale	9,4	7,5	2,9	15,1	4,9	50,6	2,9	6,8	2.346
Formazione continua	11,7	2,1	5,4	9,3	0,0	69,5	0,0	2,1	2.381
Corsi riconosciuti	7,5	2,2	0,8	12,2	4,8	68,6	0,2	3,8	5.636
Totale	9,8	4,2	3,1	14,5	5,4	56,8	2,4	3,7	64.082

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per categoria formativa.

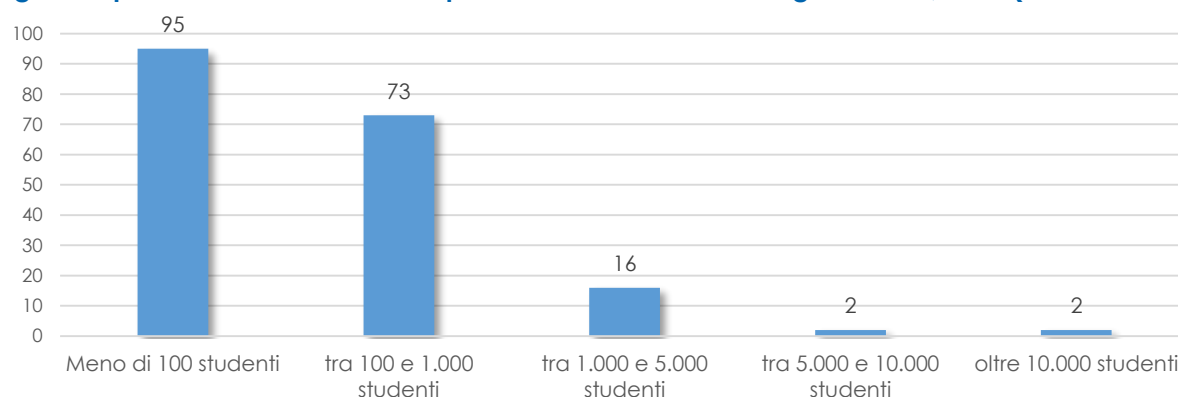
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

La distribuzione territoriale degli studenti iscritti non è omogenea tra le categorie, come conseguenza di una disomogenea presenza dei corsi sul territorio (tab. 7.14). Più dell'80% degli iscritti ai corsi della formazione superiore (come gli ITS) segue corsi a Torino e provincia. Una elevata concentrazione territoriale nella provincia di Torino si registra anche nel caso dei corsi riconosciuti e in quelli della formazione continua. In tutte le altre province sono relativamente più numerosi gli studenti della formazione iniziale, grazie alla capillarità di questa tipologia di offerta.

7.2.2 Distribuzione degli studenti per operatori della formazione

Secondo i dati in nostro possesso, gli oltre 89mila partecipanti (conteggiati più volte, nei casi in essi fruiscono di più iniziative formative) hanno iniziato un percorso nel 2023 organizzato da uno degli 188 operatori della formazione (fig. 7.5). Il 90% delle agenzie formative ha meno di mille partecipanti, mentre gli enti di medie e di grandi dimensioni sono relativamente pochi: 16 quelli che hanno tra mille e cinquemila partecipanti e quattro quelli che ne hanno più di cinquemila.

Fig. 7.5 Operatori della formazione per fasce di numerosità degli studenti, 2023 (valori assoluti)



Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3 ANALISI DEI SINGOLI SEGMENTI DELLE CATEGORIE FORMATIVE

Come anticipato, nel presentare le informazioni relative alle diverse categorie e segmenti, seguiremo – per quanto possibile – il criterio dell'età dei destinatari degli interventi.

7.3.1 La formazione iniziale

Questa categoria include i segmenti della formazione professionale per il conseguimento di una qualifica, quello relativo al conseguimento di un diploma e, infine, l'insieme di attività integrative e di sostegno.

Si tratta, in sostanza, dell'insieme dei percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IfFP), e delle attività ad essi connesse, volte a supportare gli allievi che si trovano in situazioni di difficoltà o di disagio. Questo argomento è ampiamente trattato nel capitolo 4 di questo Rapporto. Ci limitiamo qui a ricordare che l'insieme degli iscritti supera le 15mila unità, di cui 13.500 circa nei percorsi triennali che conducono a una qualifica professionale e quasi 1.900 nei percorsi che conducono a un diploma professionale. Sono quasi 10.000 le iniziative di sostegno e i progetti complementari erogati dalla Regione, offerti a circa 8.000 allievi (alcuni dei quali hanno fruito,

nel 2023, di più iniziative di sostegno allo studio)⁸. In questo ambito, le iniziative che raccolgono il maggior numero di iscrizioni sono i Laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti (LaRSA) e gli Interventi per l'inclusione e l'integrazione di allievi con disabilità o bisogni educativi speciali⁹.

Si è già detto che i corsi e i sostegni della formazione iniziale si rivolgono a studenti giovani; il profilo anagrafico degli iscritti conferma questa circostanza (tab. 7.15).

Tab. 7.15 Iscritti alla formazione iniziale, per segmento formativo e fascia di età, 2023

Segmento	Meno di 18 anni (%)	18-29 anni (%)	Totale (v.a.)
Formazione iniziale qualifica leFP	88,4	11,6	13.595
Formazione iniziale diploma leFP	65,2	34,8	1.884
Progetti complementari leFP	81,6	18,4	9.962

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

I corsi che conducono al conseguimento di una qualifica hanno una durata triennale, quelli che conducono al diploma hanno una durata annuale e quadriennale. Al contrario, quasi tutte le iniziative di supporto hanno una durata inferiore alle 300 ore (tab. 7.16).

Tab. 7.16 Iscritti alla formazione iniziale, per segmento formativo e durata del corso, 2023

Segmento	Meno di 300 ore	300 – 600 ore	Più di 600 ore	Totale
	(%)		v.a.	
Formazione iniziale qualifica	0,0	0,0	100,0	13.595
Formazione iniziale diploma	0,0	0,0	100,0	1.884
Formazione iniziale laboratori-integrazioni-sostegni	89,6	7,8	2,5	9.962

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Da notare che 3.300 giovani seguono un percorso di qualifica professionale e 1.800 un percorso di diploma in modalità duale (dati in netto aumento rispetto al 2022 e al 2021). Quasi tutti gli studenti iscritti a un corso di diploma professionale svolgono questa esperienza in modalità duale. Come già segnalato nel capitolo 4, si tratta di un modello formativo contraddistinto dall'alternanza fra formazione in aula e attività formativa in impresa. In Italia, il sistema duale può essere attuato in tre modi: in apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, in alternanza scuola-lavoro e in "impresa formativa simulata", in particolare per gli studenti quattordicenni. Per approfondimenti sulle tre modalità con cui si può svolgere un percorso duale si rimanda a Stanchi (2023).

7.3.2 La formazione superiore

A questa categoria afferiscono i corsi dell'*Istruzione e Formazione Tecnica Superiore* (IFTTS), i corsi offerti dagli *Istituti Tecnici Superiori* (ITS) e l'insieme di corsi "post diploma". Quest'ultimo insieme

⁸ Da notare che vi sono allievi che fruiscono di iniziative di sostegno ma non sono iscritti ai corsi di qualifica o di diploma professionale.

⁹ Le attività integrative e di sostegno sono illustrate nel cap. 4 di questo Rapporto e, sinteticamente, nella tab. 7.2.

di corsi conducono, nella maggior parte dei casi al conseguimento di una qualifica di tecnico specializzato (in contabilità aziendale, marketing, progettazione orafa, ecc.)

Il segmento che raccoglie il maggior numero di allievi è quello degli ITS, con 2.105 iscritti; seguono i corsi post diploma, con 352 studenti. Il numero degli studenti in ITS è particolarmente elevato, anche grazie alle risorse PNRR che hanno finanziato alcuni percorsi.

Quasi tutti gli allievi dei corsi ITS sono giovani (il 95% ha tra i 18 e i 29 anni). Nei corsi post diploma resta maggioritaria la quota di under 30 (il 68% del totale), anche se la fascia degli over 30 cresce fino a superare il 30% (tab. 7.17).

Negli ITS, gli studenti prevalgono nettamente sulle studentesse: in media sono 74 su 100. Almeno in parte, ciò si spiega con un'offerta formativa che vede una prevalenza di indirizzi a tradizionale interesse maschile (ICT, meccatronica, aerospazio, ecc.). Il contrario avviene nei corsi post diploma, dove le studentesse sono più numerose dei loro colleghi maschi.

Gli studenti con cittadinanza italiana sono la netta maggioranza in entrambi i segmenti.

Nel 2023 non vi sono studenti che hanno iniziato un percorso IFTS perché la Regione ha pubblicato il bando solo nel tardo autunno e le attività formative sono state avviate all'inizio del 2024.

Tab. 7.17 Iscritti alla formazione superiore, per segmento formativo e fascia di età, 2023

Segmento	18-29 anni	30-54 anni	Più di 55 anni	Totale
	(%)			v.a.
Formazione superiore ITS	95,7	4,2	0,1	2.105
Corsi post diploma	68,8	28,7	2,6	352
Totale	91,8	7,7	0,4	2.457

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta per segmento formativo.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

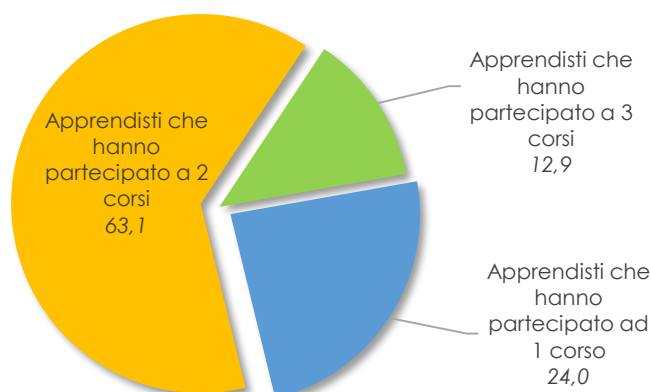
7.3.3 L'apprendistato

Come già osservato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, all'interno della categoria dell'apprendistato si annoverano tre segmenti formativi che hanno caratteristiche molto diverse tra di loro e che si rivolgono ad altrettante differenziate tipologie di destinatari (tabb. 7.18 e 7.19).

Il primo segmento considerato, l'*apprendistato professionalizzante*, è quello che raccoglie il 99% delle iscrizioni. Si tratta di un vero e proprio contratto di lavoro a tempo indeterminato, finalizzato all'inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 18 (17 se in possesso di una qualifica professionale) e i 29 anni, con una componente formativa, seppure di entità limitata.

In Piemonte, nel 2023, gli apprendisti che hanno partecipato ad azioni formative appartenenti a questa tipologia sono oltre 16.000. Se si considerano gli apprendisti tante volte quante sono le iniziative formative di cui hanno beneficiato, il dato supera le 30.000 unità. La differenza tra i due dati è dovuta al fatto che molti apprendisti hanno fruito di più moduli formativi nel corso del 2023 (si veda il Box 7.1).

Fig. 7.6 Apprendisti, per numero di iniziative formative seguite, 2023



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Dal momento che gli apprendisti sono inquadrati con specifico contratto di lavoro, la totalità di essi risulta occupata. Il 97% ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni e il 61% è di genere maschile. Il 92% degli apprendisti possiede un titolo di studio pari o inferiore al diploma, ma vi è anche una componente di laureati, seppur minoritaria (8%).

Tab. 7.18 Apprendisti, per segmento formativo e fascia di età, 2023

Segmento	Meno di 18 anni	18-29 anni	30-54 anni	Più di 55 anni	Totale
	%				v.a.
Apprendistato professionalizzante	0,1	96,9	3,0	0,0	16.034
Apprendistato diploma	10,1	89,9	0,0	0,0	217
Alto Apprendistato	0,0	95,9	4,1	0,0	314
Totale complessivo	0,2	96,8	3,0	0,0	16.554

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

La maggior parte degli apprendisti è iscritta ai moduli di formazione di base e trasversale (*Sicurezza organizzazione e qualità aziendale* e *Competenza chiave di cittadinanza: Imparare ad imparare*), seguiti da chi segue i moduli volti ad arricchire le competenze digitali e linguistiche. Da tenere presente che la durata della formazione di base e trasversale è in funzione del titolo di studio dell'apprendista e della durata del contratto di apprendistato.

Nell'*apprendistato per il diploma* si annoverano tutte le azioni di accompagnamento (tutoraggi e altre forme di sostegno), di durata di 36 o 56 ore, a beneficio di allievi iscritti a corsi offerti da istituti scolastici, nella maggior parte dei casi tecnici e professionali, in regime di sussidiarietà. La Regione finanzia questo tipo di interventi, destinando le risorse agli stessi istituti¹⁰. I destinatari di questi interventi sono, ovviamente, giovani studenti.

Il terzo segmento è rappresentato dall'*alto apprendistato*, o *apprendistato duale di alta formazione e di ricerca*. Consiste in un contratto che consente ai giovani fino a 30 anni di accedere al mondo del lavoro e, nel contempo, di svolgere attività di ricerca o di conseguire un titolo di studio terziario accademico o non accademico (come avviene nel caso degli ITS). Nel 2023, in Piemonte, gli apprendisti appartenenti a questa tipologia sono 314. Gli studenti che seguono percorsi di alto apprendistato si possono dividere in due grandi gruppi: gli studenti che

¹⁰ Il contributo regionale viene erogato alle scuole di iscrizione degli allievi.

seguono percorsi ITS e quelli che seguono percorsi universitari (si tratta, perlopiù, di master e dottorato di ricerca). Il netto incremento rispetto al dato del 2022 (quando gli apprendisti di terzo livello erano stati 160) si deve proprio al contributo delle Fondazioni ITS, che hanno avviato 168 studenti a questo tipo di percorso.

La gestione di questa fattispecie contrattuale è frutto di un accordo sottoscritto tra l'impresa o l'ente che stipula il contratto di lavoro con l'apprendista e un'istituzione scolastica o accademica. Nel 2023, in Piemonte, hanno attivato questi percorsi le Fondazioni ITS e, in ordine decrescente, il Politecnico, l'Università di Torino e l'Università del Piemonte Orientale.

Circa la metà degli apprendisti di terzo livello è in possesso di un titolo secondario superiore e l'altra metà è in possesso di un titolo universitario (laurea di primo o di secondo livello).

Il 75% degli apprendisti è di genere maschile; la percentuale diventa ancora più elevata nei percorsi ITS, conseguenza del fatto che i progetti afferiscono ad ambiti disciplinari tecnico-scientifici, tradizionalmente a prevalenza maschile.

Tab. 7.19 Apprendisti, per segmento formativo e titolo di studio, 2023

Segmento	Fino licenza media	Qualifica professionale	Diploma	Titolo terzo livello	Totale
	%				v.a.
Apprendistato professionalizzante	17,8	2,3	65,7	15,4	16.034
Apprendistato per il diploma	76,5	24,0	0,0	0,0	217
Alto apprendistato	0,0	0,0	53,5	46,5	314
Totale	18,2	2,5	64,6	15,8	16.554

Nota: gli allievi sono conteggiati una sola volta.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Box 7.3 I dati nazionali e piemontesi dell'apprendistato

Il Rapporto di monitoraggio curato dall'Istituto per le politiche pubbliche (INAPP, 2023) fornisce un quadro esaustivo dell'apprendistato riferito al 2021. Il Rapporto *La lenta ripresa dell'apprendistato* segnala una lenta e progressiva uscita dalla prima ondata pandemica del 2020, che ha ostacolato consumi, produzione e occupazione.

In Italia, nel 2021, il numero medio di rapporti di lavoro in apprendistato è stato superiore alle 544.000 unità, in aumento del 2,4% rispetto al 2020, anno in cui si era verificata una diminuzione consistente rispetto al 2019. L'apprendistato professionalizzante rappresenta il 98% del totale dei rapporti di lavoro (oltre 530.000), confermando la netta prevalenza rispetto agli altri due tipi. L'apprendistato professionalizzante resta largamente prevalente in ogni settore di attività economica. I settori con il maggior numero di apprendisti sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio e le riparazioni auto-moto, le attività manifatturiere (esclusa metalmeccanica) e i servizi legati al turismo (alloggio e ristorazione).

I dati sui rapporti di lavoro in apprendistato non devono essere confusi con quelli relativi agli apprendisti iscritti alle attività di formazione organizzate e gestite dalle Regioni. Nel 2021, questi ultimi sono stati 160.000, ovvero circa il 30% del totale degli apprendisti occupati. In Piemonte, secondo i dati INAPP, gli apprendisti in formazione sono stati poco più di 17.000.

Gli apprendisti seguono moduli formativi di diversa durata, in relazione al loro livello di istruzione: 40 ore per gli apprendisti con titolo di studio di livello terziario, 80 ore per gli apprendisti con titolo di studio di livello secondario, 120 ore per gli apprendisti con titolo di studio di livello inferiore. Secondo i dati INAPP, in Piemonte il 66% degli apprendisti segue i moduli da 80 ore, il 20% quelli da 120 e il 14% quelli da 40.

I rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello sono stati oltre 10.000, il 4% in meno rispetto al 2020. Oltre un terzo dei rapporti si colloca nella Provincia autonoma di Bolzano; seguono la Lombardia (23%) e

il Veneto (7%). Sono soprattutto le aziende fino a 9 dipendenti a ricorrere all'apprendistato di primo livello, seguite da quelle tra 10 a 49 dipendenti. Sono pochissimi i rapporti di lavoro di primo livello nelle medie e grandi aziende. In Piemonte, nel 2021, sono stati 430 circa i rapporti di lavoro in apprendistato di primo livello, in forte diminuzione (-15%) rispetto al 2020. Gli apprendisti di primo livello coinvolti in attività di formazione sono stati 6.700 circa; il 90% di essi segue percorsi finalizzati all'acquisizione di una qualifica o di un diploma professionale, l'8% un diploma di scuola secondaria superiore, il 3% un percorso IFTS. La stragrande maggioranza degli apprendisti di primo livello inseriti nei percorsi di formazione si trova nel Nord del Paese, e in particolare nel Nord-Est, mentre la Lombardia accoglie quasi tutti gli iscritti agli IFTS. Il Piemonte ha la decima parte di apprendisti di primo livello in percorsi di qualifica o diploma della Lombardia (220 contro 2.200).

Il Piemonte vanta numeri da primato nell'apprendistato di alta formazione e ricerca. Su un totale di 600 apprendisti in formazione (a fronte di circa 1.100 apprendisti di terzo livello in totale), secondo INAPP, sono 459 quelli attivi nella nostra regione, che rappresenta il 75% del totale nazionale. Segue a distanza la Lombardia, con 44 apprendisti in formazione, e la Toscana, con 39. Quasi la metà degli apprendisti in formazione in Piemonte partecipa a percorsi di master universitario di I livello, poco meno di un terzo a quelli di master universitario di II livello e il resto a percorsi per attività di ricerca, dottorato di ricerca, diploma ITS, laurea magistrale e triennale.

7.3.4 La formazione per l'inclusione

Tra le molte opportunità formative che la Regione finanzia vi sono quelle rivolte a individui che versano in situazioni di svantaggio, quali la detenzione carceraria o la disabilità. Gli interventi sono volti a dotare questi allievi di competenze spendibili sul mercato del lavoro, al fine di favorirne l'uscita dalla condizione di svantaggio in cui versano e di intraprendere percorsi di inclusione.

Differente il profilo anagrafico degli allievi nei due segmenti: tra i detenuti vi sono giovani, meno giovani e anche persone adulte con più di 55 anni. Al contrario, il 93% dei disabili ha tra i 19 e i 54 anni. La gran parte dei detenuti è poco scolarizzata: più del 90% possiede, al più, la qualifica professionale. Anche tra i disabili prevalgono le persone con la licenza elementare, media o una qualifica professionale, ma il 30% circa possiede un diploma o un titolo universitario (tabb. 7.20 e 7.21). I detenuti seguono corsi per addetti al giardinaggio, alla muratura, alla falegnameria o in altri settori; i disabili seguono corsi per aiutante o assistente in cucina, magazzino, vendita e altri ambiti.

Nell'ambito delle iniziative rivolte ai disabili, accanto ai tradizionali percorsi prelaborativi e di formazione al lavoro, si segnala l'avvio dei percorsi "pensami indipendente" e della "formazione in situazione" (FIS).

I percorsi "pensami indipendente" sono rivolti a studenti del quinto anno della scuola secondaria di secondo grado, iscritti nelle liste del Collocamento mirato (L.68/1999), finalizzati all'inserimento lavorativo e alla preparazione dell'allievo/a per la successiva partecipazione a corsi di formazione professionale o a misure di politiche attive del lavoro (Buoni Servizi Lavoro o Progetti Speciali finanziati col FRD).

I corsi FIS sono finalizzati all'inserimento lavorativo, preferibilmente realizzata presso aziende soggette all'obbligo di assunzione (L. 68/99).

In entrambi i casi, al termine del percorso viene rilasciato un attestato di validazione delle competenze acquisite.

Tab. 7.20 Iscritti alla formazione per lo svantaggio, per segmento e fascia di età, 2023

Segmento	Meno di 18 anni	18-29 anni	30-54 anni	Più di 55 anni	Totale
	%				v.a.
Formazione per l'inclusione – detenuti	17,0	27,0	46,3	9,8	964
Formazione per l'inclusione – disabili	0,2	54,0	38,7	7,0	909
Totale	8,9	40,1	42,6	8,4	1.873

Nota: allievi conteggiati in base al numero di interventi. Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Tab. 7.21 Iscritti alla formazione per lo svantaggio, per segmento e titolo di studio, 2023

Segmento	Al più la licenza media	qualifica professionale	diploma	titolo di terzo livello	Totale
	%				v.a.
Formazione per l'inclusione – detenuti	80,9	10,7	7,5	0,9	964
Formazione per l'inclusione – disabili	60,7	9,9	26,6	2,8	909
Totale	71,1	10,3	16,8	1,8	1.873

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3.5 La formazione per il lavoro

Le iniziative formative che abbiamo ricondotto alla categoria della Formazione per il lavoro sono destinate all'aggiornamento (upskilling) o alla riqualificazione professionale (reskilling) delle persone disoccupate, nell'ambito del programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori) della Regione Piemonte. Il programma prevede percorsi differenziati in base ai risultati della profilazione dei candidati: coloro le cui competenze sono ancora spendibili sul mercato del lavoro sono indirizzati verso percorsi di aggiornamento di breve durata e dal contenuto professionalizzante (upskilling). Gli individui in possesso di competenze non adeguate ai fabbisogni sono indirizzati verso percorsi più approfonditi e di più lunga durata, generalmente caratterizzati da un innalzamento del livello di qualificazione rispetto al livello di istruzione (reskilling).

Accanto a questi due macro-insiemi di allievi, vi sono 186 studenti (disoccupati) coinvolti nei percorsi di reskilling, ovvero di riconversione di figure professionali, afferenti alle Accademie di Filiera.

La durata dei percorsi rappresenta una discriminante importante nei segmenti considerati (tab. 7.22): il 90% dei percorsi di formazione professionale per l'upskilling hanno durata inferiore alle 180 ore (distribuiti in modo molto simile nei vari intervalli di durata individuati: 0-40 ore, 41-80, 81-120 e 121-180 ore). Situazione opposta nei percorsi per il reskilling e quelli afferenti alle Accademie, dove il 90% degli allievi segue percorsi di durata superiore alle 180 ore (suddivisi tra i due intervalli 181-300 ore e 301-600 ore).

I percorsi per l'upskilling consentono di ottenere una validazione delle competenze in ambiti disciplinari a carattere trasversale (come le competenze linguistiche o informatiche) o settoriale (Elementi di gestione del magazzino, Normative e procedure per la produzione alimentare, ecc.). I percorsi per il reskilling consentono di ottenere una qualifica professionale (Collaboratore di cucina, Panificatore/pasticcere, Magazzino/logistica, ecc.) o un certificato di specializzazione (Paghe e contributi, Contabilità e bilanci, ecc.).

Tab. 7.22 Iscritti alla formazione per il lavoro, per segmento e durata dei corsi, 2023

Segmento	Meno di 180 ore	Più di 180 ore	Totale
	%		v.a.
Upskilling	89,9	10,1	11.955
Reskilling	10,0	90,0	5.515
Formazione per il lavoro - Accademie	8,6	91,4	186
Totale	64,1	35,9	17.656

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Nel complesso, il 74% degli allievi ha più di 30 anni, con differenze contenute tra allievi in upskilling e allievi in reskilling. Mediamente più giovani gli allievi dei percorsi Accademie: il 60% ha meno di 30 anni. Oltre il 60% degli allievi in upskilling ha al più una qualifica professionale. Più elevato il livello medio degli allievi in reskilling e ancora di più quello degli studenti Accademie, dove il 70% è diplomato o laureato (tab. 7.23).

Tab. 7.23 Iscritti alla formazione per il lavoro, per segmento e fascia di età, 2023

Segmento	Al più la qualifica professionale	Diploma o laurea	Totale v.a.
Upskilling	61,7	38,3	11.955
Reskilling	49,3	50,7	5.515
Formazione per il lavoro - Accademie	30,6	69,4	186
Totale complessivo	57,5	42,5	17.656

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Box 7.4 Il programma GOL della Regione Piemonte

Il Programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori) fa parte ed è finanziato con risorse del PNRR (Missione 5: Inclusione e coesione, Componente 1, Riforma 1.1). In Piemonte, il Programma GOL è stato approvato dalla Giunta Regionale con decreto D.G.R. n. 16 – 5369 e si prefigge di attuare misure volte a contrastare la disoccupazione e le crisi lavorative.

I destinatari del Programma GOL sono le persone disoccupate, residenti in Piemonte, con priorità per quelle che percepiscono ammortizzatori sociali (Naspi e Dis-Coll) e Reddito di cittadinanza o si trovano in condizione di fragilità e svantaggio.

Per partecipare alle iniziative previste dal Programma GOL, i potenziali destinatari devono recarsi presso un Centro per l'Impiego, che è chiamato a valutare il profilo degli utenti e assegnare ai candidati il percorso che si ritiene più idoneo. Ogni percorso è personalizzato e prevede attività differenti e un diverso monte ore per andare incontro alle diverse esigenze degli utenti. I centri per l'impiego valutano i candidati in base alle loro esperienze pregresse, allo stato occupazionale e alla "distanza" dal mercato del lavoro.

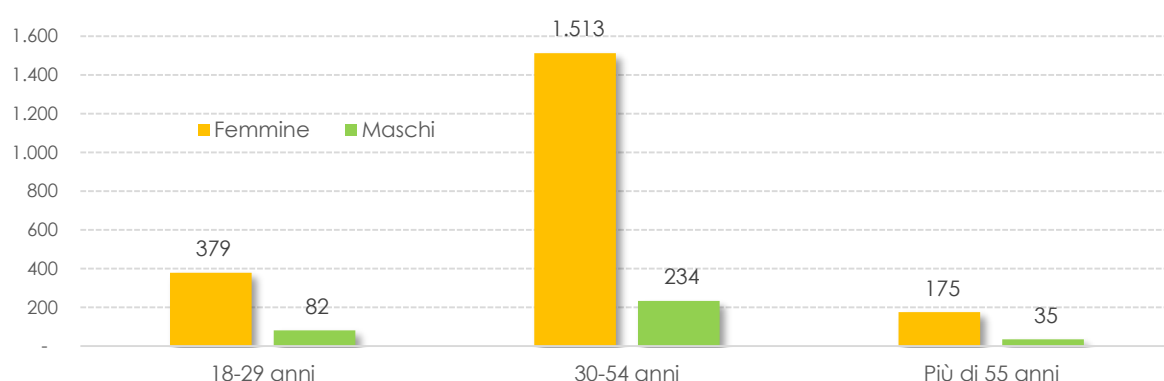
Il Programma GOL prevede 5 percorsi, a seconda del profilo del candidato: reinserimento occupazionale; upskilling; reskilling; lavoro e inclusione; ricollocazione collettiva. Il reinserimento lavorativo è destinato a chi possiede già le competenze necessarie e si valuta non necessario l'inserimento in percorsi formativi. I percorsi di upskilling sono rivolti a chi è già formato, ma necessita di aggiornamenti, generalmente di breve durata. I percorsi di reskilling, con corsi della durata compresa tra 300 a 800 ore, sono destinati a chi necessita un incremento delle competenze. I percorsi di inclusione sono pensati per le fasce più deboli, che necessitano di formazione e di inclusione sociale. Infine, la ricollocazione collettiva si utilizza in caso di crisi aziendali, dove i percorsi sono destinati a chi ha perso il lavoro.

7.3.6 La formazione socio-assistenziale

Nel 2023 sono stati oltre 2.400 gli allievi che hanno iniziato un corso di Operatore Socio-Sanitario (OSS), unico segmento della categoria relativa alla formazione in ambito socio-assistenziale. L'incremento rispetto ai 1.800 iscritti del 2022 è considerevole. I corsi hanno durata pari a 1.000 ore e conducono al conseguimento di una qualifica professionale di Operatore socio-sanitario. L'85% degli allievi è di genere femminile, il 70% ha più di 30 anni, ma inizia a essere consistente la quota di studenti under 30.

Il 70% circa possiede, al più, la licenza media o una qualifica professionale, mentre i diplomati sono il 30% circa. Gli allievi disoccupati sono il 58% del totale, mentre è piuttosto ampia la percentuale di allievi extracomunitari: il 30% del totale (fig. 7.7).

Fig. 7.7 Iscritti alla formazione socio-assistenziale, per genere ed età, 2023



Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3.7 La formazione continua

Nella categoria della formazione continua afferiscono i segmenti della *formazione aziendale* e della *formazione individuale*, a cui – in questa edizione del Rapporto – abbiamo aggiunto i corsi Accademie rivolti agli occupati.

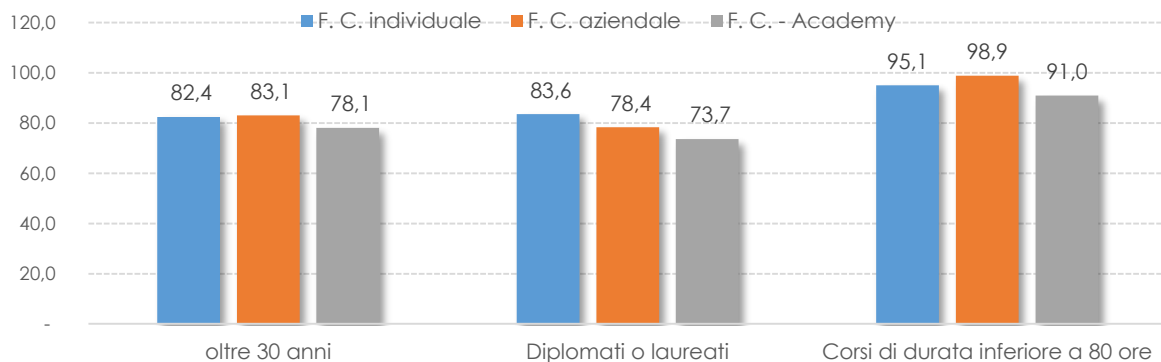
Come abbiamo già osservato lo scorso anno, nel caso della formazione aziendale sono le imprese a prendere l'iniziativa per l'aggiornamento dei propri dipendenti o collaboratori, usufruendo dei voucher regionali destinati alla formazione continua; nel caso della formazione individuale sono i singoli lavoratori e lavoratrici a richiedere i voucher (e a utilizzarli) per poter prendere parte ai corsi di formazione¹¹. Nonostante questo elemento di differenziazione, le attività formative sono rivolte a classi di allievi, e possono vedere la compresenza di allievi in possesso di un voucher individuale e altri in possesso di quello aziendale.

La connessione tra le due tipologie formative è evidente anche osservando il profilo degli allievi. Più del 90% degli allievi segue corsi di breve durata (inferiori alle 80 ore), che consentono di ottenere una validazione delle competenze acquisite. I corsi che hanno il maggior numero di allievi consentono l'acquisizione di competenze trasversali (competenze linguistiche o informatiche), ma vi sono corsi in tecniche di cucina, acconciatura, social media e molti altri.

¹¹ Ciò non esclude che siano le aziende a sollecitare i propri dipendenti o collaboratori ad assumere l'iniziativa di richiedere i voucher formativi per la formazione individuale.

Gli allievi sono tutti occupati, molto spesso hanno più di 30 anni, sono in possesso di un diploma o di una laurea (fig. 7.8). Nella formazione continua, le studentesse sono più numerose dei loro colleghi maschi; al contrario, nei corsi Accademie prevalgono i maschi, come conseguenza del profilo di genere degli occupati nelle aziende coinvolte.

Fig. 7.8 Iscritti alla formazione continua, per segmento, età, titolo di studio, durata dei corsi, 2023



Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3.8 I corsi riconosciuti

Il quadro delle opportunità di formazione esaminato fino a questo momento ha fatto riferimento ad attività promosse e finanziate dalla Regione Piemonte. Tuttavia, il panorama della formazione professionale regionale non si esaurisce qui: i corsi riconosciuti costituiscono un insieme di corsi che seguono gli schemi stabiliti dalla stessa Regione, sono riconosciuti ma non finanziati da essa. La Direttiva regionale sul riconoscimento dei corsi afferma che i destinatari possono essere giovani e adulti, occupati e disoccupati, e che è riconoscibile un insieme piuttosto eterogeneo di corsi.

I corsi possono condurre all'acquisizione di una qualifica o un diploma professionale relativi alla leFP (solo se gratuiti per gli allievi), di un'idoneità o un'abilitazione professionale, una specializzazione, di attestati di frequenza e profitto o di validazione delle competenze.

Nell'ambito dei corsi che consentono di ottenere attestati di frequenza e profitto, quelli con il maggior numero di studenti sono: *'Prevenzione dei rischi sanitari connessi alle attività di tatuaggio, piercing e trucco permanente'* e *'Agente di affari in mediazione immobiliare'*. Nel caso dell'abilitazione professionale, i corsi con più iscritti sono: *'Addetto alla rimozione, bonifica e smaltimento materiali contenenti amianto'* e *'Estetista'*. Nel caso dell'idoneità, i corsi con il maggior numero di studenti sono *'Somministrazione di alimenti e bevande e attività di commercio nel settore merceologico alimentare'* e *'Agente e Rappresentante di commercio'*. L'eterogeneità dei corsi riconosciuti si evidenzia anche in relazione alla loro durata (tab. 7.24): il 60% dei corsi che conducono all'ottenimento di un attestato di frequenza ha durata compresa tra le 80 e le 300 ore. I corsi che conducono all'ottenimento di un'abilitazione professionale sono mediamente più brevi. Di più lunga durata i corsi di specializzazione (come i corsi per Attore e di Tecnico del suono) e di diploma professionale (come i corsi per Tecnico delle energie rinnovabili o delle produzioni alimentari).

Sotto il profilo finanziario, i corsi si possono suddividere in tre tipi: quelli che richiedono agli allievi di sostenere i costi della formazione (anche se è possibile che vi siano altri soggetti interessati alla qualificazione degli iscritti, che contribuiscono ai costi); i corsi finanziati nell'ambito dei fondi interprofessionali (a cui le agenzie formative possono presentare domanda di finanziamento; i percorsi leFP realizzati dagli istituti professionali¹².

Tab. 7.24 Iscritti ai corsi riconosciuti, per durata dei corsi e certificazione conseguita, 2023

Tipo di certificazione ottenuta	meno di 80 ore	80-300 ore	oltre 300 ore	Totale
	%			v.a.
Frequenza e profitto	33,7	59,7	6,6	2.821
Abilitazione professionale	57,1	8,3	34,6	1.085
Idoneità	0,0	100,0	0,0	983
Qualifica professionale	22,9	15,4	61,8	617
Validazione delle competenze	96,6	3,4	0,0	355
Specializzazione	0,0	0,0	100,0	87
Diploma professionale	0,0	0,0	100,0	33
Totale	34,4	47,9	17,8	5.981

Nota: gli allievi sono conteggiati in base al numero di interventi di cui fruiscono.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Bibliografia

Fondazione-CRC (2021), Alta formazione e imprese. Per un ecosistema dell'innovazione in provincia di Cuneo (Vol. Q41)

INAPP (2023), La lenta ripresa dell'apprendistato. XXI Rapporto di monitoraggio, Roma

Stanchi A. (2023), Il sistema duale. Cos'è, quanto è diffuso, come lo si può definire, Contributo di ricerca 347/2023, IRES Piemonte, Torino

¹² Solo 2 scuole proseguono nel proporre i percorsi di qualifica triennali nella modalità di corsi riconosciuti. La maggior parte degli istituti professionali che garantiscono l'acquisizione della qualifica la realizzano attraverso moduli integrativi in accordo con Regione Piemonte.

Capitolo 8

IL DIRITTO ALLO STUDIO

Punti salienti

Diritto allo studio scolastico

- Nel 2022/23, sono 113mila gli studenti ammessi al voucher di tipo B (per libri, POF e trasporti), in sensibile crescita rispetto all'anno precedente (+20%). Aumenta anche il numero dei voucher finanziati di tipo B (quasi 46.800) ma non in egual proporzione, di conseguenza la percentuale di beneficiari sugli ammessi è scesa al 41%. Nello specifico sono stati finanziati i richiedenti con ISEE fino a 6.465 euro. Di converso, tutti gli aventi diritto al voucher di tipo A (per iscrizione e frequenza), pari a 4.600 (cresciuti di circa il 20% rispetto al 2021/22), ne sono stati beneficiari.
- L'11% degli studenti iscritti nel sistema scolastico ha percepito il voucher: quasi il 20% degli studenti delle scuole paritarie (voucher A), rispetto al 10% degli iscritti alle scuole statali (voucher B); l'importo del voucher A è più elevato e i beneficiari hanno mediamente una condizione economica migliore (attestata dal valore ISEE) rispetto ai percettori del voucher B.
- Nel 2022/23, 15.200 studenti delle scuole secondarie di II grado sono risultati aventi diritto alla borsa statale loStudio (ovvero l'8% del totale iscritti), tuttavia gli effettivi percettori sono stati 12.853 a causa di aspetti amministrativi connessi al "matching" dei diversi dataset
- Nel 2022/23, la spesa complessiva per il diritto allo studio scolastico è ammontata a 23,4 milioni di euro di cui: 21 milioni di euro per i voucher regionali (6,3 milioni di euro a valere sul trasferimento statale per contributi per libri di testo) e 2,3 milioni di euro per le borse statali loStudio, erogate direttamente dal Ministero agli studenti

Diritto allo studio universitario

- Nel 2023/24 aumentano ancora i beneficiari di borsa di studio, pari a 18.400 (+7% rispetto al 2022/23) a seguito della crescita della popolazione studentesca universitaria, dell'innalzamento delle soglie economiche per accedere alla borsa, e di conseguenza dell'incremento delle richieste di borsa.
- Poco meno del 14% degli studenti iscritti ha beneficiato di borsa in Piemonte, una quota cresciuta progressivamente nella scorsa dozzina d'anni; la percentuale di borsisti è più elevata tra gli studenti con cittadinanza straniera (38%), per i quali non è usato l'indicatore ISEE per valutare la condizione economica, e tra gli iscritti del Politecnico (18%), perché è un ateneo con una quota rilevante di studenti internazionali e fuori sede.
- Grazie al PNRR, il parco alloggi per studenti a tariffa agevolata, nel 2023/24, si è arricchito di 530 nuovi posti (+25%), ed è arrivato a quasi 2.700 posti letto; l'incremento interrompe un lungo periodo temporale di sostanziale stabilità dell'offerta abitativa EDISU, dopo la sensibile crescita avvenuta nel 2006, anno di acquisizione delle residenze olimpiche.
- L'investimento in residenzialità universitaria, tuttavia, non è al passo con la crescente domanda dei borsisti fuori sede: meno di un borsista fuori sede su quattro è beneficiario di posto letto in Piemonte, un valore inferiore alla media nazionale e in contrazione negli anni.
- Nel 2022/23, il servizio di ristorazione conosce un ulteriore incremento dei pasti erogati (+33%) per l'aumento dei borsisti che ne sono i principali utenti: i pasti consumati raggiungono la cifra storica di oltre un milione; ciò nonostante il servizio ristorativo in Piemonte resta (cronicamente) meno frequentato che nel resto d'Italia.

In questo capitolo si analizza, nella prima parte, la politica del diritto allo studio scolastico, e nella seconda, quello del diritto allo studio universitario. Sebbene perseguano la stessa finalità – sostenere gli studenti in condizione di svantaggio economico nei diversi livelli di istruzione – hanno forme di attuazione differenti.

Il diritto allo studio scolastico si sostanzia in aiuti economici, previsti e finanziati sia a livello nazionale che regionale, per supportare le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione fino alla scuola secondaria di II grado.

Il diritto allo studio universitario (DSU), come enunciato dal dettato costituzionale, consiste invece nel sostegno agli studenti *capaci e meritevoli privi di mezzi* affinché raggiungano i più alti gradi di istruzione; quindi l'accesso al beneficio è subordinato al soddisfacimento di requisiti di merito, oltre che economici, e si concretizza nella concessione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi (in primis abitativo e ristorativo)¹.

8.1 DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO E LIBERA SCELTA EDUCATIVA

Il diritto all'istruzione ovvero il diritto di tutti gli individui a intraprendere e concludere gli studi², a prescindere dalle proprie condizioni economiche, in Piemonte è garantito con aiuti monetari: alcuni di questi sono normati e finanziati dallo Stato, altri sono stati istituiti dalla Regione che li finanzia con proprie risorse; in un caso e nell'altro, il sistema di sostegno fa tendenzialmente capo alla Regione sotto il profilo della gestione e erogazione.

In breve, si tratta di una politica su cui insistono due attori – Stato e Regione – non sempre coordinati tra loro. Ciò probabilmente discende da un quadro di attribuzione delle competenze non risolto a livello costituzionale sia nel periodo antecedente la riforma della Costituzione del 2001 che, e ancor più, in quello successivo³. Nei paragrafi seguenti, si analizzeranno prima gli aiuti stabiliti dalla Regione Piemonte e poi quelli finanziati dallo Stato.

8.1.1 Gli aiuti della Regione: due tipi di voucher

La Regione Piemonte eroga a favore degli studenti iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, o a percorsi leFP fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico, con ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente)⁴ inferiore a 26.000 euro, due tipi di voucher non cumulabili fra loro⁵:

¹ In un'accezione più ampia, la politica per il DSU include tutte le forme di sostegno allo studio universitario, dalle aule studio ad altri tipi di aiuto diretto (collaborazioni part-time, contributi affitto, contributi per il trasporto, servizio di counseling, ecc.) ma non saranno qui oggetto di trattazione.

² Il diritto all'istruzione trova il suo fondamento in diversi articoli della Costituzione, in particolare nell'art. 3 ("E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"); l'art. 33 ("La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi") e l'art. 34: "L'istruzione inferiore (...) è obbligatoria e gratuita. (...). Gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i più alti gradi degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso".

³ Non ci si addentra qui sulle problematiche derivanti dal complicato intreccio di competenze statali e regionali in materia di istruzione e diritto allo studio, successivamente alla riforma dell'art. 117 della Costituzione intervenuta nel 2001, ma si rimanda alla vasta letteratura giuridica esistente sull'argomento.

⁴ Nel calcolo dell'ISEE si tiene conto della natura e dell'ammontare del reddito e del patrimonio nonché del numero di componenti del nucleo familiare, e risulta dalla somma del reddito più il 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare.

⁵ Questo intervento è stato istituito con la L.r. 28/2007 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa" e fino al 2015/16 è stato erogato sotto forma di assegno di studio. Nel corso degli anni sono variate sia le soglie ISEE stabilite per l'accesso che gli importi.

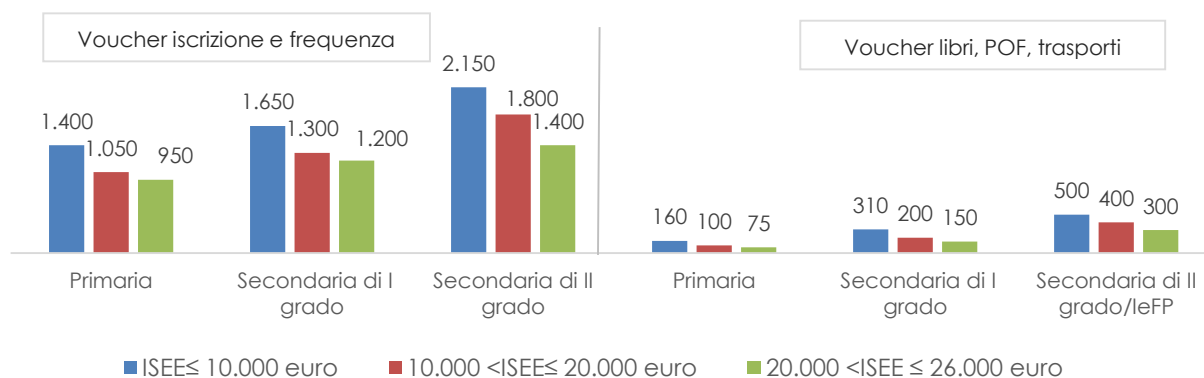
- uno per il pagamento delle rette di iscrizione e frequenza (per chi frequenta le scuole paritarie) – tipo A;
- l'altro per il pagamento di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa (POF) e per il trasporto scolastico⁶ – tipo B.

Il voucher di tipo B è una somma in denaro accreditata sulla tessera sanitaria del richiedente, che può essere spesa esclusivamente presso una rete di enti convenzionati (istituti scolastici, agenzie formative, esercizi commerciali, aziende di trasporto), per coprire un elenco specifico di spese sostenute dalle famiglie per l'istruzione dei figli. I beneficiari del voucher "iscrizione e frequenza", invece, più semplicemente, devono autorizzare la scuola a incassare il voucher tramite una procedura online⁷.

I due tipi di voucher hanno importi differenti

I due tipi di voucher coprono spese differenti e sono di ammontare differente: l'importo del voucher di tipo A è più consistente rispetto a quello di tipo B (fig. 8.1); lo scarto risulta più evidente dal 2019/20 quando c'è stata una revisione/riduzione degli importi del voucher "libri, POF, trasporti" in particolare per la scuola primaria; specificatamente, nella prima fascia ISEE della scuola primaria, è passato da 260 a 160 euro, circa il 40% in meno rispetto all'anno precedente.

Fig. 8.1 Voucher iscrizione e frequenza e voucher libri, POF, trasporti: importi in euro, a.s. 2019/20-2023/24



Nota: l'importo del voucher è elevato del 50% per gli allievi disabili e del 30% per gli allievi con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o con esigenze educative speciali (EES).

L'importo di ciascun tipo di voucher varia in base a tre fasce ISEE e all'ordine di scuola: aumenta nel passaggio dalla primaria alla scuola secondaria di I e II grado (ciò sottende l'idea che vi sia una crescita delle spese d'istruzione), e diminuisce all'aumentare della fascia ISEE, ovvero al migliorare della condizione economica familiare. L'importo del voucher "libri, POF, trasporti", tuttavia, differisce marginalmente in base alle tre fasce ISEE, come si può osservare dalla figura 8.1, posto che nessuno ammesso afferente alla seconda e terza fascia ne beneficia dal 2017/18.

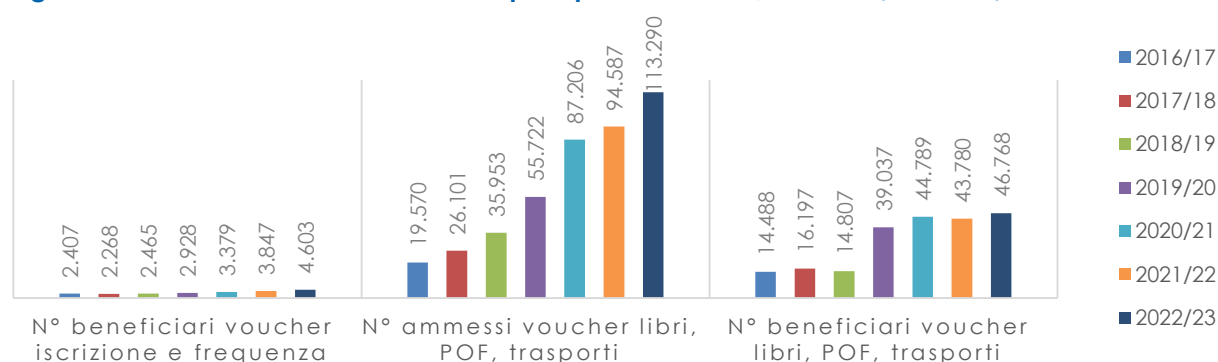
⁶ L'elenco dei beni acquistabili e degli esercizi presso i quali si può spendere è pubblicato da Regione Piemonte alla pagina <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/voucher-scuola-as-2023-2024>.

⁷ In base a questa procedura, avviata dal 2019/20, il beneficiario deve accedere con proprie credenziali al sito del soggetto gestore del voucher e dare l'autorizzazione al trasferimento dell'importo in denaro alla scuola paritaria di iscrizione del figlio/a.

Oltre 51.300 beneficiari di voucher nel 2022/23: +8% rispetto al 2021/22

Nel 2022/23 hanno beneficiato del voucher regionale più di 51.300 studenti, di cui poco meno di 47.000 di tipo B e 4.600 di tipo A, con una crescita dell'8% rispetto all'anno precedente. Dall'introduzione del voucher nell'a.s. 2016/17 (al posto dell'assegno di studio), i beneficiari sono triplicati (fig. 8.2). L'aumento è conseguente al cospicuo incremento del numero di richieste ammesse, in specie del voucher di tipo B: nel 2022/23, i richiedenti idonei sono oltre 113mila, mentre non raggiungevano neanche i 20mila nel 2016/17. A fronte di questa sensibile crescita non vi è stato un analogo e proporzionale incremento dei beneficiari, pertanto la quota di beneficiari su ammessi si è contratta: dal 74% nel 2016/17 al 40% nel 2022/23. Differentemente, tutti gli ammessi al voucher di tipo A – numericamente di molto inferiori – lo hanno sempre percepito.

Fig. 8.2 Numero ammessi e beneficiari per tipo di voucher, a.s. 2016/17-2022/23



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI

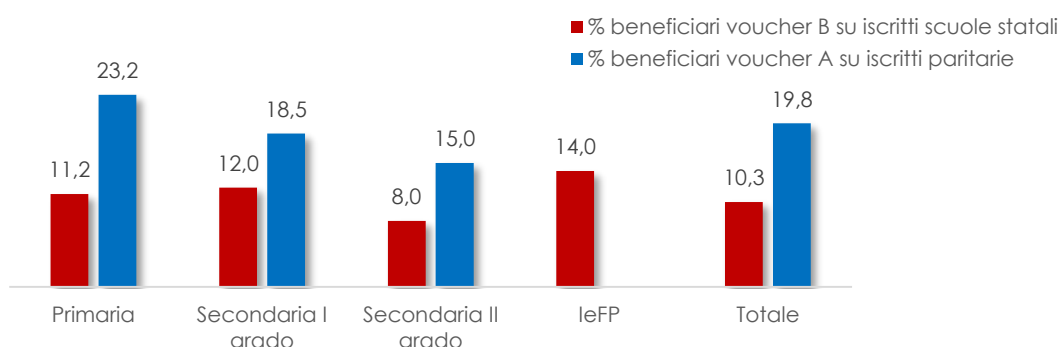
Nota: tutti gli ammessi al voucher iscrizione e frequenza sono beneficiari.

L'11% di studenti ha beneficiato di un voucher regionale

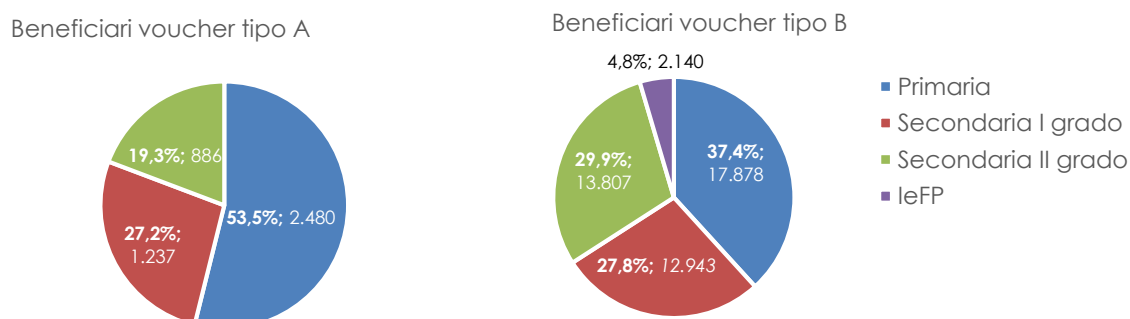
In rapporto agli iscritti, l'11% degli studenti ha percepito l'aiuto regionale. Questo valore percentuale si differenzia nettamente in base al tipo di voucher: quasi il 20% degli studenti delle scuole paritarie lo ha ricevuto (+3 p.p. rispetto al 2021/22) a fronte del 10% degli iscritti alle scuole statali (valore stabile negli ultimi tre anni). Tuttavia, se si rapporta il numero di richiedenti ammessi al voucher "libri, POF, trasporti", alla popolazione scolastica, allora risulta eleggibile al voucher di tipo B uno studente su quattro: in altre parole, in caso di disponibilità di risorse, ne sarebbero stati beneficiari il 25% degli studenti iscritti presso le scuole statali.

Analizzando il dato per ordine di scuola, emerge che, in rapporto agli iscritti, gli studenti della scuola primaria sono i principali beneficiari del voucher di tipo A (oltre uno studente su cinque) mentre il voucher di tipo B è ottenuto in percentuale maggiore da chi frequenta i percorsi leFP (14%). La minore percentuale di beneficiari si riscontra, per ambedue i tipi di voucher, tra gli studenti delle scuole secondarie di II grado che, come noto, provengono da contesti familiari meno svantaggiati sotto il profilo socio-economico (fig. 8.3).

La distribuzione sul totale evidenzia, invece, che i due tipi di voucher sono stati erogati in principale misura alla scuola primaria, come si può osservare dallo "spicchio" in azzurro della figura 8.4, e questo nonostante la popolazione scolastica più numerosa sia quella iscritta alla scuola secondaria di II grado: ancora una volta la motivazione va ricercata nelle diverse condizioni economiche degli studenti (o meglio delle famiglie) frequentanti i due diversi ordini di scuola.

Fig. 8.3 Beneficiari di voucher in percentuale sugli iscritti, per tipo di voucher e ordine di scuola, a.s. 2022/23

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Fig. 8.4 Numero beneficiari di voucher in valore assoluto e in percentuale sul totale, per tipo di voucher e ordine di scuola, a.s. 2022/23

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Il 63% degli ammessi al voucher di tipo B (finanziati e non finanziati) ha un ISEE inferiore a 10mila euro, rispetto al 33% dei beneficiari del voucher di tipo A

La condizione economica familiare dei percettori del voucher differisce in base all'ordine di scuola e al tipo di scuola: paritaria o statale. Difatti, gli aventi diritto al voucher di tipo B hanno in media un ISEE pari a 9.200 euro, a fronte dei 13.700 euro dei beneficiari del voucher di tipo A. Inoltre, un terzo degli studenti assegnatari del voucher di tipo A si colloca nella prima fascia ISEE (e il 43% ha un ISEE compreso tra 10mila e 20mila euro); all'opposto, il 63% degli ammessi al voucher di tipo B ha un ISEE inferiore a 10mila euro (e un terzo si situa nella seconda fascia ISEE)⁸. Tuttavia, l'ISEE di quanti sono stati *effettivamente* beneficiari del voucher "libri, POF, trasporti" non supera i 6.465 euro.

Tab. 8.1 Percentuale di beneficiari e ammessi, per tipo di voucher e fascia ISEE, a.s. 2022/23

	Beneficiari voucher tipo A %	Ammessi voucher tipo B %
ISEE ≤ 10.000 euro	33,5	62,7
10.000 < ISEE ≤ 20.000 euro	43,3	29,3
20.000 < ISEE ≤ 26.000 euro	23,2	8,1
Totale	100,0	100,0
Totale in valori assoluti	(4.603)	(46.768)

Nota: tutti i beneficiari del voucher "libri, POF, trasporti" si collocano nella prima fascia ISEE.

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

⁸ Dal 2018/19 si assiste ad un progressivo decremento della percentuale di beneficiari verso le fasce con ISEE inferiore a 10mila euro, sia per il voucher di tipo A che B.

8.1.2 Gli aiuti dello Stato

Il contributo statale per libri di testo

A partire dall'a.s. 1999/00 lo Stato trasferisce un finanziamento alle Regioni allo scopo di erogare un contributo per la spesa per libri di testo⁹ alle famiglie in condizioni economiche disagiate¹⁰, con figli iscritti alla scuola secondaria di I o II grado (statale o paritaria) o a percorsi leFP fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico. Fino all'a.s. 2018/19, la gestione amministrativa del contributo era suddivisa tra la Regione e i Comuni sede di autonomia scolastica: la prima fissava l'importo e ripartiva le risorse statali tra i Comuni sulla base del numero di richiedenti; i secondi, procedevano all'erogazione del contributo alle famiglie con modalità differenti e tempi anche molto lunghi¹¹. Le diverse criticità di questo sistema, quali lungaggini burocratiche e tempistiche tardive di erogazione del contributo, hanno indotto la Regione ad assumerne l'intera gestione dall'a.s. 2019/20¹². Il contributo statale è stato quindi, di fatto, inglobato nel voucher regionale per cui non è più possibile quantificare il numero di beneficiari di contributo statale. L'incremento dei beneficiari di voucher di tipo B, che si registra a partire dal 2019/20, è avvenuto proprio grazie al fatto che una quota di questi beneficino di contributo statale per libri di testo, ovvero a seguito dell'immissione delle risorse statali.

La borsa loStudio

Un importo per pagare libri di testo, trasporti e accesso alla cultura

Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, nel 2017 è stato istituito dallo Stato il "Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio". Questo Fondo ha la finalità di finanziare borse di studio, destinate esclusivamente a studenti iscritti presso istituti secondari di II grado, per coprire le spese finalizzate all'acquisto di libri di testo, trasporto, o per l'accesso a beni e servizi di natura culturale. Le Regioni hanno autonomia decisionale riguardo a:

- l'importo della borsa di studio, entro un range compreso tra 150 e 500 euro¹³;
- la soglia ISEE per l'accesso al beneficio, entro un massimo di 15.748,78 euro;
- le modalità per individuare i beneficiari¹⁴.

A partire dal 2020/21, in Piemonte gli aventi diritto alla borsa loStudio sono gli studenti ammessi e non beneficiari del voucher di tipo B¹⁵. La scelta della Regione Piemonte, in altre parole, è

⁹ Il contributo è stato introdotto dalla Legge 23 dicembre 1998, n. 448, art. 27.

¹⁰ Fino al 2018/19, il contributo in Piemonte era destinato a studenti con ISEE familiare fino a 10.632,94 euro; dal 2019/20 la soglia ISEE per l'assegnazione del contributo è stata fissata in 15.748,78 euro. Il DPCM 5 agosto 1999 n. 320, *Regolamento recante disposizioni di attuazione dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sulla fornitura gratuita o semigratuita di libri di testo*, stabiliva il limite agli attuali 15.500 euro circa.

¹¹ Per una disamina dettagliata circa le modalità di erogazione e le criticità del contributo statale per libri di testo si veda F. Laudisa (2019).

¹² L.r. 17 dicembre 2018, n. 19 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2018", artt. 147-148. Le ragioni della modifica normativa sono ben illustrate nelle *Motivazioni della proposta* della Regione stessa: «Viene a determinarsi, per gli allievi della secondaria superiore di primo grado e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, la sovrapposizione di due distinti sussidi per l'acquisto dei libri di testo, l'uno gestito dalla Regione, e l'altro dai Comuni. [...] Di qui, la proposta di ricondurre alla gestione unitaria regionale i due fondi, con il duplice vantaggio della semplificazione amministrativa per le famiglie e di evitare la duplicazione del contributo, consentendo una più equa distribuzione delle risorse con un ampliamento della platea delle famiglie beneficiarie».

¹³ Fino al 2022 l'importo minimo erogabile stabilito dal Ministero era pari a 200 euro, ridotto a 150 euro con il DM n. 7 marzo 2023, n. 44.

¹⁴ DM 13 dicembre 2017 n. 967.

¹⁵ La borsa, nel 2018/19, è stata concessa agli studenti richiedenti il voucher, iscritti alla secondaria di II grado, con ISEE fino a 10mila euro, quindi si sommava al voucher e/o al contributo statale per libri di testo. Nel 2019/20 la borsa è stata

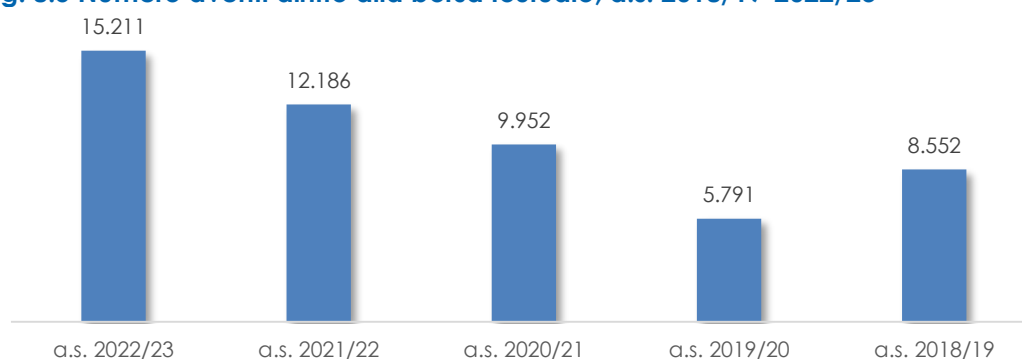
quella di fornire un contributo economico innanzitutto agli studenti rimasti esclusi dal sostegno regionale. Le famiglie dunque non fanno espressamente domanda della borsa loStudio ma del voucher, ed è poi la Regione che individua sotto il profilo amministrativo chi ha i requisiti per beneficiare della borsa loStudio.

Circa 15.200 aventi diritto alla borsa loStudio in Piemonte nel 2022/23: oltre l'8% degli iscritti

Nel 2022/23, circa 15.200 studenti (fig. 8.5) – con ISEE compreso tra 6.565 euro e 15.189 euro – sono risultati idonei alla borsa loStudio, un numero in crescita rispetto all'anno precedente perché la Regione Piemonte ha fissato l'importo di borsa in 150 euro (anziché 200 euro); di conseguenza, pur con un finanziamento statale leggermente inferiore (-6%), il numero di studenti aventi diritto è aumentato¹⁶.

In rapporto agli iscritti, gli aventi diritto erano oltre l'8% degli studenti delle scuole superiori, percentuale che sale a quasi l'11% tra gli iscritti agli istituti professionali e scende al 5% tra gli iscritti ai licei classico e scientifico (tab. 8.2).

Fig. 8.5 Numero aventi diritto alla borsa loStudio, a.s. 2018/19-2022/23



Tab. 8.2 Numero aventi diritto alla borsa loStudio, in valore assoluto e in percentuale sugli iscritti, per ordine di scuola, a.s. 2022/23

	N° aventi diritto alla borsa loStudio	% aventi diritto alla borsa loStudio su iscritti
Istituto Professionale	3.142	10,8
Istituto Tecnico	6.003	9,9
Liceo classico/scientifico	2.667	5,5
Altri licei	3.323	8,0
Totale	15.135	8,4

Nota: nel totale non sono compresi gli studenti residenti in Piemonte che studiano fuori Regione

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Criticità nella procedura di erogazione

Tuttavia, gli effettivi beneficiari della borsa loStudio sono stati 12.853, di conseguenza la Regione ha rideterminato l'importo in 177,50 euro, sulla base dello stanziamento statale assegnato. Lo scarto è dovuto al *mismatch* tra l'elenco degli studenti idonei stilato dalla Regione, come già detto, e la banca dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) che effettua il pagamento:

erogata agli ammessi al voucher di tipo B ma non beneficiari, e agli studenti ammessi e beneficiari di uno dei due tipi di voucher con ISEE fino a 1.000 euro.

¹⁶ La borsa, nel 2018/19, ammontava a 234 euro. Nel 2019/20, l'importo è stato pari a 419 euro. Nel 2020/21 e 2021/22, l'importo è stato pari, rispettivamente, a 250 e 200 euro; in questi due anni l'ammontare della borsa è stato stabilito dalla Regione rapportando il finanziamento statale ottenuto al numero di studenti iscritti alla secondaria di II grado, ammessi ma non percettori del voucher, con ISEE fino alla soglia massima ministeriale (e fino ad esaurimento delle risorse).

il MIM procede all'emissione di una carta Postepay soltanto per i nominativi rilevati nella propria banca dati. In breve le ragioni sono prettamente di tipo informatico-amministrativo. Il coinvolgimento di più attori (Ministero, Regione, Istituzioni scolastiche e Poste Italiane) ha causato anche un allungamento delle procedure amministrative, una problematica risoltasi solo nel 2023/24: basti pensare che la borsa loStudio relativa all'a.s. 2022/23, è stata messa in pagamento a gennaio 2024 mentre quella dell'a.s. 2023/24 a maggio 2024. A ciò si aggiunga il problema del mancato ritiro della carta¹⁷ e la difficoltà di spenderla perché il circuito in cui è utilizzabile è limitato, il che mina l'efficacia di questo tipo di aiuto, peraltro di importo molto esiguo. Il voucher regionale, invece, a partire dal 2018/19 è accreditato a inizio anno scolastico.

23,4 milioni di euro spesi per il diritto allo studio scolastico

Quante risorse sono state investite per sostenere lo studio degli studenti iscritti nel sistema scolastico in Piemonte? Nel 2022/23, la spesa per i voucher regionali ammonta a poco più di 21 milioni di euro¹⁸, di cui 6,3 milioni di euro di risorse statali per contributi per libri di testo. Se si sommano i quasi 2,3 milioni di euro delle borse loStudio – pagate, si ricorda, direttamente dal Ministero competente agli studenti – si arriva ad una spesa complessiva di 23,4 milioni di euro. Si tratta di uno stanziamento non ancora sufficiente a coprire la totalità degli aventi diritto, per interventi con finalità in parte sovrapponibili (sebbene in Piemonte, di fatto, non si cumulino) e sulla cui efficacia, ovvero su quanto riescano effettivamente a sostenere la spesa delle famiglie per l'istruzione, occorrerebbe un'attenta riflessione.

Tab. 8.3 Gli interventi per il diritto allo studio scolastico in Piemonte: uno schema riepilogativo dei destinatari e delle soglie di accesso

Voucher per libri di testo, POF, trasporti	Voucher per iscrizione e frequenza (scuole paritarie)	Contributo statale per libri di testo	Borsa loStudio per pagare libri, trasporto, accesso alla cultura
• Primaria • Secondaria I grado • Secondaria II grado • Percorsi leFP	• Primaria • Secondaria I grado • Secondaria II grado	• Secondaria I grado • Secondaria II grado • Percorsi leFP	• Secondaria II grado
ISEE fino a 26.000 euro		ISEE fino a 15.748,78 euro	

Nota: i due voucher regionali non sono cumulabili

8.2 DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO: QUALI INTERVENTI? QUANTI BENEFICIARI?

Il diritto allo studio universitario è un diritto sancito dall'articolo 34 della Costituzione italiana sia per ragioni di equità sociale – assicurare a tutti pari opportunità educative –, sia di efficienza economica, per le esternalità positive che genera l'istruzione a favore dell'intera collettività. Attraverso quali interventi se ne dà concreta attuazione?

Il sistema di sostegno agli studenti si articola in due macro tipologie di interventi: quelli attribuiti per concorso ai capaci e meritevoli privi di mezzi, che afferiscono alla politica per il diritto allo studio universitario (DSU) in senso stretto, e quelli rivolti alla generalità degli studenti. In questo

¹⁷ Non si dispone di dati recenti perché la richiesta inoltrata agli uffici ministeriali non ha avuto risposta.

¹⁸ La spesa per i voucher di tipo B ammonta a 14,8 milioni di euro, ed è inferiore di circa 1,1 milioni di euro alla somma impegnata dalla Regione perché una percentuale di beneficiari non spende in tutto o in parte il voucher; sulle ragioni per cui ciò avviene bisognerebbe indagare.

capitolo si concentrerà l'analisi sui benefici attribuiti per concorso e sul servizio di ristorazione, pur nella consapevolezza che il sistema di sostegno allo studio è più ampio e comprende anche altri tipi di supporto, quali ad esempio l'esonero dalle tasse universitarie, le collaborazioni a tempo parziale, le aule studio, il servizio di tutorato e *counseling*.

8.2.1 La borsa di studio: il principale intervento del DSU

La borsa di studio è l'intervento che il dettato costituzionale prevede per rimuovere quegli ostacoli di ordine economico che potrebbero impedire agli studenti – capaci e meritevoli – in condizioni economiche svantaggiate, l'accesso all'università e, di conseguenza, il conseguimento di un titolo di istruzione terziaria. La borsa di studio consiste in un importo monetario, cui si accede tramite un bando di concorso, il quale richiede il soddisfacimento di criteri economici e di merito.

I criteri economici e di merito per essere borsista

Possono beneficiare della borsa di studio gli studenti iscritti presso le università, le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM), le scuole superiori per mediatori linguistici (SSML), e dal 2019/20, gli istituti superiori per le industrie artistiche (con sede legale in Piemonte)¹⁹. Per richiedere la borsa gli studenti devono possedere dei requisiti di merito e economici, definiti dalle Regioni entro una cornice legislativa nazionale²⁰: il requisito di merito consiste nel conseguire un determinato numero di crediti, che varia in base all'anno di iscrizione, entro il 10 di agosto di ogni anno; quello economico, invece, consiste nel possedere dei valori ISEE e ISPE (Indicatore della Situazione Patrimoniale Equivalente) entro le soglie decise a livello regionale ma all'interno di un range stabilito dallo Stato.

Tab. 8.4 Soglie ISEE e ISPE per accedere alla borsa di studio, per Regione, a.a. 2023/24

	a.a. 2023/24	
	ISEE (euro)	ISPE (euro)
<i>Limite massimo statale</i>	26.306	57.188
Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Sardegna, Sicilia – Enna, Umbria, Valle d'Aosta	26.306	57.188
Veneto		40.031
Campania	25.500	54.000
Liguria	25.000	55.000
Puglia		50.000
Prov. Trento		53.000
Toscana	24.335	57.188
Sicilia - Catania		52.902
Abruzzo		50.000
Lombardia		50.000
Emilia Romagna	24.000	53.000
Marche	22.500	51.362
Sicilia - Messina		40.031
Sicilia - Palermo	18.414	40.031
Molise	18.414	40.031
<i>Limite minimo statale</i>	18.414	40.031

Fonte: Rilevazione IRES dai Bandi degli enti regionali per il diritto allo studio

¹⁹ Possono accedere alla borsa di studio gli studenti iscritti in Piemonte a: Università di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Accademia di Belle Arti di Cuneo e quella di Novara, Conservatorio statale di Torino, Conservatorio statale di Cuneo, i Conservatori di Alessandria e di Novara, e dal 2021/22 e 2022/23, rispettivamente, gli studenti della Scuola del teatro musicale di Novara e dello IAAD (Istituto di Arte Applicata e Design).

²⁰ DPCM 9 aprile 2001 "Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari".

Questo spiega perché i limiti ISEE e ISPE di accesso alla borsa varino nelle diverse regioni e, in Sicilia, addirittura all'interno della regione a seconda della sede universitaria (tab. 8.4); sebbene sia la stessa normativa nazionale ad ammettere limiti differenti (non però intraregione) tale differenziazione territoriale, per la verità, sembra confliggere con il principio dell'uniformità di trattamento sancito dal DPCM 9 aprile 2001. Non è evidente la ragione per cui non si possa – o piuttosto debba – determinare uno stesso limite ISEE (e ISPE) valevole su tutto il territorio nazionale per ottenere il beneficio, come accade negli altri Paesi europei, considerato che gli studenti sono “mobili” e che allo stato attuale la scelta delle regioni appare legata da criteri che attengono alla “ricchezza” media delle famiglie: regioni del Nord applicano soglie inferiori a quelle del Sud e viceversa.

In Piemonte, nel 2023/24 le soglie coincidono con il valore ministeriale massimo possibile, analogamente a quanto avviene in Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sardegna, l'ERSU di Enna, Umbria e Valle d'Aosta; diversamente nel 2022/23, la Regione le aveva mantenute invariate, e quindi più basse dei limiti nazionali.

Aumento dei borsisti: un target PNRR mancato

Si rammenta che il MUR procede annualmente all'aggiornamento dei limiti ISEE e ISPE sulla base dell'inflazione. Tuttavia, nel 2022/23, ha stabilito di innalzare le soglie economico-patrimoniali in misura superiore al tasso di inflazione in risposta al target fissato dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), in base al quale il numero di borsisti (pari a 235.500 circa nel 2021/22), avrebbe dovuto arrivare a 300.000 nel 2023 e 336.000 nel 2024. L'innalzamento delle soglie, infatti, è la leva principale su cui agire per ampliare la platea dei beneficiari. Di fatto, però, è stato stabilito un aumento della soglia ISEE piuttosto contenuto – da 23.626 euro nel 2021/22 a 24.335 euro nel 2022/23, poco più di 700 euro²¹ – al quale peraltro non tutte le regioni si sono attenute, con la conseguenza, in primo luogo, che il target non è stato conseguito, in secondo luogo, che il governo ha deciso di stralciarlo nel documento di revisione del PNRR.

Aumento considerevole degli importi di borsa grazie al PNRR

A seguito del PNRR, oltre ad essere state elevate le soglie economiche per accedere alla borsa, sono stati aumentati in misura cospicua gli importi di borsa. Il PNRR, infatti, ha previsto un importante investimento per il DSU – pari inizialmente a 500 milioni di euro, poi elevato a 808 milioni di euro –, con queste finalità:

«Con questa misura si persegue l'integrazione delle politiche di contribuzione con quelle per il diritto allo studio attraverso l'incremento delle borse di studio ed estensione delle stesse a una quota più ampia di iscritti. Grazie a questa misura sarà possibile aumentare di 700 euro in media l'importo delle borse di studio [...] e ampliare, nel contempo, anche la platea degli studenti beneficiari» [PNRR, p. 183].

La misura è stata di fatto attuata a partire dal 2022/23, quando gli importi di borsa – vigenti dal 2001²² – sono stati elevati²³:

- di 900, 700 e 500 euro, rispettivamente per gli studenti fuori sede, pendolari, in sede;
- del 20% per le studentesse iscritte ai corsi di studio in materie STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica);

²¹ Cfr. DM 1320/2021, art. 4.

²² DPCM 9 aprile 2001 “Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari”. Gli importi sono tuttavia aggiornati ogni anno in base all'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, per tenere conto delle variazioni del costo della vita.

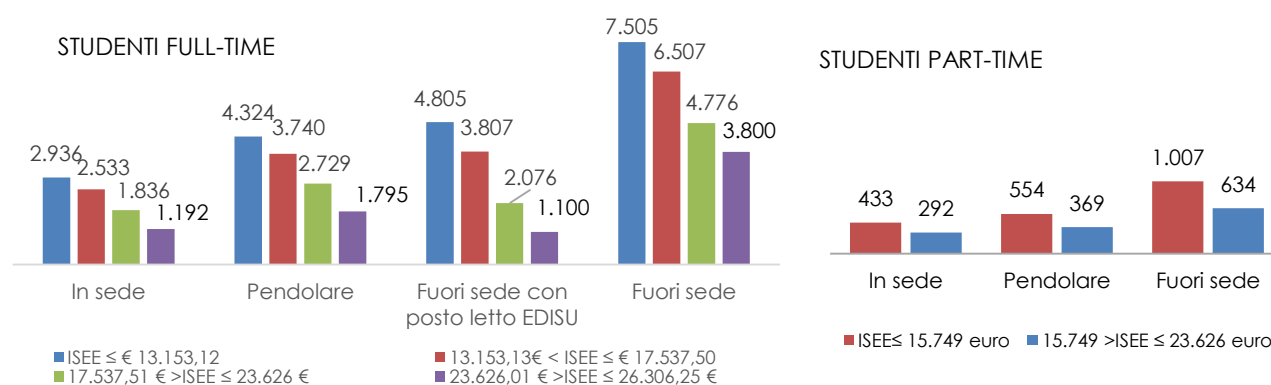
²³ Cfr. DM 1320/2021, art. 3.

- del 15% per gli studenti con ISEE inferiore o uguale alla metà del limite massimo di riferimento, ciò che ha determinato in Piemonte la creazione di una terza fascia ISEE di importo di borsa²⁴;
- fino ad un massimo del 40% per gli studenti con disabilità.

Gli importi di borsa nel 2023/24 sono stati poi nuovamente (e ordinariamente) aggiornati all'inflazione. Le Regioni non possono stabilire un ammontare inferiore a quello previsto dalla normativa statale mentre nulla vieta che lo fissino in misura superiore. Gli importi applicati in Piemonte sono indicati nella figura 8.6²⁵ e, come prevede la normativa nazionale, sono differenziati sia in base alla condizione abitativa (in sede, pendolare, fuori sede)²⁶ che al valore ISEE; nel grafico è anche specificata la voce "fuori sede con posto letto EDISU" poiché al borsista fuori sede beneficiario di posto alloggio in residenza universitaria sono detratti "a monte" dalla borsa 2.700 euro quale corrispettivo del servizio abitativo usufruito per undici mesi: in breve, è come se lo studente pagasse per alloggiare in una residenza universitaria poco più di 245 euro al mese²⁷. La novità regionale rispetto all'anno precedente è l'introduzione di una quarta fascia ISEE (rappresentata dalla barra viola), con importi decisamente più bassi.

Riguardo agli studenti iscritti part-time, invece, gli importi non hanno subito variazioni dal 2021/22; non essendo in alcun modo regolamentati dalla legislazione vigente ma definiti dalle Regioni in piena autonomia, non sono stati interessati dalle modifiche intervenute con il PNRR. Tuttavia, mentre in passato la borsa part-time era concessa solo agli iscritti ai corsi di laurea di primo livello, dal 2023/24 possono beneficiarne anche gli studenti dei corsi di laurea a ciclo unico o di laurea magistrale.

Fig. 8.6 Importo annuo della borsa di studio per tipo iscrizione e tipo di studente, in Piemonte, a.a. 2023/24 (valori in euro)



Fonte: Bando per il conferimento di borse di studio, servizio abitativo e premi di laurea, a.a. 2023/24 – EDI SU Piemonte

²⁴ Il DPCM 9 aprile 2001 prevedeva che l'importo di borsa fosse corrisposto integralmente agli studenti con ISEE inferiore o uguale ai due terzi della soglia-limite mentre per valori superiori, sino al raggiungimento della soglia, dovesse essere gradualmente ridotto. EDISU Piemonte, in ragione di questa norma, ha fissato per ciascuna tipologia di studente due importi di borsa corrispondenti a due fasce, sopra e sotto i 2/3 della soglia ISEE, questo fino al 2022/23.

²⁵ Il Piemonte si attiene agli importi minimi di borsa nazionali ma quanto riceve lo studente non è perfettamente coincidente con questi perché EDISU Piemonte detrae "a monte" dall'importo di borsa 150 euro, quale contributo fisso per il servizio di ristorazione erogato, a prescindere che lo studente lo utilizzi.

²⁶ Lo studente in sede è lo studente che risiede nello stesso comune sede del proprio corso di studio; lo studente pendolare risiede in un comune differente da quello del corso di studio ma raggiungibile con i mezzi pubblici entro 60 minuti; se il comune non può essere raggiunto in un'ora lo studente è classificato come fuori sede, purché prenda domicilio a titolo oneroso nel comune sede del corso per almeno 10 mesi. Lo studente deve autocertificare il domicilio a titolo oneroso specificando i dati identificativi del contratto di locazione.

²⁷ Il valore del servizio abitativo fino al 2021/22 era pari a 2.500 euro.

L'impatto del PNRR su importi di borsa e spesa

L'incremento degli importi di borsa nel 2022/23, discusso dal PNRR, ha riguardato in particolare gli studenti in condizioni di maggior svantaggio economico con ISEE fino alla metà della soglia limite: l'aumento è ammontato a quasi 900 euro per gli studenti in sede ricadenti in questa fascia ISEE, e al doppio per gli studenti fuori sede. Le altre categorie di studenti che il PNRR ha voluto specificatamente sostenere sono quelle delle studentesse borsiste iscritte a corsi STEM e degli studenti con disabilità: fino al 2021/22, il bando EDISU Piemonte riconosceva a questi ultimi un incremento massimo di 3.000 euro rispetto all'importo di borsa ordinario, ma il differenziale veniva erogato prioritariamente in servizi.

Il PNRR ha in una certa misura sopperito a quanto previsto dal d.lgs. 68/2012 secondo cui l'importo di borsa dovrebbe essere determinato in base ad una rilevazione dei costi di mantenimento agli studi, comprendente alcune specifiche voci di spesa – materiale didattico, trasporti, alloggio, ristorazione e accesso alla cultura –, poiché la finalità della borsa di studio è quella di coprire parzialmente le spese di mantenimento sostenute dagli studenti. Nonostante le previsioni normative, a distanza di dodici anni questa disposizione non ha mai avuto attuazione, ovvero non è stata mai fatta alcuna indagine, pertanto gli importi (fino all'avvento del PNRR) erano quelli fissati nel 2001, seppure, si ricorda ancora una volta, annualmente aggiornati all'inflazione.

L'aumento degli importi di borsa ha avuto un riflesso importante sull'incremento della spesa per borse delle regioni, passata complessivamente in Italia da circa 731 milioni di euro nel 2021/22, a quasi un miliardo di euro nel 2022/23 (+37%), e destinata a crescere negli anni seguenti. Nonostante, in parallelo, sia quasi raddoppiato lo stanziamento statale grazie all'apporto delle risorse PNRR – da 308 milioni di euro nel 2021, a 612 milioni di euro nel 2022, a 578 milioni di euro nel 2023, per arrivare alla cifra straordinaria di oltre 800 milioni di euro nel 2024 – le regioni non riescono a garantire la copertura del 100% degli aventi diritto senza un surplus di loro risorse proprie (come si vedrà oltre per il Piemonte). Inoltre, nel 2025 i fondi PNRR saranno esauriti, e al momento sono stanziati a bilancio dello Stato solo 558 milioni di euro: il rischio che riemerge prepotentemente la figura dell'idoneo non beneficiario in un futuro molto prossimo è elevato.

Aumentano ancora i borsisti nel 2023/24: quasi 18.500, raddoppiati in dieci anni

Nel 2023/24, si conferma il trend crescente del numero di beneficiari di borsa, quasi pari a 18.500: gli idonei alla borsa sono raddoppiati rispetto a dieci anni fa (fig. 8.7). L'andamento è influenzato da tre fattori in particolare: il numero di studenti iscritti, che da una quindicina d'anni ha un trend costantemente crescente in Piemonte; i criteri di accesso, specificatamente quello economico; infine, analisi pregresse hanno dimostrato che anche la data di scadenza del bando può avere un effetto sulle richieste di borsa²⁸.

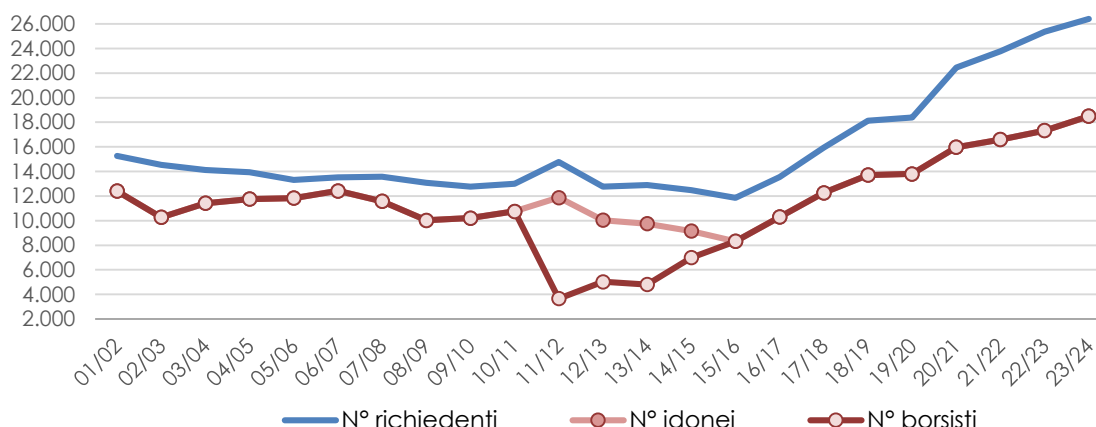
Nel 2023/24, l'aumento è attribuibile:

- alla crescita di studenti iscritti (+1 p.p. rispetto al 2022/23)²⁹, ciò che conseguentemente ha influito sulle richieste di borsa, aumentate del 4% in confronto all'anno precedente;
- all'innalzamento delle soglie ISEE e ISPE – come già detto – da cui è conseguito che una quota leggermente superiore di richiedenti è risultata aver diritto alla borsa rispetto all'anno prima: in particolare per gli studenti italiani, che sono quelli che di fatto si “avvantaggiano” dell'elevazione delle soglie economiche³⁰.

²⁸ Nel 2023/24, le date di scadenza del bando sono rimaste praticamente le stesse dei tre anni precedenti, ovvero i primi giorni di settembre. I termini entro cui occorre presentare la domanda sono importanti perché è stato appurato che una scadenza anticipata ad esempio a fine agosto, determina una contrazione delle domande di borsa.

²⁹ Fonte: elaborazione IRES su dati di ateneo – rilevazione luglio 2024.

³⁰ L'indicatore ISEE non si applica agli studenti con cittadinanza extra-UE a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'Unione Europea; la condizione economica di questi studenti è attestata da una dichiarazione del Consolato del Paese di provenienza.

Fig. 8.7 Richiedenti, aventi diritto e beneficiari di borsa di studio in Piemonte, a.a. 2001/02-2023/24

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU

Nota: il numero di idonei è calcolato sempre in relazione agli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto del criterio della media dei voti degli esami che fu introdotto nei bandi EDISU dal 2011/12 al 2014/15, per uniformità di analisi del dato.

Tutti gli aventi diritto sono beneficiari di borsa di studio in Piemonte

In Piemonte, per il nono anno consecutivo, la borsa di studio è stata concessa a tutti gli aventi diritto³¹. Sebbene dovrebbe essere ordinariamente garantito il beneficio della borsa a chi ne ha diritto, nel nostro Paese la “copertura” totale degli idonei non è (ancora) del tutto assicurata: nel 2022/23, il 99,8% degli aventi diritto è stato borsista: la figura dell'idoneo ha pressoché coinciso con quella del borsista ma in quattro regioni – Calabria, Lombardia, Molise e Veneto – nel complesso 600 studenti non hanno ricevuto la borsa pur avendone diritto.

Duplicata la spesa per borse di studio nell'ultimo triennio

Il dato positivo del Piemonte, dunque, va messo ancor più in risalto sia perché ci sono regioni che non garantiscono pienamente il DSU, sia in considerazione dell'aumento del numero di idonei e soprattutto degli importi di borsa, che hanno portato ad un incremento considerevole della spesa, raddoppiata in tre anni: da 50,5 milioni di euro nel 2021/22 a 81 milioni di euro, nel 2022/23, fino a oltre 93 milioni di euro, nel 2023/24. Nonostante vi sia un finanziamento statale ad hoc per pagare le borse di studio (il Fondo Statale Integrativo), e dal 2022 anche i fondi PNRR, queste fonti finanziarie non sono sufficienti a coprire totalmente la spesa se non integrate dalle risorse proprie regionali. Nello specifico, nel 2023, la Regione Piemonte ha ottenuto 38,3 milioni di euro di risorse statali (di cui 17 milioni da fondi PNRR), mentre le risorse proprie regionali sono ammontate a 51,5 milioni di euro (di cui 10 derivanti dal Fondo sociale europeo)³²: si tratta di un investimento rilevante. Oltre al fondo statale e alle risorse regionali, la spesa per borse, va precisato, è finanziata anche dal gettito della tassa regionale DSU – una tassa pagata da tutti gli studenti iscritti eccetto gli idonei –, che è stato pari a 18,3 milioni di euro nel 2023.

³¹ Differentemente, nel quadriennio 2011/12-2014/15, in Piemonte la copertura degli aventi diritto è stata del 50% o addirittura inferiore, a causa sia della contrazione delle risorse finanziarie regionali e sia per il fatto che non tutte quelle finalizzate al pagamento delle borse (Fondo statale più le entrate da tassa regionale per il DSU) furono all'uopo utilizzate.

³² Per risorse proprie regionali si intende il finanziamento che la Regione trasferisce a EDISU Piemonte per la copertura di tutti gli interventi erogati agli studenti - non solo le borse ma anche ad esempio il servizio abitativo e ristorativo - e per la gestione dell'ente stesso.

Cresce la quota di borsisti in rapporto agli iscritti: 13,6% nel 2023/24

Poco meno del 14% degli studenti iscritti ha beneficiato di borsa in Piemonte nel 2023/24, una quota cresciuta gradualmente e quasi costantemente dal 2012/13. Questo valore medio si differenzia notevolmente in base alla cittadinanza, e di conseguenza, in base all'ateneo poiché presso gli atenei vi è una differente composizione della popolazione studentesca.

Come emerge dalla tabella 8.6, quasi l'11% degli studenti con cittadinanza italiana è stato percettore di borsa a fronte del 38% circa degli studenti stranieri. Gli studenti con cittadinanza straniera risultano storicamente in percentuale superiore beneficiari di borsa perché, come già accennato, non sono soggetti all'ISEE (a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un Paese dell'UE). Inoltre, in comparazione agli italiani, presentano domanda di borsa in percentuale significativamente maggiore (ciò che vale anche per i fuori sede rispetto agli studenti in sede e pendolari). Nel 2023/24, il 57% degli studenti stranieri ha fatto richiesta di borsa rispetto al 15% degli studenti italiani. Quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, creano delle comunità dove con ogni probabilità funziona più efficacemente lo scambio informale delle informazioni, dall'altro, hanno una più stringente esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia.

In valore assoluto, tuttavia, i borsisti stranieri sono una quota minoritaria, circa 5.600 nel 2023/24, ovvero il 30% del totale beneficiari di borsa.

Tab. 8.6 Percentuale di aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte sul totale iscritti, per cittadinanza, a.a. 2012/13-2023/24

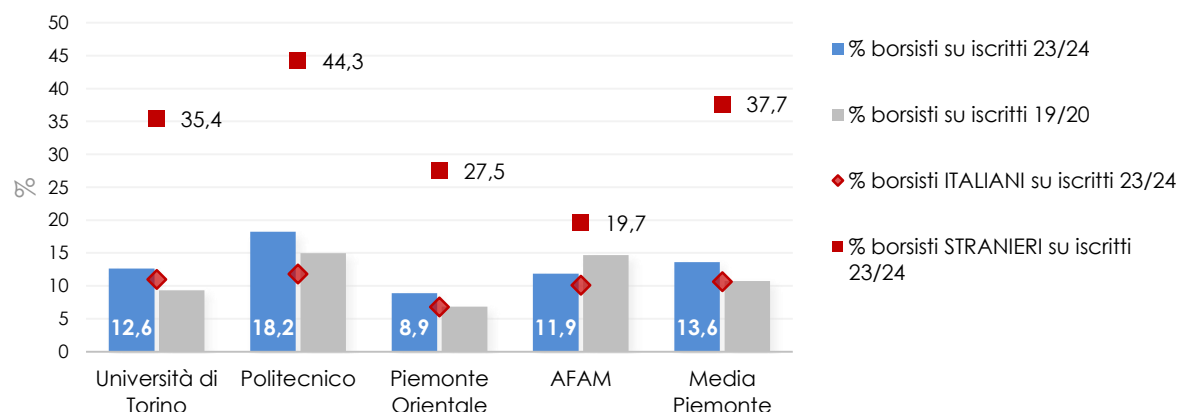
Anno accademico	% idonei alla borsa sul totale iscritti	% idonei ITALIANI su iscritti italiani	% idonei STRANIERI su iscritti stranieri
2012/13	9,3	7,3	30,8
2013/14	8,9	7,2	26,2
2014/15	8,2	7,0	20,2
2015/16	7,3	6,0	20,9
2016/17	8,7	7,5	22,3
2017/18	10,0	8,5	23,9
2018/19	10,9	9,3	27,6
2019/20	10,7	8,9	28,9
2020/21	12,1	10,3	30,7
2021/22	12,6	10,3	33,3
2022/23	12,9	10,2	35,9
2023/24	13,6	10,6	37,7

Nota: il numero di studenti iscritti su cui è stato calcolato il rapporto non comprende gli iscritti a corsi singoli e a corsi post-laurea mentre include gli iscritti ai corsi AFAM.

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati di Ateneo (rilevazione luglio), dati AFAM (rilevati da ustat.miur.it) e dati EDISU

Il Politecnico di Torino si conferma l'ateneo con la percentuale più elevata di borsisti (18%)

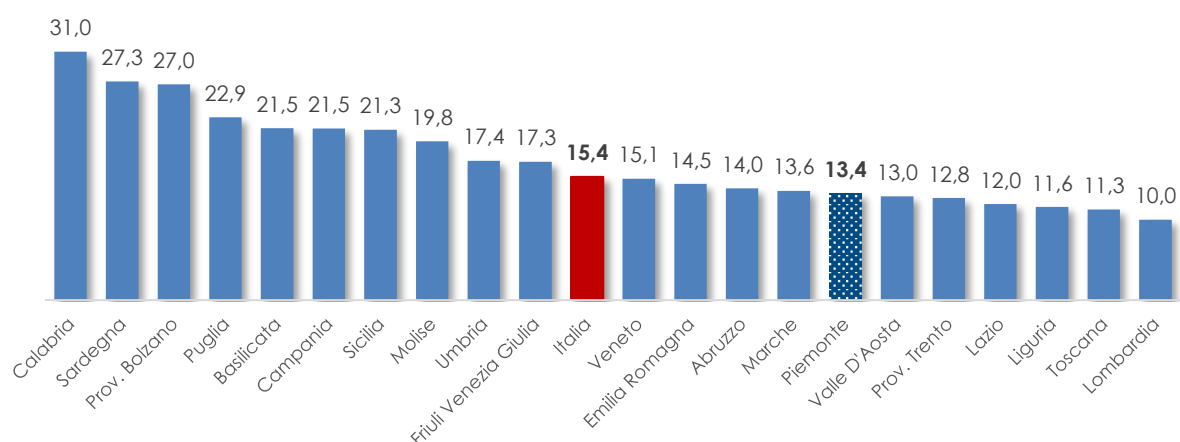
Poiché il Politecnico ha un numero elevato di studenti internazionali e fuori sede – quasi la metà degli iscritti non sono residenti in Piemonte –, si comprende la ragione per cui ha una percentuale più alta di borsisti in comparazione agli altri atenei. Analoghe motivazioni spiegano perché anche presso l'Accademia di Belle Arti di Torino la quota di beneficiari di borsa di studio sia piuttosto elevata (24%), sebbene si tratti di numeri decisamente più piccoli in valore assoluto. La figura 8.8 evidenzia non solo le differenze tra i vari istituti di formazione terziaria ma anche come in tutti gli atenei statali piemontesi, in cinque anni, sia aumentata la percentuale di borsisti su iscritti.

Fig. 8.8 Percentuale di beneficiari di borsa sul totale iscritti, distinti per ateneo e cittadinanza, in Piemonte, due anni a confronto: 2019/20-2023/24

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati di Ateneo (rilevazione luglio), dati AFAM rilevati dall'Uff. di Statistica – MIUR e dati EDISU

La quota di aventi diritto alla borsa in Piemonte è di poco inferiore alla media italiana

Il dato piemontese, raffrontato al resto del Paese, risulta leggermente inferiore alla media: gli idonei sugli iscritti sono poco più del 15% in Italia, rispetto a poco più del 13% in Piemonte nel 2022/23 (fig. 8.9). Il valore medio nazionale nasconde delle profonde differenze regionali. Nelle regioni del Sud e Isole, uno studente su cinque è avente diritto alla borsa, con Calabria e Sardegna che arrivano a, o sfiorano, il 30%, il che è relazionato alle condizioni economiche delle famiglie, mediamente con redditi più bassi. In base ai dati Sistan riferiti al 2023, il valore medio ISEE nel Sud Italia è pari a 13mila euro, nel Centro Italia è di quasi 17mila euro e al Nord Italia di 18mila euro. Tra le realtà con la percentuale più alta di idonei si distingue tuttavia la Provincia di Bolzano, poiché adotta un proprio indicatore per la valutazione economica delle famiglie meno selettivo rispetto all'ISEE (ad esempio, non sono computati i primi 100.000 euro di patrimonio mobiliare). Al fondo del grafico si trova invece la Lombardia, la quale, da un lato, prevede un criterio di merito più restrittivo, dall'altro, è sede di diverse università private i cui iscritti tendenzialmente provengono da contesti familiari più agiati.

Fig. 8.9 Percentuale aventi diritto alla borsa di studio sul totale iscritti, a.a. 2022/23

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it

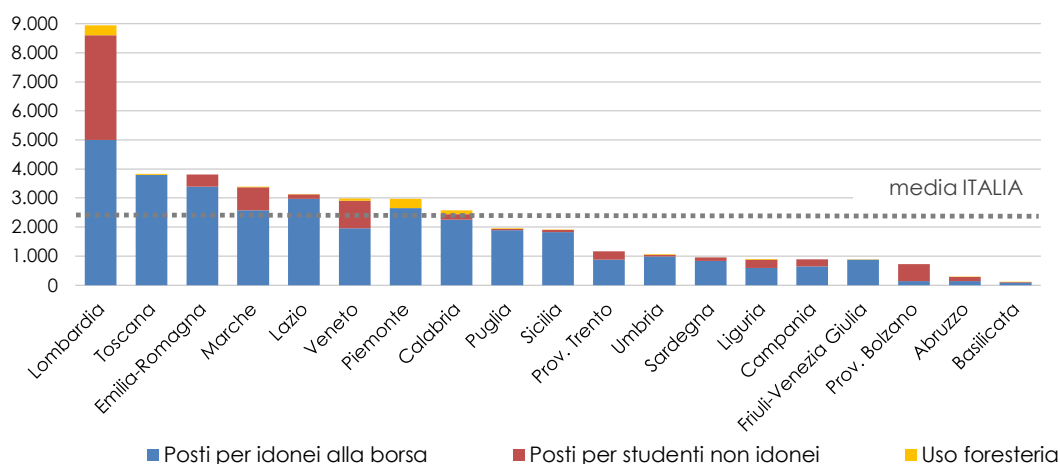
Nota: il dato del Piemonte non coincide con quello indicato nella tabella 8.6 perché la percentuale è qui calcolata sugli iscritti presso gli atenei senza gli studenti AFAM, ai fini della comparazione interregionale. Il dato è relativo al 2022/23 perché è l'ultimo disponibile a livello nazionale.

8.2.2 Quasi 2.700 posti alloggio per gli studenti

EDISU Piemonte, nel 2023, dispone di 3.000 posti letto, di cui quasi 2.700 attribuiti per concorso agli studenti e i restanti destinati a uso foresteria. In una ipotetica graduatoria nazionale è la sesta regione per numero di posti per residenzialità universitaria insieme al Veneto, appena sopra la media nazionale (fig. 8.10). Nel computo totale dei posti sono inclusi:

- i posti assegnati agli studenti aventi diritto alla borsa, cui la normativa prevede che gli alloggi siano concessi in via prioritaria³³;
- i posti occupati da studenti non aventi diritto alla borsa, i quali dovrebbero essere assegnatari sono in caso disponibilità residua; tuttavia, non sembrano attenersi alla disposizione la Lombardia e la provincia di Bolzano, dove oltre la metà dei posti è attribuita a studenti non idonei, cui sono tendenzialmente applicate tariffe più elevate (sebbene le modalità varino da ente);
- i posti alloggi utilizzati per uso foresteria, ovvero per ospitalità universitaria in caso di convegni o per *visiting professors* o simili.

Fig. 8.10 Numero di posti letto gestiti dagli enti erogatori per il DSU in Italia, 2023



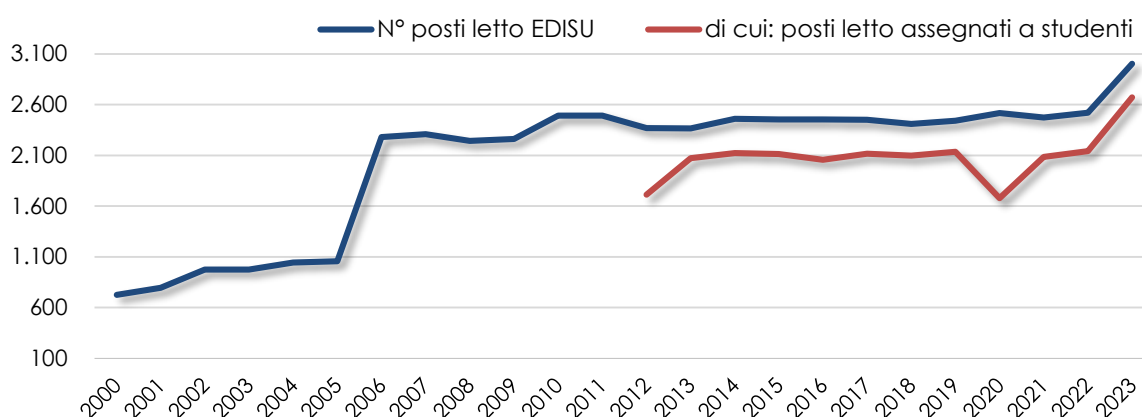
Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it

Nota: la Valle d'Aosta e il Molise non hanno in gestione residenze universitarie.

Grazie al PNRR aumenta il numero di posti alloggio per studenti nel 2023/24: +25%

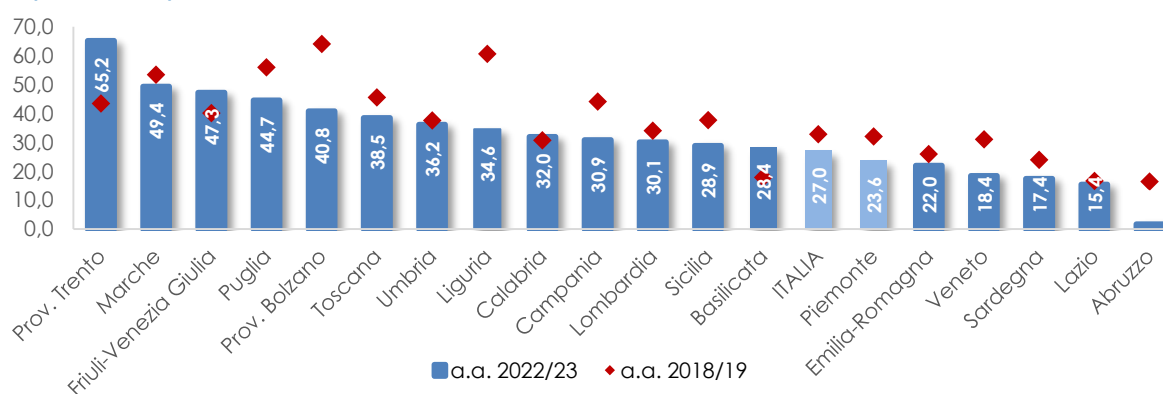
Nel 2023/24, grazie all'investimento previsto dal PNRR, il "parco alloggi EDISU" si arricchisce di quasi 530 nuovi posti alloggio per studenti. L'incremento, del +25% rispetto all'anno precedente, interrompe il periodo temporale piuttosto lungo di sostanziale stabilità, dopo la rilevante crescita del 2006, anno in cui EDISU acquisì le residenze realizzate in occasione delle Olimpiadi invernali.

³³Lo sancisce il già citato DPCM 9 aprile 2001: «Per servizi ed interventi non destinati alla generalità degli studenti (...) si intendono le borse di studio, i prestiti d'onore, i servizi abitativi e i contributi per la mobilità internazionale (...), concessi dalle regioni e dalle province autonome agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi (...)» (art. 2). Questa regola non si applica ai posti letto realizzati con la l. 338/2000: un cofinanziamento statale erogato tramite bando, per progetti finalizzati all'acquisto, ristrutturazione, o costruzione di immobili da adibire a residenze universitarie. I posti ex primo bando l.338/2000 possono essere destinati fino ad un massimo del 30% a studenti non idonei alla borsa, percentuale elevata al 40% per i posti cofinanziati con il secondo, terzo e quarto bando (DM 9 maggio 2001, n. 216, art. 3, co 5; DM 22 maggio 2007, n. 42, art. 3, co. 9; DM 7 febbraio 2011, n. 26, art. 3, co. 8, e DM 9 novembre 2016 n. 937, art. 4, co. 1).

Fig. 8.11 Numero di posti letto EDISU Piemonte, 2000-2023

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it dal 2011, rilevati al 1° novembre; fino al 2010 dati Uff. II – MUR
 Nota: prima del 2012 non era rilevato il numero di posti letto assegnati agli studenti. La "caduta" di posti assegnati nel 2020 è dovuta alla pandemia, per cui l'EDISU ha attribuito agli studenti, per ragioni di sicurezza sanitaria, solo camere singole.

La necessità dell'investimento in residenzialità universitaria è dettata dalla crescente (e insoddisfatta) domanda dei borsisti fuori sede: nel 2022/23, meno di un borsista fuori sede su quattro è beneficiario di posto letto in Piemonte, un valore inferiore alla media nazionale e in contrazione negli anni: cinque anni fa un terzo dei borsisti era assegnatario di posto alloggio (fig. 8.12). La copertura della domanda decresce perché il numero di posti letto (fino al 2022/23) è rimasto sostanzialmente invariato mentre il trend dei borsisti fuori sede è costantemente in aumento: da circa 6.500 nel 2018/19 a 9.000 nel 2022/23. Come si può notare dal grafico, la percentuale dei beneficiari di posto alloggio è diminuita, per la verità, in tutte le regioni, ad esclusione della Provincia di Trento, il Friuli Venezia Giulia e la Basilicata (dove però l'incremento è dovuto al minor numero di idonei) mentre è stabile in Calabria, segno di una problematica che investe tutto il Paese.

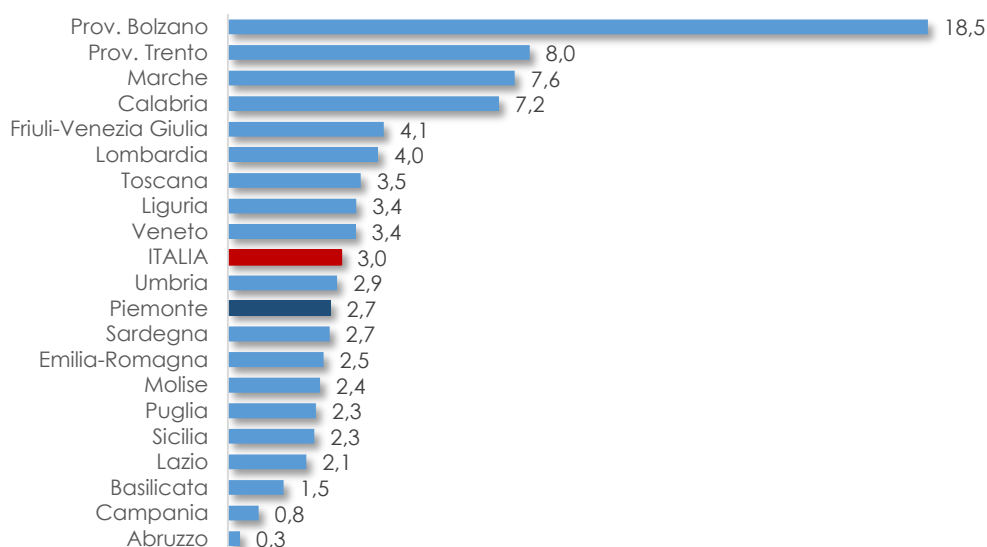
Fig. 8.12 Percentuale di idonei fuori sede beneficiari di posto letto, per regione, confronto 2018/19 e 2022/23

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it

Se la domanda di posto letto è misurata in relazione al numero complessivo di iscritti, la quota percentuale di chi alloggia in residenza universitaria si abbassa ulteriormente. Poco meno del 3% degli studenti iscritti in Piemonte dimora presso una struttura residenziale pubblica o assimilabile a tale (ovvero beneficia di un posto letto presso le residenze EDISU o degli atenei o

presso il Collegio universitario R. Einaudi), una percentuale pressoché allineata al valore medio italiano ma distante da quello delle realtà più virtuose: Provincia di Bolzano (18%), Provincia di Trento e Marche (8%) (fig. 8.13). Oltre al PNRR, un ulteriore impulso all'incremento dei posti letto dovrebbe derivare dai bandi ex legge 338/00, un cofinanziamento ministeriale finalizzato al recupero e alla messa in opera di strutture residenziali, di cui l'ultimo pubblicato nel 2021, sebbene i tempi di realizzazione siano piuttosto lunghi.

Fig. 8.13 Percentuale di iscritti beneficiari di posto letto, per regione, a.a. 2022/23



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it

Nota: il numero di iscritti è rapportato al totale del numero di posti letto, che include quelli gestiti dagli enti erogatori per il DSU, quelli dei Collegi universitari statali o legalmente riconosciuti e quelli degli atenei.

PNRR e residenzialità universitaria in Piemonte: quale impatto?

Il primo documento del PNRR, approvato nel 2021, prevedeva un investimento di 960 milioni di euro per lo sviluppo della residenzialità universitaria, con l'obiettivo di incrementare di oltre 60mila posti il parco-alloggi per gli studenti fuori sede in Italia. L'obiettivo doveva essere conseguito in due step: 7.500 nuovi posti alloggio dovevano essere realizzati entro dicembre 2022 e i restanti 52.500 entro il 2026. Per centrare il primo target sono stati stanziati 300 milioni di euro e pubblicati due bandi ministeriali (ad agosto e a dicembre 2022), aperto a soggetti pubblici e privati. A seguito di questi bandi:

- EDISU Piemonte ha ottenuto un cofinanziamento per 209 posti alloggio: 164 presso la residenza Lingotto, consentendone la riapertura, e 45 locati presso il Campus Sanpaolo a Torino.
- agli operatori privati sono stati cofinanziati circa 1.050 posti alloggio, tutti localizzati a Torino, di cui 270 oggetto di una convezione con EDISU Piemonte e quindi destinati a borsisti.

La problematicità di questi bandi risiede nel fatto che la maggior parte dei posti finanziati erano già esistenti, ne poteva essere diversamente considerato le tempistiche, per cui il primo target non è stato raggiunto (ciò che ha causato lo slittamento della terza rata del PNRR). Inoltre, nonostante nel decreto ministeriale si affermasse che *“per gli interventi cofinanziati vige l'obbligo di destinare prioritariamente i posti letto a studenti [...] idonei al conseguimento della borsa di studio sulla base delle graduatorie definite dagli enti competenti per il diritto allo studio, ove possibile, ovvero assegnati agli studenti inseriti in graduatorie di merito”* [DM n. 1016 del 26 agosto 2022, art. 5, co. 1], di fatto, meno del 20% dei posti letto finanziati agli operatori privati risultano essere poi stati assegnati ai borsisti (fonte MUR). Infine, anche rispetto alla durata temporale della destinazione d'uso del posto letto ai borsisti, sulla carta di almeno 10 anni, nella realtà – sulla base delle convezioni stipulate tra soggetti privati e pubblici – ciò non sembra essere sempre puntualmente avvenuto.

Nell'estate 2023 viene proposta una revisione del PNRR (approvata nel dicembre seguente dalla Commissione Europea), che prevede un incremento dell'investimento finanziario, fino a quasi 1,2 miliardi di euro, e fissa il termine di conseguimento dell'obiettivo a giugno 2026 (senza step temporali intermedi). A febbraio 2024, quindi, il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) ha pubblicato un bando per raggiungere il traguardo prefissato, allo scopo di finanziare nuovi posti alloggio a soggetti pubblici e privati, fino ad esaurimento delle risorse PNRR. Le condizioni per ottenere il finanziamento sono che:

- almeno il 30% dei posti letto sia destinato a studenti meritevoli provenienti da famiglie a basso reddito, ai quali deve essere richiesta una tariffa allineata a quella dei bandi degli Enti per il diritto allo studio;
- la restante parte dei posti letto sia assegnata sempre a studenti, rispondenti a criteri di merito, ai quali deve essere applicata una tariffa inferiore ai prezzi medi di mercato di almeno il 15%.

Queste condizioni dovranno valere per un periodo non inferiore a 12 anni.

Allo stato attuale il bando è ancora aperto e non se ne conoscono gli esiti.

8.2.3 Cresce ancora il servizio di ristorazione

Il servizio di ristorazione si colloca tra gli interventi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti, come richiamato espressamente dal d.lgs. 68/2012³⁴, ovvero fa parte del sistema di sostegno nell'accezione più ampia poiché è destinato alla generalità degli studenti.

Nel 2022/23, i pasti erogati crescono del 33%

Il servizio di ristorazione ha conosciuto una rilevante ripresa già nel 2021/22, quando è tornato a essere utilizzato a pieno regime, dopo il crollo dei pasti verificatosi durante la pandemia³⁵, tuttavia, nel 2022/23 si "rafforza" ulteriormente, con un +33% di pasti erogati rispetto all'anno precedente: i pasti consumati raggiungono la cifra storica di oltre un milione (fig. 8.14).

Incremento dei pasti sia nelle mense che nei locali convenzionati nell'area metropolitana

L'utilizzo del servizio di ristorazione è cresciuto sia nelle mense (+25%) che nei locali convenzionati, particolarmente in quelli presenti nell'area metropolitana dove i pasti venduti sono quasi triplicati (tab. 8.7)³⁶. Nel dettaglio, l'incremento è stato più elevato nella mensa di Principe Amedeo (+110%), sebbene il numero di pasti risulti ancora inferiore a quello di una dozzina di anni fa, e in quella di Novara (+59%). L'aumento si rileva, seppure in misura percentuale inferiore anche in tutte le altre mense, ad eccezione di quella di Villa Claretta a Grugliasco e di Alessandria, nelle quali si è verificata una lieve flessione (-4%).

Tab. 8.7 Numero pasti erogati per tipo di esercizio in Piemonte, a.a. 2016/17-2022/23

	17/18	18/19	19/20	20/21	21/22	22/23	Var. % 22/23- 21/22
Mense	597.861	605.881	457.969	272.230	756.911	943.628	+24,7
Locali convenzionati area metropolitana	56.610	82.205	32.725	7.439	49.047	130.278	+165,6
Locali convenzionati area extra-metropolitana	46.968	58.929	20.644	5.320	10.560	14.010	+32,7

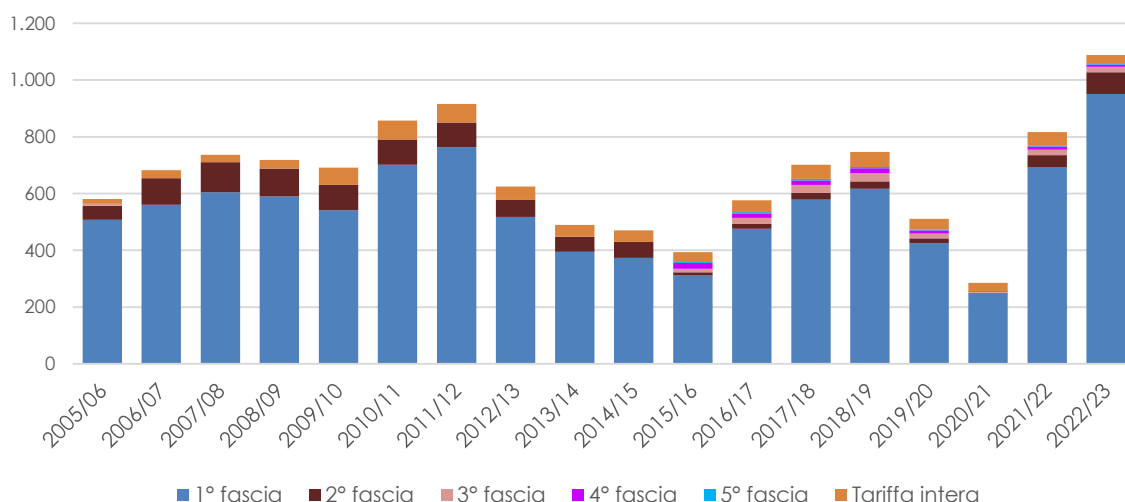
Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU Piemonte

³⁴ Il d.lgs. 68/2012 recita: "Gli strumenti e i servizi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti nei corsi di istruzione superiore sono: a) servizi abitativi; b) servizi di ristorazione; c) servizi di orientamento e tutorato; d) attività a tempo parziale; e) trasporti; f) assistenza sanitaria; g) accesso alla cultura; h) servizi per la mobilità internazionale; i) materiale didattico; l) altri servizi, definiti dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano, dalle università, dalle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica" (art. 6, co. 1).

³⁵ Si ricorda che il drastico calo dei pasti nel biennio 2019/20-2020/21 fu dovuto alla chiusura di quasi tutte le mense e dei locali convenzionati nei periodi di lockdown, oltre che alla scarsa presenza fisica degli studenti fuori sede.

³⁶ Nello specifico, c'è stato un significativo incremento dei pasti erogati nei locali convenzionati attigui a corso Svizzera, dove è la sede del Dipartimento di Informatica, e in quelli nei pressi del Dipartimento di Biotecnologie.

Fig. 8.14 Numero di pasti erogati dal servizio ristorativo EDISU Piemonte, per fascia tariffaria, a.a. 2005/06-2022/23



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU Piemonte

Nota: nel 2006/07 furono aperti quattro nuovi ristoranti universitari; nel 2013/14 la mensa Principe Amedeo è stata chiusa, ma riaperta nel 2014/15; a gennaio 2018 è stata chiusa definitivamente la mensa Gallinari e a luglio 2019 la mensa Borsellino, riaperta a dicembre 2019, ri-chiusa a febbraio 2020 e riaperta a settembre 2021; a novembre 2019 è stata aperta la mensa a Novara; a dicembre 2021 è stato aperto il servizio a Torino nella sala studio dei Murazzi.

L'87% dei pasti è venduto in prima fascia tariffaria

A cosa è attribuibile il maggior uso del servizio di ristorazione? Se nel 2021/22 la spiegazione principale è l'offerta ampliata del servizio, ovvero l'apertura di due nuovi punti ristoro e l'estensione del servizio presso la mensa di Villa Claretta (aperta anche a pranzo e nel fine settimana), nel 2022/23 l'incremento è da imputare al trend crescente di studenti e quindi dei borsisti – di cui si è parlato in precedenza –, i quali, si ricorda, accedono alla tariffa di prima fascia, ovvero la più economica, e sono i principali fruitori del servizio³⁷: l'87% dei pasti è erogato in questa fascia, il 7% in seconda fascia, mentre i pasti venduti nelle altre sono residuali (tab. 8.8). Ne è una riprova il fatto che la crescita dei pasti nel 2022/23 è avvenuta esclusivamente nelle prime due fasce tariffarie. Il servizio di ristorazione in Piemonte, quindi, sebbene in teoria sia rivolto alla generalità degli studenti, di fatto è utilizzato da una platea molto ristretta, ovvero quella più svantaggiata sotto il profilo economico. La ragione va ricercata nella tariffa: gli utenti sono molto sensibili al prezzo, ma ancor più lo sono gli studenti che in larga parte dipendono economicamente dalla famiglia.

Tab. 8.8 Pasti venduti per fascia tariffaria sul totale pasti, a.a. 2022/23 (valori percentuali)

Fasce	Pasti venduti (%)
1° fascia	87,4
2° fascia	7,0
3° fascia	1,8
4° fascia	0,7
5° fascia	0,2
Tariffa intera	2,9
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione IRES su dati EDISU Piemonte

³⁷ Le tariffe del pasto in Piemonte sono differenziate sulla base dell'ISEE e dell'ISPE degli studenti, in sei fasce tariffarie a partire dal 2015/16; rientrano nella prima fascia, quella più economica, gli studenti con ISEE e ISPE entro le soglie per accedere alla borsa di studio. Sul sito www.edisu.piemonte.it sono pubblicati i Regolamenti per il servizio di ristorazione.

In Piemonte il servizio di ristorazione è utilizzato meno che nel resto d'Italia

Nonostante l'aumento dei pasti erogati, il Piemonte si conferma una delle realtà in cui il servizio è meno usato; difatti, anche nel resto d'Italia c'è stata una ripresa del servizio, basti osservare che si è passati da meno di 10 milioni di pasti consumati nel 2021/22 a oltre 16,5 milioni.

Dalla comparazione con le altre regioni emerge che, nel 2022/23, il 17% degli studenti iscritti in Piemonte si è recato almeno una volta in mensa a fronte del 26% in media in Italia, inoltre, chi ha usufruito del servizio ristorativo, lo ha sfruttato poco: in media, in un anno, uno studente iscritto in Piemonte ha consumato 8 pasti a fronte dei 10 consumati mediamente in Italia (tab. 8.9).

Questa differenza a cosa è da imputare? La frequenza delle mense dipende da diversi fattori: la prossimità delle strutture ristorative rispetto alle sedi didattiche, la qualità dei pasti, la composizione della popolazione universitaria (poiché sono principalmente i fuori sede a usufruirne) ma i due principali elementi esplicativi sono la capillarità delle strutture ristorative e le politiche tariffarie. Il confronto con la Toscana, che ha un numero di iscritti leggermente inferiore al Piemonte eppure ha erogato nel 2022 un numero di pasti tre volte superiore, è esemplificativo.

Tab. 8.9 Percentuale di studenti che utilizza il servizio di ristorazione e numero di pasti consumati in un anno per studente, a.a. 2022/23

	N° pasti consumati in un anno per studente - 2022/23	% studenti-utenti delle mense sul totale studenti 2022/23	N° pasti erogati 2022
Toscana	26	57	2.898.323
Prov. Bolzano	25	nd	97.732
Friuli-Venezia Giulia	22	40	672.697
Calabria	19	44	743.316
Sardegna	19	41	696.195
Marche	18	22	802.853
Prov. Trento	14	60	231.513
Basilicata	13	67	77.680
Lombardia	12	20	3.367.903
Umbria	11	37	324.361
Veneto	10	38	1.173.889
ITALIA	10	26	16.533.305
Abruzzo	8	31	327.980
Sicilia	8	18	816.940
Piemonte	8	17	980.415
Puglia	8	15	634.790
Emilia-Romagna	6	nd	1.076.029
Liguria	6	14	192.764
Campania	4	14	677.797
Lazio	3	21	736.553
Molise	0,5	nd	3.171
Valle d'Aosta	0,4	nd	404

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it

Nota: Il numero di pasti erogati include anche quelli consumati nei locali convenzionati e sono rilevati per anno solare, per questo il dato non coincide con quello indicato nella figura 8.7.

Capillarità del servizio e tariffe: i principali fattori che influenzano l'afflusso delle mense

In Piemonte, nel 2022, si contano 9 mense per una capienza totale di 1.485 posti a sedere, mentre in Toscana vi sono 34 mense per un totale di 5.621 posti. Se si assume il numero di posti a sedere in mensa ogni 1.000 studenti come un possibile indicatore dell'offerta del servizio rispetto alla domanda, il risultato è che in Toscana ve ne sono 50 mentre in Piemonte 12.

Riguardo alle politiche tariffarie, la Toscana si distingue dal Piemonte soprattutto per due aspetti:

- la tariffa massima per il pasto completo – quella cui accedono tutti gli studenti che non presentano l'ISEE o che non rientrano nelle fasce agevolate – è più bassa di quella piemontese, pari a €4,50³⁸, mentre in Piemonte è pari a €7,05
- far pre-pagare il servizio ristorativo ai borsisti, il che costituisce un forte incentivo ad utilizzarlo: a fronte di un pasto “gratuito” al giorno, se in sede o pendolari, e di due pasti, se fuori sede, nel 2022/23 è stato detratto dall'ammontare di borsa quale corrispettivo, rispettivamente, un importo di 850 euro e di 1.600 euro³⁹.

In conclusione, il servizio di ristorazione se diffuso e con delle tariffe contenute, ovvero accessibili a *tutti* gli studenti (e non solo ai beneficiari di borsa), è ampiamente utilizzato, in caso contrario gli studenti compiono altre scelte come portarsi il pasto da casa o mangiare in locali commerciali.

Riferimenti bibliografici

Laudisa F. (2019). *Diritto allo studio e libera scelta educativa in Piemonte: quale attuazione?*, Rapporto di ricerca, IRES Piemonte.

Italiadomani (2021), Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Regini M., Ghio R. (a cura di) (2022). *Quale università dopo il PNRR?*, Milano University Press, Milano.

³⁸ Questa tariffa è stata applicata fino al 2022/23, mentre a partire dall'a.a. 2023/24 è stata approvata in Toscana una nuova politica tariffaria, sia riguardo al numero delle fasce ISEE che relativamente agli importi: la fascia ISEE più alta prevede per il pasto completo una tariffa pari a €8,50. L'analisi dei dati del prossimo anno potrà mostrare quale impatto questo ha avuto sul consumo dei pasti.

³⁹ Cfr. DSU Toscana, BANDO DI CONCORSO, Borsa di Studio e Posto Alloggio, a.a. 2022/2023.

Capitolo 9

I DIPLOMATI E QUALIFICATI AL LAVORO

Punti salienti

La dinamica dell'occupazione per livelli d'istruzione: il Piemonte verso il traguardo europeo

- In Italia l'obiettivo europeo nel settore istruzione e formazione (raggiungere l'82% di occupati fra i diplomati e i laureati, 20-34enni, a tre anni dal titolo di studio) è ancora distante (67,5% nel 2023). In Piemonte il tasso si assesta al 78,4% (+9 p.p. rispetto al 2022) portando la regione verso il traguardo.
- In Piemonte, nel 2023, migliora l'occupazione per tutti i livelli di istruzione. Si registra un aumento degli indicatori per laureati e diplomati-qualificati sia nel breve che nel lungo periodo. Si riduce, inoltre, lo scarto con i tassi di occupazione dei giovani laureati e diplomati-qualificati europei.
- Si riducono i NEET e diminuisce la disoccupazione giovanile. Tra il 2019 e il 2023 cala il tasso di disoccupazione sia per i giovani che per le giovani e si riduce notevolmente la quota di NEET, in particolare tra le ragazze sotto i 25 anni: nel 2023 sono l'8%, nel 2019 erano il 16%.

Le opportunità di lavoro per i diplomati e i qualificati in Piemonte nel 2023

- In Piemonte la maggior domanda di personale è rivolta a profili in possesso di titoli dell'istruzione secondaria (68%). Fatto 100 i titoli dell'istruzione secondaria, i più richiesti sono quelli di qualifica professionale: il 56%.
- La quota più ampia della domanda di personale per tipo di diploma riguarda l'indirizzo amministrativo, finanza e marketing (28,9% del totale).
- La domanda di personale con qualifica, come negli anni precedenti, si conferma rivolta all'indirizzo ristorazione (18,5%). Nel 2023, la domanda di personale con qualifica nei sistemi e servizi logistici arriva al 10,1%, registrando un +8 p.p. rispetto al 2020.

Settori e professioni per cui sono richiesti diplomati e qualificati in Piemonte nel 2023

- Il settore che nel complesso offre più opportunità di lavoro ai diplomati è quello dei servizi, seguito dall'industria in senso stretto.
- Le professioni più offerte ai diplomati sono, invece, quelle nelle attività commerciali (esercenti, commessi, assistenza clienti).
- Il settore che offre più opportunità di lavoro ai qualificati è quello del turismo, seguito da quello del commercio per la crescente domanda di personale nella logistica.
- Le professioni più offerte ai qualificati sono quelle nelle attività ricettive e di ristorazione (cuochi, camerieri e baristi).

9.1 LA TRANSIZIONE SCUOLA LAVORO DEI GIOVANI PIEMONTESI CON UN TITOLO DEL SECONDO CICLO

Il capitolo presenta un approfondimento sulla transizione scuola lavoro dei giovani piemontesi con un titolo di studio del secondo ciclo: diplomati e qualificati. L'analisi parte dalla ricostruzione storica dell'andamento dell'occupazione dei giovani a livello nazionale e regionale, per poi approfondire in Piemonte quali tipi di diplomati e qualificati siano maggiormente richiesti dalle imprese private che operano nell'industria e nei servizi e per quali professioni¹.

9.1.1 La dinamica dell'occupazione per livelli d'istruzione

Il Piemonte verso l'obiettivo europeo in un'Italia ancora lontana dal traguardo

All'interno del *Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione* si era previsto di raggiungere nel 2020 l'obiettivo dell'82% di occupati fra i diplomati e i laureati (20-34 anni) che hanno concluso il percorso di istruzione e formazione da non più di tre anni. Nel 2023 l'indicatore a livello di Unione Europea (27 paesi) risulta pari all'83,5%, superando l'obiettivo europeo, contro il 67,5% della media Italiana (+2 p.p. rispetto al 2022). Nel Nord Ovest del paese il tasso arriva al 79,2% e in Piemonte si assesta al 78,4%, in aumento di 9 p.p. rispetto al 2022.

La dinamica temporale dell'indicatore sia per l'Europa sia per l'Italia è positiva, tuttavia se in Europa l'obiettivo è raggiunto, in Italia si osserva un miglioramento ma il gap è ancora da colmare. Molto buona la situazione di Nord Ovest e Piemonte, al traguardo mancano solo pochi punti percentuali.

Se si confronta il tasso di occupazione dei giovani italiani ed europei (20-34 anni), distinguendo quelli con un titolo del secondo ciclo da quelli che hanno concluso il terzo ciclo d'istruzione, si osserva, nel 2023, quanto segue:

- l'occupazione dei diplomati e qualificati italiani, seppur in aumento, si attesta al di sotto della media UE di 18 p.p.;
- il tasso di occupazione dei laureati italiani mantiene una differenza con il tasso dei laureati dell'Unione europea di 12 p.p., come nel 2022.

In Piemonte, nel 2023, migliora l'occupazione per tutti i livelli d'istruzione

In Piemonte, nel 2023, i tassi di occupazione a tre anni dal titolo di studio dei laureati (all'85%) e con un diploma o qualifica (al 72%) registrano un aumento di 8 p.p. rispetto ai valori dell'anno precedente: un aumento importante nel breve ma anche nel lungo periodo.

Nel 2013, infatti, il tasso d'occupazione dei giovani piemontesi con un titolo del secondo ciclo d'istruzione era al 53%: nell'arco di un decennio si registra un aumento di 19 p.p. Stessa dinamica si osserva per il tasso di occupazione dei laureati: nel 2013 era al 70%, nel 2023 arriva all'85% (+15 p.p.).

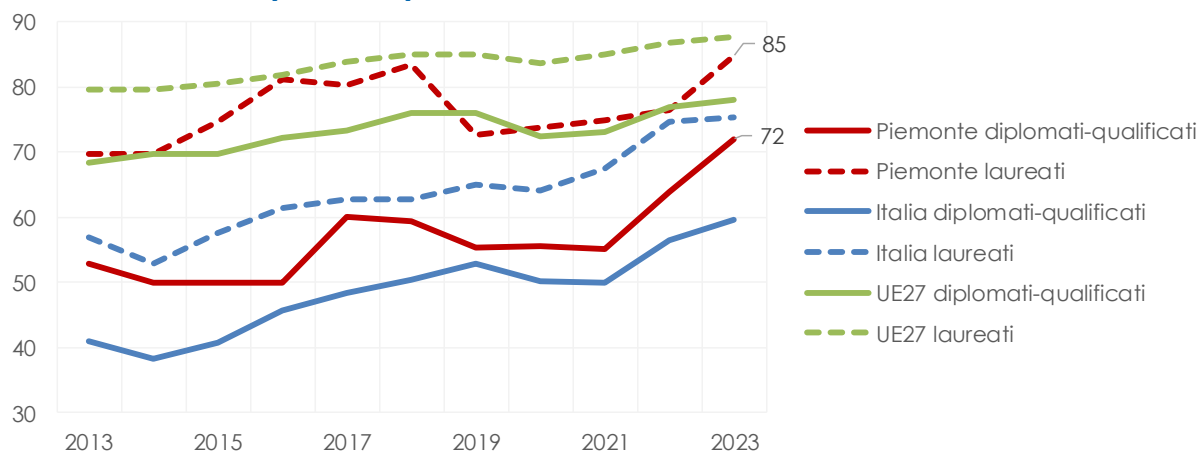
Inoltre, nel 2023, l'occupazione dei giovani diplomati e qualificati piemontesi riduce il gap rispetto a quella dei giovani diplomati e qualificati europei a 5 p.p., nel 2013 la differenza era di

¹ Le fonti utilizzate per l'approfondimento fanno capo alle indagini: 1. *Labour survey*, Eurostat; 2. dati regionali sulle previsioni di assunzione non stagionali per livello, indirizzo di studio, professione e settore del *Sistema Informativo per l'Occupazione e la Formazione* (Progetto Excelsior) promosso da Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

16 p.p. Anche l'occupazione dei laureati piemontesi riduce il gap con quella dei laureati europei: nel 2013 la differenza era di 10 p.p., nel 2023 si riduce a 3 p.p.

La ritrovata dinamicità nel mercato del lavoro, in particolare quello giovanile (il tasso di occupazione dei giovani 18-29 anni passa dal 46% del 2019 al 48% del 2023), migliora nel 2023 la condizione occupazionale dei giovani piemontesi in entrata nel mercato del lavoro.

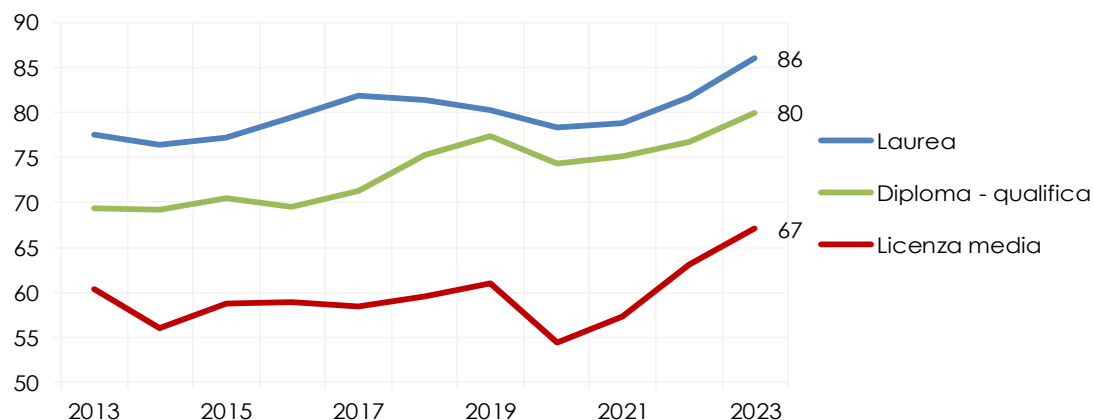
Fig. 9.1 L'occupazione di diplomati, qualificati e laureati a tre anni dal titolo di studio: Piemonte, Italia e Ue28 (20-34enni)



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

Nota: Tasso di occupazione dei 20-34enni conseguito da non più di tre anni e non più in istruzione/formazione. L'etichetta diplomati/qualificati corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella dei laureati corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato)

Fig. 9.2 Tasso di occupazione 20-34enni per livello di titolo di studio in Piemonte, 2013-2023



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

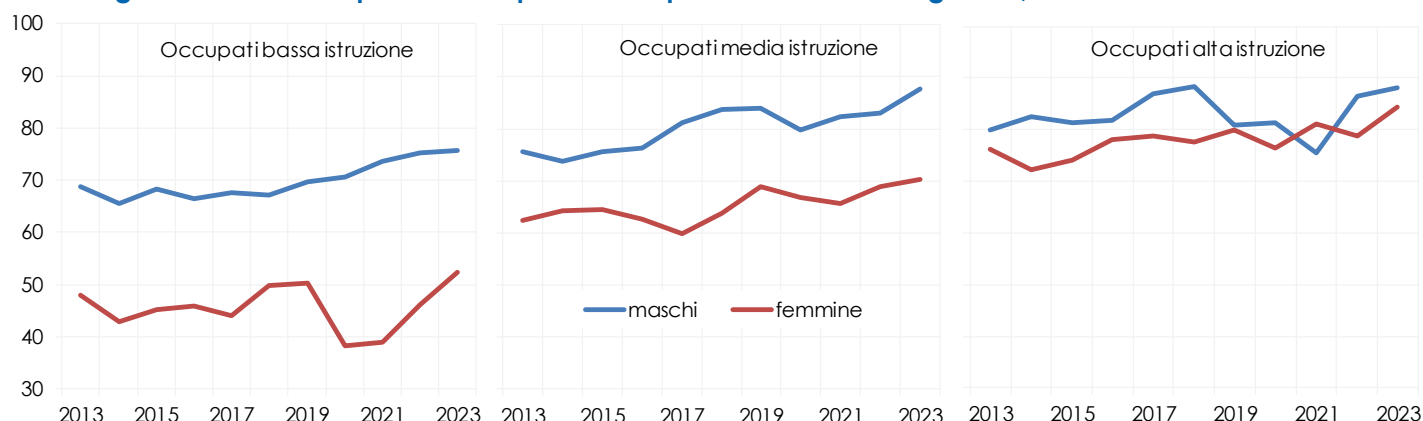
Nota: Tasso di occupazione totale dei 20-34enni per livello più elevato di titolo di studio conseguito. L'etichetta Licenza media corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella diplomati/qualificati corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella dei laureati corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato)

Il dato è confermato anche dall'andamento dell'occupazione dei giovani piemontesi tra i 20 e i 34 anni per livello di titolo di studio. I diplomati-qualificati registrano un aumento di 3 p.p. tra il 2022 e il 2023 (arrivano all'80%, nel 2023), ma minore rispetto a quello dei laureati (all'86% nel 2023, +4 p.p. rispetto al 2022) e a coloro che hanno un titolo del primo ciclo (bassa istruzione), per i quali si registra un aumento del tasso di occupazione di 4 p.p. rispetto all'anno precedente (al 67%, nel 2023).

Per le donne un titolo di istruzione elevato consente una maggior occupazione

Un approfondimento sull'occupazione in Piemonte, limitatamente ai giovani adulti (20-34enni), mette in evidenza quanto, in particolare per le donne, titoli di studio più elevati siano un fattore di protezione nel mercato del lavoro.

Fig. 9.3 Tassi di occupazione dei piemontesi per titolo di studio e genere, 2013-2023



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

Nota: Tasso di occupazione totale dei 20-34enni per livello più elevato di titolo di studio conseguito. L'etichetta occupati bassa istruzione corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella occupati media istruzione corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella occupati alta istruzione corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato)

Le giovani 20-34enni con bassa istruzione sono il gruppo che ha patito maggiormente le conseguenze negative del periodo pandemico, in particolare nel primo anno dell'emergenza sanitaria (-11 p.p. nel 2020 rispetto al 2019). Tuttavia, nell'ultimo triennio, è da segnalare la ripresa dell'occupazione della componente femminile a bassa istruzione. Nel 2023 arriva al 52%, in aumento di 6 p.p. rispetto al 2022.

Anche le giovani con media istruzione vedono diminuire, nel primo periodo di emergenza, il tasso di occupazione, ma il calo è meno intenso (-2 p.p. tra il 2019 e il 2021). Nell'ultimo anno il tasso recupera e supera valori pre-Covid (70% nel 2023).

Infine, per le giovani con alta istruzione si osservano le performance quantitativamente migliori: il tasso di occupazione varia nel triennio oscillando intorno all'80% e nell'ultimo anno si attesta complessivamente all'84%. Si segnala come nel 2021, in pieno periodo pandemico, il calo dell'occupazione maschile e la contestuale crescita di quello femminile portano ad una momentanea inversione del tasso di occupazione a favore delle donne; ma già, nel 2022, il tasso torna ad essere più elevato per i giovani laureati.

La dinamica dell'occupazione per i giovani maschi piemontesi mostra, invece, come l'andamento più negativo sia stato proprio quello del gruppo dei giovani ad alta istruzione. Nel loro caso però l'origine non è il periodo pandemico, il primo calo si registra, infatti, tra il 2018 e il 2019 (dall'88% all'81%, -7 p.p.), a cui segue un ulteriore calo, conseguente alla pandemia, fino al 2021 (75,5%). Negli ultimi due anni si osserva una ripresa del tasso d'occupazione che nel 2023 torna ai livelli del 2018 (88%). In Piemonte, quindi, già nel periodo pre-pandemico si registravano delle criticità nell'incontro domanda-offerta nel mercato del lavoro dei giovani uomini più istruiti.

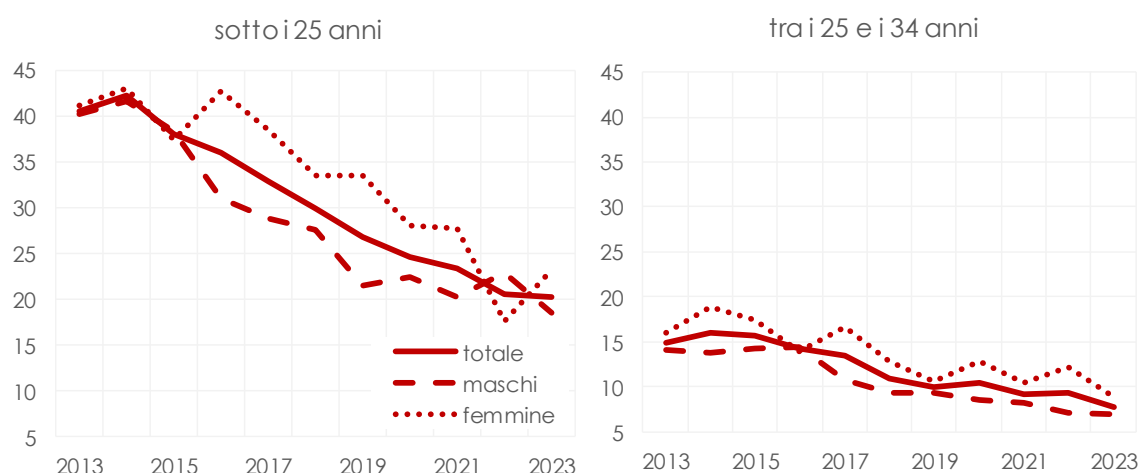
Anche l'occupazione dei giovani a media istruzione subisce una flessione negativa nel 2020 ma di intensità minore rispetto quella dei giovani ad alta istruzione. I giovani con bassa istruzione hanno visto, invece, crescere progressivamente il loro tasso di occupazione nell'arco dell'ultimo quinquennio.

Disoccupazione giovanile e NEET in calo continuo

Prosegue il calo del tasso di disoccupazione dei giovani piemontesi nella fascia di età al di sotto dei 25 anni: nel 2023 si attesta al 20%, -6,5 punti percentuali rispetto al 2019. La diminuzione appare più forte per le giovani donne il cui tasso di disoccupazione si attesta al 23% nel 2023, era al 33% nel 2019. Tuttavia, nel 2023, l'indicatore torna al di sopra della quota di disoccupati maschi (al 19%).

Anche per la fascia d'età dei giovani adulti (25-34enni) si osserva un calo del tasso di disoccupazione (al 7,7% nel 2023 rispetto al 9,3% del 2022). Il tasso delle giovani adulte e dei giovani adulti converge, nel 2023, verso il tasso medio riducendo il gap di genere a sfavore delle donne.

Fig. 9.4 Tasso di disoccupazione dei giovani piemontesi per età e genere, 2013-2023



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

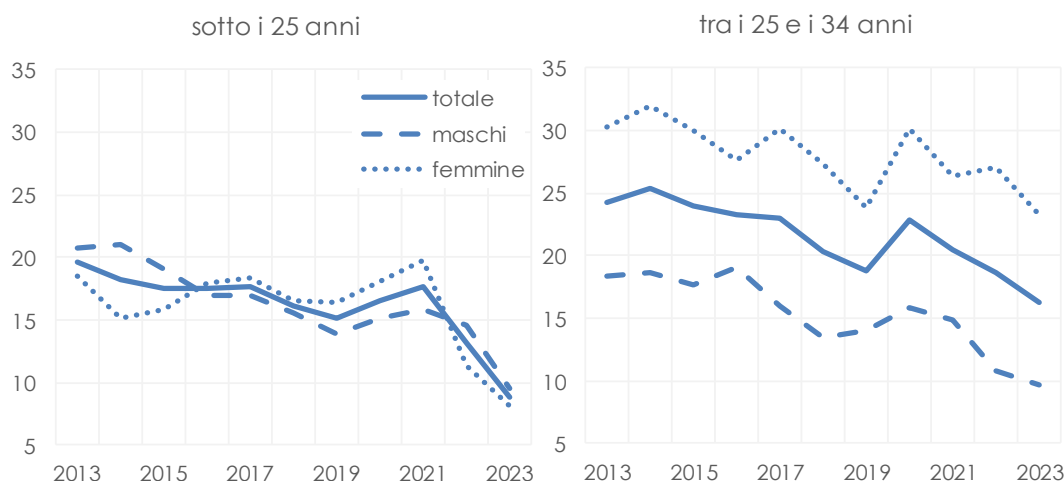
Un altro utile punto di vista per capire cosa stia avvenendo nella dinamica dell'occupazione dei giovani piemontesi arriva dall'indicatore che consente di circoscrivere soggetti a rischio di esclusione sociale verso i quali indirizzare le politiche di contrasto all'emarginazione (NEET - *Neither in employment, nor in education or training*).

Nel 2023 il dato sui NEET sotto i 25 anni risulta in calo sia nel breve periodo (dal 13,2% del 2022 all'8,8% del 2023) che nel medio periodo (-6 punti percentuali rispetto al 2019). Mettendo a confronto l'andamento dell'indicatore per genere, sempre tra i giovani sotto i 25 anni, si osserva un aumento per tutti a partire dal 2019, ma, in particolare per le giovani piemontesi che, fino ad allora, mostravano un valore dell'indicatore in linea o inferiore ai maschi. Nel 2023 le giovani NEET registrano un calo importante rispetto al periodo pre-covid (dal 16,4% del 2019 all'8,1% del 2023: l'indicatore si dimezza); anche per i giovani maschi si osserva un calo della quota di NEET rispetto al 2022 (erano il 15% e nel 2023 scendono al 10%).

Nella fascia dei giovani adulti (25-34enni) la quota di NEET mostra un rimbalzo verso l'alto nel primo anno della pandemia (+2 p.p. tra 2019-2020), per poi riallinearsi nel 2021 su valori pre-Covid, comunque elevati, considerando che in totale si arriva oltre al 20%. Nel 2023 si registra un

calo dell'indicatore rispetto al 2022 (dal 19% del 2022 al 16% del 2023). Andando a differenziare per genere, si osserva come le giovani adulte si trovino di più in questa condizione (23% nel 2023). Le donne in questa fascia d'età sono un gruppo di popolazione verso di cui si dovrebbe rivolgere l'attenzione di politiche dedicate al completamento dell'istruzione e della formazione in collegamento con la partecipazione al mercato del lavoro.

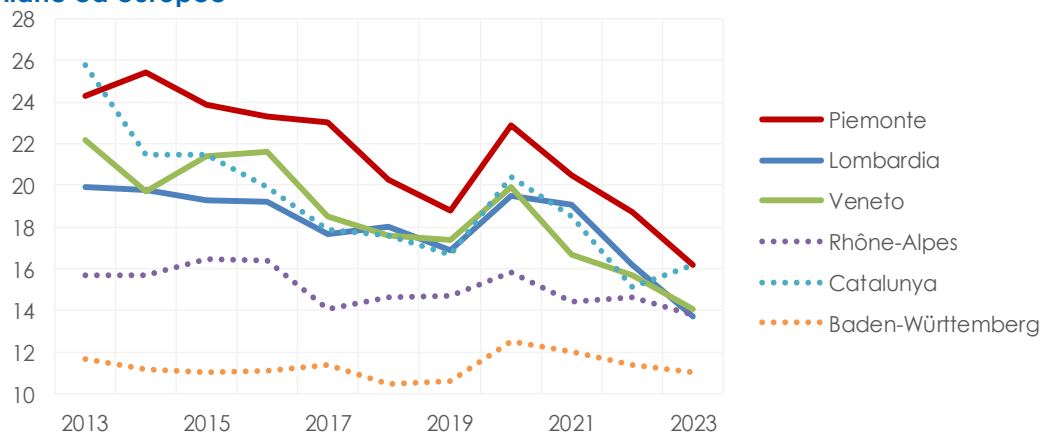
Fig. 9.5 Quota di NEET piemontesi per età e genere, 2013-2023



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

Il confronto con altre regioni italiane ed europee mette ulteriormente in evidenza come la quota di NEET piemontesi, nella classe 25-34 anni, abbia subito un rimbalzo negativo importante nel passaggio tra il 2019 e il 2020 (+4 p.p.) ma sia, oggi, in miglioramento anche rispetto ai valori pre-Covid (19% nel 2019, 16% nel 2023). Nell'ultimo anno, inoltre, si osserva un calo in tutte le regioni italiane e straniere con cui solitamente il Piemonte si confronta (si veda la figura 9.6): tra queste, il Piemonte converge verso i valori delle regioni europee mostrando nel periodo un calo importante dell'indicatore (-3 p.p.).

Fig. 9.6 Andamento della quota di NEET 25-34enni: il Piemonte a confronto con altre regioni italiane ed europee



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

Essere NEET, ovvero al di fuori da qualsiasi percorso di studi e al contempo dal mondo del lavoro, può dipendere da diversi fattori. Tra coloro che rientrano in questa categoria occorre prestare

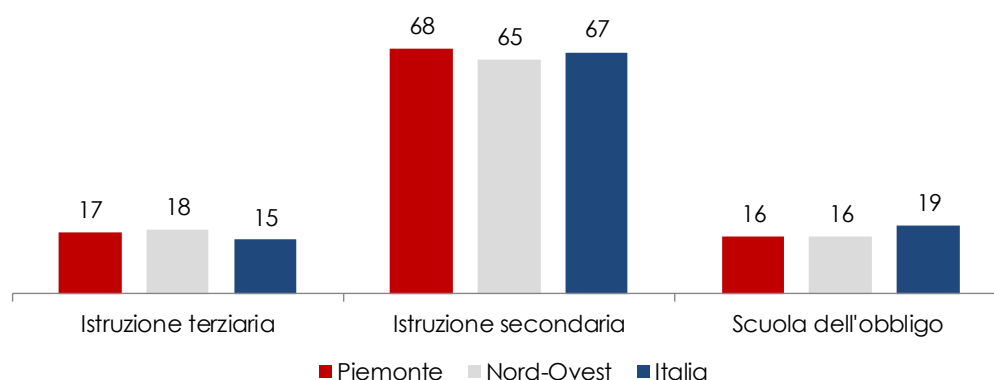
particolare attenzione sia ai giovani che risultano "scoraggiati", spesso per le difficoltà di incontro domanda-offerta nel mercato del lavoro, sia alle donne che non studiano, non si formano e, al contempo, hanno difficoltà a inserirsi sul mercato del lavoro: si tratta di due possibili target verso cui orientare azioni mirate di policy regionale utili a promuovere un miglior accesso all'occupazione.

9.2 LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER I DIPLOMATI E QUALIFICATI IN PIEMONTE

Dopo aver presentato una panoramica sull'occupazione per livelli d'istruzione e individuato alcuni ambiti e target di piemontesi verso cui indirizzare particolare attenzione, passiamo ora ad osservare quali figure 'cerca' il mercato del lavoro, sulla base delle informazioni rese disponibili dal Sistema Informativo Excelsior per l'Occupazione e la Formazione (Unioncamere – ANPAL²) sulle previsioni di assunzioni non stagionali per livello, indirizzo di studio e profilo professionale³. Da queste fonti è possibile ricavare indicazioni su quali siano i tipi di diploma e di qualifica più richiesti dalle imprese piemontesi e per quali professioni.

Nel 2023, in Italia, le intenzioni di assunzione nei confronti di persone in possesso solo della scuola dell'obbligo sono il 19% del totale. I titoli di istruzione secondaria risultano i livelli di istruzione relativamente più richiesti dalle imprese private (67%) mentre i posti offerti a chi è in possesso di un titolo di Istruzione terziaria si fermano al 15%.

Fig. 9.7 Intenzioni di assunzione per livello d'istruzione in Piemonte, Nord-Ovest e Italia nel 2023



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Prevale la domanda di personale con istruzione secondaria

In Piemonte, le intenzioni di assunzione sono prevalentemente rivolte a chi possiede un titolo di istruzione secondaria come a livello nazionale. Nel 2023 le intenzioni di assunzioni si presentano rivolte nel 17% dei casi a persone con un titolo di terzo livello, nel 68% a chi possiede un titolo di

² Le informazioni sono acquisite elaborando i dati delle indagini mensili svolte nel corso del 2023. Unioncamere e il sistema camerale hanno adattato i modelli di rilevazione ed analisi del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi in modo da fornire informazioni congiunturali utili a policy maker e agli operatori dei servizi al lavoro e della formazione (Diplomati al lavoro, Excelsior Unioncamere, 2023). Per ulteriori informazioni sul Sistema Informativo Excelsior si rimanda alla nota metodologica disponibile nella sezione Strumenti del sito Excelsior.

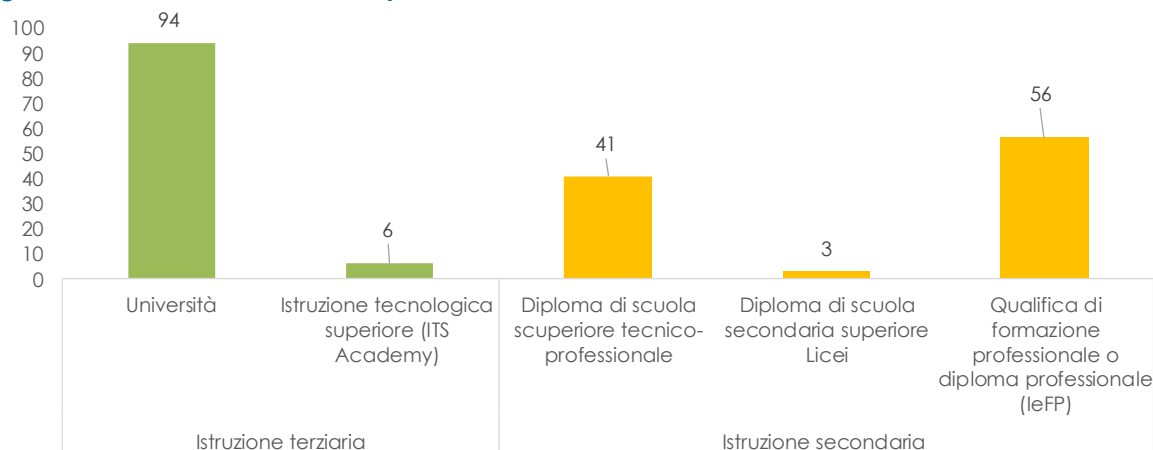
³ I dati fanno riferimento alla previsione di assunzione di personale dipendente da parte del settore privato dell'economia in Piemonte (a partire dai dati provinciali). Sono esclusivamente le previsioni di assunzione delle imprese private, con almeno un dipendente, che operano nell'industria e nei servizi. I dati non comprendono, quindi, le opportunità di lavoro nel settore pubblico, i contratti di collaborazione a progetto e le forme di lavoro autonomo e imprenditoriale. Sono altresì escluse le assunzioni programmate dal settore agricolo e quelle con contratto a tempo determinato a carattere stagionale.

istruzione secondaria e nel 16% riguardano figure per le quali è richiesta una formazione scolastica di base (scuola dell'obbligo).

Andando a differenziare i titoli per i livelli di istruzione si osserva come tra coloro che in Piemonte possiedono un titolo di istruzione terziaria siano prevalentemente richieste figure con un titolo accademico (nel 94% dei casi) rispetto a che possiede un titolo di Istruzione tecnologica superiore (ITS al 6%).

Tra coloro che, invece, possiedono un titolo dell'istruzione secondaria si osserva una più elevata intenzione di assunzione per figure con una qualifica di formazione professionale o diploma professionale (56%) rispetto a personale con diploma di scuola superiore tecnico-professionale (41%). L'intenzione di assumere chi possiede un diploma liceale risulta, invece, residuale (3%). La domanda prevalente per chi possiede una qualifica conferma i dati sulla dinamica del tasso di occupazione della popolazione maschile a bassa istruzione registrata in Piemonte nell'ultimo quinquennio (si veda fig. 9.3).

Fig. 9.8 Intenzioni di assunzione per istruzione terziaria e secondaria in Piemonte, 2023



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

9.2.1 Intenzioni di assunzione di diplomati per indirizzo di studi

In valori assoluti, l'indagine Excelsior registra in Piemonte 82.390 intenzioni di assunzione di diplomati nel 2023, in aumento di oltre 11.200 unità rispetto al 2022, ripartite per indirizzo di studi come mostrato nella tabella 9.1.

La domanda di personale per tipo di diploma è prevalentemente rivolta all'indirizzo amministrativo, finanza e marketing

Nel 2023 la domanda di personale per tipo di diploma risulta prevalentemente rivolta ai titoli dell'indirizzo amministrativo, finanza e marketing (28,9%), seguiti dai diplomi turismo, enogastronomia e ospitalità (14,8%) e dal diploma in meccanica, mecatronica ed energia, che raggiunge l'11,7% della domanda.

Aggregando i titoli per indirizzo di diploma (si veda tabella 9.1) emerge come quelli della formazione *tecnico-industriale* pesino di più nella domanda di lavoro (in totale sono il 33%) rispetto all'indirizzo *amministrativo commerciale* (28,9%). Questo gruppo comprende diversi indirizzi formativi. Tra i più richiesti segnaliamo il già citato indirizzo in meccanica, mecatronica ed energia

(11,7%), a cui segue il diploma in elettronica e elettrotecnica (7,3%), quello informatico e telecomunicazioni (3,5%), quello in costruzioni, ambiente e territorio (3,3%) e quello in produzioni industriali e artigianali (2,9%).

Tab. 9.1 Intenzioni di assunzione per tipo di diploma in Piemonte nel 2023

Indirizzo di diploma	Tipo di diploma	Valori % in Piemonte, 2023
Amministrativo-commerciale	amministrazione, finanza e marketing	28,9
Tecnico-industriale	meccanica, mecatronica ed energia	11,7
	elettronica, elettrotecnica	7,3
	informatica e telecomunicazioni	3,5
	costruzioni, ambiente e territorio	3,3
	sistema moda	0,8
	chimica, materiali e biotecnologie	1,2
	prod. e manutenzione industriali e artigianali	2,9
	grafica e comunicazione	0,5
	agrario, agroalimentare e agroindustria	1,9
Terziario	turismo, enogastronomia e ospitalità	14,8
	socio-sanitario	11,0
	trasporti e logistica	5,5
Altri indirizzi specificati	linguistico	0,8
	liceo scientifico, classico e socio-psico-pedagogico	2,3
	artistico	3,4
Totale		100

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, per i dati piemontesi elaborazioni Ires Piemonte

Fig. 9.9 Intenzioni di assunzione dei diplomati per indirizzo di studi segnalato dalle imprese, 2023



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota: esclusi tipi di diploma al di sotto della soglia del 2,3%; solo indirizzi di diploma per cui la richiesta di diplomati per titolo specifico supera la soglia dello 0,23%. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutti gli indirizzi specifici, non citati, i dati sono disponibili su richiesta.

Il raggruppamento relativo agli indirizzi *terziari*, ossia gli indirizzi specifici dei servizi, nel complesso corrisponde al 31% del totale dei diplomati richiesti in Piemonte. Questo gruppo comprende tre indirizzi: turismo, enogastronomia e ospitalità (14,8%), socio-sanitario (11%) e trasporti e logistica (5,5%).

L'ultimo raggruppamento include gli indirizzi *liceali* prevalentemente rivolti a studenti che intendono proseguire gli studi per conseguire un titolo di livello terziario. Tra loro i più richiesti sono i diplomati del liceo artistico (3,4%), seguiti dai diplomati dei licei scientifici, classici e delle scienze umane (2,3%) e del linguistico.

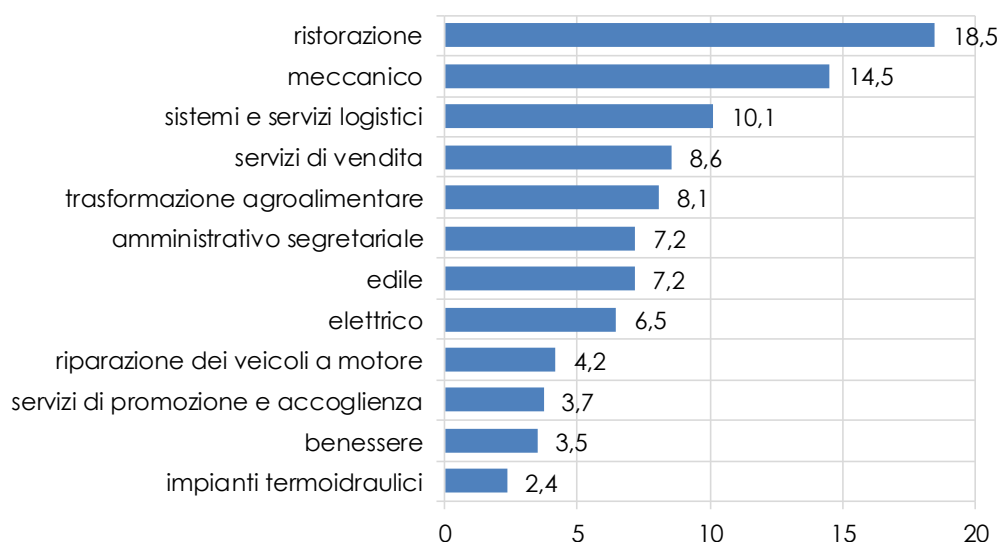
9.2.2 Intenzione di assunzione di qualificati per indirizzo di studi

Come negli anni precedenti, per aver un termine di paragone con i diplomati, rispetto alla specificità dei titoli richiesti dal mercato del lavoro, abbiamo elaborato per indirizzo anche le informazioni relative alla domanda di qualificati nella regione (il 56% delle previsioni di assunzione in Piemonte per titoli di istruzione secondaria nel 2023).

In forte aumento la domanda di personale con qualifica nei sistemi e servizi logistici

Anche nel 2023, il più richiesto dal mercato si conferma quello della ristorazione (pari al 18,5%), seguono quello meccanico (al 14,5%), quello relativo ai sistemi e servizi logistici (10,11%), i servizi di vendita (8,6%), l'agroalimentare (all'8,1%), l'amministrativo segretariale (7,2%), l'edile (7,2%) e l'elettrico (6,5%). Altri indirizzi che caratterizzano la domanda di qualificati nella regione Piemonte nel 2023 sono quelli relativi alla riparazione dei veicoli a motore, ai servizi di promozione e accoglienza, al benessere e agli impianti termoidraulici.

Fig. 9.10 Intenzioni di assunzione dei qualificati per indirizzo di studi segnalato dalle imprese, 2023



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota: solo indirizzi di qualifica e diploma professionale per cui la richiesta di qualificati per titolo specifico supera la soglia dello 0,4%. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutti gli indirizzi specifici, non citati, i dati sono disponibili su richiesta. L'operatore/tecnico socio-sanitario e l'operatore/tecnico cosmetica ed estetica sono raggruppati in un unico indirizzo denominato 'Benessere' (Documento 'Classificazione dei titoli di studio 2016' disponibile su Excelsior, Unioncamere)

Le qualifiche che registrano il più intenso aumento di domanda dal 2020 al oggi sono raggruppate nell'insieme denominato sistemi e servizi logistici che registrano un +8 p.p. nel 2023 rispetto al 2020: passano dall'1,8 del 2020 al 10,1% del 2023 sul totale delle intenzioni di assunzione di personale in possesso di qualifica professionale in Piemonte.

9.3 LE PROFESSIONI PER CUI SONO RICHIESTI I DIPLOMATI E QUALIFICATI IN PIEMONTE NEL 2023

In Piemonte, nel 2023 quali sono state per i diplomati e per i qualificati le posizioni professionali offerte dalle imprese del settore privato che partecipano all'indagine Excelsior?

9.3.1 Le professioni offerte ai diplomati

Le professioni più offerte ai diplomati sono quelle nelle attività commerciali

Più in dettaglio, la domanda di lavoro per i diplomati vede in testa le professioni qualificate nelle attività commerciali. In questo gruppo rientra il personale che gestisce attività di vendita al pubblico (esercenti delle vendite), assiste e consiglia i clienti negli acquisti (addetti alle vendite, commessi), promuove e pubblicizza merci (addetti all'assistenza clienti). Segue il personale nelle professioni qualificate nelle attività ricettive e ristorazione nel settore turismo.

Fig. 9.11 Professioni più richieste dalle imprese per i diplomati in Piemonte nel 2023 (%)

PROFESSIONI		CLASSIFICAZIONE ISTAT	SETTORI ISTAT
esercenti, commessi, assistenza clienti	13,4	Professioni qualificate nelle attività commerciali	Commercio
cuochi, camerieri, baristi	13,2	Professioni qualificate nelle attività ricettive e ristorazione	Turismo
programmatore, esperti di applicazioni, web, basi dati,	10,0	Profess. tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo	Industria in senso stretto
addetti gestione personale, impiegati amministrativi	8,3	Impiegati con funzioni di segreteria	Servizi operativi alle imprese
operatore socio-sanitario	7,6	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	Servizi alla persona
saldatori, fabbri, meccanici, installatori e manutentori	7,3	Art. e operai specializzati in metalmecc. ed elettronica	Industria in senso stretto
contabili, segretari amministrativi	7,0	Profess. tecniche in attività amministrative finanziarie	Servizi avanzati alle imprese
addetti agli sportelli postali, assicurativi, bancari e di viaggio	5,3	Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti	Servizi operativi alle imprese
muratori, carpentieri, ponteggiatori	5,0	Operai specializzati edilizia, manutenzione edifici e industria estrattiva	Industria in senso stretto
addetti alle consegne, facchini, bidelli, operatori ecologici	4,3	Professioni non qualificate commercio e servizi	Commercio e Altri servizi

Fonte: elaborazioni IRES su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota: si presentano le prime dieci professioni per cui sono richiesti i diplomati. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutte le professioni, non citate, i dati sono disponibili su richiesta

Nel 2023, si richiede, poi, personale nell'industria per professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo: programmatori, esperti di applicazioni, web e basi dati. Seguono gli addetti alla gestione del personale e gli impiegati con funzioni di segreteria nel settore dei servizi operativi di supporto alle imprese. A seguire il personale qualificato nei servizi sanitari e sociali (operatore socio-sanitario), il personale specializzato in metalmeccanica e elettronica (saldatori, fabbri, meccanici, installatori e manutentori), le professioni tecniche in attività amministrative finanziarie (contabili e segretari amministrativi) nei servizi avanzati alle imprese e gli impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza dei clienti (addetti agli sportelli) nei servizi operativi alle imprese. Chiudono gli operai specializzati in edilizia (muratori, carpentieri, ponteggiatori) e le professioni non qualificate nel commercio e nei servizi. Tra le professioni classificate in questo gruppo ci sono gli addetti alle consegne, i facchini, i bidelli, gli operatori ecologici.

9.3.3 Le professioni offerte ai qualificati

Le professioni più offerte ai qualificati sono quelle nelle attività ricettive e di ristorazione

Anche nel 2023 gli ambiti professionali e i settori che hanno offerto loro più opportunità di inserimento sono stati, nel settore turismo, le professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione. Seguono gli artigiani e operai specializzati nell'industria estrattiva e in edilizia nel settore costruzioni e, nel commercio e altri servizi, le professioni non qualificate tra cui gli addetti alle consegne, a conferma della crescente domanda di personale con qualifica nei servizi logistici.

Fig. 9.12 Professioni più richieste dalle imprese per i qualificati in Piemonte nel 2023 (%)

PROFESSIONI		CLASSIFICAZIONE ISTAT	SETTORI ISTAT
cuochi, camerieri, baristi	23,3	Professioni qualificate nelle attività ricettive e ristorazione	Turismo
muratori, carpentieri, ponteggiatori	12,3	Artigiani e operai specializzati in industria estrattiva e in edilizia	Costruzioni
addetti alle consegne, facchini, bidelli, operatori ecologici	11,7	Professioni non qualificate commercio e servizi	Commercio e Altri Servizi
esercenti, commessi, assistenza clienti	10,0	Professioni qualificate nelle attività commerciali	Commercio
guidatore mezzi di trasporto (bus, furgoni, taxi)	9,4	Conduttori di veicoli e macchinari mobili	Altri Servizi
saldatori, fabbri, meccanici, installatori e manutentori	9,3	Artigiani e operai specializzati in metalmecc. ed elettronica	Industria in senso stretto
addetti macchine automatiche e semiautomatiche	5,3	Operai semiqualf. macchinari lav. in serie e montaggio	Industria in senso stretto
parucchiere, estetista, addetto alla pulizia	3,6	Professioni qualif. nei servizi di sicurezza, di pulizia e alla persona	Servizi alla persona
panettieri, pastai, falegnami, sarti, conciatori, macchinisti	2,0	Artigiani e operai spec. ind. alimentare, legno, tessile, cuoio, spettacolo	Industria in senso stretto
vigili urbani, vigili del fuoco, guardie private di sicurezza	1,9	Professioni qualificate nei servizi di sicurezza	Servizi operativi alle imprese

Fonte: elaborazioni IRES su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota: si presentano le prime dieci professioni per cui sono richiesti di qualificati. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutte le professioni, non citate, i dati sono disponibili su richiesta

Seguono le professioni nel commercio (commessi) e negli altri servizi (autisti). Nel settore industria in senso stretto, si cercano artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica. (saldatori, fabbri, meccanici, installatori e manutentori) e operai semi-qualificati (addetti alle macchine). Si richiedono, poi, nei servizi alla persona parrucchiere ed estetiste, nell'industria operai specializzati in ambito alimentare, legno, tessile e spettacolo. Chiudono le professioni qualificate nei servizi di sicurezza (vigili e guardie di sicurezza).

9.3.4 Titoli del secondo ciclo per profili qualificati e specializzati

Dalle analisi 2023 si può concludere che, tra le posizioni più offerte ai diplomati il 28% siano per professioni in profili a medio-alta qualificazione presenti nel settore servizi, il 22% riguarda profili specializzati nell'industria, un 18% riguarda profili qualificati nel settore commercio e un 13 % profili qualificati nel turismo. Il diploma risulta quindi il titolo preferenziale per accedere a posizioni professionali con un certo grado di complessità e che richiedono una base di competenze tecniche ma anche capacità relazionali e di gestione, sempre più necessarie a molte professionalità presenti nei servizi e nell'industria.

Per i qualificati, invece, sono le professioni offerte nel settore turismo a metter a disposizione maggiori opportunità di occupazione (23%). Nel 2023 sono altrettanto richiesti profili nel settore commercio (22%), in risposta alla crescente domanda di personale nella logistica. Seguono industria, servizi e costruzioni. La qualifica nel 2023, si presenta come un titolo intermedio che consente, di inserirsi in professioni rivolte, sempre più, a profili qualificati e specializzati nei settori turismo e commercio.

Bibliografia

Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior (2023), Excelsior Informa. I programmi occupazionali rilevati al sistema delle Camere di Commercio, Piemonte, Anno 2023.

Capitolo 10

GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI

Punti salienti

Tassi di occupazione dei laureati

- Nel 2022 il tasso di occupazione a un anno dalla laurea risulta stabile per i laureati triennali (-1%) mentre per i laureati magistrali l'occupazione riprende il trend positivo avviato prima della pandemia da Covid19, risanando il gap occupazionale verificatosi nel 2020: la quota di occupati è pari all'84%, il livello occupazionale più elevato dell'ultimo decennio, superiore di 3 p.p. rispetto allo scorso anno.
- Per i laureati magistrali a ciclo unico, il tasso di occupazione, pari all'80%, è leggermente inferiore rispetto all'anno precedente ma più elevato di quello del 2019: risulta ancora elevato il reclutamento di personale sanitario, anche se si attenua nei numeri rispetto al 2021, quando erano in atto misure straordinarie per la gestione dell'emergenza sanitaria.

Gli esiti occupazionali per tipo corso

- I corsi triennali delle professioni sanitarie si confermano quelli con la quota più elevata di occupati, pari all'81%, seppur in lieve calo rispetto all'anno precedente per l'attenuarsi dell'emergenza pandemica (-3 p.p.). Tra i laureati in ingegneria industriale e dell'informazione e dei corsi di psicologia, circa 3 studenti su 4 proseguono gli studi con l'iscrizione alla magistrale.
- Tra i laureati magistrali, i gruppi scientifico e ingegneria industriale e dell'informazione mostrano la percentuale più elevata di occupati ad un anno dalla laurea, rispettivamente con il 93% e l'88%. I laureati in questi corsi hanno anche le quote più elevate di contratti a tempo indeterminato, ritengono il titolo efficace per trovare lavoro e sono poco impiegati nel settore pubblico, soprattutto i laureati in ingegneria.
- La quota di laureati in medicina e chirurgia, occupati dopo cinque anni dalla laurea, si conferma più elevata del periodo pre-pandemico: lavorano nel 38% dei casi (erano il 25% nel 2019). È plausibile pensare che molti siano ancora iscritti all'ultimo anno del corso di specialità, che mediamente ha durata quinquennale.

La retribuzione dei laureati

- In generale i livelli retributivi nel 2022 risultano in aumento. Tuttavia il calcolo delle retribuzioni reali, aggiornate al tasso di inflazione annuo, mostrano, rispetto a 15 anni fa, un calo di 75 euro mensili per i laureati triennali, tra i laureati magistrali si rileva un lieve aumento (+65 euro tra i laureati biennali e +140 euro per i magistrali a ciclo unico).
- Le donne guadagnano in media 1.499 euro netti mensili, pari al 12% in meno rispetto ai colleghi uomini, che guadagnano invece 1.696 euro. Il vantaggio retributivo dei laureati rispetto alle laureate è confermato in tutti i gruppi disciplinari. Le differenze permangono sia a parità di laurea sia a parità di settore di attività, pubblico o privato: in particolare nel settore privato la differenza retributiva arriva a sfiorare i 300 euro netti mensili.
- Le retribuzioni medie percepite all'estero sono notevolmente superiori a quelle degli occupati in Italia: complessivamente, i laureati magistrali biennali trasferitisi all'estero percepiscono, a un anno dalla laurea, 2.423 euro mensili netti, valore che corrisponde al 56% in più rispetto ai 1.500 euro circa di coloro che sono rimasti in Italia.

Il capitolo presenta i risultati del monitoraggio annuo condotto sugli esiti occupazionali dei laureati, con i dati raccolti dal Consorzio AlmaLaurea mediante l'*Indagine sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati*¹.

Come di consueto, nella prima parte del capitolo - dopo aver fornito qualche cenno sull'andamento del mercato del lavoro piemontese nel 2022 - si presenta il trend del tasso di occupazione, di disoccupazione e del guadagno mensile netto dei laureati negli atenei piemontesi; nello stesso paragrafo si dà conto anche di come varia la condizione occupazionale - in termini di tasso di occupazione e reddito mensile - trascorsi alcuni anni dal conseguimento della laurea. Nella seconda parte del capitolo, si approfondiscono i dati sull'occupazione distintamente per i laureati triennali, i magistrali biennali e i magistrali a ciclo unico, facendo emergere le principali caratteristiche del lavoro svolto in termini di contratto, settore di impiego (pubblico o privato), efficacia della laurea e guadagno mensile.

Infine, si approfondisce il tema della retribuzione dei laureati: considerati gli elevati livelli di inflazione che hanno caratterizzato gli anni 2022 e 2023, si analizza la variazione dei redditi in termini reali, e altri aspetti della retribuzione.

10.1 LE TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO²

Nella prima metà del 2022, l'economia del Piemonte ha continuato a crescere, seppur a un ritmo più moderato rispetto all'anno precedente. In particolare, nel primo semestre l'attività economica in Piemonte sarebbe aumentata del 5,3% nel primo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel terzo trimestre, la situazione economica si è indebolita, probabilmente influenzata dalle persistenti difficoltà nell'approvvigionamento dei fattori produttivi, dalle pressioni inflazionistiche e dalle incertezze legate al conflitto in Ucraina.

L'indicatore Regio-coin Piemonte della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'andamento delle componenti di fondo dell'economia regionale, è diminuito, registrando valori negativi per la prima volta dal 2020.

Nei primi sei mesi dell'anno, l'attività industriale ha continuato a crescere, con un aumento che ha interessato imprese di diverse dimensioni e i principali settori produttivi. Nel settore dei servizi, la situazione economica è stata favorevole, sostenuta dall'aumento dei consumi e dall'incremento del turismo. Nel comparto delle costruzioni, la produzione e le ore lavorative sono aumentate ulteriormente, sia nelle opere pubbliche che nel settore privato. Il settore residenziale ha continuato a trarre vantaggio dagli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia, nonostante siano emerse difficoltà legate all'incertezza normativa e alla gestione della cessione dei crediti associati al "Superbonus".

La spesa per investimenti è cresciuta, sebbene a un ritmo inferiore rispetto al 2021. In particolare, le imprese di maggiori dimensioni hanno investito meno di quanto previsto all'inizio dell'anno. In un contesto in cui le condizioni per investire sono andate progressivamente peggiorando, un incentivo all'accumulazione di capitale è stato fornito dalla necessità di dotarsi di impianti a basso consumo energetico, di adattarli all'uso di fonti energetiche alternative, e di produrre elettricità autonomamente, grazie anche agli incentivi offerti dal Piano nazionale di ripresa e

¹ L'IRES Piemonte dispone dei dati disaggregati dei laureati degli atenei del Piemonte raccolti annualmente dal Consorzio Almalaurea nelle due indagini sul *Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati a uno, tre e cinque anni dalla laurea*.

² Questo paragrafo è stato tratto da: Banca d'Italia (2022), *Economie regionali, l'Economia del Piemonte*.

resilienza (PNRR). Sebbene la situazione economica delle imprese sia rimasta nel complesso positiva, il forte aumento dei costi di produzione è stato solo parzialmente compensato dall'aumento dei prezzi di vendita, portando a una riduzione dei margini di profitto. La liquidità aziendale è leggermente diminuita, pur restando su livelli elevati.

Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate, anche se il numero di occupati nel primo semestre è rimasto ancora al di sotto dei livelli registrati nello stesso periodo del 2019. Nei primi otto mesi, il saldo tra assunzioni e cessazioni nel settore privato non agricolo è stato positivo, con un notevole contributo da parte delle posizioni a tempo indeterminato. Le ore lavorative sono aumentate e il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è diminuito.

Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre, il numero di occupati è cresciuto dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2021; tuttavia, il recupero rispetto ai valori pre-pandemici è stato solo parziale, con un calo del 1,7% rispetto ai primi sei mesi del 2019. Il tasso di occupazione è aumentato di 2,1 punti percentuali su base annua, raggiungendo il 65,9%, con un incremento simile tra uomini e donne. Il numero di persone in cerca di lavoro ha continuato a diminuire, influenzando positivamente il tasso di disoccupazione, che nella media del primo semestre è sceso al 6,6%.

10.2 TORNA A CRESCERE L'OCCUPAZIONE, IN PARTICOLARE PER I LAUREATI MAGISTRALI BIENNALI

L'analisi sulla condizione occupazionale dei laureati in Piemonte nel 2022 restituisce risultati positivi sia per i neolaureati sia per i laureati che lavorano da più tempo.

Prima di procedere con l'analisi, è necessario precisare che i risultati presentati in questo paragrafo mettono a confronto popolazioni di laureati eterogenee, che differiscono per durata del corso di studi e, a posteriori, per le scelte compiute dopo l'ottenimento del titolo.

Per questo motivo, dei laureati triennali che in larga parte proseguono gli studi iscrivendosi al biennio magistrale, si analizzerà la situazione lavorativa solo per coloro che non risultano iscritti ad un corso di laurea magistrale, ovvero che si sono presentati sul mercato del lavoro.

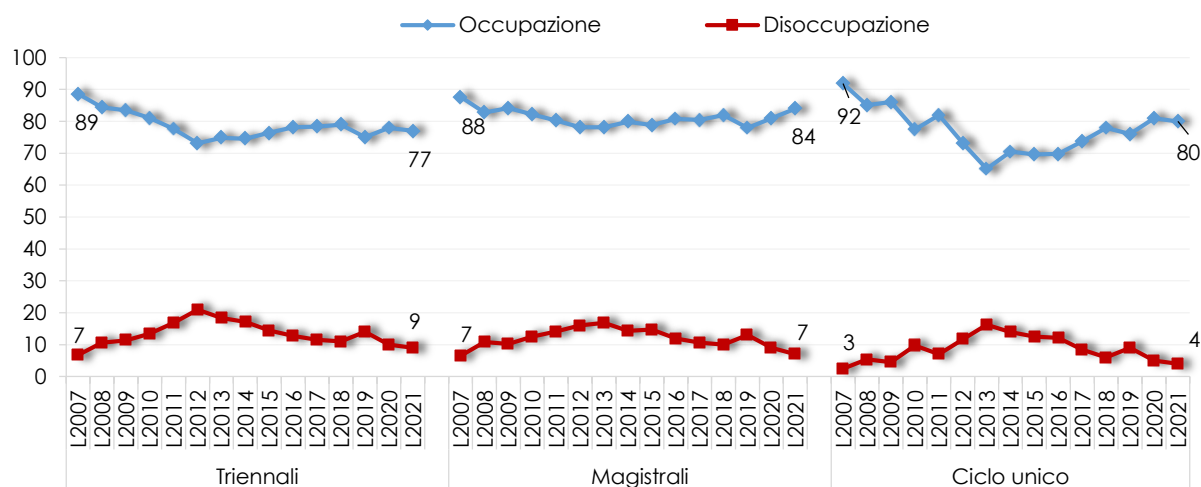
Nel 2022 il tasso di occupazione dei laureati triennali registra una lieve flessione (-4 p.p. di occupati rispetto al 2021). Il calo si deve principalmente ai laureati delle professioni sanitarie che l'anno precedente avevano mostrato un aumento rilevante nella quota di occupati.

Per i laureati magistrali invece il tasso di occupazione riprende il trend positivo che stava mostrando prima dell'avvento della pandemia da Covid19, risanando il crollo occupazionale verificatosi nel 2020: a un anno dal conseguimento del titolo, la quota di occupati è pari all'84% tra i laureati magistrali, raggiungendo il livello occupazionale più elevato dell'ultimo decennio e superiore di 3 p.p. rispetto allo scorso anno (fig. 10.1).

Per i laureati magistrali a ciclo unico, il tasso di occupazione pari all'80% è leggermente inferiore rispetto all'anno precedente ma più elevato di quello del 2019: rimane elevato il reclutamento di personale sanitario anche nel 2022, anche se si attenua nei numeri rispetto al 2021 quando erano in atto misure di reclutamento straordinarie per la gestione dell'emergenza sanitaria³.

³ Il tasso di occupazione calcolato distintamente per corso evidenzia un incremento per i laureati in farmacia, medicina e chirurgia e medicina veterinaria.

Fig. 10.1 Laureati negli anni 2007-2020: tasso di occupazione e di disoccupazione per tipologia di corso dopo un anno dalla laurea



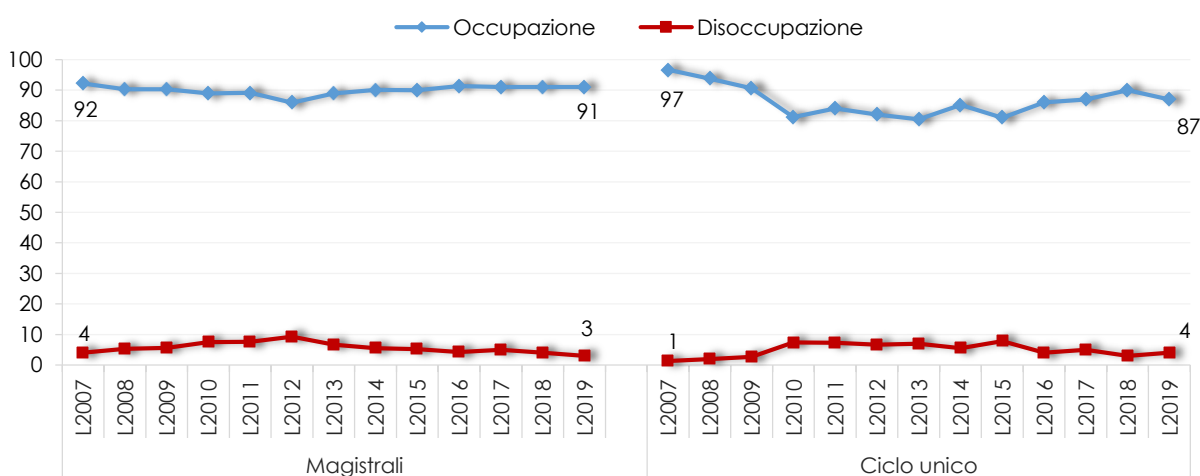
Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: definizione ISTAT-Forze di Lavoro; per i laureati di primo livello sono stati considerati solo i laureati che non sono iscritti ad un altro corso di laurea

Il dato positivo sull'occupazione è confermato dalla contestuale diminuzione del tasso di disoccupazione. A un anno dal conseguimento del titolo il tasso di disoccupazione è pari al 9% tra i laureati di primo livello (in diminuzione di 1 p.p. rispetto al 2021), al 7% tra i magistrali biennali (-2 p.p.) e al 4% tra i laureati a ciclo unico (-1 p.p.). Rispetto a quanto rilevato nella precedente indagine, il tasso di disoccupazione è diminuito per i laureati di tutti i livelli, risultato che si mostra in continuità con il generale trend di miglioramento degli anni più recenti, con l'unica eccezione del 2020 per l'emergenza pandemica.

A tre anni dal conseguimento della laurea, il tasso di occupazione raggiunge il 91% tra i laureati magistrali, in linea con le rilevazioni precedenti, mentre è in calo quello dei laureati magistrali a ciclo unico (all'87%, fig. 10.2).

Fig. 10.2 Laureati negli anni 2007-2018: tasso di occupazione e di disoccupazione per tipologia di corso dopo tre anni dalla laurea



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: definizione ISTAT-Forze di Lavoro

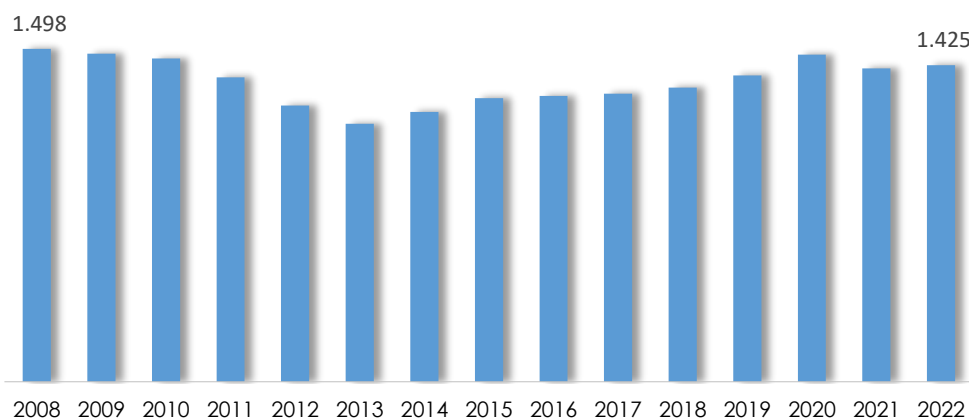
L'andamento sostanzialmente stabile mostra come i laureati a tre anni dal titolo sembrano aver vissuto gli effetti della pandemia in misura piuttosto marginale rispetto ai neolaureati: la pandemia ha infatti colpito soprattutto le opportunità di trovare lavoro, al contrario, chi si era inserito nel mercato del lavoro prima dell'emergere della pandemia, ha potuto contare sugli interventi di policy attuati al fine di contenerne gli effetti.

Il valore più basso del tasso di occupazione dei laureati a ciclo unico rispetto ai magistrali biennali è fortemente influenzato dai laureati che proseguono la formazione con i corsi di specializzazione post-laurea: si tratta in particolare dei laureati nei corsi di Medicina e Chirurgia, ma anche di quelli di Giurisprudenza che proseguono la formazione con il praticantato.

In merito alla retribuzione percepita, nel 2022 il guadagno mensile netto a un anno dal titolo è, in media, pari a 1.425 euro per i laureati di primo livello, 1.542 euro per i laureati di secondo livello e 1.767 per i magistrali a ciclo unico (fig. 10.3 e 10.4).

I dati del 2022 consolidano il trend positivo degli ultimi anni: le retribuzioni mostrano aumenti dell'ordine dell'1% per i laureati triennali e magistrali biennali, mentre un incremento più consistente pari all'6% per i magistrali a ciclo unico.

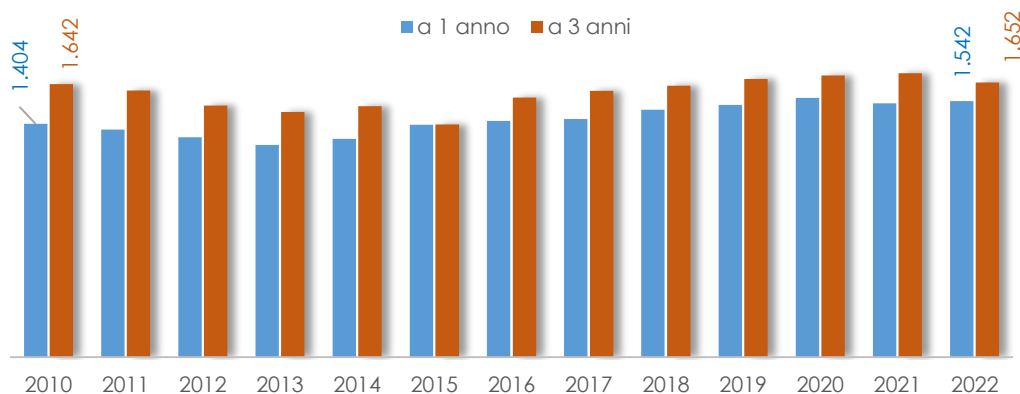
Fig. 10.3 Retribuzione mensile netta in euro dei laureati triennali intervistati dopo un anno dalla laurea (anni 2008-2022)



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: valori medi in euro, rivalutati all'anno 2022 all'indice nazionale ISTAT dei prezzi al consumo

Fig. 10.4 Retribuzione mensile netta in euro dei laureati magistrali biennali e a ciclo unico, intervistati dopo uno e tre anni dalla laurea



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: valori medi in euro, rivalutati all'anno 2022 all'indice nazionale ISTAT dei prezzi al consumo

A tre anni dal conseguimento del titolo, la retribuzione mensile netta per i magistrali biennali raggiunge i 1.650 euro netti mensili per i laureati magistrali biennali. In tutti gli anni di rilevazione, il reddito mensile dopo tre anni dal titolo risulta superiore a quello rilevato dopo un anno dal titolo, il che indica una crescita professionale dei laureati negli anni.

Uno specifico e più dettagliato approfondimento sulle retribuzioni è presente nell'ultimo paragrafo di questo capitolo.

10.3 LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE PER TIPOLOGIA DI CORSO

Di seguito si analizzeranno i tassi di occupazione e le caratteristiche del lavoro svolto dai laureati distintamente per triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

10.3.1 I laureati triennali

Nel 2022, a un anno dal conseguimento del titolo, i laureati triennali dichiarano di lavorare in 25 casi su 100, valore di 3 p.p. superiore a quello rilevato lo scorso anno. Cresce ulteriormente la quota di quanti lavorano e contemporaneamente si iscrivono alla magistrale (+1,5 p.p. rispetto allo scorso anno e +3,5 rispetto al 2020), mentre cala di 4 p.p. la quota di quanti si iscrivono alla magistrale senza svolgere contemporaneamente un'attività lavorativa (pari al 51%). Il 5% dichiara di non cercare lavoro e il 3% di essere alla ricerca di un'occupazione (tab. 10.1).

Come si rileva oramai da anni, la situazione occupazionale e formativa è molto diversificata tra i vari percorsi di studio: i **corsi del gruppo medico-sanitario** (le professioni sanitarie), nonostante un lieve calo di 3 p.p. rispetto all'anno scorso, mostrano la quota più elevata di occupati, pari all'81% se si considerano anche quanti lavorano mentre sono iscritti alla magistrale. I corsi di laurea che fanno parte di questo gruppo occupano da anni la prima posizione in termine di tasso di occupazione, nonostante il dato risenta di una lieve flessione dovuta alla progressiva risoluzione dell'emergenza sanitaria che aveva richiesto una straordinaria immissione di personale sanitario.

Il **gruppo educazione e formazione** si conferma in seconda posizione in termini di quota di neo-laureati che lavora ad un anno dal titolo: gli occupati sono il 70%, un trend stabile rispetto agli anni scorsi.

I corsi che afferiscono ai gruppi di **ingegneria, psicologia e architettura** si confermano, al contrario, quelli in cui è più elevata la prosecuzione degli studi, con un tasso di iscrizione alla magistrale che sfiora il 70% e che, per ingegneria, arriva quasi l'80%.

I gruppi disciplinari i cui laureati triennali scelgono di proseguire gli studi per più del 50% sono - oltre ai già citati ingegneria, psicologia e architettura - anche i gruppi letterario-umanistico e scientifico.

Tab. 10.1 Laureati triennali nel 2021 intervistati dopo un anno dalla laurea: condizione occupazionale e formativa per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Lavora ed è iscritto alla magistrale	Attualmente iscritto alla magistrale	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati (v.a.)
Medico-sanitario e farmaceutico	75,9	5,3	11,5	4,9	2,4	(864)
Educazione e formazione	47,2	22,9	22,4	3,7	3,7	(214)
Giuridico	38,5	13,7	39,3	4,3	4,3	(117)
Informatica e tecnologie ICT	37,7	22,2	37,0	2,5	0,6	(162)
Agrario-forestale e veterinario	36,6	14,7	38,6	6,2	3,9	(306)
Economico	29,3	17,2	42,1	7,2	4,1	(1.794)
Arte e design	28,4	9,2	45,5	8,6	8,3	(303)
Politico-sociale e comunicazione	26,8	18,1	40,8	8,6	5,7	(983)
Linguistico	23,0	14,1	48,4	6,7	7,8	(461)
Scienze motorie e sportive	21,9	32,5	38,1	5,7	1,9	(265)
Scientifico	12,7	18,0	63,5	3,9	1,9	(912)
Architettura e ingegneria civile	12,1	16,1	67,7	2,2	1,9	(322)
Letterario-umanistico	11,6	21,4	60,1	5,1	1,8	(276)
Ingegneria industriale e dell'informazione	8,1	13,3	76,0	2,0	0,7	(2.220)
Psicologico	4,2	16,9	74,1	4,2	0,5	(189)
Totale	25,4	15,6	50,9	5,0	3,0	(9.388)

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati AlmaLaurea

Invece, i laureati che più di altri si dichiarano alla ricerca di un lavoro fanno parte, nell'ordine, dei gruppi **arte e design** e **linguistico**, con percentuali di disoccupati intorno all'8%.

I due gruppi in cui emerge un'elevata propensione a lavorare e studiare durante il biennio magistrale si confermano **scienze motorie e sportive** - quasi 33 laureati su 100 – il gruppo **educazione e formazione**, il gruppo **informatica e tecnologie ICT** e quello **letterario** (in questi gruppi circa il 22% dei laureati dichiara di lavorare e studiare).

Laureati triennali che non proseguono gli studi e caratteristiche del lavoro svolto

Per far emergere quali siano le caratteristiche principali del lavoro svolto dai laureati triennali che sono entrati nel mondo del lavoro, si è posta l'attenzione sui gruppi in cui almeno il 50% dichiara di non proseguire gli studi: si tratta dei gruppi medico-sanitario e farmaceutico, educazione e formazione, scienze motorie e sportive e agrario-forestale e veterinario (tab. 10.2).

Il gruppo **medico-sanitario e farmaceutico** si conferma il gruppo disciplinare con i risultati migliori in tutte le variabili considerate. Il tasso di occupazione è il più elevato grazie all'elevata occupabilità dei corsi triennali delle professioni sanitarie: i corsi sono ad accesso programmato a livello nazionale e il numero di posti viene stabilito ogni anno dal MIUR sulla base del fabbisogno di professionisti sanitari espresso dalle Regioni e stimato con l'applicazione di un modello nazionale che analizza i fabbisogni formativi⁴.

⁴ Afferiscono al gruppo disciplinare medico-sanitario e farmaceutico i 22 corsi delle professioni sanitarie e il corso di laurea triennale in Servizio sociale. Per avere maggiori informazioni sulla stima del fabbisogno formativo di professionisti sanitari, si veda Musto D., Perino G., Viberti G. (2024), *Il fabbisogno formativo di professionisti sanitari in Piemonte. Quanti professionisti formare per rispondere ai bisogni di salute della popolazione*, CDR 360/2024, IRES Piemonte.

I laureati in questo gruppo mostrano una maggiore diffusione del lavoro stabile⁵ pari al 26%, ma in calo rispetto a quanto rilevato gli scorsi anni (35% nel 2021 e il 43% del 2020): questa differenza è probabilmente dovuta all'elevata quota di professionisti sanitari reclutati con contratti non standard e a tempo determinato per far fronte all'emergenza pandemica. I laureati nelle professioni sanitarie mostrano anche la percentuale più elevata di efficacia della laurea nel lavoro svolto (94%)⁶ e il guadagno mensile netto più alto, che supera i 1.700 euro dopo un anno dalla laurea. Torna a diminuire la quota di occupati nel settore pubblico, che è pari nel 2022 al 35% (era il 51% lo scorso anno): l'impiego degli operatori sanitari in questo settore stava riacquistando terreno negli ultimi anni, dopo un periodo di costante diminuzione iniziato con la crisi del 2007, prima di allora il 60% dei professionisti sanitari neo laureati veniva assunta dal settore pubblico. Nel gruppo medico-sanitario e farmaceutico sono pochi gli occupati con contratto part-time.

Tab. 10.2 Laureati triennali nel 2020: caratteristiche del lavoro svolto ad un anno dalla laurea nei gruppi disciplinari con la minore propensione a proseguire gli studi (%)

Gruppo disciplinare	Lavora & lavora e studia	Contratto stabile: tempo indeterminato + autonomo	Contratto part-time	Laurea efficace/ molto efficace	Occupati nel settore pubblico	Guadagno mensile netto in euro
Medico-sanitario e farmaceutico	81,3	26,4	12,8	93,6	35,1	1.716
Educazione e formazione	70,1	6	45,3	81,1	26,2	1.318
Scienze motorie e sportive	54,3	12,5	66,7	61	11,7	1.266
Agrario-forestale e veterinario	51,3	22,3	29,9	44,8	10,3	1.330

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: i gruppi Giuridico e Informatica e tecnologie ICT il 50% dei laureati dichiara di non proseguire gli studi, ma a causa della bassa numerosità dei dati, sono stati esclusi dall'analisi. Per il calcolo del guadagno mensile netto sono stati considerati solo i lavoratori a tempo pieno

Nel gruppo **educazione e formazione** la quota di occupati è stabile rispetto a quella rilevata lo scorso anno (70%). L'elevata percentuale di laureati triennali che ad un anno dalla laurea si dichiara occupata è fortemente influenzata da coloro che proseguono il lavoro iniziato prima della laurea. Si conferma inoltre il trend crescente, rilevato nell'ultimo triennio, di quanti si iscrivono alla laurea magistrale una volta terminato il corso triennale scegliendo di coniugare studio e lavoro: nel 2022 sono il 22%. Scende drasticamente la quota di neolaureati con contratto stabile (era il 25% lo scorso anno, ora sono il 6%), il 26% risulta impiegato nel settore pubblico e la retribuzione supera di poco i 1.300 euro netti mensili. La laurea viene giudicata efficace per trovare lavoro nell'81% dei casi.

Nel gruppo **scienze motorie e sportive** i laureati triennali mostrano la quota più elevata di lavoratori part-time (68%) e il contratto stabile è prerogativa solo del 12% degli intervistati. Il guadagno mensile netto supera di poco i 1.250 euro a un anno dal conseguimento del titolo.

⁵ Il lavoro stabile è individuato dalle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e da quelle autonome propriamente dette, ovvero imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio.

⁶ Nelle indagini condotte da AlmaLaurea, viene utilizzato un indicatore di "efficacia della laurea" che unisce e sintetizza due aspetti relativi alla richiesta e alla spendibilità del titolo universitario nel mercato del lavoro: l'efficacia della laurea deriva dalla combinazione delle risposte fornite dai laureati circa l'utilizzo delle competenze acquisite all'università e la necessità (formale e sostanziale) del titolo per svolgere l'attività lavorativa; viene quindi intesa come una misura della corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta.

Tra i gruppi qui considerati, i laureati del gruppo **agrario-forestale e veterinario** mostrano la quota più bassa di occupati nel settore pubblico, il 22% ha un contratto stabile e il 30% lavora part-time. Lo stipendio di ingresso, dopo un anno dal titolo, si attesta sui 1.300 euro netti mensili e la quota di quanti ritengono la laurea efficace è la più bassa e pari al 45%.

10.3.2 I laureati magistrali biennali

La percentuale di laureati magistrali biennali che a un anno dalla laurea si dichiara occupata è pari in media al 71,5%, in aumento rispetto al valore rilevato nel 2021 (pari al 67%). Si conferma il trend in diminuzione di quanti, dopo un anno dalla laurea, sono ancora alla ricerca di un lavoro: nel 2022 risultano il 10%, mentre nel 2021 erano il 13% e nel 2020 il 14%. Meno di un laureato su cinque dichiara di non cercare lavoro perché impegnato in ulteriore formazione post-laurea, come ad esempio corsi di specializzazione, tirocini e praticantato (tab. 10.3).

Eccezion fatta per i corsi afferenti al gruppo medico, che rappresentano casi particolari⁷, i laureati con i livelli più elevati di occupazione e al di sopra della media, risultano quelli dei corsi di ingegneria industriale e dell'informazione, architettura e ingegneria civile e del gruppo economico.

Tab. 10.3 Laureati magistrali nel 2021 intervistati dopo un anno dalla laurea: condizione occupazionale per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca Lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati (v.a.)
Medico-sanitario e farmaceutico	83,8%	5,6%	10,6%	(160)
Ingegneria industriale e dell'informazione	80,4%	14,5%	5,1%	(2.482)
Architettura e ingegneria civile	78,4%	13,7%	8,0%	(527)
Economico	77,5%	15,6%	6,7%	(889)
Linguistico	68,7%	15,0%	16,3%	(300)
Agrario-forestale e veterinario	68,5%	19,5%	12,1%	(149)
Politico-sociale e comunicazione	66,7%	15,5%	17,8%	(574)
Letterario-umanistico	63,2%	21,8%	15,0%	(220)
Scientifico	49,4%	35,1%	15,5%	(717)
Psicologico	41,8%	37,1%	21,0%	(404)
Totale	71,5%	18,3%	10,2%	(6.665)

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: sono stati esclusi dall'analisi i gruppi arte e design, educazione e formazione, giuridico, informatica e tecnologie ICT, scienze motorie e sportive per la bassa numerosità degli intervistati

A presentare la situazione più critica in termini di occupati sono invece i gruppi scientifico e psicologico, dove meno di un laureato su due lavora ad un anno dal conseguimento del titolo; questi, oltre ad avere tassi di occupazione bassi, hanno anche quote elevate di laureati alla ricerca di un lavoro. Risulta però elevata anche la quota di quanti non cercano un'occupazione, che sono il 35% nel gruppo scientifico e il 37% in quello psicologico: molto spesso i laureati

⁷ I laureati del gruppo medico sono i laureati nei corsi magistrali delle professioni sanitarie, che nella maggioranza dei casi proseguono la medesima attività lavorativa iniziata ancor prima di iscriversi al corso magistrale. Un'analoga situazione riguarda i laureati magistrali dei gruppi educazione e formazione e scienze motorie e sportive.

in questi percorsi decidono di proseguire la propria formazione partecipando ad attività post-laurea, in alcuni casi non retribuita, nella speranza di aumentare le loro chance occupazionali. Selezionando solo i laureati che non cercano lavoro, il 79% dei laureati nel gruppo psicologico e l'86% nel gruppo scientifico affermano di frequentare un'attività di formazione post-laurea.

Laureati magistrali biennali che hanno iniziato a lavorare dopo la laurea

In modo analogo a quanto fatto per i laureati triennali, si focalizzerà di seguito l'attenzione su quei gruppi in cui almeno il 50% dei laureati ha iniziato a lavorare dopo la laurea⁸, così facendo rimane fuori dall'analisi il gruppo medico-sanitario e farmaceutico⁹. Questa selezione consente di far emergere in maniera più evidente se la laurea magistrale abbia ricoperto un ruolo importante nell'avvio del lavoro e nelle caratteristiche dell'attività stessa.

Tab. 10.4 Laureati magistrali nel 2021: caratteristiche del lavoro svolto ad un anno dalla laurea nei gruppi disciplinari con la percentuale più elevata di "nuovi" occupati (%)

Gruppo disciplinare	Lavora ma non prosegue il lavoro iniziato prima della LM	Contratto stabile (tempo indeterminato + autonomo)	Laurea efficace/ molto efficace	Occupati nel settore pubblico	Guadagno mensile netto (in euro)
Scientifico	93	32	66	25	1.542
Ingegneria industriale e dell'informazione	88	54	66	5	1.727
Architettura e ingegneria civile	87	18	80	6	1.416
Agrario-forestale e veterinario	81	24	74	16	1.410
Letterario-umanistico	80	17	72	50	1.341
Linguistico	80	18	67	30	1.397
Economico	77	33	58	5	1.595
Politico-sociale e comunicazione	73	27	45	18	1.422
Psicologico	71	18	43	23	1.287

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: gruppi disciplinari in cui almeno il 50% dei laureati ha iniziato a lavorare dopo la laurea; il gruppo informatica e tecnologie ICT non compare in tabella a causa della bassa numerosità dei dati. Per il calcolo del guadagno mensile netto sono stati considerati solo i lavoratori a tempo pieno

Tra i gruppi disciplinari considerati la percentuale più elevata di occupati si rileva nei corsi del gruppo **scientifico** e **ingegneria industriale e dell'informazione**, rispettivamente con il 93% e l'88% di laureati che lavorano dopo un anno dalla laurea (tab. 10.4); i laureati in questi gruppi hanno anche le percentuali più elevate di contratti a tempo indeterminato, valutano il titolo di studio conseguito mediamente efficace per trovare lavoro, sono poco impiegati nel settore pubblico, soprattutto nel caso dei laureati nei corsi di ingegneria. Circa il reddito, i laureati del gruppo scientifico percepiscono mensilmente poco più di 1.500 euro dopo un anno dal titolo contro i 1.700 dei laureati in ingegneria.

In seconda e terza posizione nella classifica di quanti lavorano senza proseguire il lavoro iniziato prima della laurea si collocano i gruppi **architettura e ingegneria civile** e **agrario-forestale e**

⁸ Sono stati considerati i laureati che hanno dichiarato di lavorare senza proseguire un lavoro iniziato prima della laurea magistrale e quelli che hanno dichiarato di aver iniziato a lavorare dopo la laurea magistrale.

⁹ Sono stati esclusi dall'analisi anche i gruppi informatica e tecnologie ICT, Arte e Design, Educazione e Formazione e scienze motorie e sportive a causa della bassa numerosità dei dati.

veterinario, rispettivamente con l'87% e l'81% di laureati occupati dopo un anno. In entrambi i gruppi, la laurea risulta efficace per circa 8 laureati su 10, mentre i contratti stabili non sono molto diffusi, soprattutto nei corsi afferenti al gruppo architettura; il reddito di ingresso di questi laureati dopo un anno dal titolo si aggira sui 1.400 euro mensili.

I tassi di occupazione più bassi si rilevano nei gruppi **psicologico** e **politico-sociale e comunicazione**. I laureati che ritengono la laurea efficace per l'attività lavorativa svolta sono meno della metà, quasi un laureato su 4 risulta occupato nel settore pubblico però sono pochi i contratti a tempo indeterminato, soprattutto tra i laureati nei corsi di psicologia; questo gruppo si distingue inoltre per la retribuzione media mensile più bassa, pari a 1.287 euro.

Tra i laureati del gruppo **letterario-umanistico** si rileva la quota più elevata di occupati nel settore pubblico (50%), impiegati perlopiù come insegnanti; i laureati in questo gruppo ritengono il titolo di studio efficace per trovare lavoro (il 72% dei laureati totali), ma solo nel 17% dei casi hanno un contratto stabile.

10.3.3 I laureati magistrali a ciclo unico

I laureati magistrali a ciclo unico si dividono sostanzialmente in due categorie: quelli che una volta conseguita la laurea si rivolgono al mercato del lavoro (in particolare i farmacisti e i veterinari) e quelli che necessitano di un ulteriore periodo di formazione prima di accedere alla professione: è il caso, questo, del praticantato per Giurisprudenza e delle scuole di specializzazione per Medicina e Chirurgia. Per questo motivo, il tasso di occupazione dei corsi dei gruppi medico e giuridico a un anno dalla laurea risulta piuttosto contenuto, mentre è elevata la percentuale di quanti non cercano lavoro perché impegnati in ulteriore formazione.

Al fine di fare una valutazione degli esiti sul mercato del lavoro dei laureati a ciclo unico che sia più attendibile di quella a un anno, si è scelto di analizzare lo stato occupazionale dopo cinque anni dal titolo, quando la condizione lavorativa risulta certamente più stabile e molti dei percorsi formativi post-laurea sono giunti al termine.

Tab. 10.5 Laureati magistrali a ciclo unico nel 2017 intervistati dopo cinque anni dalla laurea: condizione occupazionale per gruppo disciplinare (%)

Gruppo disciplinare	Lavora	Non cerca lavoro	Cerca lavoro	N. intervistati (v.a.)
Educazione e formazione	87,8	8,2	4,1	(75)
Agrario-forestale e veterinario	88,0	9,3	2,7	(49)
Giuridico	83,3	16,7	-	(338)
Medico-sanitario e farmaceutico	57,4	34,8	7,8	(437)

Nota: I gruppi Educazione e formazione e Agrario-forestale veterinario contano solo 50 osservazioni circa. I dati sono stati comunque presentati in tabella, tuttavia, considerata la bassa numerosità degli intervistati, non saranno presi in considerazione nel testo.

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Tra i laureati del gruppo giuridico, dopo cinque anni dalla laurea, l'83% sono occupati, il 17% dichiara di non essere alla ricerca di un lavoro, mentre sono pari a zero i laureati alla ricerca di un lavoro.

I laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico lavorano nel 57% dei casi, mentre il 35% dichiara di non cercare lavoro. È plausibile pensare che questi siano ancora iscritti all'ultimo anno del corso di specialità post-laurea, che in media ha durata quinquennale.

In linea generale, nei corsi a ciclo unico, ad elevata specializzazione, la laurea è ritenuta efficace per trovare lavoro. Tra i laureati in **Giurisprudenza**, il 73% ritiene la laurea efficace per l'attività svolta. Questa percentuale, non così elevata come quella che si riscontra ad esempio nel gruppo medico, è probabilmente influenzata dalla minore aderenza tra questo titolo di studio e lo sbocco professionale: a cinque anni dal titolo, infatti, fa l'avvocato circa il 34% degli occupati, gli altri laureati si distribuiscono in professioni diverse come ad esempio esperti legali di imprese, periti, addetti alle risorse umane, addetti di segreteria e agli affari generali.

Tra i laureati in Giurisprudenza si concentra una percentuale elevata di contratti di lavoro autonomo (39%) ma elevata è anche la quota di assunzioni a tempo indeterminato (40%). Incrociando i dati sul contratto di lavoro e la professione svolta, emerge che il contratto autonomo è una peculiarità di chi esercita la professione di avvocato; al contrario, i contratti da dipendente sono prerogativa delle altre professioni sopracitate. Il reddito netto mensile dei laureati nel gruppo giuridico si attesta sui 1.780 euro netti mensili, più elevato di quello rilevato nelle precedenti indagini.

Tab. 10.6 Laureati magistrali a ciclo unico nel 2017 intervistati dopo cinque anni dalla laurea: caratteristiche del lavoro svolto (%)

Corso	Contratto autonomo	Contratto a tempo indeterminato	Laurea efficace/ molto efficace	Guadagno mensile netto (in euro)
Giurisprudenza	39,1	39,5	73,4	1.782
Medico-sanitario e farmaceutico	24,6	52,7	96,3	2.059

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Al gruppo medico-sanitario e farmaceutico fanno capo i corsi di medicina e chirurgia e odontoiatria per l'ambito medico, e farmacia e chimica e tecnologie farmaceutiche per l'ambito farmaceutico. La quota di laureati in **medicina e chirurgia** occupati dopo 5 anni dal titolo, se confrontata con quella rilevata prima dell'avvento della pandemia, risulta nettamente più elevata (era pari al 25% dei laureati nel 2019, oggi è pari al 38%): questa differenza è dovuta di certo al massiccio reclutamento di medici avviato per far fronte alla pandemia, ma potrebbe aver giocato un ruolo anche il cosiddetto DL Calabria, che dal 2020 ha previsto la possibilità di assumere i medici ancora impegnati nel corso di specializzazione¹⁰.

Il reddito mensile dei medici supera i 2.500 euro mensili e la percentuale di quanti possono godere di un contratto a tempo indeterminato è del 53%.

I laureati in **odontoiatria** si distinguono per avere nella quasi totalità un contratto di tipo autonomo (78% dei casi) e il reddito più elevato in assoluto, circa 2.980 euro.

I laureati nei corsi di **farmacia e chimica e tecnologie farmaceutiche** hanno un tasso di occupazione molto elevato (pari a circa l'88%) e sono in maggioranza assunti con contratto a tempo indeterminato (soprattutto i farmacisti nel 72% dei casi). Il loro reddito si attesta sui 1.600-1.700 euro al mese.

Le quote di laureati del gruppo medico-sanitario e farmaceutico che ritengono il titolo efficace o molto efficace per l'attività svolta è pari alla quasi totalità.

¹⁰ Il Decreto Legge Calabria n. 35/2019 prevede la possibilità per le aziende ospedaliere del sistema sanitario nazionale di assumere medici specializzandi durante gli anni di formazione specialistica, a partire dal terzo anno in poi, con contratto subordinato a tempo determinato e orario a tempo parziale.

10.4 UN APPROFONDIMENTO SULLE RETRIBUZIONI DEI LAUREATI

In un periodo come l'anno 2022 e i mesi a seguire, caratterizzati da elevati livelli di inflazione dovuti anche alla perdurante instabilità geopolitica, il tema delle retribuzioni è senz'altro uno degli aspetti da attenzionare nelle analisi che riguardano gli sbocchi occupazionali dei laureati. I dati raccolti dalle indagini di AlmaLaurea consentono di approfondire questo argomento distintamente per tipo di corso di laurea e gruppo disciplinare, considerando anche le disparità di genere e le disparità territoriali, in particolare confrontando le retribuzioni in Italia e all'estero. In generale i livelli retributivi osservati nel 2022, ovvero quelli raccolti dalle interviste dei laureati, risultano in aumento rispetto a quelli registrati nelle precedenti rilevazioni sia per i laureati triennali che per i magistrali biennali e a ciclo unico.

Nel 2022 la retribuzione mensile netta e nominale a un anno dalla laurea è, in media, pari a:

- 1.425 euro per i laureati di primo livello
- 1.542 per i laureati magistrali biennali
- 1.767 per i laureati magistrali a ciclo unico.

Tuttavia, un'analisi corretta, che tenga conto del mutato potere d'acquisto della retribuzione, non può prescindere dal calcolo delle retribuzioni reali, ovvero aggiornate al tasso di inflazione annuo. Per depurare il dato dalla diversa diffusione del lavoro part-time, i valori sono stati calcolati sui laureati che lavorano a tempo pieno: nel 2022 il lavoro part-time coinvolge il 33% dei laureati di primo livello, l'8% dei magistrali biennali e l'11% dei laureati a ciclo unico.

Detto questo: se si considerano i valori reali, il quadro che emerge muta: aggiornando i valori al tasso di inflazione - che per il 2022 è pari all'8,1%, il valore più alto degli ultimi vent'anni - i risultati mostrano per tutti i laureati una tendenziale stabilità o lieve aumento dei guadagni mensili. Rispetto a 15 anni fa, la retribuzione mensile netta in termini reali dei laureati triennali è diminuita di circa 75 euro mensili, tra i laureati magistrali invece si rileva un lieve aumento (+65 euro tra i laureati biennali e +140 euro per i magistrali a ciclo unico).

Differenze di genere

La rilevazione del 2022 conferma le già note differenze nei livelli retributivi tra uomini e donne, che vedono avvantaggiata la componente maschile, anche a parità di percorso di studi e attività lavorativa.

Come anticipato, le analisi si basano solo sui lavoratori a tempo pieno, al fine di depurare il dato dalle quote di lavoratori part-time che percepiscono mediamente retribuzioni più basse. La diffusione dei contratti a tempo parziale si conferma maggiore tra le donne (25% delle laureate a un anno dalla laurea contro il 14% dei laureati), anche analizzando il dato per tipo di corso triennale, magistrale e a ciclo unico. Inoltre, è maggiore tra le donne la diffusione del part-time involontario, che riguarda il 44% dei contratti part-time delle donne e il 32% di quelli degli uomini.

Nel 2022, dopo un anno dalla laurea, le donne guadagnano in media 1.499 euro netti mensili, pari al 12% in meno rispetto ai colleghi uomini, che guadagnano invece 1.696 euro.

Lo scarto è più elevato tra i laureati magistrali, dove la retribuzione delle donne è inferiore del 12% rispetto agli uomini, rispetto ai laureati triennali dove la differenza è del 6%.

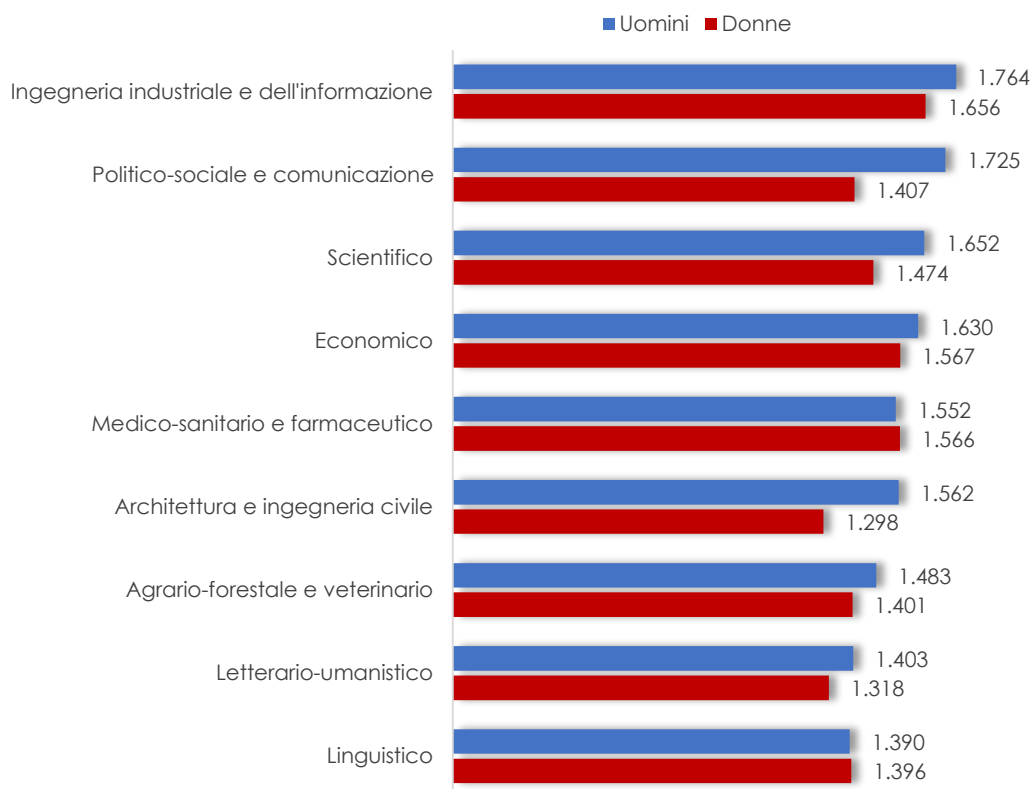
Tale vantaggio retributivo dei laureati rispetto alle laureate è confermato, seppur con diversa intensità, in tutti i gruppi disciplinari, sia nei corsi di primo livello che in quelli di secondo livello.

Tra i laureati di secondo livello i differenziali retributivi più elevati, sempre a favore degli uomini, sono registrati nei gruppi:

- architettura e ingegneria civile (+14,3%)
- medico-sanitario e farmaceutico (+10,7)
- agrario-forestale e veterinario (+10,5%).

I gruppi disciplinari Medico-sanitario e farmaceutico e Linguistico sono gli unici dove le retribuzioni femminili e maschili sono analoghe.

Fig. 10.5 Retribuzione mensile netta in euro di uomini e donne a un anno dalla laurea, per gruppo disciplinare (laureati magistrali biennali occupati full-time)



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Area di lavoro

Le retribuzioni medie percepite all'estero sono notevolmente superiori a quelle degli occupati in Italia: complessivamente, i laureati magistrali biennali trasferitisi all'estero percepiscono, a un anno dalla laurea, 2.423 euro mensili netti, valore che corrisponde al 56% in più rispetto ai 1.500 euro circa di coloro che sono rimasti in Italia.

Prendendo in esame solo i Paesi in cui i laureati più frequentemente si trasferiscono per lavorare, emerge che i redditi vanno dai 3.862 euro netti mensili in Svizzera ai 1.756 euro in Spagna. I laureati che lavorano in Francia percepiscono poco meno di 2.000 euro al mese, mentre in Germania la retribuzione arriva a 2.647 euro.

Tab. 10.7 Retribuzione media mensile dei laureati magistrali biennali che lavorano all'estero a un anno dalla laurea, per paese di destinazione

Paese di lavoro	Retribuzione netta mensile (in euro)
Svizzera	3.862
Regno Unito	2.733
Germania	2.647
Belgio	2.047
Francia	1.987
Spagna	1.756

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

Nota: paesi in cui più frequentemente i laureati si trasferiscono per lavorare

Considerando ad esempio i soli laureati magistrali in corsi del gruppo disciplinare Ingegneria industriale e dell'Informazione, che mostrano mediamente i redditi più elevati in Italia, il confronto con l'estero risulta comunque penalizzante: negli altri paesi la retribuzione mensile netta è pari in media a 2.684 euro, in Italia si ferma a 1.655 euro¹¹.

Non tutti i laureati sono propensi ad accettare retribuzioni basse e le indagini svolte da Alma-laurea mostrano che negli anni sono sempre meno i laureati che si accontenterebbero di retribuzioni molto basse: mediamente il 60% dei laureati dichiara che rifiuterebbe una proposta di lavoro con un salario inferiore ai 1.250 euro mensili per un'attività full-time. Inoltre, più i corsi hanno migliori prospettive occupazionali, più diminuisce la quota di quanti accetterebbero un salario non congruo: tra i laureati in ingegneria, solo 1 su 5 si dichiara disposto ad accettare una retribuzione inferiore ai 1.250 euro. È probabile che le retribuzioni più alte offerte in altri Paesi incentivano le migrazioni per lavoro dei laureati in Italia e in Piemonte.

¹¹ Il dato non coincide con quanto riportato nella tabella 10.4 perché in quel caso il dato fa riferimento alla retribuzione mensile netta di tutti i laureati magistrali del gruppo Ingegneria industriale e dell'informazione, mentre in questo caso si è calcolato il reddito medio dei laureati che lavorano in Italia.

Bibliografia

AlmaLaurea (2023), *XXV Indagine sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati*, Bologna.

AlmaLaurea (2022), *Laureate e laureati: scelte, esperienze e realizzazioni professionali*

IRES Piemonte (2023). *Piemonte economico sociale 2023. Comprendere per rispondere. Dalle crisi la spinta verso un futuro sostenibile*.

Laudisa F., Musto D., Stanchi A., *10 numeri sul Sistema Universitario in Piemonte*, IRES Piemonte (2024).

Musto, D. (2023), *Gli esiti occupazionali dei laureati in Osservatorio Istruzione e Formazione professionale 2023*, IRES Piemonte.

Musto, D., Perino, G., Viberti, G. (2024), *Il fabbisogno formativo di professionisti sanitari in Piemonte. Quanti professionisti formare per rispondere ai bisogni di salute della popolazione*, CDR 360/2024, IRES Piemonte.

NOTE EDITORIALI

Ufficio Comunicazione
editoria@ires.piemonte.it

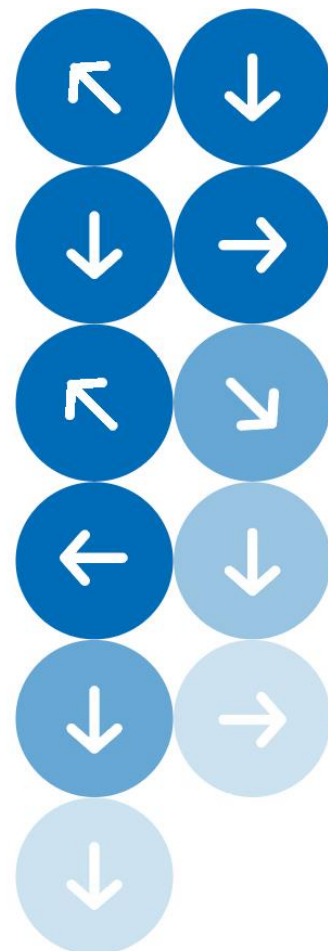
© IRES
dicembre 2024
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del
contenuto con la citazione della fonte.
Foto in copertina: Pavel Danilyuk on Pexels

ISBN: 9788896713778

Sviluppo Sostenibile e Territorio
Cultura e Turismo
Finanza Territoriale
Coesione Sociale e Immigrazione
Economia Regionale e Lavoro
Istruzione e Formazione
Popolazione e Società
Salute
Sviluppo Rurale
Trasporti



ISBN: 9788896713778